



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

140^a seduta pubblica

giovedì 21 dicembre 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Centinaio,

del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	129
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	163

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(926) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024-2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....5
 LOPREIATO (M5S)5
 GIACOBBE (PD-IDP).....7

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

AMBROGIO (Fdl)10
 MURELLI (LSP-PSd'Az).....12
 RANDO (PD-IDP)14
 MAZZELLA (M5S).....16
 MISIANI (PD-IDP)19
 LOTITO (FI-BP-PPE)21
 TREVISI (M5S).....22
 BAZOLI (PD-IDP)25

SALUTO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIURISDIZIONE DEL SENATO MESSICANO

PRESIDENTE.....27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

BERGESIO (LSP-PSd'Az)27
 VERINI (PD-IDP)30
 PIRRO (M5S)31
 FURLAN (PD-IDP)34
 GUIDOLIN (M5S)36
 TAJANI (PD-IDP).....38
 PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az).....40

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....42

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

D'ELIA (PD-IDP)42

CATALDI (M5S).....44
 SIRONI (M5S).....47
 LA MARCA (PD-IDP)50
 BEVILACQUA (M5S)52

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....54

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

DI GIROLAMO (M5S).....54
 DREOSTO (LSP-PSd'Az).....57
 ZAMBITO (PD-IDP)59
 RUSSO (Fdl).....61
 MUSOLINO (IV-C-RE)63
 ROSSO (FI-BP-PPE).....66
 DAMANTE (M5S).....68
 NICITA (PD-IDP).....71
 MENNUNI (Fdl).....74
 FREGOLENTI (IV-C-RE).....75
 ZANETTIN (FI-BP-PPE).....78
 MAIORINO (M5S)80

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI AMMINISTRATORI LOCALI E CITTADINI

PRESIDENTE.....83

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

PRESIDENTE.....83
 FRANCESCHELLI (PD-IDP)83
 GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az).....85
 LORENZIN (PD-IDP).....87
 PATTON (Aut (SVP-PATT, Cb))90
 PAITA (IV-C-RE).....92
 MAGNI (Misto-AVS).....97
 RONZULLI (FI-BP-PPE).....100
 CASTELLONE (M5S)102

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....105

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:

PRESIDENTE.....105
 BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az)105
 MANCA (PD-IDP)109
 NOCCO (Fdl).....113
 TESTOR, relatrice.....115
 DAMIANI, relatore.....117
 LIRIS, relatore.....118

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

SALUTO A RAPPRESENTANTI DI UN'ASSOCIAZIONE DI PENSIONATI

PRESIDENTE.....119

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926:**

PRESIDENTE.....119, 121, 122, 123, 124, 125, 126

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.....119, 121, 122, 123, 124, 125LIRIS, *relatore*.....121, 122, 123, 124, 125CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*126**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**CROATTI (*M5S*).....127**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023**128*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 926**

Articoli 90 e 91.....129

Emendamento.....133

Articolo 92.....133

Emendamenti.....134

Articoli da 93 a 95.....135

Emendamenti.....137

Articolo 96.....139

Emendamenti.....140

Articoli da 97 a 101.....144

Emendamento.....150

Articoli 102 e 103.....151

Emendamenti.....153

Articoli da 104 a 109.....155

Emendamento 1.9000, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, interamente sostitutivo degli articoli della sezione I.....162

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sull'emendamento 96.0.1 al disegno di legge n. 926 163

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....164**CONGEDI E MISSIONI**.....175**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti.....175

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Variazioni nella composizione.....175

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....175

Annunzio di presentazione.....176

Assegnazione.....176

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....177

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento.....178

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....178

INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Interrogazioni.....179

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....183

Risoluzioni in Commissione.....187

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....189

Risoluzioni da svolgere in Commissione.....189

ANNESSI.....191

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 926.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, questa legge di bilancio è nata sotto una cattiva stella. Ci sono volute le opposizioni per rendere più digeribile il testo. Il voto alla manovra, però, resta

gravemente insufficiente. Ma perché ho detto che è nata sotto una cattiva stella? L'intemerata o, per meglio dire, la velata minaccia che la Presidente del Consiglio ha rivolto nei confronti della propria maggioranza al fine di precludere la possibilità di presentazione degli emendamenti, è qualcosa di inedito nella storia della Repubblica. (*Applausi*). È qualcosa che si contrappone fortemente al corretto esercizio del mandato parlamentare come garantito dall'articolo 67 della Costituzione. Secondo questa fine strategia politica, si sarebbe dovuto approvare il testo della legge di bilancio senza alcuna difficoltà in via definitiva molto prima di Natale, almeno così si leggeva sui quotidiani.

Nulla di più lontano dalla realtà. Figuriamoci cosa sarebbe successo se anche i componenti della maggioranza avessero potuto presentare emendamenti. È vero, senatore Lotito? Brucia più la sconfitta con l'Inter o la mancata approvazione dell'emendamento relativo al rientro dei cervelli, comprensivo anche dei calciatori?

E ancora, saremmo stati curiosi di verificare la spaccatura della maggioranza sul voto su di un emendamento sul superbonus. Forza Italia era favorevole, ripensateci, non voltate le spalle a milioni di italiani che hanno ancora progetti *in itinere*. Molti in quota alla maggioranza ne hanno usufruito: date anche agli italiani quantomeno la possibilità di ultimare i lavori in avanzato stato. (*Applausi*).

È stato approvato un emendamento unitario delle opposizioni relativo alla violenza di genere, giustamente la norma più evidenziata dall'informazione. Tuttavia, tolto questo, la maggioranza cosa aveva previsto? Cosa c'era nel testo a favore delle donne vittime di violenza? Il buio. A parole sono tutti bravi, poi quando si tratta di stanziare somme per le donne, la coperta risulta sempre troppo corta. Invece, quando si parla del Ponte sullo Stretto si saccheggia, ahimè, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e conseguentemente si sottraggono ingenti somme alle Regioni Calabria e Sicilia, le quali avrebbero sicuramente investito i soldi in maniera differente. (*Applausi*). Immagino che il presidente della Sicilia, Schifani, e il presidente della Calabria Roberto Occhiuto, ambedue di Forza Italia, abbiano preso bene questo scherzetto del segretario della Lega.

Sui giornali leggo con stupore di continui dissidi nella maggioranza: staremo con i popcorn a osservare le diatribe del centrodestra all'approssimarsi delle elezioni europee, ad iniziare dalla scelta di campo relativa a quale delle grandi famiglie europee vorranno appartenere.

Siamo soddisfatti dell'approvazione dell'emendamento; poteva essere fatto di più; di certo poteva essere fatto meglio; visti i tempi, però, siamo soddisfatti del risultato. Certo è che se la maggioranza non avesse proposto emendamenti iperlocalistici, magari avrebbe potuto convergere sull'emendamento e investire somme superiori rispetto a 40 milioni. (*Applausi*).

Sulla giustizia, invece, non è stato fatto niente. Abbiamo proposto un complesso pacchetto emendativo sul tema, direi forse anche troppo per la maggioranza, perché non è stato compreso. Abbiamo proposto l'assunzione di 250 magistrati subito e non legati alla scellerata riforma proposta dal ministro Nordio, che prevede sì l'assunzione di 250 magistrati, ma la lega al nuovo

procedimento cautelare che si trasforma in collegiale. Se questa riforma dovesse vedere la luce, servirebbero non 250 ma 2.500 magistrati in più per far fronte all'incompatibilità che da questa norma deriverebbe. E ancora, le assunzioni del comparto di polizia penitenziaria, di funzionari al Ministero della giustizia, dei mediatori culturali e funzionari giuridico-pedagogici sono state assolutamente ignorate da questa maggioranza.

Sul PNRR siamo in ritardo con il *timing* perché manca il personale. Noi proponiamo assunzioni e voi le ignorate perché preferite modificare la prescrizione, la normativa relativa al *trojan*, alleggerire la normativa di contrasto ai delitti dei cosiddetti colletti bianchi (leggasi abolizione dell'abuso di ufficio), prevedete un'udienza partecipata per l'esame del contenuto dei cellulari, con serio pericolo di *disclosure* e quindi di violazione del segreto istruttorio; declassate i delitti contro la pubblica amministrazione nella scelta dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale; ostacolate le proroghe nelle intercettazioni. Tassello dopo tassello state demolendo il codice di procedura penale? (*Applausi*). Devo continuare?

Insomma, il presente disegno di legge di bilancio non ci ha assolutamente convinti, come del resto nessuna delle politiche finora espresse da questa maggioranza di destra, sempre forte con i deboli e debole con i forti. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 10,14)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giacobbe. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD-IDP*). Signor Presidente, questa legge di bilancio in effetti è coerente con le azioni del Governo per due ragioni: la prima è che sarà approvata con un voto di fiducia e la seconda è che rappresenta una dimostrazione ulteriore che a questo Governo interessa poco investire sulla promozione dell'Italia nel mondo e sulle sue comunità all'estero. Questo poco interesse il Governo l'ha dimostrato con il decreto *made in Italy* e lo ribadisce in legge di bilancio. Purtroppo, non ritiene importante investire per permettere all'Italia di costruirsi una posizione di sempre maggior prestigio a livello mondiale. Non è una priorità.

Avevamo presentato emendamenti che costituivano un'occasione di investimento, ma il Governo, come ha fatto fino ad oggi, ha preferito andare avanti senza considerare proposte sulle quali imbastire anche un discorso comune per risolvere problematiche che vanno al di là dei partiti e degli schieramenti e che rappresentano le esigenze vere del Paese.

Per esempio, non è stato minimamente considerato l'impatto che gli investimenti in lingua e cultura all'estero possono avere sul futuro imprenditoriale ed economico del nostro Paese. Il Governo non riesce a vedere le implicazioni connesse alla diffusione di beni materiali, quindi sul nostro *export*, né sul loro impatto positivo nell'attrarre visitatori da ogni parte del mondo nel nostro Paese. Immaginate il potenziale che per il nostro Paese ha ogni singolo studente che studia l'italiano all'estero; pensate a quanto frutta ogni singolo euro investito per insegnare la lingua e la cultura italiana a livello primario e

secondario e a quanto le conoscenze culturali acquisite da questo studente a scuola coinvolgono la famiglia e ne cambino o amplino lo stile di vita e di acquisto.

Sembra che questo Governo non riesca a capire che a livello mondiale sono lingua e cultura che contribuiscono a creare quell'immagine del *made in Italy* e dell'*italian style* che si riverbera poi in ciò che si acquisterà o nel luogo in cui si trascorreranno le vacanze. (*Applausi*).

Il Governo non riesce a valutare come lo sviluppo di lingua e cultura contribuisca a diffondere l'italianità, per esempio tramite il risveglio delle origini degli oltre 80 milioni di discendenti italiani che vivono nel mondo, che poi sono quelli che spesso arrivano qui e investono ingenti capitali anche in aree del Paese giudicate meno appetibili. Si continua ad ignorare il contributo che nella promozione culturale e linguistica giocano gli enti gestori e le nostre comunità all'estero.

Eppure, nei nostri emendamenti avevamo cercato di porre rimedio a queste mancanze. Avevamo tentato di accendere i riflettori sui punti essenziali che riteniamo una base di partenza per programmare il futuro, evitando che si continuasse con la scure dei tagli, ma non è stato possibile. Vi saranno oltre due milioni di euro in meno per il 2024 rispetto al 2023. Avete scelto il buio di una legge di bilancio per creare un *gap* sempre più profondo fra gli italiani residenti e non.

Abbiamo solo ottenuto in legge di bilancio che si cercasse di porre rimedio alla situazione del personale a contratto dei consolati e delle sedi diplomatiche nel mondo: almeno su questo, anche se solo in parte, ci avete ascoltati; è un piccolo intervento, che certamente aiuta, ma non risolve il problema. La nostra rete diplomatica è quella addetta a offrire servizi ai cittadini, siano essi temporaneamente residenti all'estero, discendenti di italiani, turisti intenti a visitare l'Italia o imprenditori che vogliono investire nel nostro Paese ed è impensabile che non sia messa nelle condizioni di lavorare o che i suoi dipendenti in alcuni Paesi percepiscano salari non adeguati al costo della vita e per la professionalità richiesta.

Ormai la mancanza di personale in alcuni consolati ha portato le attese per i servizi di cittadinanza oltre ogni tempo ragionevole e anche questo, signor Presidente, influenza l'opinione sull'Italia e sul *made in Italy* nel mondo. Non possiamo più permetterci quest'incapacità di offrire servizi ai cittadini e a chi è interessato all'Italia: non è degno di un grande Paese come il nostro, che soprattutto ambisce a primeggiare nei mercati mondiali. Nel futuro, come dicevo prima, dobbiamo trovare una soluzione strutturale a questo problema.

La legge di bilancio poteva anche essere un'occasione per dare risposte su alcuni temi di giustizia sociale, per l'equiparazione dei diritti dei cittadini italiani residenti in Italia e di quelli residenti all'estero. Casa, sanità, tasse: ci sono oggi sperequazioni che potevano essere colmate attraverso la ricezione di alcuni dei nostri emendamenti e che invece si è deciso di non considerare, perdendo un'altra occasione importante. Una per tutte: l'impossibilità per gli italiani iscritti all'AIRE di usufruire del sistema sanitario nazionale quando tornano temporaneamente in Italia, cosa che invece è concessa ai cittadini stranieri provenienti da Stati europei ed extraeuropei (ma non ai cittadini italiani).

Avevamo anche segnalato questioni relative a enti istituzionali, come i Comites e il CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero), per far sì che avessero l'opportunità di adempiere ai propri ruoli, contando su un bilancio che, per quanto ristretto, potesse comunque contribuire alla promozione della lingua e della cultura italiana e alle iniziative di sostegno alle comunità locali. In altre parole, permettere a questi due organi istituzionali eletti dalle comunità italiane all'estero di essere parte integrante ed effettiva del sistema Italia; ma anche in questo caso abbiamo riscontrato la chiusura totale della maggioranza.

In sintesi, signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato a questa legge di bilancio avevano lo scopo quantomeno di ripristinare i tagli di oltre due milioni di euro che il Governo ha apportato a tutte le voci connesse con gli italiani e l'Italia all'estero; tagli che continuano a dimostrare una scarsa visione strategica per l'Italia. Il futuro del nostro Paese non può non includere uno sviluppo dell'Italia connesso a questa grande opportunità rappresentata dalle sue comunità nel mondo, che rappresentano (rappresentiamo) di per sé un mercato di 80 milioni di persone, che comprano italiano senza bisogno di essere convinte o raggiunte da chissà quale strategia di *marketing*; 80 milioni di persone di discendenza italiana nel mondo, che costituiscono gli avamposti del *made in Italy*, i suoi ambasciatori più proficui, che influenzano, con la loro italianità, le comunità non italiane con cui vivono a contatto stretto e che ricoprono cariche importanti nei centri decisionali dei Paesi in cui vivono.

Non si può, signor Presidente, continuare a ragionare pensando che l'Italia sia solo ciò che è racchiuso all'interno dei confini dello stivale. L'Italia è ormai nel mondo, con la sua gente, le sue imprese, la sua cultura il suo *know how*, e una visione strategica è ciò che una legge di bilancio dovrebbe avere per definizione intrinseca. Non può essere miope di fronte a questa realtà e non pensare di strutturare quanto già esiste per amplificarne i risultati già spontaneamente ottenuti. Questa legge di bilancio, il disegno di legge *made in Italy*, il decreto per la riduzione dei benefici fiscali per i rimpatriati secondo noi sono provvedimenti che vanno nella direzione sbagliata, ovvero quella della chiusura dell'Italia verso le comunità italiane nel mondo e della totale mancanza di considerazione nei loro confronti.

In conclusione, signor Presidente, potrei dire che il Governo e le forze di maggioranza hanno perso un'altra buona occasione. Purtroppo questa occasione non l'hanno persa solo le forze di maggioranza e il Governo, ma l'abbiamo persa noi tutti, l'ha persa l'Italia. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo di scienze umane «Giacomo Leopardi-Ettore Majorana» di Pordenone, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 10,24)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ambrogio. Ne ha facoltà.

AMBROGIO (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, oggi in Aula credo sia necessario, dopo gli interventi che abbiamo ascoltato ieri, fare un po' di operazione verità, qualcosa che ci consenta di sgomberare il campo dalle falsità e dalle mistificazioni, che consenta agli italiani, sempre nel pieno rispetto degli equilibri democratici, di giudicare il lavoro che è stato svolto dal Governo Meloni sulla legge di bilancio e sui provvedimenti che ad essa sono collegati.

Un'operazione verità che diventa ancora più importante dopo aver appurato il divario tra quanto accaduto in Commissione bilancio - io ne faccio parte e posso confermare la qualità del lavoro che è stato svolto, in un clima assolutamente concreto e pratico - e le dichiarazioni che sono state veicolate all'esterno, che sono state talvolta surreali. Se da una parte è chiaro a tutti che quando si fa politica bisogna confrontarsi anche con quello che è il consenso popolare ed elettorale, non bisogna però distorcere e ribaltare completamente la realtà, ma bisognerebbe fermarsi al confine dell'etica e della morale, o almeno - dico io - della decenza.

Ringrazio il presidente Calandrini per aver gestito in modo ordinato - l'hanno detto ieri anche i colleghi - i lavori in Commissione, che ci hanno visti impegnati in una maratona non certo dovuta al caos, come ha sostenuto qualcuno dai banchi dell'opposizione, ma più che altro all'attenzione che è stata riposta su ogni proposta emendativa e ogni sollecitazione che è venuta da parte dei vari portatori di interessi. Anche quest'anno si arriva ad approvare una legge di bilancio nei tempi giusti, con buona pace di tutti i gufi e di chi tifa contro l'Italia. (*Applausi*).

Arriviamo ad una manovra che è prudente, responsabile e realistica, ma non per questo una manovra rinunciataria. I ringraziamenti vanno ai nostri relatori, al nostro capogruppo Liris, ma anche ai colleghi Testor e Damiani. È proprio dai loro interventi e dalla loro relazione che voglio prendere spunto, perché non possiamo non porre l'attenzione sui numeri complessivi: parliamo di 24 miliardi di euro, di cui - come noto - 16 miliardi di extra-*deficit* e 8 miliardi che derivano da una riduzione di spese che è stata attuata dai vari Ministeri, che è pari a circa il 5 per cento di tutte le voci discrezionali.

Qualcuno ha detto che è mancato il coraggio e che siamo tornati all'*austerità*: ebbene, a questo qualcuno voglio rispondere che andrebbe ricordato che nel 2024 l'Italia avrà circa 13 miliardi di euro di maggiori interessi sul debito da pagare in forza delle decisioni che sono state assunte dalla Banca centrale europea e circa 20 miliardi di superbonus; una piccola parte, la prima rata per così dire, degli oltre 100 miliardi di buco creati dalla più grande truffa della storia italiana. (*Applausi*). Allora, più che il coraggio, semmai, sono mancate le risorse, che sono state gettate dalla finestra dai signori del gratis; quindi più che l'*austerità*, diciamo che è tornata la serietà. (*Applausi*).

Qualcuno ha aggiunto, nel commentare questa manovra, che mancano gli interventi sul caro vita e sul caro carburante. Allora mi chiedo - e vi chiedo

- se i 10 miliardi sulla conferma del taglio del cuneo fiscale e gli otto miliardi per il rinnovo dei contratti del 2022-2024 del pubblico impiego, della sanità e delle Forze dell'ordine in testa non siano un intervento a difesa del potere di acquisto e contro il caro vita. Allora, i 18 miliardi su 24, che sono impiegati per tutto questo, non sono forse un aiuto agli italiani?

Dobbiamo dedurre che per le opposizioni un intervento che mette in busta paga ben 100 euro al mese a circa 18 milioni di lavoratori sia un fatto trascurabile. Per noi non lo è. Dobbiamo desumere che per le opposizioni, quelli che si stracciano le vesti per il salario minimo a nove euro l'ora, non sia importante evitare che un agente di polizia guadagni sei euro l'ora durante gli straordinari.

E così ancora ricordiamo il tetto del *fringe benefit* che è stato portato a 2.000 euro per i lavoratori con figli e a 1.000 euro per tutti gli altri. Anche questi provvedimenti, a nostro giudizio, non sono fatti assolutamente trascurabili. Capisco che sia poco interessante per chi è passato dalle 5 Stelle nel simbolo alle 5 stelle di Cortina, ma io vi assicuro che per molti italiani 100 euro in più in busta paga non saranno affatto una questione trascurabile.

Parliamo degli stessi che non comprendevano gli interventi del Governo Meloni sul caro carburante e che ora, visto invece il repentino calo dei prezzi, hanno perso la loro loquacità. Qualcuno ha detto che c'è poco o nulla per le famiglie, per le imprese e che c'è zero crescita. Andiamo per punti: abbiamo introdotto il principio del più assunti e meno paghi, una super deduzione del costo del lavoro per i nuovi contratti a tempo determinato, un 120 per cento che arriva fino a 130 per cento per chi assume mamme, *under 30* percettori del reddito di cittadinanza e persone con invalidità. C'è la nuova Sabatini, ulteriormente finanziata con 30 milioni di euro per il 2023 e 40 milioni di euro annui per gli anni che vanno dal 2024 al 2026. Si tratta di una misura cruciale per le micro, piccole e medie imprese, che facilita l'acquisto o il *leasing* di beni strumentali materiali e immateriali, come i macchinari, le attrezzature e i *software*.

C'è poi la recente revisione del PNRR, un grande successo per il Governo Meloni, grazie a cui avremo di fatto una seconda manovra finanziaria incentrata sulla crescita e sulla competitività del sistema produttivo; ben 12,4 miliardi in più per le imprese, risorse aggiuntive rispetto ai 19,6 miliardi in dotazione e ai 7,7 miliardi del fondo complementare. Si tratta di un totale di 37 miliardi di euro. Cito una misura su tutte: la Transizione 5.0 con 6,3 miliardi di euro per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese, compresa l'autoproduzione di energia rinnovabile.

C'è poi l'esonero totale dei contributi previdenziali per le lavoratrici madri con due o più figli, il potenziamento del *bonus* asilo, con un incremento progressivo dell'autorizzazione di spesa annuale, partendo da 240 milioni nel 2024 fino a raggiungere 306 milioni annui a partire dal 2029.

Qualcuno ha osato dire che i tagli del Governo colpiscono la sanità. Basterebbe ricordare che i 37,5 miliardi di euro che sono stati tagliati dal 2010 al 2019 oppure la favola del 7,4 per cento del PIL investito in sanità nel 2020 sono solo uno dei miracoli del presidente Conte, dovuto al crollo del PIL italiano durante la pandemia.

Noi invece dovremmo richiamare e ricordare i 136 miliardi previsti (*Applausi*), il più alto stanziamento di sempre, e i fondi che sono stati indirizzati in modo specifico per il contrasto alle liste di attesa. Richiamo anche gli interventi apportati nelle ultime ore che eviteranno i tagli alle pensioni di vecchiaia dei medici... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Ambrogio, la prego di concludere.

AMBROGIO (*Fdl*). ...dei dipendenti degli enti locali.

Sono tanti gli interventi che sono stati fatti dal Governo. In tutto questo vogliamo dire che la nostra manovra merita la dovuta attenzione e nei confronti di chi critica una manovra seria, coerente e responsabile, di chi agita la bacchetta magica millantando di avere tutte le soluzioni per quella stessa Italia che in realtà ha messo in ginocchio, noi non invochiamo il giuri d'onore, non è il caso: a darvi la sentenza di sfratto ci hanno già pensato gli italiani e per noi questa è l'unica cosa che conta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con questa manovra che ha un impatto complessivo di 25 miliardi, di cui 16 in extragetito, si sono rispettate le aspettative e le linee generali emerse nel corso della presentazione della NADEF, che riportava un'incidenza negativa sulle capacità di spesa dovute al ribasso delle previsioni di crescita del PIL, ma soprattutto ai 20 miliardi di debito creati dal superbonus che ci porteremo dietro per anni e al debito creato dal reddito di cittadinanza.

Nonostante questi problemi, il Governo ha creato una legge di bilancio con diverse risposte per gli italiani, le imprese e le famiglie, in particolare: il taglio del cuneo fiscale per circa 10 miliardi per il rinnovo dello stesso nel 2024, ossia il 7 per cento per i redditi fino a 25.000 euro, 6 per cento per i redditi fino a 35.000 euro; 7,5 miliardi per i rinnovi dei contratti con la pubblica amministrazione, di cui 2 per il personale sanitario; detassazione dei premi di produttività del 5 per cento e del *fringe benefit*, aumentandola da 258 euro fino a 1.000 euro, e portandola a 2.000 euro per le famiglie con figli; altre misure a sostegno delle famiglie e della natalità per 1 miliardo di euro, tra cui anche il rifinanziamento del Fondo prima casa, soprattutto per i giovani.

Sulla sanità mi voglio soffermare più approfonditamente, perché tanto si è detto in quest'Aula, sui giornali, in televisione, a discapito degli investimenti che questo Governo fa. Parlo di investimenti perché la sanità non è un costo, ma un investimento che lo Stato fa sulla salute dei cittadini e un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Ebbene, siamo passati dai 115 miliardi stanziati prima del Covid nel 2019 ai 134,1 miliardi in questa manovra nel 2024, fino ad arrivare a 136 miliardi nel 2026: nessun Governo aveva mai investito così tanto fino ad ora nel sistema sanitario nazionale.

In un periodo come quello attuale, caratterizzato da scarsità di risorse cui attingere, da crisi internazionali, da situazioni economiche e sociali fla-

gellate dall'aumento dei prezzi sull'onda dell'inflazione e dell'aumento dei costi energetici, il Governo ha ritenuto di tutelare appunto il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, incrementando gli stanziamenti di oltre 3 miliardi per il 2024, fino ad arrivare a 4,2 miliardi fino al 2026. A fronte di questi numeri, non mi sembra che questo Governo abbia fatto tagli alla sanità pubblica.

Vorrei anche spiegare meglio l'uso distorto e strumentale dell'incidenza percentuale sul PIL della spesa sanitaria, perché questo è un indicatore ambiguo sostanziandosi in un rapporto che dipende anche dall'andamento del PIL. Inutili quindi le proposte delle Regioni, come per esempio l'Emilia-Romagna, espresse in sede di audizione nell'assemblea regionale, poiché è un'assurdità la proposta di commisurare la spesa sanitaria al PIL, in quanto indicatore non misurabile e certo, ma solo previsionale. Dobbiamo quindi guardare i veri numeri in dettaglio, stabiliti dalla legge di bilancio.

Scendendo nel dettaglio delle misure, voglio sottolinearne alcune poiché particolarmente significative: l'incremento *record* di circa 2,4 miliardi delle risorse a valere sul Fondo sanitario nazionale per il rinnovo dei contratti del personale sanitario, al fine di affrontare la carenza del personale medico e del comparto, di ridurre le liste d'attesa e l'utilizzo delle esternalizzazione; l'incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive per il personale medico e infermieristico; ulteriori misure per il rifinanziamento dei piani operativi per l'abbattimento delle liste d'attesa, estendendo anche per l'anno 2024 la possibilità per le Regioni e le Province autonome di utilizzare le strutture private accreditate; l'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati, e ciò permetterà ai sistemi sanitari regionali e delle Province autonome di poter garantire a tutta la popolazione nazionale i nuovi livelli LEA, anche ricorrendo al privato accreditato.

In tema di spesa farmaceutica, una prima proposta normativa prevede la rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti nella misura dell'8,5 per cento a decorrere dal 2024 e, conseguentemente, la spesa farmaceutica convenzionata rideterminata nel valore del 6,8 per cento.

Una seconda proposta, davvero rivoluzionaria, mira a incrementare i livelli di assistenza di prossimità, consentendo alle farmacie convenzionate del Servizio sanitario nazionale e ai malati cronici di avere direttamente a disposizione i farmaci nelle farmacie territoriali. Questa soprattutto è una misura importante per gli anziani, per avere a disposizione i farmaci sul territorio senza dover viaggiare e chiedere a *caregiver* e ai figli di chiedere direttamente dei permessi di lavoro per recuperare le spese farmaceutiche.

Signor Presidente, concludo con due articoli importanti: l'articolo 50, sulla medicina territoriale, perché c'è un collegato alla manovra di bilancio proprio sulla revisione della medicina e dell'assistenza territoriale. Ciò a fronte anche di una proposta della Lega, che è in realtà una proposta di maggioranza, perché poi è stata sottoscritta da tutti i partiti. Si tratta del disegno di legge n. 224. In questa legge di bilancio si è deciso di investire 250 milioni per il 2025, 350 milioni per il 2026 per il personale dipendente e dieci milioni di euro per il Fondo per le cure palliative e terapie del dolore. Questa è una misura molto importante. (*Applausi*).

Infine, abbiamo anche ascoltato le opposizioni. Io faccio parte dell'Intergruppo per l'Alzheimer e le demenze. L'opposizione ha presentato un emendamento, che è diventato l'articolo 50-*bis*, votato all'unanimità. Questo mostra la capacità di ascolto del Governo e di questa maggioranza anche delle proposte che nascono dall'Intergruppo. Un Fondo per l'Alzheimer e per le demenze, dunque, stabilito per 4,9 milioni per il 2024 e per 15 milioni per il 2025 e per il 2026.

Signor Presidente, nei collegati fiscali collegati alla manovra, oltre alla riorganizzazione e al potenziamento del sistema territoriale, vi è anche la delega in materia di riordino delle professioni sanitarie e degli enti vigilati del Ministero della salute. Sono due punti importanti che, oltre a tutti gli altri collegati a questa manovra di bilancio, dovremo appunto cambiare in questo Parlamento.

Ringrazio, quindi, il presidente Meloni, i vice *premier* Salvini e Tajani, il Governo, i commissari della Commissione bilancio e i funzionari per il lavoro importante che è stato svolto per raggiungere questo obiettivo. Tanto lavoro ci aspetta nei prossimi anni, proprio per portare avanti quanto abbiamo promesso in questa legge di bilancio e soprattutto per riorganizzare e rinnovare il nostro sistema sanitario nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rando. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, mi pesa molto fare questo intervento oggi e mi pesa perché, ora più che altre volte in cui ho avuto il privilegio di intervenire in quest'Aula, provo un senso di profonda amarezza.

Nel gioco delle parti, che è proprio quello della politica, nell'alternanza di Governo che è propria della nostra democrazia, è normale e legittimo che una volta si sia all'opposizione e una volta invece si sia chiamati ad avere responsabilità di Governo. Siccome qui stiamo discutendo della legge più importante che il Parlamento è chiamato ad approvare, nessuno si nasconde dietro ipocrisie: la maggioranza fa la maggioranza e l'opposizione altrettanto.

Vi sono, però, questioni, tuttavia, sulle quali non può esistere una spaccatura e rispetto alle quali invece sarebbe doverosa una certa trasversalità e una visione comune, rispetto alla cultura della legalità, alla lotta alle mafie e alla corruzione. E sono quei casi in cui le nostre azioni, i nostri provvedimenti, ciò che noi facciamo in queste Aule, rappresentano una difesa del nostro Stato di diritto, della qualità della nostra democrazia, delle istituzioni che rappresentiamo, del profondo senso di giustizia su cui esse si fondano.

Per far comprendere l'amarezza che provo nell'intervenire oggi in Aula, vorrei raccontare qualche storia, che forse molti di voi conoscono. La prima è la storia di un testimone di giustizia, la storia di chi, di fronte alla mafia, ha deciso di fare la cosa più difficile, difendere la verità e scrivere una pagina di giustizia, anche a costo di sacrificare la propria vita.

Sì, perché quando Piero Nava, il 21 settembre del 1990, vide con i propri occhi l'esecuzione del giudice Rosario Livatino, avvenuta per mano della mafia, con una vera e propria esecuzione sulla superstrada tra Canicattì ed Agrigento, non esitò un istante a raccontare ciò che aveva visto alla polizia.

Le sue parole furono fondamentali, perché permisero di individuare gli esecutori del delitto del giudice Livatino.

Con quella testimonianza Nava divenne il primo testimone di giustizia, una figura che non va confusa con il collaboratore di giustizia, che è notoriamente colui che da affiliato, da complice della mafia, decide di collaborare con lo Stato. La scelta del testimone di giustizia Nava ha cambiato radicalmente la sua stessa vita: dopo quella scelta di coraggio, pagherà il suo gesto perdendo il lavoro e i propri affetti, finendo nel più assoluto isolamento, costretto a cambiare più volte residenza ed emigrare all'estero. Ma nonostante tutto, Nava non ha smesso un giorno di credere allo Stato, non si è mai pentito della scelta, al contrario si è fatto carico di un compito ancora più gravoso, ovvero raccontare la sua storia e il suo gesto ai ragazzi, agli studenti, nelle università, nelle scuole, nei luoghi della cultura. Ebbene, per Piero Nava lo Stato ha previsto un'indennità che non potrà mai e poi mai ripagare l'enorme sacrificio che ha rappresentato il suo gesto ed è la ragione per cui avevamo presentato un emendamento che permettesse a Nava di rendere reversibile, secondo le regole dei trattamenti pensionistici, l'assegno periodico versato in sostituzione del trattamento pensionistico maturato alla data della testimonianza o a integrazione della pensione che sia di importo inferiore a quello che il testimone avrebbe percepito in assenza dell'adozione delle misure di tutela o delle dichiarazioni rese.

Questo Governo risponde con un impegno vago, un ordine del giorno, un'azione minuscola se paragonata all'enorme coraggio di Piero Nava e dei tanti altri testimoni che ne potrebbero usufruire. Credo che non serva aggiungere ulteriori commenti.

L'altra storia è quella di tante donne che si rifiutano di ritenere quella mafiosa l'unica organizzazione sociale possibile, donne che hanno deciso di infrangere codici millenari fondati sulla violenza, sulla minaccia e sul rispetto timoroso di un ruolo subordinato. Chiedono una mano per fuggire dalle mafie con i loro figli. Per loro fuggire dalle mafie significa essere in pericolo di vita, perché la famiglia mafiosa, per ripristinare il potere, le deve uccidere. Non mi dilungo sulle tante donne uccise solo perché avevano denunciato i loro mariti, padri, fratelli; Lea Garofalo è quella che forse più di tutti conosciamo; la sua ribellione alla 'ndrangheta l'ha pagata con la vita. Queste donne, grazie al progetto «Liberi di scegliere», tra l'altro sottoscritto da alcuni Ministeri, dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, dalla procura per i minorenni, dalla Procura nazionale antimafia, dall'Associazione Libera e dalla Conferenza episcopale italiana, è uno strumento per uscire dal circuito mafioso. Avevamo presentato un emendamento perché anche a loro lo Stato riconoscesse la possibilità di un reddito di libertà. Parliamo di donne molto spesso vittime della violenza mafiosa, costrette a subire quella concezione di possesso tipico della società patriarcale su cui la mafia trova radici. Voglio riportarvi la testimonianza di una di loro, forse conoscendo e ascoltando le parole dirette delle persone che le vivono, sentiamo una maggiore responsabilità. Una di queste donne racconta: non si aspettavano che saremmo andati via. Ci sono riuscita fingendo anche di essere pazza perché era un modo di non farmi più tenere in considerazione. Era il 2008 e per due anni avevo provato a partire chiedendo aiuto. Purtroppo nessuno ci è stato di aiuto. Nel 2010 però ho

conosciuto don Luigi Ciotti, ho conosciuto Libera che ci ha supportato in tutto, nella nostra partenza e nella nostra riabilitazione, aiutandoci a rieducarci nella civiltà. Oggi viviamo, anzi sopravviviamo, ci nascondiamo, non abbiamo la nostra identità e questo ci impedisce di farci sentire persone, ci nega il riconoscimento. Quello che chiedo, quindi, è il diritto alla vita, per me e i miei figli. Vogliamo vivere.

Anche su questo, signor Presidente, avevamo presentato un emendamento perché si desse loro la possibilità di uscire da questa condizione, di affermare la forza dello Stato su quella della mafia. Questo emendamento non ha meritato alcuna attenzione, nonostante un impegno sul tema dovuto in larga parte all'azione dell'opposizione. Era anche un segnale importante per tante altre donne che vivono in contesti mafiosi e hanno paura. Noi abbiamo il dovere istituzionale di dare loro voce e strumenti per liberare la loro libertà, il loro coraggio. (*Applausi*). La loro forza dipende da quello che noi sappiamo fare. Per loro non avete fatto nulla. Potrei andare avanti e citare in questa manovra l'assenza dei fondi per i beni confiscati, gli stessi distratti dal ministro Fitto e che sarebbero dovuti arrivare da provvedimenti di cui ancora non c'è traccia, oppure l'assenza di volontà di rifinanziare il fondo per i progetti sulla legalità nelle università.

Anche questo emendamento non ha incontrato alcun pensiero. Potrei andare oltre, ma non ho tempo a disposizione. Mi auguro che un giorno su legalità e difesa dello Stato questo Governo faccia qualcosa di concreto, che la politica possa lavorare unita. Prendo atto, però, con amarezza che non è questo il giorno.

La *premier* Meloni in ogni suo intervento sul tema delle mafie parla spesso del giudice Paolo Borsellino: la strage di via D'Amelio è stata lo stimolo - dice - per il suo impegno. Forse però la Presidente del Consiglio e tutto il Governo dimenticano il significato profondo delle parole di Paolo Borsellino quando diceva che per togliere il consenso alle mafie dobbiamo lavorare sì sulla repressione (e questo lo fanno le Forze dell'ordine, la migliore magistratura che abbiamo in questo Paese e, ancora, la migliore legislazione antimafia), ma è più importante seminare la cultura della legalità e della responsabilità. Servono tanti maestri. (*Applausi*). Con queste scelte il Governo non va in questa direzione; fa solo proclami e interventi *spot*.

Vorrei concludere il mio intervento con un pensiero di Paolo Borsellino: se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo.

Signor Presidente, è stata un'occasione mancata per un messaggio forte, chiaro e deciso contro le mafie e la corruzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dico senza giri di parole: piuttosto che un disegno di legge di bilancio, questa è un'orazione alla disperazione e al sacrificio di 60 milioni di italiani. È un monumento all'indifferenza che certifica l'egemonia dell'egoismo. Questa è la manovra del siamo pronti, siamo pronti a mettervi il bavaglio, non solo alle

opposizioni, ma alla stessa maggioranza. È una manovra orizzontale, anzi prona ai poteri forti.

Di certo, se una *premier* verticale, così come è stata definita da esponenti della maggioranza, partorisce una manovra così orizzontale, non c'è da stare allegri per il futuro del Paese. In un contesto storico caratterizzato dall'aumento dei costi delle materie prime, da un'inflazione galoppante, da un Covid che ha rialzato la testa e dalle conseguenze di guerre, questa manovra finanziaria lacrime e sangue, miope e mediocre è un atto di disprezzo verso milioni di cittadini, un attacco diretto contro i più basilari diritti costituzionalmente garantiti, dalla sanità, all'istruzione, alla giustizia (grande assente di questa manovra), ma soprattutto al lavoro, al diritto di partecipare alle scelte che toccano tutti. Eppure non ora, ma già nei mesi scorsi avevate il dovere di adottare misure concrete per favorire la lotta all'evasione, invece avete aumentato la soglia del contante. Dovevate occuparvi della questione meridionale ed invece con la vostra autonomia differenziata aumenteranno le asimmetrie tra Nord, Sud, Centro e periferie. Dovevate adottare misure di contrasto alla povertà, invece da subito avete attaccato i poveri, modificando il reddito di cittadinanza e favorendo il lavoro sottopagato, trasformando una misura universale in una misura categoriale.

A proposito di questa misura, ricordo a tutti gli italiani che dal 1° gennaio 2024 il reddito di cittadinanza sarà abrogato e verrà sostituito da una nuova misura che di inclusione porta solo il nome, perché di fatto depennerà dalla Costituzione parole come solidarietà, dignità, coesione, discriminando milioni di italiani che non riusciranno nemmeno più a mettere un piatto a tavola. Signor Presidente, vorrei dire a tutti i colleghi della maggioranza che sono orgoglioso di aver presentato in questa manovra di bilancio, a mia prima firma, un emendamento teso al ripristino del reddito di cittadinanza, perché - voglio ricordarlo a tutti i colleghi della maggioranza - quella misura ha messo in sicurezza il Paese durante la pandemia e ha anche innalzato i salari, perché gli imprenditori non avevano più la possibilità di utilizzare degli schiavi disposti a lavorare per una paga da fame. Eppure questo reddito di cittadinanza, il nostro reddito di cittadinanza, aveva avuto l'appoggio anche della Banca d'Italia, che aveva scritto che l'introduzione del reddito di cittadinanza è stata una tappa significativa dell'ammodernamento del *welfare* del nostro Paese e ha contribuito a evitare un milione di poveri in più.

La CEI addirittura si era espressa sul reddito di cittadinanza favorevolmente e invece, onorevoli colleghi, in un momento in cui la solidarietà e la coesione sociale sono più importanti che mai, questa maggioranza sta compiendo un atto di segregazione sociale, creando ulteriori divisioni tra coloro che hanno e coloro che non hanno. Questa non è soltanto una questione economica, ma di giustizia sociale e di equità. La vostra idea di far cassa sui poveri in un momento così delicato è moralmente ripugnante e politicamente irresponsabile: ebbene, era dovere nostro, del Movimento 5 Stelle, opporci con forza a questa manovra di bilancio e lavorare per un'alternativa equa, sostenibile e orientata al benessere di tutti i cittadini, con l'obiettivo di investire maggiori fondi a sostegno dell'istruzione, della sanità, della cultura, dei trasporti, delle infrastrutture (di tutte, non di un'unica) e dell'ambiente, così da

garantire che ogni individuo abbia accesso ai servizi di qualità, indipendentemente dal proprio stato sociale ed economico.

Onorevoli colleghi, c'è però una cosa che non possiamo accettare, cioè il vostro accanimento contro i più fragili, e non parlo solo della vostra lotta personale contro i poveri, ma anche contro gli italiani con gravi problemi di salute. Lo dimostra il fatto che, subito dopo aver bocciato il mio emendamento sul ripristino del reddito cittadinanza, avete anche respinto e bocciato l'incremento di due milioni del Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare. (*Applausi*). Lo avete bocciato, sì: mettete i soldi su un Fondo - giusto - per l'Alzheimer, ma li togliete da un altro - dove non li mettete certamente - per due milioni di persone malate di malattie rare.

E ancora, avete bocciato un emendamento per rendere i farmaci di fascia C - sempre per le malattie rare - indispensabili, in alcuni casi, come viene prescritto dai protocolli diagnostici, terapeutici e assistenziali, ma non solo. Non avete neanche accettato e avete respinto un fondo per i malati affetti dal morbo di Parkinson, discriminando quindi tutti questi malati.

Soprattutto però ho sentito in quest'Aula che la vostra manovra è volta alla prudenza. Che prudenza c'è nel dichiarare guerra ai lavoratori fragili, che sono in trincea per sostenere i nostri servizi essenziali (*Applausi*), pensando bene di bocciare in tronco un mio emendamento che prevedeva la proroga dello *smart working* per i dipendenti pubblici fragili fino al 30 gennaio 2024? Lo chiedo a lei, signor Presidente, e, per il suo tramite, alla maggioranza: è prudente questo atteggiamento nei confronti dei lavoratori fragili della pubblica amministrazione? Lo è? Il Governo Meloni, retto per tutta evidenza da una maggioranza di no vax e negazionisti del Covid, ha così remato contro milioni di italiani che lavorano quotidianamente mettendo a rischio la propria incolumità. Lo dimostra anche il fatto che avete respinto un altro emendamento, sempre a mia prima firma, che introduceva le mascherine obbligatorie negli ospedali e nelle case di cura come le residenze sanitarie assistenziali (RSA): non in mezzo alla strada, ma negli ospedali; niente da fare.

Trovo altrettanto vergognoso il fatto che abbiate messo nel mirino anche il comparto sanitario, bocciando un emendamento nato in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori, con cui chiedevo un incremento della retribuzione del personale medico e sanitario che svolge la propria attività all'interno delle aziende ospedaliere collocate in zone disagiate, quali i territori montani, le aree interne e le isole minori, date le loro particolari condizioni di lavoro. Ricordo, ad esempio, che solo quattro isole possono contare su presidi ospedalieri, mentre nelle altre ci si affida all'operato dei medici di base.

Onorevoli colleghi, questa maggioranza sta riuscendo nell'impresa di scatenare scioperi e proteste di piazza. Ieri sono stato con i lavoratori della UIL che hanno gettato una luce sulla decisione vergognosa di aumentare l'IVA sui prodotti alimentari per l'infanzia. (*Applausi*). Da una *Premier* che - a chiacchiere, evidentemente - si professava attenta all'esigenza di incrementare il tasso di natalità del nostro Paese ci aspettavamo una diminuzione dell'IVA sui prodotti di prima necessità, non certo una sua riduzione sugli

alcolici, sui tartufi o sui prodotti estetici. Così, dopo essersela presa con i poveri, i malati e i lavoratori fragili, questa maggioranza ha puntato il dito addirittura anche contro i bambini.

Il MoVimento 5 Stelle, di fronte allo scempio vergognoso di questa manovra di bilancio, non arretrerà di un millimetro, continuando a presidiare ogni centimetro di democrazia, perché è quando si crede di non avere più motivi per combattere che occorre trovare nuovi motivi per continuare la lotta. E continueremo la nostra lotta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il confronto che abbiamo avuto in Senato sul disegno di legge di bilancio non ha cambiato il nostro giudizio, il giudizio del Partito Democratico sulla manovra; semmai lo ha peggiorato. Il disegno di legge di bilancio e i provvedimenti connessi definiscono una manovra molto fragile, perché basata su previsioni di crescita largamente sovrastimate e perché finanziata per due terzi a *deficit*. È una manovra di corto respiro quella che ci apprestiamo a votare: quasi tutte le misure più significative sono finanziate solo per il 2024. Vale solo per il 2024 la proroga del taglio del cuneo contributivo; vale solo per il 2024 - ed è un fatto assolutamente inedito - quella che voi chiamate avvio di riforma IRPEF, ma che è un intervento complessivamente modesto e transitorio; vale solo per il 2024 persino l'intervento sul canone Rai, piuttosto che quello sul *welfare* aziendale. Non c'è un euro dal 2025 in avanti. In compenso, c'è una pesantissima ipoteca sul futuro, con oltre 15 miliardi di euro che dovranno essere trovati, dal 2025 in avanti, per confermare queste misure.

È una manovra iniqua; vale per tutto quello che è stato fatto sulla sanità. È surreale questa discussione se giudicare l'intervento sulla sanità sul valore assoluto delle risorse stanziato. In tutto il mondo le organizzazioni internazionali valutano il rapporto spesa sanitaria-PIL per dare un giudizio se sia adeguato o meno il finanziamento a un sistema sanitario pubblico. E il rapporto spesa sanitaria-PIL, nel triennio di programmazione, scende a un livello inferiore a quello del 2019, che era ritenuto sottofinanziato da molti osservatori. Non avete imparato le lezioni della pandemia e la sanità pubblica è sottofinanziata da una legge di bilancio che apposta poco più delle risorse che servono per il rinnovo del contratto, ma non quello che serve per le liste d'attesa, per assumere i medici e gli infermieri che mancano, per garantire il servizio universalistico scritto nella Costituzione. (*Applausi*).

Non c'è un euro sulla casa e non c'è un euro sul trasporto pubblico. Ci sono in compenso tagli alle pensioni, perché sarà più difficile andare in pensione con Opzione donna, con APE sociale, per chi è interamente nel sistema contributivo, e rimarrà in qualche misura un taglio probabilmente incostituzionale alle pensioni di oltre 700.000 dipendenti pubblici.

Dulcis in fundo - si fa per dire - l'intervento sull'IVA. Il ministro Giorgetti ci ha raccontato che era necessario riportare dal 5 al 10 per cento l'IVA sui prodotti per l'igiene femminile e per l'infanzia (a proposito di Governo amico della famiglia); ma poi, in sede emendativa, avete abbassato l'IVA sugli integratori alimentari e avete esentato la chirurgia estetica. (*Applausi*).

Evidentemente per voi è più importante la chirurgia estetica dei prodotti per le famiglie e dei prodotti per l'igiene femminile.

Questa legge di bilancio si basa su un piano di privatizzazioni da 21 miliardi di euro, che è niente per ridurre il debito, lo 0,7 per cento di un debito che si avvia verso i 2.900 miliardi di euro, ma in compenso rischia di indebolire fortemente il ruolo dello Stato nelle politiche industriali, proprio quando ci sarebbe invece bisogno di una presenza forte dello Stato.

Guardate, quello che è accaduto ieri sull'Ilva è imbarazzante e sconcertante: quattro Ministri all'incontro con le organizzazioni sindacali per decidere di non decidere, per l'ennesima volta, sul futuro di una realtà essenziale (*Applausi*) per la siderurgia ed essenziale per la vita di migliaia di famiglie che dipendono da quei posti di lavoro.

Questa è una manovra di stagnazione, una manovra di austerità ed è una manovra che non rilancerà la crescita di questo Paese. Basta leggere i dati di cinque giorni fa di Banca d'Italia, che ha previsto per il 2024 una crescita dello 0,6 per cento, esattamente la metà di quello che avete programmato nel disegno di legge di bilancio. Ed è una crescita, quella stimata dalla Banca d'Italia, che incorpora quanto voi avete previsto nella manovra di bilancio. È una manovra di stagnazione ed è l'antipasto dell'austerità verso cui voi vi state incamminando, perché il Governo ha perso la partita sul nuovo Patto di stabilità e crescita. Questo è il risultato vero del negoziato che si è concluso all'Ecofin di ieri in videoconferenza, che secondo il ministro Giorgetti non doveva portare ad una decisione finale.

Voi, nei mesi scorsi, avete attaccato a testa bassa il commissario Gentiloni, che aveva lavorato ad una proposta che era un punto di avanzamento vero rispetto al vecchio Patto di stabilità. Lo avete attaccato e accusato di essere contro il nostro Paese, ma ieri la presidente Meloni e il ministro Giorgetti hanno avallato e accettato a testa bassa un accordo che è molto peggio della proposta della Commissione. (*Applausi*). Questo perché nell'accordo di ieri entrano regole automatiche, pro-cicliche e vincolanti di riduzione annuale del *deficit* e del debito che non c'erano nella proposta della Commissione. Per mesi avete chiesto una *golden rule*, una regola aurea sugli investimenti per l'economia verde, per il digitale e per la difesa. Non c'è traccia della *golden rule* nell'accordo che ieri avete avallato. E ieri avete avallato un accordo che, di fatto, è esattamente lo stesso accordo che si profilava nei giorni scorsi, quando - voglio rinfrescare la memoria a chi l'ha corta - la presidente Meloni evocava il veto e molti di voi chiedevano il rinvio a gennaio. Non c'è stato alcun rinvio, Francia e Germania hanno deciso anche per noi e voi vi siete accodati. Vi siete accodati sulla cosa più importante, il Patto di stabilità e crescita, mentre oggi vi dividete, in modo incredibile e indecoroso, su una cosa che conta meno, che è significativa, ma non ha la portata del Patto di stabilità, perché quanto sta accadendo alla Camera con Fratelli d'Italia e Lega che stanno dando parere contrario alla ratifica del trattato istitutivo del MES, mentre Forza Italia si asterrà, dà il segno dello stato confusionale in cui versa questa maggioranza (*Applausi*), che fa la voce grossa sulle cose sbagliate, mentre accetta supinamente accordi penalizzanti per il nostro Paese. (*Applausi*).

Allora, signor Presidente, è evidente la responsabilità del Governo verso queste decisioni che stanno venendo avanti. Dovevate fare fronte comune con Francia e Spagna, non l'avete fatto per ragioni politiche, perché in Francia state con Le Pen e in Spagna state con Abascal, e vi siete ritrovati da soli in Europa sul Patto di stabilità e sul MES state dando lo spettacolo che è sotto gli occhi di tutti. Questo è il quadro: è un quadro molto negativo per l'Italia, sia sulla manovra di bilancio che per le decisioni che stanno venendo avanti in Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lotito. Ne ha facoltà.

LOTITO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, rappresentanti del Governo, non mi voglio dilungare e snocciolare dati che, con dovizia di particolari, sono stati illustrati da chi mi ha preceduto, in particolar modo dai relatori. Voglio però indirizzare sicuramente il mio intervento al cuore della manovra e metterlo in evidenza.

Innanzitutto, voglio ringraziare il Governo per una manovra coraggiosa in un momento difficile della nostra storia italiana: il quadro internazionale, due guerre, l'aumento del prezzo dei combustibili fossili e le sue variabili vedono ancora gli strascichi della crisi energetica sulla nostra economia.

L'aumento dell'inflazione ha costretto la Banca centrale europea a intervenire con decisioni di politica monetaria dure per un Paese con uno *stock* di debito pubblico elevato come quello italiano. I maggiori interessi passivi ammontano a 12,5 miliardi su un totale di quasi 97 miliardi rispetto ad una manovra che ha un valore netto di poco più di 21 miliardi.

Le decisioni della BCE sui tassi e sul piano degli acquisti di titoli dei Paesi dell'Europa condizionano i rendimenti dei titoli di Stato, chiaramente italiani. Al contrario, lo *spread* a 167 punti di base, sceso di oltre il 20 per cento dall'inizio del 2023, e i giudizi dell'agenzia di *rating* fotografano una Italia in grado di meritare un *outlook* positivo, cioè la prospettiva di un'economia in crescita. Oltre alle agenzie di *rating*, i dati della bilancia dei pagamenti, che sono di ieri, ci dicono contrariamente, caro Misiani, a quanto da lei detto, che aumenta la fiducia degli investitori internazionali nel nostro Paese.

Il Governo nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza ha stimato la crescita per il 2024 all'1,2 per cento, cioè circa 24 miliardi di euro. Noi riteniamo che sia un obiettivo raggiungibile e realistico, attivato peraltro da una leva finanziaria in *deficit* di soli 15,7 miliardi di euro. Lo straordinario lavoro fatto dal Governo sul PNRR ha dimostrato anche ai pessimisti che l'Italia sta facendo molto bene. Entro la fine di quest'anno saranno arrivati 102 miliardi di euro in Italia dall'Europa, altri 92,4 miliardi arriveranno tra il 2024 e il 2026. L'impatto degli investimenti del Piano nazionale, cui si unirà quello dei fondi di coesione, sulla crescita del prodotto sarà importante.

Le riforme chieste dalla Commissione europea procedono celermente grazie al lavoro proficuo del Parlamento e sono parte integrante delle decisioni di bilancio. In questo quadro di difficoltà, che vede anche un'eredità pesante dei crediti d'imposta edilizi (18 miliardi nel 2023 e 22 miliardi nel

2024), la manovra è molto razionale e realistica. Razionale perché innanzitutto prende atto di una spesa pubblica arrivata a complessivi 1.215 miliardi di euro, pari al 2,7 per cento in più del 2023. La spesa non poteva continuare a crescere senza una precisa ridefinizione delle poste e una revisione di quella improduttiva. La diminuzione di oltre un punto percentuale del rapporto debito-PIL è un ulteriore indicatore di un'azione efficace dell'azione di bilancio. La decisione europea di ieri sul nuovo Patto di stabilità rafforza, caro senatore Misiani, la concretezza e la lungimiranza dell'azione di Governo che si è dato *target* di bilancio sostenibili e raggiungibili. (*Applausi*). La manovra è realistica perché le norme in esame operano un attento e scrupoloso intervento di riprogrammazione, rifinanziamento e soprattutto definanziamento sulle due sezioni che compongono il disegno di legge di bilancio. Due terzi delle risorse vanno ai redditi medio bassi, al sostegno delle famiglie, ai servizi essenziali per gli italiani; la restante parte contribuisce al sostegno dell'impresa e degli investimenti infrastrutturali.

C'è una concreta riduzione della pressione fiscale che avviene attraverso gli otto decreti già approvati della delega fiscale. Allora la dedicammo al presidente Berlusconi, oggi lui andrebbe fiero di un insieme di norme (*Applausi*) che riducono il peso delle tasse e cambiano il rapporto tra il contribuente e il fisco. (*Applausi*).

La manovra conta tante misure di equità verso i bisogni della gente e un'attenzione verso i ceti produttivi, un insieme di norme a cui abbiamo lavorato in lunghi confronti con tutti i componenti della Commissione bilancio, attraverso uno straordinario lavoro di squadra, per rendere questa legge ancor più completa ed equa.

A loro e ai tanti funzionari del Senato, che hanno lavorato con noi senza sosta giorno e notte, va il ringraziamento per il grande lavoro svolto. Non riesce a scalfire questa mia grande fiducia neanche l'ironia di chi ha voluto deridere la mia attività di senatore. (*Applausi*). Rappresento con onore e orgoglio gli interessi di tutti i cittadini, compresi quelli che operano nello sport italiano che, nel complesso, vale circa 80 miliardi di prodotto e 12 di tasse versate. Vado soprattutto orgoglioso di aver guidato in Commissione la squadra dei senatori di Forza Italia che hanno contribuito in modo determinante al conseguimento di importanti risultati nell'interesse esclusivo della Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (*M5S*). Signor Presidente, scorrendo gli articoli di giornale di quest'ultima settimana, che parlano della manovra, leggiamo che la definiscono povera, noiosa, all'impronta dell'austerità, poco identitaria; una manovra con tasse occulte. Anche i giornali di centrodestra, quelli che tipicamente supportano la maggioranza così come i diversi giornalisti che vediamo nei *talk show*, danno la stessa opinione. Nessuno dà un'opinione esaltante di questa manovra. Eppure lo scorso anno in quest'Aula avevate detto che la vera manovra sarebbe stata quella del 2024, perché governavate da pochi mesi, per cui quest'anno avremmo dovuto vedere quei provvedimenti rivoluzionari, da veri patrioti, che invece non vediamo.

Oggi vediamo che avete approvato un "pacco di stabilità", che praticamente vi vede supini ai falchi europei e che farà sì che tutte quelle piccole misure che avete messo a tempo determinato (perché scadono nel 2024), non avranno i fondi per essere rinnovate. Quindi avete messo un cappio al collo al Paese con questo "pacco di stabilità" che andrà a minare tutti i margini che ci potranno essere nelle nuove leggi di bilancio, a cominciare da quella del prossimo anno, e che non vi consentirà di confermare le manovre sul cuneo fiscale, perché non avrete i soldi, a meno che non aumentiate le tasse o tagliate la spesa sanitaria. Questo è il futuro. Probabilmente questa manovra così austera in realtà sarà quella meno austera del Governo Meloni, perché probabilmente le prossime saranno peggiori. È questo lo scenario che oggi vediamo con le decisioni che state prendendo in Commissione europea.

È vero, viviamo in un'epoca difficile. Noi abbiamo affrontato con il Governo una pandemia mondiale; poi c'è stata la crisi energetica; ci sono state diverse difficoltà. Ma questa è la normalità: oggi siamo in un'epoca purtroppo apocalittica, dove la quotidianità sarà fatta di sconvolgimenti climatici, crisi, guerre. Quindi questa è la normalità. Se dobbiamo affrontare il futuro del nostro Paese, lo dobbiamo fare con misure rivoluzionarie, non con delle misure da zero virgola che non servono a nulla. Ecco perché state solo ritardando la soluzione dei problemi.

Noi, a differenza vostra, quando abbiamo governato - ed era sicuramente un periodo peggiore di questo, perché c'era una pandemia mondiale - non ci siamo mai lamentati. Non abbiamo detto che non avevamo i margini di manovra perché, ad esempio, Berlusconi quando ha governato, non cedendo Alitalia ad Air France, ha caricato cinque miliardi di euro sui conti dello Stato. Dai danni fatti dai Governi di centrodestra abbiamo avuto aumenti di debito pubblico; abbiamo avuto per esempio 5 miliardi in più di debito non cedendo Alitalia ad Air France. Però non facciamo come fate voi, che parlate solo di banchi a rotelle; ormai è un *must*, non tenendo conto che i banchi a rotelle sono stati scelti dai dirigenti scolastici e non sono stati imposti dal Governo. (*Applausi*).

Evidentemente, oltre a non dare soluzioni a questo Paese, trovate delle scuse come quella del superbonus. Quando è nato, il superbonus era previsto per i condomini e per le prime case. Poi ci fu una richiesta di tutti i partiti di centrodestra di allargarlo anche alle seconde case unifamiliari, tanto è vero che voi e mezzo Governo l'avete usato per restaurarvi la casa (*Applausi*). Allora restituite quei soldi oggi, se siete contro il superbonus. Abbiate il coraggio di restituire i soldi che avete preso per restaurare la vostra casa (*Applausi*), come risulta dalle dichiarazioni dei redditi che sono pubbliche, e dateli agli esodati del superbonus. Prima usate il superbonus per rifarvi la casa e adesso lo criticate, dopo aver detto per tutti questi anni che è una misura da estendere a tutti i settori. Di questo vi dovete vergognare! Ci sono i discorsi di Meloni, di Forza Italia (che anche oggi chiede la proroga), e di Salvini che in campagna elettorale chiede un'estensione del superbonus ovunque.

Adesso ci raccontate la favola che il superbonus pesa sui prossimi bilanci. Questa è ipocrisia. Siete degli ipocriti! Vi siete rifatti la casa col superbonus e oggi lo attaccate! Restituite i soldi del superbonus! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Trevisi, la prego di rivolgersi alla Presidenza. Al massimo, dia dell'ipocrita alla Presidenza e non ai colleghi. (*Commenti*).

TREVISI (*M5S*). Sta sulle dichiarazioni dei redditi, che sono pubbliche. Mezzo Governo ha usato il superbonus. (*Commenti*). Io, infatti, ho detto mezzo Governo. Lei fa parte dell'altra metà. La verità vi fa male.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciamo intervenire il collega Trevisi, che invito a rivolgersi alla Presidenza, anziché ai colleghi di maggioranza e al Governo.

TREVISI (*M5S*). Signor Presidente, allora parliamo di superbonus. Il superbonus ha portato, in base a tutti gli studi, in termini di ritorno, dal 70 per cento fino a - come dice qualcuno - al 300 per cento. Prendiamo per buona la percentuale del 70 per cento. Se è vero che è costato cento miliardi, settanta miliardi sono ritornati nelle casse dello Stato. E questi settanta miliardi dove sono finiti? Cento miliardi sono stati spesi dal Governo Draghi ad oggi per affrontare il caro energia. Quindi, i soldi del superbonus li avete usati per abbattere il costo dell'energia. Il superbonus ha prodotto più incassi, più PIL. Ha prodotto un milione di posti di lavoro. Gente che prendeva i sussidi di disoccupazione ha trovato lavoro. Ha pagato le tasse e versato i contributi. Questo è stato il superbonus: è stata una manovra espansiva che in quell'epoca serviva.

L'errore è stato, magari, una volta finita la pandemia, seguire i vostri consigli: quindi estendere il superbonus - come avete chiesto per anni - e non cercare, invece, quel *décalage* che sarebbe stato utile proprio negli ultimi anni, quando poi la misura è esplosa. Quindi, di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di una misura che ha portato PIL, ricchezza, economia al Paese e che voi oggi utilizzate come scusa, per dire che, se non state riuscendo a mantenere tutte le promesse che avete fatto in campagna elettorale, è perché il superbonus ha pesato.

Perché, invece, non dite che, grazie al PNRR che Giuseppe Conte ha portato all'Italia, dal prossimo anno lo Stato avrà incassato 100 miliardi in più di investimenti? Ci parlate dei costi del superbonus e non dei miliardi che Giuseppe Conte ha portato dall'Europa in questo Paese, grazie al PNRR! Con la quinta rata arriveremo a 100 miliardi. Siamo alla quarta e arriveremo a 100 miliardi con la quinta il prossimo anno.

Parlate dei costi, che poi sono tutti da dimostrare, e non parlate dei soldi che il Governo Conte ha portato in questo Paese. Anche questa è ipocrisia. Voi trovate solo delle armi di distrazione di massa, perché non avete il coraggio di dire che in campagna elettorale avete sparato un sacco di fesserie e avete ingannato il popolo italiano. Questa è la verità! (*Applausi*).

Voi non avete il coraggio di dire che avete preso in giro gli italiani e oggi trovate queste armi di distrazione di massa! Un Presidente del Consiglio che risponde a un *influencer*: ma non si rende conto che un Presidente del Consiglio dovrebbe stare a un livello più alto? Invece, si abbassa a rispondere a un *influencer*!

Evidentemente non avete argomenti. Potete solo continuare a prendere in giro gli italiani, perché non avete scuse e le dovete trovare, ma non dicendo che siete pronti e proponete questo per la soluzione dei problemi. Non avete soluzioni, non avete strategia, non avete nulla. Sapete solo recriminare sul passato e non siete pronti a fare nulla. Siete solo pronti a prendere le valigie e andarvene a casa! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, se vogliamo provare a sintetizzare un giudizio, una valutazione su questa manovra di bilancio, io direi che essa rappresenta in modo molto chiaro ed evidente i limiti e l'inadeguatezza di questa maggioranza, sia quanto al metodo sia quanto al merito.

Spenderò poche parole sul metodo col quale è stata approvata.

In realtà, già in passato, negli ultimi anni - lo sappiamo bene - si era dovuti arrivare a ridosso della fine dell'anno per approvare la manovra, spesso in modo convulso e complicato. Dunque, sotto questo profilo non c'è una grande novità, se non fosse che era stato proclamato con grande enfasi dalla Presidente del Consiglio che questa volta, grazie alla compattezza, alla forza e alla solidità della maggioranza, le cose sarebbero andate diversamente, e cioè la manovra sarebbe stata approvata a metà dicembre senza emendamenti. Se questa doveva essere la prova di quella compattezza, di quella solidità e della forza politica della maggioranza, direi che è stato provato l'esatto contrario, visto che anche questa volta verrà approvata a fine anno e dopo un bell'assalto alla diligenza dei Gruppi di maggioranza. (*Applausi*).

Ma non è tanto questo che mi interessa e che interessa agli italiani, quanto ovviamente il contenuto di questa manovra. Molti osservatori hanno parlato di manovra senza anima, grigia, senza slanci, senza grandi prospettive. Io direi che sono giudizi abbastanza generosi. La verità è che si tratta di una legge di bilancio che appare ignorare completamente e banalmente le condizioni del nostro Paese e vorrei anche sperare che sia finita finalmente la stagione della litania della responsabilità dei Governi precedenti. Da una maggioranza che è in sella saldamente al Governo da un anno e mezzo ci si aspetta l'assunzione di una responsabilità finalmente piena e la fine del patetico vittimismo che fa ancora capolino ogni tanto nei discorsi di maggioranza.

Parlavo di una miopia, ma vorrei parlare di una cecità di fronte ai problemi e alla realtà in cui si dibatte il Paese e farò tre macroesempi di questi problemi. Il primo è la crescita economica. L'Italia viene da un periodo di crescita piuttosto sostenuta in uscita dalla pandemia; una crescita che la *premier* Meloni, proprio in quest'Aula, ha ridicolizzato parlando di rimbalzo di un gatto morto, nel senso che anche un gatto morto quando cade rimbalza e sale. Come a dire nessun merito ai Governi precedenti, nessun merito al Governo Draghi che ci ha traghettato fuori dalla pandemia, perché tutti avrebbero potuto ottenere quei risultati dopo il tracollo dovuto al Covid. È una simpatica battuta che però, fossi stato nella Meloni, mi sarei risparmiato, perché dopo l'arrivo di questo Governo il gatto giace a terra immobile. (*Applausi*). La situazione economica attuale del nostro Paese, infatti, è preoccupante e sembra riprecipitarci verso la stagnazione di qualche anno fa. La previsione

di crescita di quest'anno è scesa a un modesto +0,7 per cento, cioè meno della Francia e della Spagna. Gli investimenti che avevano trascinato il Paese nel 2021 e nel 2022, crescendo molto di più che negli altri principali Paesi europei, nell'ultimo trimestre mostrano un preoccupante segno meno e la crescita per il 2024 sarà dello 0,5-0,6 per cento, facendoci precipitare al quartultimo posto in Europa.

Cosa c'è, allora, in questa finanziaria per stimolare la crescita? Mi limiterò a riportare a questo riguardo le parole scritte in un documento delle categorie produttive bresciane (parliamo di Brescia, motore economico del Paese). Cosa dicono le categorie produttive in questo documento scritto nero su bianco? Dicono che è questo disegno di legge di bilancio presenta «la sostanziale assenza di misure a sostegno degli investimenti privati e più in generale di una strategia per la crescita e la competitività». Queste sono le parole delle categorie produttive di uno dei motori della crescita del Paese. Tutta la modesta crescita di quest'anno e dell'anno prossimo è basata sul PNNR, quel santo Piano di ripresa e resilienza che Fratelli d'Italia e la sua *leader* Meloni non votarono all'epoca e che oggi, paradossalmente, è la loro ancora di salvezza per garantire al Paese di non precipitare in recessione. Dovrebbe ringraziarci la *Premier* per quanto ottenuto allora contro il suo parere. (*Applausi*).

Sempre in merito alla crescita, sappiamo che l'efficientamento della giustizia potrebbe produrre un guadagno del 2 per cento di punti di PIL. Ebbene, sulla giustizia non c'è nulla in questa finanziaria, ma quello che ci preoccupa è che nel piano pluriennale di bilancio è prevista una contrazione del 10 per cento delle risorse assegnate alla giustizia, da 11 miliardi a 10 miliardi di euro, e questo rischia di portare al collasso il sistema. Altro che recupero di efficienza della giustizia! (*Applausi*).

Un secondo problema del nostro Paese riguarda povertà e disuguaglianze. Gli ultimi dati Istat dicono che in Italia la povertà assoluta, cioè quella condizione nella quale si trovano le persone che non sono in grado di sostenere le spese minime per una vita accettabile, nel 2022 è aumentata, soprattutto per effetto dell'inflazione molto alta, che ovviamente ha eroso le capacità di reddito, di risparmio e di spesa. Le persone in povertà assoluta son passate dal 9,1 al 9,7 per cento della popolazione italiana, che vuol dire circa 5,6 milioni di persone in questa situazione, di cui circa 1,2 milioni sono minori di diciassette anni.

In questa manovra non c'è nulla per aggredire questo problema; anzi, pochi giorni fa la *Premier* ha rivendicato con orgoglio la misura con la quale è stato abolito il reddito di cittadinanza in favore dell'assegno di inclusione. A prescindere dal giudizio che si volesse dare sul reddito di cittadinanza - anche noi eravamo convinti che avesse bisogno di un robusto tagliando - quella riforma di questa maggioranza si è accompagnata a una riduzione dei fondi destinati al contrasto alla povertà, che ammontavano a circa sette miliardi e sono scesi sotto i sei miliardi. Dunque, aumenta la povertà nel nostro Paese, la *Premier* riduce i fondi per contrastarla e se ne vanta pure. Complimenti! (*Applausi*).

Il terzo problema di questo Paese riguarda la crisi demografica, di cui si parla tanto. Penso al drammatico calo delle nascite, a cui si accompagna il

grande tasso di migrazione dei nostri giovani, dei nostri ragazzi, che rischia di far precipitare il Paese verso un declino economico irreversibile. Sappiamo che questo è dovuto a tanti fattori: i costi eccessivi dell'accesso al *welfare*, dall'istruzione alla sanità, salari bassi e stagnanti. Sono tutte condizioni che rendono sempre più oneroso e difficile per i giovani formare una famiglia, che scoraggiano la filiazione, che incentivano la ricerca altrove, fuori dal nostro Paese, di una promessa di realizzazione che oggi non trovano più e che non viene loro riconosciuta adeguatamente.

C'è una sola misura in questa manovra che cerca di affrontare almeno una delle questioni che riguarda il calo demografico, cioè il taglio del cuneo fiscale, che dovrebbe garantire qualche soldo in più in busta paga ai lavoratori. Va tutto bene, peccato - come è stato detto - che è stato finanziato solo per quest'anno e poi basta. Si tratta, cioè, di una misura *una tantum* che inizia e finisce nel 2024. Non c'è nient'altro. Non c'è nulla sulla casa, sul caro affitti, sulla scuola, sugli asili nido, sul costo dei trasporti per gli studenti. C'è poco sulla sanità: come è stato detto, cala la spesa della sanità in rapporto al PIL, con una situazione che rischia di peggiorare nei prossimi anni.

Vi abbiamo proposto tanti emendamenti per tentare di invertire questa tendenza. Vi abbiamo proposto misure significative, alcune anche a costo zero per le casse dello Stato, come il famoso salario minimo, che avrebbe potuto dare un orizzonte di speranza, ma non ci avete dato retta. Ci spiegate come intendete invertire questa tendenza al declino se i nostri giovani, i nostri ragazzi, il nostro *welfare*, sono totalmente fuori dalla vostra agenda politica? (*Applausi*).

In conclusione, questa è una manovra che guarda al passato, miope e inadeguata, esattamente come questo Governo. (*Applausi*).

Saluto al Presidente della Commissione giurisdizione del Senato messicano

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il presidente della Commissione giurisdizione del Senato messicano Reyes Flores Hurtado, che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 11,34)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il disegno di legge di bilancio per il 2024 contiene delle misure sicuramente prudenti, responsabili e realistiche. Alla luce della delicata situazione economica in corso, influenzata negativamente dalla spinta dell'inflazione, dall'aumento dei costi energetici, dall'incertezza globale causata dal conflitto russo-ucraino e dalla crisi mediorientale, esse sono concentrate sulla riduzione della pressione fiscale, sul sostegno ai redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per dare un sostegno vero alle famiglie.

Se vogliamo parlare del mondo del lavoro, si conferma il taglio del cuneo fiscale, a cui sono destinati 10 miliardi di euro e che include anche la riforma per l'accorpamento delle aliquote Irpef e l'innalzamento per i dipendenti della *no tax area*. La manovra conferma inoltre la detassazione dei premi di produttività al 5 per cento, che sono importantissimi, e la soglia fino a 2.000 euro dei *fringe benefit* per i lavoratori con figli a carico e fino a 1.000 euro per tutti gli altri: questi si potranno utilizzare anche e soprattutto per pagamento di affitti o mutui prima casa. Insomma, si tratta di misure concrete.

Nell'ambito delle attività produttive, è importantissima la previsione di spesa di 190 milioni di euro per il 2024 e di 210 milioni di euro per il 2025 per il finanziamento dei contratti di sviluppo relativi ai programmi di sviluppo industriale, asse portante della nostra economia.

Inoltre, il Governo ha rifinanziato con 100 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per la nuova Sabatini, misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese (il 95 per cento del tessuto imprenditoriale del nostro Paese).

Viene incrementata poi la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile (110 milioni di euro per il 2024 e 220 milioni per il 2025). Altre risorse importantissime vanno agli incentivi, con meccanismi premiali per le aziende che investono, nonché alle realtà industriali che ritornano a produrre nel nostro Paese, e questo è importante. Per le imprese sono stati stanziati circa 1,3 miliardi di euro per le nuove assunzioni e sono previsti incentivi anche per le assunzioni di donne disoccupate. È rinviata al 1° luglio 2024 - cosa importantissima, non dimentichiamolo - l'entrata in vigore delle vergognose *plastic* e *sugar tax*, due tasse che devono essere abolite, perché le nostre aziende non possono permettersi di avere un balzello così pesante. (*Applausi*).

Numerose e importanti misure poi sono state realizzate per il mondo dell'agricoltura, con le sue 740.000 imprese agricole, ma anche per il mondo della trasformazione, con il rifinanziamento del fondo destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità e di carburanti per oltre 600 milioni di euro, e con l'autorizzazione all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) di erogare prestiti cambiari a favore delle piccole e medie imprese agricole del settore ortofrutticolo, per un importo massimo pari al 50 per cento dei ricavi del 2022 (una cambiale agraria da 30.000 euro a tasso agevolato, con un preammortamento). È stato istituito anche il Fondo per la gestione delle emergenze in agricoltura - questo è importantissimo - generate da eventi non prevedibili, finalizzato a sostenere gli investimenti delle imprese che operano nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro rispettivamente per il 2024, il 2025 e il 2026 (300 milioni di euro in totale).

Vengono inoltre ampliati gli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole a carico del Fondo di solidarietà nazionale, prevedendo che vi rientrino anche quelli compensativi per far fronte ai danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura. Rispetto al passato, il Fondo di solidarietà può essere attivato anche a seguito di eventi di diffusione eccezionale, come le specie aliene invasive. E questo è molto importante.

Sono poi stati stanziati 10 milioni di euro all'anno, dal 2024 al 2026, destinati al finanziamento delle attività di ricerca e di sperimentazione in campo agricolo, dal punto di vista sia genetico che zootecnico.

Per quanto riguarda la famiglia, si interviene con misure in favore della natalità, con la decontribuzione per le madri con due o tre figli e la conferma dello strumento Carta Dedicata a te, il cui relativo fondo, dedicato al sostegno delle persone in difficoltà per l'acquisto di beni di prima necessità, è stato anche incrementato.

Si è integrato lo stanziamento per il Fondo di garanzia per i mutui sulla prima casa e si sono stanziato risorse per il rifinanziamento del contributo straordinario per il caro energia e il *bonus* sociale elettricità, per sostenere le fasce più deboli della popolazione anche nel primo trimestre del 2024.

Tra le novità, per le famiglie diminuisce il canone Rai in bolletta, che passa da 90 a 70 euro (*Applausi*): questa misura, signor Presidente, coinvolge 21 milioni di abbonati e non qualche migliaia di persone, con un risparmio a carico delle famiglie italiane di 420 milioni di euro.

Il taglio al canone Rai - lo dico senza ombra di dubbio - fortemente voluto dalla Lega, deve essere uno stimolo per un servizio pubblico moderno, competitivo e concorrenziale. Trasformazione digitale e razionalizzazione di reti e direzioni devono essere le parole chiave per la prima azienda culturale del Paese. Il prodotto va differenziato per piattaforme e per genere, che possono anche interagire. La Radiotelevisione italiana non può essere ferma e ancorata a vecchi modelli, ma deve stare al passo con il progresso e con il mondo che cambia. Stiamo lavorando bene in Commissione di vigilanza Rai in questo periodo, con la Presidente e con tutti i colleghi, e abbiamo visto che c'è una presa di coscienza da parte dei vertici Rai, dell'amministratore delegato Roberto Sergio, del direttore generale Rossi, ma anche dei direttori dei generi e delle testate. Questo è importante, perché vuol dire un cambiamento, uno stimolo che la Lega ha voluto dare, ma anche un gravare meno sulle famiglie, perché poi agli abbonati corrispondono le famiglie italiane.

In definitiva, vorrei ricordare che le misure contenute nel provvedimento hanno un unico obiettivo, in un periodo di grave incertezza costellato da moltissime difficoltà: l'attenzione che deve essere necessariamente rivolta da questo Parlamento e dal Governo sempre ai più deboli della popolazione, alle famiglie, a chi garantisce lavoro. Prima alcuni colleghi hanno esternato dei numeri particolarmente interessanti. Vorrei ricordare a quest'Aula che, tra *bonus* facciate e *superbonus*, il costo complessivo che andrà a pagare l'Italia è di 130 miliardi di euro a fine 2023. Dal 2019 ad oggi il reddito di cittadinanza - condivido quanto ha detto prima il collega, e cioè che necessariamente ci voleva un tagliando, ma molto prima di oggi - è costato 30 miliardi di euro. In totale sono 160 miliardi di euro - non so quale sia il ritorno definitivo, andremo poi a vedere i numeri - che vuol dire sei leggi di bilancio, Presidente. Prendere coscienza di questi dati, per non commettere certi errori in futuro, e avere la responsabilità di accettare gli errori che sono stati fatti dai Governi precedenti vogliono dire soprattutto fare delle scelte migliori, guardando al futuro. (*Applausi*). È su questa legge di bilancio che dobbiamo concentrarci.

Vorrei citare qui oggi, visto che siamo in prossimità delle feste natalizie e di fine anno, le parole di Sant'Agostino, che diceva: «Vuoi essere un

grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà». Ecco, questa legge di bilancio rappresenta le fondamenta umili, ma efficaci, e tiene conto delle priorità di tutti gli italiani, nessuno escluso.

Signor Presidente, vorrei concludere augurando, attraverso la fine di questo mio intervento, buon Natale e buon anno a tutti coloro che ogni giorno si impegnano per il bene del nostro Paese, compresi tutti i colleghi e le colleghe presenti in quest'Aula, e soprattutto augurando un sereno Natale a tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ci voleva davvero estro - lo abbiamo detto - per stendere una manovra come questa, insieme debole e iniqua, insieme priva di coraggio e di visione. Ci voleva davvero tanta capacità per mettersi contro quasi tutto il Paese. Vi siete messi contro le imprese, che lamentano l'assenza di segni di politica industriale e di sostegno alla crescita degni di questo nome. Tutti i sindacati hanno attaccato la manovra, CGIL e UIL anche con scioperi, nonostante Salvini e il Governo facciano di tutto per colpire questo strumento democratico, mentre la CISL lo ha fatto con altre forme di protesta. I sindacati si battono per le pensioni, per il lavoro, per un salario dignitoso e degno di questo nome, contro la povertà e per la difesa della sanità pubblica. E così ha fatto tutto il mondo delle professioni sanitarie, costretto a scioperare per la dignità del proprio lavoro (*Applausi*), per il diritto costituzionale dei cittadini a vedere tutelata la propria salute da un servizio pubblico a cui state assestando quotidianamente colpi letali. Ha protestato il mondo della scuola: gli insegnanti e gli studenti che si vedono colpito il diritto allo studio.

Un Paese che non investe nella scuola, nella formazione e nella salute, rinuncia al proprio futuro.

Avete gestito la vicenda superbonus in maniera irresponsabile, mettendo a repentaglio famiglie e tantissime imprese. Presidente Centinaio, lo dico attraverso lei: presidente Meloni, quando sarete capaci di ascoltare davvero il Paese? Quando vi renderete conto che l'Italia quotidiana è molto diversa dalla bolla propagandistica di Atreju?

In questa manovra si danno poi messaggi molto gravi: con i condoni si premia chi non rispetta le regole, chi ha evaso le tasse. Basta: non è giusto che a sostenere il Paese siano solo i lavoratori pubblici e privati (*Applausi*), i pensionati che hanno le ritenute alla fonte o le tantissime partite IVA e imprese che il loro dovere lo fanno. Questi milioni di persone fanno funzionare i servizi pubblici, mandano avanti il Paese anche per quelli che fanno della furbizia e della violazione di regole la propria prassi quotidiana. Del resto, non ci stupiamo: questo Governo colpisce i *rave*, ma non gli evasori; colpisce gli imbrattatori, ma non chi trucca gli appalti; aumenta pene, carcere per i minori, per le donne incinte o con bambini, ma non colpisce davvero la criminalità organizzata. Di questo purtroppo siamo convinti, altrimenti non avreste tagliato i fondi per la gestione dei beni confiscati; altrimenti non avreste alzato le soglie del contante, con rischi di favorire il riciclaggio; altrimenti

non colpireste le intercettazioni, ma investireste in tecnologie per contrastare, con strumenti adeguati, mafie sempre più finanziarizzate, globalizzate e tecnologizzate. Lo ricordavano bene, benissimo Enza Rando e Alfredo Bazoli. Avete bocciato tutti gli emendamenti da noi presentati per il contrasto alle mafie, o quelli finalizzati a rendere più efficace la gestione della giustizia italiana, forse perché siete troppo occupati a colpire l'indipendenza della magistratura (*Applausi*) e il pilastro costituzionale della separazione dei poteri.

A questo punto voglio dire che è gravissimo anche quanto è accaduto l'altro ieri alla Camera, con un voto che vorrebbe impedire ai giornali di pubblicare fatti e notizie. Questo non è garantismo, che voi praticate solo per i colletti bianchi o per i coinvolti nei casi di corruzione e non lo praticate, invece, per i cittadini colpevoli di reati comuni, o per chi, politici o rappresentanti di ONG, compie il reato di umanità, cercando di salvare persone disperate dall'annegamento in mare. Per questo, anche da qui, vogliamo esprimere solidarietà a parlamentari ed esponenti politici, anche del nostro partito, come Matteo Orfini, Giuditta Pini, Sandro Ruotolo, fatti oggetto di attacchi violenti per questi motivi. (*Applausi*). Anche noi siamo per le garanzie contro le gogne mediatiche, ma dal vostro provvedimento emana un tanfo che sa di regime, colpisce la libertà d'informazione e rischia perfino di togliere tutele a indagati e imputati.

Infine, Presidente, solo una parentesi: permettetemi di protestare, anche come parlamentare dell'Umbria. Oltre ad aver dato l'ennesimo colpo alle speranze degli alluvionati dell'Emilia, a quelli di Ischia e a quelli del terremoto 2016, avete bocciato un nostro emendamento. Era un emendamento semplice: inserire nell'area del cratere 2016 i territori umbri colpiti dal terremoto del 9 marzo scorso. Era un piccolo territorio: Pierantonio, frazione di Umbertide, e Sant'Orfeto, frazione di Perugia. Era un emendamento di due righe, che avrebbe dato, se approvato, solidità, semplificazione e velocizzazione alla ricostruzione, ma voi l'avete bocciato. Spero non sia stato perché è firmato da parlamentari di opposizione, ma in ogni caso il colpo l'avete dato non a noi, ma a quei cittadini.

Ho concluso, Presidente. Purtroppo voi non siete capaci di fare gli interessi dell'Italia e quello che è avvenuto, per esempio, con l'accordo sul Patto di stabilità o con quello sui migranti a livello europeo lo conferma. Questo Governo mostra i muscoli, ma a livello europeo scontiamo isolamento e paghiamo atteggiamenti e alleanze antieuropeiste. (*Applausi*). E il pietoso atteggiamento di queste ore sul MES ne è una conferma. Sì, è una manovra piccola piccola, ma pericolosa, fatta da un Governo piccolo piccolo ma pericoloso per l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, io penso che, se qualcuno ci sta ascoltando al di fuori di questa Aula, ha l'impressione che si parli di due Paesi differenti. Da una parte, si dipinge un Paese che va bene, una manovra perfetta che risponde a tutte le esigenze che erano state sollevate - va tutto bene, madama la marchesa - dall'altra parte, critiche aspre e accese. Da che parte sta la verità? Non spetta a me dirlo, anche se io ho un'idea ben chiara e non credo

di avere difetti di comprensione quando guardo il Paese. La sanità non va bene, gli stipendi sono al palo, le famiglie sono in difficoltà. Forse qualche critica ve la siete meritata in quest'anno abbondante di Governo, se fuori da qui mille problemi vengono sollevati continuamente e in questa manovra di bilancio non trovano assolutamente alcuna risposta.

Signor Presidente, continuiamo a sentire affermazioni fantasiose da parte di esponenti della maggioranza su banchi a rotelle, superbonus, fantomatici miliardi di truffe sul superbonus, che non vengono però mai certificati dall'Agenzia delle entrate, che parla di cifre decisamente più contenute e al di sotto di altre manovre. Mi domando se siate affetti da una patologia che vi porta ad essere bugiardi patologici o se siate affetti da analfabetismo funzionale, perché non è possibile che non riusciate a capire neanche quello che dice l'Agenzia delle entrate. Mi soffermerei più sull'idea che siate più inclini alla bugia che alle difficoltà di comprensione. D'altronde membri di questa maggioranza affermarono senza ombra di dubbio che Ruby era la nipote di Mu-
barak. *(Applausi)*.

Veniamo ai contenuti della manovra o meglio a quello che nella manovra non c'è. Non c'è la risposta alle esigenze del Paese, come dicevo prima. Guardiamo per esempio alla sanità. Continuate a dire che non si possono mettere risorse all'infinito nella sanità, che il rapporto rispetto al PIL dà una distorsione, che abbiamo raggiunto cifre mai viste, come ogni anno, sul fondo sanitario nazionale. Se guardiamo dietro di noi, ogni anno c'è sempre stato qualcosa in più dell'anno precedente *(Applausi)*, ma non è abbastanza. Quando vi fa comodo, sostenete anche voi che le valutazioni si fanno in rapporto al PIL. Se dobbiamo spendere per la difesa e per le armi, dobbiamo arrivare al 2 per cento del PIL *(Applausi)*; se dobbiamo spendere in sanità, conta la cifra assoluta. Fate pace con voi stessi: o l'una o l'altra. Non può essere l'una quando fa comodo a voi e l'altra quando farebbe comodo ai cittadini italiani.

Il nuovo Patto di stabilità, decantato a destra e a manca, vede Crosetto contento perché finalmente si è raggiunto un accordo arrivando a definire le spese di difesa come rilevanti spese di investimento da scorporare dal Patto di stabilità. Quindi le armi sono rilevanti, mentre la spesa sanitaria è improduttiva perché guarda solo alla salute dei cittadini. *(Applausi)*. È ovvio, no? Facciamo poi finta di non sapere che la spesa in prevenzione e la spesa in terapie innovative siano un notevole investimento nella salute dei cittadini italiani che avrà nel futuro un impatto rilevante sui conti del *welfare*, preoccupandoci solo di fucili, cannoni e carri armati. Va bene. *(Applausi)*.

Le liste d'attesa sono il problema più spinoso. Voi che fate? Regalate i soldi al privato, ovvio. Facciamo credere ai cittadini italiani che non c'è altro modo di risolvere questo problema. Facciamo finta di non sapere che in realtà gli altri modi ci sarebbero, come ad esempio l'aumento del personale. Ma no: teniamoci il tetto di spesa, fa così comodo, altrimenti come si fa a fare i favori alla sanità privata e a far credere che la sanità pubblica non funziona e non possa funzionare meglio di così? Quindi, aumentiamo la quota di privato convenzionato che possono utilizzare le Regioni. Perché invece non usiamo i no-

stri sanitari e le nostre strutture andando a comprare da noi stessi le prestazioni in *intramoenia*? No, perché così c'è un ritorno per il pubblico e non va bene. Ovvio, no?

Intanto assistiamo agli scandali sull'*intramoenia*. L'ultimo articolo è di questa mattina a proposito della Città della salute di Torino, con controlli mai fatti e soldi mai incassati rispetto alle prestazioni private fatte dai medici nell'azienda pubblica. In quante altre realtà succede la stessa cosa? Quanti altri soldi i *manager* nominati dalla politica sperperano nella nostra sanità? Volete fare una razionalizzazione? Cominciamo a togliere le nomine alla politica (*Applausi*) e a far fare questo lavoro a chi lo fa obiettivamente, per la sanità pubblica e per i cittadini italiani, invece che favorire sempre i privati.

Altro problema italiano: i salari al palo. Non lo diciamo noi, ma lo dice l'INAPP: dal 1992 al 2022, quindi in trent'anni, la crescita dei salari italiani è stata dell'1 per cento - non so se avete capito bene e, quindi, ripeto che è stata dell'1 per cento - contro una media OCSE del 32,5 per cento. E voi ancora vi ostinate a dire di no al salario minimo e a dire che non serve. È vero che abbiamo una quota di contratti collettivi nazionali al di sopra dei 9 euro, ma quelli che stanno al di sotto, quelli che stanno peggio, voi li ignorate sistematicamente. (*Applausi*). Ce l'avete con i poveri. Ce l'avete con chi è in difficoltà, per fare esclusivamente favori ai potenti, alle banche e alle assicurazioni, in questa legge di bilancio. Questo sapete fare: essere forti con i deboli e deboli con i forti. Questa è la vostra specialità principale.

Sempre Inapp ci dice che si è ribaltato il rapporto salari-profitti: da 60-40 a 40-60. Ma questi per voi sono numeri insignificanti. Non riuscite neanche a comprendere per i cittadini italiani che cosa ciò voglia dire. Eppure, vi mettono tutti in guardia sul fatto che questo modello sul lungo periodo sarà insostenibile. Voi state preparando una rivolta sociale e neanche ve ne rendete conto; quella rivolta che era stata neutralizzata grazie all'avvento del MoVimento 5 Stelle, grazie a misure solidaristiche per il Paese come il reddito di cittadinanza, che doveva essere seguito dal salario minimo, accompagnato per dare supporto alle fasce più fragili della popolazione. Invece voi avete affossato tutto e non vi rendete conto di quello che succederà nel Paese nei prossimi anni.

Di cose da dire ce ne sarebbero ancora tantissime, ma i miei colleghi hanno già sottolineato molto. Un'altra misura su cui chiudete sempre gli occhi è il sostegno della Naspi, il supporto ai lavoratori del *part time* ciclico verticale, totalmente ignorati ancora una volta. Avete dato loro in passato un *bonus* che non serve più e mai una misura strutturale. Questo è sicuro: alle misure strutturali siete allergici. Anche quando si tratta del supporto psicologico nelle scuole, non ce la fate a fare quel passo in più verso la risposta alle reali esigenze del Paese. Vediamo tutti i giorni quali sono le richieste dei nostri giovani e voi rispondete con misure *spot*, come quella fatta dalla Ministra dell'università, che almeno qualcosa fuori dalla tasca ha tirato fuori per queste misure, ma sempre a livello volontario. Mai nulla che dica: si fa così e lo si fa dappertutto, a Pantelleria, a Roma e a Sondrio. No, è sempre un chi vuole può. Davvero grazie. Chi vuole può solo quando pare a voi; poi, quando si tratta di altri generi di volontà, invece no: decidete voi per tutti nella sfera intima delle persone.

Dio, patria e famiglia. Questo è il vostro grande *slogan*. Ma quale famiglia? Solo la vostra, ovviamente; per quella di favori ce ne sono tantissimi. Invece, per milioni di famiglie italiane sarà un Natale amaro e un risveglio, l'anno prossimo, ancora peggiore, quando si renderanno conto che le buste paga sono esattamente identiche a quelle dell'anno precedente. Bravi, bravi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, oggi è una brutta giornata. Lo è per tutti noi, che stiamo varando una legge di bilancio che non porta il Paese verso il futuro. Anzi, è il contrario. Mi sarei aspettata, visto l'andamento dell'economia italiana, una legge di bilancio che innanzitutto puntasse ai fattori della crescita e dello sviluppo nel nostro Paese. Mi sarei aspettata interventi economici importanti, a sostegno della transizione energetica, di quella digitale, delle nostre imprese, con grandi iniezioni economiche rispetto alla formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, per accompagnare, insieme alle imprese, anche la loro trasformazione professionale, il loro aggiornamento.

Mi sarei aspettata, vista la stagnazione della nostra economia, una legge di bilancio che innanzitutto puntasse alla ricerca, all'università, alla scuola, per formare le persone, gli uomini e le donne del nostro Paese, e per dotare il sistema delle imprese, anche delle piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro settore produttivo, di quell'aggiornamento necessario alla transizione, senza il quale rischiamo di perderle e rischiamo che chiudano.

Mi sarei aspettata una legge di bilancio con le idee chiare rispetto a quali sono i settori strutturali della nostra economia, in cui vale la pena di investire per il futuro del Paese. E mi sarei anche aspettata una legge di bilancio che, accompagnata a una inesistente politica industriale nel nostro Paese, ponesse le basi per mettere termine a qualche crisi industriale, non per continuare a sommare, alle vecchie crisi, nuove crisi cui nessuno risponde. (*Applausi*).

È vergognoso ciò che è successo ieri all'incontro sull'Ilva. Io capisco le divergenze interne alla politica. Ci sono sempre state e ci saranno sempre ma non sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici, né tantomeno sul futuro industriale di questo Paese. (*Applausi*). Immaginiamo, continuamente, senza far nulla, di accompagnare la chiusura della più grande impresa siderurgica del Paese, con quello che produce, anche per le imprese italiane che hanno bisogno di acciaio.

Siccome tutto questo non basta, questa è una legge di bilancio che penalizza i giovani, penalizza gli anziani, penalizza le donne nel nostro Paese ed i lavoratori e le lavoratrici tutti: quelli che si stanno avvicinando alla pensione e quelli che, invece, sono molto lontani da quello che ormai è diventato, in questa instabilità occupazionale continua, non più il momento conclusivo della vita lavorativa.

È diventato l'obiettivo della salvezza. Sulle pensioni siete riusciti a fare davvero di tutto e di più. Io sono stata eletta in Sicilia e ho fatto la campagna elettorale in quell'isola, che sarà spolpata, insieme alla Calabria, delle

risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il fantomatico Ponte sullo Stretto. (*Applausi*) In Sicilia i soldi che sottrarrete ai siciliani, ai calabresi, alle siciliane e alle calabresi faranno in modo che continuino ad avere e a viaggiare su strade fatiscenti e che la loro linea ferroviaria continui a essere monorotaia. Ebbene, in quella campagna elettorale ho ascoltato le parole di molti partiti della maggioranza, quando rassicuravano le elettrici e gli elettori sul fatto che il reddito di cittadinanza sarebbe rimasto - perché questo dicevate in campagna elettorale - ma ancor di più, avete detto che avreste cancellato la cosiddetta legge Fornero. Quante persone hanno dato il voto ai partiti di questa maggioranza certe, dalle dichiarazioni e dai comizi, che questo si sarebbe avverato? Ebbene, siete riusciti in un capolavoro che onestamente, da persona che si è occupata di questi temi, non avrei mai immaginato che qualcuno potesse riuscire a fare. Avete di molto peggiorato la riforma Fornero. Dovete delle scuse alla professoressa Fornero per tutto quello che avete detto e quello che oggi avete deciso di fare. (*Applausi*). Avete peggiorato la pensione per tutti. Avete di fatto cancellato Opzione donna, perché nessuna donna, a queste condizioni, potrà andare in pensione accedendo a quello strumento. Siete riusciti a peggiorare l'APE sociale per quei lavoratori e quelle lavoratrici che hanno grandi problemi di salute per sé stessi o dentro la loro famiglia e avete danneggiato anche quelli che hanno perso il lavoro perché licenziati. (*Applausi*).

Ma siccome non bastava, avete agito anche sulla pensione anticipata. State pur tranquilli che con le nuove regole che avete fissato nessun lavoratore, nessuna lavoratrice sarà più nelle condizioni di poterla utilizzare, perché il sistema completamente contributivo si traduce, sulle basse pensioni di questi lavoratori, in una mannaia terribile.

Per non parlare della sanità: perché avete messo in minoranza il vostro Ministro quando diceva che occorre almeno quattro o cinque miliardi per non affogare? A quanto pare, avete deciso che bisogna affogare. Avete deciso che oltre il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori sanitari - e ci mancherebbe anche che non lo faceste - si danno un po' di soldi in più ai privati, non alle strutture pubbliche, per le liste d'attesa. Quante persone devono ancora morire nel Paese perché non hanno il diritto alla cura? (*Applausi*). È possibile che nemmeno la pandemia vi abbia spiegato come un Paese privo di sanità territoriale vede i poveri morire più facilmente e prima degli altri? Chi è abbiente può utilizzare la sanità privata, ma chi è povero può solo o pregare e credere in un miracolo o morire prima.

Poi sul sociale faccio solo una battuta per economia dei tempi: vi ricordate tutto il dibattito sul disegno di legge sugli anziani, su come volevamo valorizzare la figura degli anziani? L'unica cosa che avete fatto è tagliare 350 milioni alla disabilità. (*Applausi*).

In conclusione mi chiedo, signor Presidente, quando avete deciso sul tesoretto della maggioranza a tutela delle donne. Invece di rifare qualche campo di *rugby* privato, non potevate mettere quelle risorse su quel fondo che avete tagliato? Sarebbe stato più giusto, avrebbe dato più dignità a questa manovra che, signor Presidente, è una manovra recessiva, che non guarda il futuro e rende le disegualanze più insopportabili nel nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Guidolin. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui oggi per discutere uno dei provvedimenti più importanti dello Stato, cioè il disegno di legge di bilancio, su cui c'erano molte aspettative, soprattutto per quanto riguarda la sanità e tutto il personale medico e sanitario. Posso dire in tutta tranquillità che non ne avete veramente azzeccata una. (*Applausi*).

Quando è apparso il vostro testo e abbiamo letto quella che dovrebbe essere la vostra ricetta per salvare il nostro Servizio sanitario nazionale, non potevamo crederci, io non potevo crederci, però ve la riassumo brevemente: tagli alle pensioni di medici e infermieri, eliminazione dell'anticipo pensionistico (APE) sociale su alcuni lavori gravosi a fine 2024; più risorse per il privato convenzionato; insufficienti risorse sul fondo del Servizio sanitario nazionale, insufficienti risorse per il rinnovo dei contratti; misure non efficaci per abbattere le liste d'attesa. Mentre le risorse per le armi o per il Ponte sullo Stretto di Messina le avete trovate, vi siete dimostrati totalmente inadeguati per quanto riguarda la sanità.

Era chiaro che bisognava intervenire in Commissione per aggiustare le cose e, visto che la maggioranza aveva ricevuto l'ordine di non fare emendamenti, tutte le aspettative si sono riversate sulle minoranze. Abbiamo cercato di farvi capire cosa non andasse bene, raccogliendo le osservazioni di associazioni e sindacati, che nel frattempo hanno cominciato ad indire scioperi e continuano tuttora a farli, perché i lavoratori si sentono presi in giro, perché le risorse per il rinnovo del contratto non sono sufficienti. Ve lo stanno dicendo tutti ed è sufficiente prendere una calcolatrice e fare due conti per capirlo, però voglio aiutarvi anche in questo. Il calcolo è semplice: bisogna prendere il monte salari dell'ultimo contratto, considerare l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) e poi moltiplicarlo per l'aumento del 5,78 per cento (cifra che avete indicato voi in questa manovra di bilancio e che potevate tenere più alta); la cifra che risulta per il rinnovo del contratto è pari a 1,4 miliardi per il comparto sanità (non per i medici). Non c'è un euro in più né uno in meno. Un miliardo è già stato impegnato sull'anticipo della vacanza contrattuale, rispetto alla quale vorrei dire alla maggioranza che non è un'indennità data a chi va in vacanza, (*Applausi*) ma è qualcosa che non avete inventato voi e che spetta ai lavoratori laddove si sia in ritardo con la firma del contratto, quindi esiste da parecchio tempo; praticamente è la fotografia delle buste paga di oggi. Un miliardo è quindi impegnato su questo; vi avanzano 400 milioni per valorizzare il personale medico e sanitario. Vi comunico che solo l'indennità di specificità e quella di tutela del malato, introdotta durante il secondo Governo Conte, è costata mezzo miliardo. Vi chiedo pertanto come pensate di valorizzare il nostro personale medico e sanitario con 400 milioni (e si capisce perché i lavoratori sulla arrabbiati). Non bastano. (*Applausi*).

Torniamo però al 5 dicembre 2023: mentre accadeva tutto questo, il ministro Schillaci a una domanda su cosa pensasse dello sciopero, quindi della sofferenza di medici e infermieri, sempre più costretti a scappare via dall'Italia, ha dichiarato: «Mi indichi una sola volta in cui i medici siano rimasti soddisfatti. In base a ciò che rivendicano oggi, comprendo che siamo

sulla strada giusta». Se questa è la strada giusta, veramente non ho parole: ma vi rendete conto? Tramite questa strada, molti lavoratori del comparto sanitario non arrivano a fine mese; seguendo questa strada, i nostri giovani, mettendosi a guardare al loro futuro per decidere la professione che vorranno fare, non sceglieranno più queste, visto come si viene trattati.

Se poi devo ricordare un'altra intervista, c'è quella al direttore generale dell'INPS Caridi sul taglio delle pensioni di medici e infermieri, in cui ha dichiarato: «In generale, credo che incoraggiare i lavoratori ad andare in pensione più tardi sia sempre un bene per la sostenibilità dei conti pubblici». Sì, potrei essere d'accordo, in linea di massima; peccato però che, se continuiamo ad alzare l'età pensionabile per alcune tipologie di lavoratori impiegati in mansioni particolarmente gravose, prossimamente dovremo chiedere loro probabilmente il certificato di morte per poterli far accedere al pensionamento. (*Applausi*). Siamo tutti d'accordo che fare l'impiegato o il senatore non è la stessa cosa che andare su un'impalcatura o lavorare in un reparto ospedaliero, vero? Penso che qui dentro spesso si perda il contatto con la realtà, quindi su questo siamo tutti d'accordo.

Avete però bocciato anche un altro emendamento, quello sull'inserimento tra i lavori usuranti di quello di medici e personale sanitario e sociosanitario che lavorano su tre turni, che appunto è stato bocciato. Qui si capisce dove volete andare, perché portare a lavorare questo personale fino a sessantasette anni all'interno dei reparti ospedalieri e delle RSA vuol dire aver perso il contatto con la realtà. Gli infermieri in Italia sono circa 450.000, dei quali il 76 per cento sono donne. Una ricerca del Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) dell'Università Bocconi ha certificato che l'11,8 per cento degli organici di ASL e ospedali presenta inidoneità fisiche e che le più colpite sono le donne.

Prendendo come esempio l'Emilia-Romagna, il 32 per cento degli infortuni sul lavoro denunciati riguarda gli infermieri. Capite perché non va bene giocare con le pensioni di queste persone? Capite perché questo personale medico e infermieristico anche in questi giorni è in piazza? Io credo di averlo spiegato bene e speriamo che abbiate capito questo caso.

Comunque, andiamo avanti: vogliamo parlare di liste d'attesa? La vostra ricetta è la detassazione degli straordinari e l'aumento delle prestazioni aggiuntive. Lo sapete, vero, che una giornata è fatta di ventiquattr'ore? Sapete anche che gli infermieri per la maggior parte son donne, quindi hanno anche una famiglia (visto che nel Governo c'è chi invita a fare più figli)? Questi straordinari non sono programmati, né programmabili, pertanto vi chiedo se veramente state pensando di abbattere le liste d'attesa caricando la soluzione sulle spalle dei lavoratori. Vi comunico che sulle loro spalle in esclusiva c'è già il carico dell'inefficienza delle Regioni nella gestione della sanità, dove i vostri piani sociosanitari raschiano il fondo del barile con l'antipatico sistema del minutaggio per calcolare il fabbisogno del personale nelle strutture.

Vi ricordo anche che è sempre più frequente il ricorso alle esternalizzazioni, che troppo spesso corrisponde a personale sottopagato, che lavora in condizioni peggiori: è uno dei motivi per cui le persone in questo ambiente non vogliono più andare a lavorare e si stanno licenziando.

Nell'intento di avviarmi alla conclusione, signor Presidente, ho solo una domanda, che, per suo tramite, vorrei far arrivare alla maggioranza e al Governo, che mi sto ponendo in questi giorni: se qui nel nostro Paese dovesse ripresentarsi un'emergenza sanitaria, quello che mi chiedo io è: con che faccia andrete a chiedere a medici e infermieri di sacrificare la loro vita per far fronte a un'emergenza sanitaria? (*Applausi*). Con che faccia, dopo che li avete presi a pesci in faccia in questa legge di bilancio (e non solo)? Su questo vi chiedo veramente, a nome del mio Gruppo e a nome degli italiani, di cambiare rotta. Non è così che si tratta questo personale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, converrà con me che il primo tassello di questa legge di bilancio l'abbiamo posto insieme all'inizio di agosto in quest'Aula, con l'approvazione della delega fiscale. Sarebbe meglio dire l'avete posto, perché in quell'occasione il Partito Democratico votò convintamente contro la delega. Allora Governo e maggioranza festeggiarono, dicendo che avevano fatto la rivoluzione fiscale. Mese dopo mese, decreto attuativo dopo decreto attuativo, quell'afflato rivoluzionario è precocemente appassito; e verrebbe da dire per fortuna, visti i principi ai quali si ispirava.

Quello che permane è invece il segno e la direzione di marcia, il modello di patto fiscale che condivide un'idea di patto sociale che quelle misure prefigurano. Ed è un modello sbagliato, perché profondamente iniquo e particolaristico nella sua definizione. La bandiera della *flat tax* non ha trovato abbastanza vento e si è rattrappita convertendosi, nella legge di bilancio, nella rimodulazione delle aliquote degli scaglioni, che passano - come sapete - da quattro a tre, e nell'incremento delle detrazioni per lavoro dipendente, nell'abbattimento, per i redditi superiori a 50.000 euro, di 260 euro su una serie di detrazioni. Per fortuna avete fatto marcia indietro sulla cancellazione delle detrazioni per le erogazioni liberali al terzo settore (*Applausi*), misura veramente indegna per un Paese che fa del terzo settore un pilastro sussidiario del *welfare* e della solidarietà dell'Italia.

Questa rivoluzione, poi, è anche a tempo determinato. Come è noto, la riduzione degli scaglioni è finanziata solo per il 2024. Non solo quale rivoluzione, ma quale riforma può essere quella che si dà un orizzonte temporale così breve? La scelta di introdurre in legge di bilancio misure valide solo per un anno, come anche nel caso dell'abbattimento del cuneo fiscale, che affrontano quindi singoli aspetti della tassazione, interessando platee sempre più limitate di contribuenti, piuttosto che concentrare le risorse su interventi organici e strutturali, aumenta la complessità del sistema e peggiora le criticità esistenti, i costi amministrativi e di adempimento, anche per gli enti territoriali, che saranno costretti a ricalcolare le proprie aliquote per un solo anno, con costi di personale e procedurali che tutti gli amministratori locali che siedono in questo Senato potranno riconoscere.

Sarà forse per questa ragione, per la complessità conseguente alle scelte che avete fatto, che il decreto sull'Irpef martedì scorso è entrato in Consiglio dei ministri, ma non ne è uscito? (*Applausi*). Avete rimandato al prossimo Consiglio dei ministri l'approvazione del decreto che stiamo finanziando

con la legge di bilancio che probabilmente approveremo nella giornata di domani. Anche il vantaggio fiscale derivante da questa operazione può risultare estremamente variabile, se si tiene conto della presenza di detrazioni per oneri e addizionali regionali e comunali. Dunque il vantaggio fiscale medio sarà di 175 euro per famiglia, con un massimo di 260 euro per i più fortunati.

Signor Presidente, chiedo ai colleghi, tramite lei, quale utilità può avere un risparmio di questo tipo per una famiglia di ceto medio, quando un esame diagnostico ormai comune (mettiamo una colonscopia), che è impossibile ottenere se non con un'attesa di mesi, se non anni, dal Servizio sanitario nazionale, costa ben più di 175 euro. (*Applausi*). Non era meglio utilizzare quei quasi cinque miliardi di euro che finanziano l'operazione Irpef per la sanità, o facendo un'operazione di maggiore equità destinata a tutti i cittadini e a tutte le famiglie?

Quello sull'Irpef, Presidente e colleghi, è un intervento finalizzato esclusivamente a tenere alta una bandiera, quella della *flat tax*, che voi avete promesso in campagna elettorale, che se resa effettiva, non potrebbe che tradursi in tagli brutali al *welfare* e alla sanità, come dimostrano tutti i Paesi e tutte le economie dove questa misura è veramente implementata. Non si tratta di modelli di equità sociale o fiscale, a cui guardare; spesso si tratta di Paesi che hanno dei problemi anche con la democrazia. (*Applausi*). D'altronde, Presidente, domandiamoci perché, ma soprattutto per chi dovrebbe essere desiderabile un fisco che fa parti uguali tra disuguali? Già decenni fa il maestro di Barbiana, don Milani, ci ha spiegato che fare parti uguali tra disuguali è la più crudele delle ingiustizie. (*Applausi*). Perché dovremmo desiderare di inserire questo principio nel nostro sistema e nel nostro modello fiscale, per avvantaggiare soltanto una parte della società? È un'ottica sempre più partecolaristica ed è il principio a cui si sta ispirando tutta la delega per la riforma fiscale.

La rivoluzione da fare sarebbe quella contro l'erosione fiscale, che deriva da una fuga continua e di lungo periodo dall'Irpef e dalla progressività fiscale, che invece è sancita dalla Costituzione. La moltiplicazione dei regimi separati e cedolari avvantaggia la rendita finanziaria o immobiliare a discapito del lavoro e del profitto, anche degli introiti da attività produttive. Anche gli economisti liberali, senza dover arrivare a Keynes, sapevano che questa è la strada che porta un'economia al declino.

In effetti, sugli stimoli alla crescita, il disegno di legge di bilancio ha voltato la testa dall'altra parte. Con l'abolizione dell'ACE (aiuto alla crescita economica), le imprese danno al bilancio molto più di quanto non ricevano e non basta la nuova Sabatini a invertire questa tendenza. I saldi lo dicono chiaro e lo hanno detto in audizione in Commissione sia l'Ufficio parlamentare di bilancio, sia la Banca d'Italia. L'ACE costituisce un incentivo permanente alla patrimonializzazione delle imprese e la sua abolizione, senza correttivi, aumenterà il costo degli investimenti, autofinanziati in un momento in cui gli alti tassi di interesse, come ben sapete, rendono proibitivo il ricorso al credito bancario. Il tutto accade in mancanza di una strategia di politica industriale e di un disegno complessivo sulla crescita, come dimostra anche la cattiva *performance* che il Governo ha fatto nella giornata di ieri con i sindacati rispetto alla vicenda Ilva.

Inoltre, la previsione di 20 miliardi di liberalizzazioni, se non fosse irrealistica, sarebbe da temere, sarebbe preoccupante e tragica, in una fase geopolitica in cui tutte le grandi economie nazionali tengono e si conservano i propri *asset* produttivi, i propri campioni nazionali. (*Applausi*). È un momento in cui è necessario investire con forza su crescita, investimenti e attività produttive del Paese. Questa sarebbe la vostra patriottica attenzione verso i produttori nazionali? Non riusciamo a scorgere il disegno e una strategia in questa legge di bilancio: questo è preoccupante, non per l'opposizione ovviamente, ma per il Paese.

La legge di bilancio si può dire che abbia drammaticamente smarrito la via dell'equità prima e della crescita dopo, per le ragioni che ho detto.

In tutta sincerità, Presidente, noi abbiamo invece smarrito la presenza del ministro Giorgetti (*Applausi*) che in passaggi delicati, come la discussione in Assemblea o le ore notturne trascorse dai colleghi in Commissione, non si è mai visto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, Governo, vorrei tranquillizzare la collega del Partito Democratico; il ministro Giorgetti sta lavorando e sta lavorando per tutti gli italiani. (*Applausi*), contrariamente a quanto invece volete far passare.

Vorrei intanto ringraziare il Presidente della Commissione bilancio, i relatori e tutti i colleghi per il lavoro svolto nelle numerose sedute per l'approvazione del bilancio. Ci accingiamo a concludere un anno complesso, che ha visto la necessità di interventi da parte del Governo per fronteggiare diverse criticità emerse nel corso dell'anno. Pensiamo, per citarne alcune, all'inflazione, alla siccità e all'alluvione.

Tra poco voteremo la legge di bilancio per il 2024 e le poche risorse di cui disponiamo sono state concentrate in generale su interventi che ricadono direttamente sulle famiglie, in modo particolare su quelle maggiormente in difficoltà. Si è lavorato per difendere il potere d'acquisto a fronte dell'aumento del costo della vita, unitamente al sostegno alla crescita. Una manovra concreta che non disperde risorse perché non ce lo possiamo permettere e, contrariamente a quanto qualcuno vuol far passare, non contiene mance o manette, ma indirizza gli sforzi su grandi temi, dandosi delle priorità.

Mi consenta, Presidente, di tranquillizzare il collega Trevisi. Io non ho ristrutturato la casa con il superbonus 110 per cento e direi che se hanno del tempo da perdere per andare a spulciare quanto i colleghi denunciano, vuol dire che proprio non sanno come spendere meglio il loro tempo. (*Applausi*).

Mi piace anche smentirlo sul fatto di attribuire la scelta dei banchi a rotelle ai dirigenti scolastici. Vorrei ricordare che il bando per l'acquisto dei questi banchi a rotelle arriva dal commissario Arcuri ed è proprio l'ex ministra Azzolina a rivendicarne la scelta, definendoli una grande innovazione per il Paese e ritenendolo un investimento dello Stato sugli arredi, cosa che non

avveniva da anni. Ebbene più che definire un investimento l'acquisto dei banchi a rotelle per 400 milioni di euro, lo definirei uno spreco di denaro pubblico, visto che si sono rivelati inutili, inadatti e dannosi, finendo nei magazzini. Direi per fortuna per gli studenti, un po' meno invece per le casse dello Stato. *(Applausi)*.

Tornando agli indirizzi della legge di bilancio, nelle priorità troviamo l'aumento degli stipendi per il comparto difesa e sicurezza, a cui aggiungere la copertura per la stipula di polizze assicurative riguardo la copertura sanitaria ed infortunistica complementare; dettaglio non secondario in quanto il comparto è escluso dalla copertura INAIL.

Viene definita anche una quota destinata al salario accessorio, che riguarda in modo particolare il pagamento dello straordinario per le Forze armate e la Guardia di finanza. Sono state destinate risorse anche per le pensioni dei lavoratori del comparto difesa e sicurezza, aumentando il coefficiente di trasformazione del montante contributivo che vedrà pensioni più alte.

Quello fatto oggi è un primo passo, consci di dover mettere mano a quello che nel giro di poco tempo potrebbe diventare un problema serio e che le risorse messe a bilancio bastano per qualche anno. Il nostro ordinamento infatti riconosce la specificità del ruolo e dello stato giuridico di tale personale in relazione alla peculiarità dei compiti, alle limitazioni personali che ne derivano e ai requisiti di efficienza operativi richiesti. L'obbligo - ripeto, l'obbligo - per il comparto di ritiro dal lavoro a sessanta-sessantadue anni ha come conseguenza minori contributi versati e quindi pensioni più basse, visto che per il loro calcolo si va verso il sistema contributivo puro.

Tale personale risulta svantaggiato proprio sul versante previdenziale in conseguenza dell'introduzione del metodo di calcolo previsto dalla legge n. 335 del 1995. Ciò determina una penalizzazione per chi si è arruolato dopo quella data e comporta una disparità di trattamento rispetto al personale pubblico contrattualizzato per il quale sono state trovate idonee risorse e ha permesso di attivare i fondi necessari a una compensazione. Per questo motivo sono state depositate in Parlamento più proposte di legge da diversi partiti. La Lega ne ha presentata una, a mia prima firma, a dimostrazione della consapevolezza del problema. Credo che garantire un trattamento pensionistico adeguato a questi settori... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. ...che non possono essere penalizzati proprio a causa della specificità, della peculiarità del loro ruolo, degli obblighi e delle limitazioni personali previsti da leggi e regolamenti, sia un modo per dire loro grazie per quanto fanno ogni giorno.

Nonostante abbiamo assistito a una politica che spesso si è vergognata a parlare di difesa e di militari, quando però si è di fronte a un'emergenza, quando la normale macchina organizzativa statale va in tilt o non riesce a fronteggiare situazioni al di fuori della normalità, allora la difesa e i suoi uomini vengono chiamati in soccorso, e li troviamo sempre pronti a rispondere a tutte le chiamate. Lo possiamo vedere anche con il personale dell'operazione Strade sicure, presente nelle stazioni, nei luoghi sensibili, a supporto delle

prefetture. Qualcuno - il Governo Conte II - aveva stabilito un processo graduale di riduzione. Questo Governo, invece, tale processo di riduzione lo ha invertito, portando a un incremento del personale di 1.000 unità. Per noi, a differenza di voi, la sicurezza è al primo posto.

Mi lasci concludere facendo gli auguri di buon Natale e di un buon 2024 a tutte le famiglie italiane, in modo particolare a tutti gli uomini e alle donne in divisa.

Un ultimo passaggio. Il presidente Meloni non ha bisogno della mia difesa, visto che prima è stata tirata in causa sul fatto di aver risposto a una *influencer*. Ebbene, anch'io ho criticato l'*influencer* per aver utilizzato una carità pelosa per trarne vantaggio. C'è chi critica certi personaggi, c'è chi invece li sceglie come propri portavoce. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Collegli, salutiamo studenti e docenti dell'«Istituto omnicomprensivo Marsicovetere» di Villa d'Agri, in provincia di Potenza. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 12,36)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, arriviamo oggi a discutere in Aula una manovra annunciata a metà ottobre in pompa magna, spacciata come una manovra che avrebbe aiutato le donne e le famiglie, che si sarebbe discussa celermente senza emendamenti della maggioranza, perché, si sa, il Parlamento è un ingombro. Ma vi siete incartati da soli e ancora una volta siamo qui oggi a discutere senza che ci sia stata la possibilità di un confronto di merito sulle scelte strategiche che il Paese deve affrontare: questo dovrebbe essere la manovra di bilancio. Siamo di fronte a un Paese che con la destra frena, perché questo ci dicono i dati, a prenderli sul serio.

Oggi ci troviamo una manovra che sovrastima la crescita e in cui sono assenti misure espansive; una manovra senza visione: questa è la verità. Altro che *made in Italy*: non c'è nulla per le imprese e c'è un piano di privatizzazioni per oltre 20 miliardi. Quello che rimane concretamente anche del tanto citato aiuto alle famiglie sono misure *spot* che non intervengono a sostenere davvero le scelte di genitorialità, tanto meno la condizione delle donne; anzi, rischiano di acuire le diseguaglianze territoriali. Una manovra senza visione e iniqua. Si configura una destra delle diseguaglianze territoriali di genere e generazionali, un accanimento contro i diritti alla salute, all'istruzione, al lavoro. E così rimane l'Italia dei privilegi, perché l'opposto di diritto è privilegio.

Invece di rafforzare l'assegno unico, di investire sui servizi educativi, di finanziare la non autosufficienza (questo significa aiutare le famiglie), di raccogliere la sfida che anche qui vi abbiamo lanciato con un emendamento

sui congedi paritari per sostenere la condivisione del lavoro di cura nelle famiglie, le misure rivolte alle donne aggiungono qualcosa, ma mai in modo strutturale e solo a quelle che già hanno figli, almeno due, con buona pace delle altre che non possono farli perché le condizioni economiche non lo consentono o che non li desiderano.

Nulla, appunto, si investe sul sistema dei servizi educativi da zero a sei anni, quindi sui diritti delle bambine e dei bambini. Anche la decontribuzione ed un piccolo e non strutturale intervento per le mamme, non tutte, che lavorano e hanno due o tre figli: una minoranza di donne che vivono al Centro Nord, dove già nascono più bambini e bambine dove già è più alta la frequenza del nido. Vorremmo, infatti, sommessamente ricordare che uno dei problemi delle famiglie è la scarsa presenza di servizi, soprattutto nel Mezzogiorno.

Vorremmo anche dire che il vero nodo di questo Paese, che blocca anche la natalità, è il lavoro per le donne. Ma mai si interviene sulla precarietà. Avevamo anche proposto, con un emendamento che ha ricordato anche la collega Camusso, un fondo per andare a vedere che cosa significano quelle dimissioni volontarie, quelle 40.000 donne che lasciano il lavoro perché non riescono a conciliarlo con i bisogni della loro vita, e per proporre misure di flessibilità. (*Applausi*).

Ma nulla si è potuto discutere e queste misure le lasciamo alle aziende più illuminate, invece di sostenere un *welfare* universale, che faccia anche promuovere i *welfare* aziendali. Invece, altre diseguaglianze nel mondo del lavoro. Per non parlare degli interventi sulle pensioni, che restringono ulteriormente, rispetto a Opzione Donna, la platea di chi potrà beneficiare della misura, con buona pace del riconoscimento del contributo dato dalle donne a questo Paese.

In fondo, infatti, a voi basta il successo di alcune, un soffitto di cristallo che si rompe, ma di dove finiscono i cocci e del destino di tutte le altre non vi interessa nulla, perché quello che non perseguite è l'eguaglianza. (*Applausi*). Se si investisse in sanità, almeno il 70 per cento degli ingressi sarebbe femminile. Se si investisse in nidi, sarebbe il 90 per cento. Analogamente per servizi di assistenza e di istruzione. È un circolo vizioso: tagli, diritti negati, disoccupazione femminile, donne che sono il *welfare* del Paese, ma a cui non date la possibilità di scegliere davvero.

Il Governo ha scelto *spot* di corto respiro. Tutte riforme a scadenza, persino la riforma fiscale. È un Paese che non sa cosa succederà domani. Del resto, così si va avanti sulla scuola, con riforme improvvisate, come la filiera tecnico professionale che abbiamo licenziato stamattina in 7ª Commissione o il liceo *made in Italy*, che abbiamo votato ieri, che dovrebbero essere già pronti a gennaio, per l'anno scolastico 2024-2025. Una modalità improvvisata di intervenire su un settore strategico e delicato come quello dell'istruzione, dove nulla avete messo per sostenere i meritevoli, anche privi di mezzi, perché il vostro merito è la selezione di chi è più forte.

Ma il Governo ha bisogno di *spot* di corto respiro, che non invertiranno alcuna tendenza economica e demografica, che nulla miglioreranno nella vita di tante ragazze e donne disoccupate e lavoratrici, precarie e non.

Cultura, scuola, università. Questa destra ha scelto di non ascoltare i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo, di tradire la riforma dell'indennità di discontinuità. Ha scelto di non ascoltare gli studenti e le studentesse, i ragazzi delle tende, che hanno sollevato per tutti il tema del caro affitto.

Questa è una manovra sorda al futuro anche su questo tema. Studiare è sempre di più un lusso, come ci hanno spiegato anche Federconsumatori e l'Unione degli studenti universitari nel *report* «Universitari al verde», specialmente se si fa lontano dalla propria città di residenza. Mediamente, si spende, per materiale, tasse, alloggio, passi, trasporti: più di 9.000 euro annui se in sede, più di 10.000 se pendolari, più di 17.000 per i fuori sede. Ancora una volta, altro che capaci e meritevoli.

Nulla su queste domande, nulla sul diritto allo studio. Nulla sul *welfare* studentesco, poco per il Parlamento. Qui vi abbiamo sfidato. Rinunciate ai piccoli interventi localistici, alle mance; proviamo, insieme, a fare un'operazione che affronti una priorità del Paese. Insieme, uno scatto di orgoglio di un Parlamento silenziato nella possibilità di intervento. (*Applausi*).

Le opposizioni lo hanno fatto, affrontando la violenza maschile contro le donne. Non solo norme servono contro la violenza, e non solo norme penali, ma misure politiche. Formazione, per non sottovalutare mai più il rischio che una donna corre, come ancora è successo per la morte di Vanessa Ballan. Non ne possiamo più denunciare la sottovalutazione del rischio. Per questo abbiamo chiesto fondi per la formazione delle operatrici e degli operatori.

Venti milioni in spesa corrente che consolideranno i percorsi di fuoriuscita dalla violenza, rafforzando il reddito di libertà e l'inserimento lavorativo delle donne che hanno subito violenza, oltre alla rete dei servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, perché c'è sempre troppo poco per questo, e alla formazione, per cui non siamo riusciti a ottenere i soldi nell'ultima legge che abbiamo approvato, ma che come opposizioni vi abbiamo imposto nella legge di bilancio, e alla costruzione di case di rifugio. Non siete stati capaci di fare con noi queste scelte; vi siete chiusi nel cortile di casa vostra, perché questo è il segno di questa manovra senza visione e senza futuro, per un'Italia dei privilegi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, la legge di bilancio non è soltanto un documento contabile fatto di numeri e di tabelle. La legge di bilancio è un po' il riflesso della sensibilità del Governo, delle reali priorità politiche e sociali di un Governo. Non è importante soltanto ciò che si fa, ma è importante anche capire quello che si trascura. Quello che salta all'occhio è che la prima cosa che avete trascurato sono proprio le promesse elettorali. Risulta evidente che avete costruito una campagna elettorale sull'illusione; il vostro programma era costruito sul nulla. Avete dichiarato di essere pronti a governare e state dimostrando di essere capaci di comandare, incapaci di governare e soprattutto incapaci di portare a termine e di rispettare le promesse che avete fatto. (*Applausi*).

Con grande disinvoltura avete parlato di una *flat tax* al 20 per cento, avete parlato di 1.000 euro per tutti i pensionati, 1.000 euro con un *clic*. Ora

tutte queste illusioni vi stanno crollando sotto i piedi come un castello di sabbia e adesso ci volete dire che la coperta è corta? Presidente, non ve lo potete permettere di dire che la coperta è corta, perché lo sapevate già ed è un'offesa all'intelligenza degli italiani. (*Applausi*). Ora siete nudi davanti alla verità, che è un'altra rispetto a quella che voi rappresentate: state smantellando lo Stato di diritto attraverso riforme istituzionali che ci stanno indirizzando verso una deriva autoritaria che sta cancellando la democrazia rappresentativa. State smantellando lo Stato sociale. Allora andiamo a vedere qual è la verità, perché alle parole qui si sostituiscono i fatti. La legge di bilancio ci sta mettendo di fronte a una verità che non è quella che voi raccontate in giro. Andiamo a vederne alcuni, di questi fatti. La verità ci sta dicendo che aumentate la cedolare secca sugli affitti, anche se sulle seconde case. Va benissimo, ma state penalizzando i *bed and breakfast* e quelle persone che magari vivono solo di questo. Non pensiate che gli affitti siano soltanto quelli che si pagano nella Capitale: nei piccoli centri urbani, con un paio di affitti non ci si sbarca il lunario. State cancellando il superbonus per beceri motivi politici, sapendo benissimo di mettere in difficoltà migliaia di imprese. Fate tagli alle pensioni anticipate, aumentate le accise sulle sigarette e poi - questa davvero non la capisco - rendete obbligatoria la polizza aziende contro le catastrofi naturali. Che cosa ci volete dire? Che non vi volete occupare nemmeno di questo? Volete privatizzare la sanità e non vi occupate delle catastrofi naturali. Allora mi dite per quale motivo i cittadini vi dovrebbero pagare le tasse? (*Applausi*).

Ma veniamo alle cose che avete trascurato, che sono tante, ma ve ne sottolineo una. Avete respinto, in Commissione bilancio, degli emendamenti che dicevano una cosa molto semplice: adottate misure di sviluppo nelle aree del Paese economicamente depresse. Li avete respinti, ma le aree economicamente depresse non sono soltanto le Regioni del Sud, ci sono anche - se ve ne siete accorti - le aree di crisi industriale complessa. Queste ultime, signor Presidente, non sono soltanto al Sud, ma sono geograficamente distribuite su tutto il territorio nazionale, come lo sono anche le aree economicamente colpite dalle catastrofi naturali, che d'ora in avanti si dovranno arrangiare da sole. Si dovranno pagare loro la polizza e anche nella sanità vedrete che ci farete pagare una polizza sanitaria, perché non siete capaci di coprire quelle spese.

State dimostrando di saper comandare e di non saper governare. Allora fate un piccolo sforzo, provate a copiare dagli altri Paesi: guardate cosa succede in Europa, guardate cosa fanno l'Irlanda e la Spagna, guardate quello che ha fatto la Germania, non oggi, ma già dopo la caduta del muro di Berlino. Tutti si stanno muovendo per risolvere le crisi economiche a partire dalle aree economicamente depresse, tranne voi. Questo però non ci sorprende. State usando una politica in cui, invece di risolvere i divari territoriali, cercate di spaccare il Paese con questa folle idea dell'autonomia differenziata, che oltretutto creerà un'Italia arlecchino in cui cinque Regioni si occuperanno dell'istruzione, altre cinque dei trasporti e ognuno farà un suo piccolo feudo in cui le regole saranno diverse da una Regione all'altra. Per voi è questa la soluzione; non vedete ciò che chiede l'Europa, quello che vogliono fare gli altri Paesi. Io però non mi sorprende perché la vostra indifferenza verso i deboli, la vostra indifferenza verso i territori in difficoltà, ha una linea di coerenza

con le vostre politiche, perché volete sempre fare i forti con i deboli e i deboli con i forti.

Non ci avete dimostrato di saper governare, però almeno ci avete dimostrato di ignorare i principi keynesiani, come vi diceva ieri il collega Turco, che è un economista. Ora provo a riavvolgere le lancette del mio orologio di quarant'anni e tornare sui banchi dell'università, quando studiavo economia politica. Ricordo che il professore di economia politica con i suoi disegni ci spiegava bene il meccanismo della domanda e dell'offerta e ci spiegava chiaramente che quando lo Stato è in recessione deve sostenere la domanda. Allora tornate a studiare sui libri di economia politica. (*Applausi*). Se quei libri non li volete studiare, imparate dall'esperienza, vedete quello che è successo in Grecia, in Spagna e quello che è successo in Italia quando abbiamo applicato politiche di *austerity*.

Ricordo anche che quel professore ci diceva che a questa regola non sfuggono neppure le aziende: se un'azienda è in crisi e i suoi prodotti non si vendono, comincia a tagliare le spese e a ridurre la produzione, si avvia verso la chiusura; se vuole rimettersi sul mercato, deve investire nell'innovazione, deve rinnovare i prodotti, investire in comunicazione, spendere oggi per poter guadagnare domani. (*Applausi*).

Nella vostra banale semplicità, pensate che sia molto più semplice spiegare che quando ci sono troppe spese bisogna tagliare. Io non sto dicendo che non dovete tagliare; il problema è che voi state sbagliando su cosa decidere di tagliare: voi tagliate sulle pensioni e sulla sanità, invece dovete tagliare sugli sprechi e la corruzione (*Applausi*), perché quando il MoVimento 5 Stelle ha portato in Aula lo spazza corrotti vi siete messi di traverso. Non la volevate quella legge; eppure, grazie a quella legge, oggi in Europa ci dicono che abbiamo fatto passi avanti. Provate a vedere quanti miliardi ogni anno ci costa la corruzione, altro che legge di bilancio, ce ne facevamo tre! (*Applausi*).

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, la legge di bilancio deve essere un modo in cui il Governo ascolta le esigenze di tutti i cittadini. È una legge che non deve soltanto bilanciare i conti, deve creare equilibri economici e sociali, deve rimuovere le divergenze territoriali, deve risolvere i problemi del Paese. Anche sulle infrastrutture, se si investono 11 miliardi soltanto per una infrastruttura e si lasciano a secco tutte le altre Regioni, come quelle del Centro che hanno problemi enormi e che non riescono ad attirare investimenti proprio per carenze infrastrutturali, si sta utilizzando quella coperta corta per coprire un solo problema dell'Italia e questo non è il comportamento di quello che dovrebbe essere il buon padre di famiglia. Se il Governo perde di vista il bene comune, rischia di far precipitare il Paese in un abisso di ingiustizia e di disuguaglianza senza confini.

Ora voglio ritornare al discorso di apertura: dietro quelle tabelle, quei numeri e quelle proiezioni, signor Presidente, c'è la vita reale delle persone e ci sono gli uomini e le donne che hanno difficoltà; c'è la realtà. Ecco, in questo giorno, in base a quello che farà, il Governo si deve assumere la responsabilità di quanto accadrà per tutti gli italiani e per tutto il Paese Italia. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,55)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, confesso che approccio questo mio intervento in Aula con molto meno entusiasmo di quello che mi sosteneva un anno fa, ma con maggior senso di responsabilità e che anche ascoltando gli interventi dei miei colleghi in questi giorni non ho potuto non notare un sostanziale cambio di tono e di contenuto.

Un anno fa le forze di minoranza e di opposizione si cimentavano in argomentazioni nel merito dei provvedimenti; in questi giorni, invece, la sottolineatura si focalizza molto anche sul metodo. Dopo un anno abbondante di lavori di Assemblea e di Commissione, è oramai evidente a tutti che in questa istituzione le parole dell'opposizione rimbalzano contro un muro di gomma, al punto che ormai è pura utopia pensare di intervenire nell'ottica di un costruttivo dialogo parlamentare, perché questa maggioranza si è rivelata totalmente sorda e cieca, supponente e prepotente.

Nella trattazione in Aula si è arrivati al punto che in sede di manifestazione del parere sui vari emendamenti, il Presidente chiede espressamente al relatore di evidenziare eventuali pareri favorevoli, piuttosto che esprimere un puntuale parere contrario su ciascuno. Parere del relatore? Contrario. Governo? Conforme. Votazione: respinto. (*Applausi*). È questa la litania che inesorabilmente si ripete oramai da più di un anno, fine di una discussione che in realtà non è mai iniziata.

Neanche nella precedente fase di trattazione in Commissione, infatti, vi è traccia di una seria e approfondita discussione. Gli atti compaiono dal nulla, improvvisamente: entrano nelle aule delle Commissioni con scadenze talmente ravvicinate da uscirne con la stessa velocità con cui vi sono entrati, spesso trovando impreparati gli stessi relatori a cui sono stati assegnati. (*Applausi*). E se si osa provare a entrare nel merito, ci si scontra con la vacuità delle risposte di chi a volte pare non sapere bene di cosa si stia parlando. Addirittura, in risposta ad una mia richiesta di approfondimento, mi è capitato di venire invitata a rivolgermi a un commercialista (*Applausi*), come se si stesse trattando di una questione mia personale invece che della gestione della cosa pubblica: imbarazzante e sintomatico del grado di approssimazione e di prepotenza con cui vengono licenziati atti che poi regolamenteranno e condizioneranno la vita degli italiani.

Ho già evidenziato in altre occasioni che in questo modo si viaggia col paraocchi e che l'ascolto di un altro punto di vista non può che portare vantaggio alla qualità degli atti. Parole al vento, come dicevo prima: gli scranni sono vuoti e i giochi sono fatti, perché perdere tempo ad ascoltare?

Peraltro, cosa ci si deve aspettare da un Governo che azzittisce i propri stessi parlamentari, impedendo loro di proporre modifiche al testo della legge di bilancio, e che fa un uso spropositato della fiducia? Devo dire che la delusione circa l'operato della Presidenza del Consiglio, incarnata dalla signora Giorgia Meloni, ha superato le mie aspettative. Sbagliando, confidavo nel fatto che una donna avrebbe saputo essere inclusiva, pur rimanendo fedele al programma elettorale con cui si è presentata agli italiani; e invece, né l'uno né l'altro.

Voglio solo rammentare qui, per correttezza e con soddisfazione, che è stata accolta la proposta comune delle opposizioni di destinare alla lotta contro la violenza di genere la propria quota del fondo per le modifiche parlamentari, il cosiddetto tesoretto, che ammonta a 40 milioni di euro, un'allocazione di risorse su un capitolo trascurato dalla legge di bilancio e invece meritevole di attenzione, anche in considerazione della gravità e della diffusione di un fenomeno che vede le donne vittime non sufficientemente tutelate e gli uomini maltrattanti bisognosi di rieducazione.

Potrei anche chiudere qui il mio intervento, se non fosse che questa è una seduta pubblica, quindi proseguirò rivolgendomi - per suo tramite, signor Presidente - al pubblico presente e agli italiani che hanno ancora voglia di seguire questi lavori parlamentari, a cui resta l'utilità della denuncia dell'esautoramento della propria funzione e del fatto che, giorno dopo giorno, decreto dopo decreto, fiducia dopo fiducia, questo Governo sta portando l'Italia verso il baratro della stagnazione e in vista di una recessione.

I dati infatti non premiano la marcia solitaria di questo Governo. A inizio dicembre Istat ha rilevato il crollo dei principali indicatori economici: il PIL precipita, gli investimenti crollano, la produzione industriale continua a diminuire, prosegue il *trend* in calo dei redditi e la spesa delle famiglie si contrae. Mi viene da sorridere all'idea che, mentre chi osa parlare del concetto di decrescita felice viene irriso, questo Governo ci stia portando veramente verso una decrescita, per di più priva del connotato della felicità. (*Applausi*). Eh sì, perché la decrescita, per essere felice, deve essere volontaria e portare a una riduzione selettiva e controllata della produzione economica e dei consumi, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Oggi invece assistiamo a una infelice decrescita, frutto di scelte sbagliate.

In questa manovra infatti non c'è nulla a favore della crescita, ma ci sono tagli di spesa e rincari. Per far quadrare i conti, si riduce la spesa per servizi e non si fanno investimenti produttivi. Ma dove vogliamo andare così? Spiegateci qual è la strategia. In un momento di crisi, leggendo la crisi come la combinazione del pericolo da scongiurare con l'opportunità da cogliere, si dovrebbe analizzare il contesto, valutare le opzioni e investire in modo da creare valore aggiunto. È ciò che ha fatto il Governo Conte con il superbonus, che ora questa maggioranza demonizza come il male assoluto, senza invece considerare che la spinta che ha dato è riuscita a rimettere in moto un'economia immobilizzata e annientata dalla pandemia. Una misura virtuosa, che investe per il raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il fabbisogno energetico, inducendo un risparmio nella spesa per energia e contestualmente promuovendo l'autoproduzione di energia nella direzione dell'indipendenza energetica, il tutto passando attraverso la creazione di posti di lavoro e alimentando l'indotto del settore edilizio. Insomma, creando crescita, andando ad innalzare il PIL e, in ultima analisi, consentendo l'aumento della spesa.

Ma perché sto a ripetere qualcosa che è di dominio pubblico, qualcosa che anche questa stessa maggioranza, che ora lo combatte, invece ha sostenuto e promosso in campagna elettorale? Pare che persino i membri di questo Governo se ne siano avvalsi: Salvini, Zangrillo, Sangiuliano, Calderoli, Valditarà e la stessa Meloni. Ora dite che è una truffa ai danni dello Stato? Che i cittadini si sono rifatti la casa a spese dello Stato? Bene, allora, se questa è

una truffa, siate coerenti e restituite il maltolto. (*Applausi*). Lo stop repentino e non modulato al superbonus e le modifiche apportate al suo sistema di finanziamento hanno messo in crisi famiglie e imprese; si salveranno le prime solo se salveremo le seconde.

Ma cosa sta facendo questa legge di bilancio per le imprese? Nulla. Mi chiedo se questo Governo sappia cosa significa fare impresa: significa avviare un'iniziativa, è la combinazione della capacità di analisi di un mercato accompagnata dall'intuizione di un possibile sviluppo di un'idea produttiva di benefici. Come può uno Stato aiutare le imprese? Allo stesso modo: analisi, intuizione e sviluppo, preconstituendo le condizioni per agevolare l'operato delle imprese. Ma occorre avere una visione, analizzare profondamente il contesto e le prospettive, trovare le risorse e poi avere il coraggio di investirle. Tutto ciò è assente. Le risorse non si sono volute trovare laddove si sarebbero potute trovare: mi riferisco alla tassazione degli extra profitti bancari, assicurativi e farmaceutici e mi riferisco al taglio dei sussidi ambientalmente dannosi. Tutto ciò perché manca fundamentalmente la visione, manca l'individuazione della direzione dove andare.

Le imprese sanno bene dove sta andando il mondo, ma non trovano il sostegno di un Governo ancorato ad antichi meccanismi, che non sa riconoscere come obsoleti. L'Italia rischia di isolarsi e di restare indietro, perché la logica del mercato è implacabile: o arrivi tra i primi o ti restano le briciole, e poi devi rincorrere la concorrenza a caro prezzo. La sintesi perfetta di questo concetto me l'ha offerta un collega di maggioranza in una pausa dei lavori. Diceva, citando un detto popolare: dove c'è risparmio non c'è guadagno (dove «risparmio» sta per risparmio).

La spavalderia di questo Governo si gonfia davanti all'evidenza. In Europa viaggiamo con il freno a mano tirato e la nostra politica interna ne risente. Per esempio, sulla proposta di regolamento degli imballaggi l'Italia di recente è stato l'unico Stato membro a votare contro, sulla base della considerazione che quel regolamento punta al riuso, mentre la nostra industria è forte nel riciclo e noi vogliamo difenderla, senza capire che impresa significa dinamismo, che impresa significa saper leggere il mercato e non perdere il treno. Manca la fiducia nella capacità delle imprese italiane di sapersi riconvertire al momento giusto, affiancando magari una produzione all'altra. Come si può pensare di far quadrare i conti senza porre solide basi per garantire alle nostre imprese di essere presenti sui nuovi mercati e di essere competitive?

Anche sul tema della transizione ecologica e delle risorse energetiche, questo Governo dimostra di avere poche idee e confuse e di non saper cogliere l'opportunità del PNRR per cui ha combattuto il MoVimento 5 Stelle con il presidente Conte. Come raggiungeremo gli obiettivi della riduzione al 2030 delle emissioni di gas serra al 55 per cento? Come raggiungeremo il *target* della percentuale di aumento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica? Quando elimineremo i SAD? Dove sono gli sforzi verso la decarbonizzazione? Dove sono gli interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici?

Vogliamo parlare poi della scatola vuota del piano Mattei, ieri prontamente ribattezzata dal collega Lorefice "piano piano Mattei"? (*Applausi*). Non è dato sapere quale sia la strategia, se il sostegno all'Africa sarà dato in

tema di progetti per energie rinnovabili, oppure di sfruttamento di quelle fossili: non mi pare una questione marginale.

Poi, non vogliamo mettere la ciliegina su questa torta malriuscita? Parliamo del Ponte sullo Stretto: visto che siamo in ristrettezze economiche, prendiamo 12 miliardi, che potrebbero tornare utili per garantire servizi essenziali, e buttiamoli in un'opera che nessuno vuole e che sicuramente non è né urgente, né indispensabile. Un'opera che vorrebbe collegare tra loro gli inadeguati sistemi viabilistici di Calabria e Sicilia; un'opera tanto inutile quanto ambientalmente dannosa, finanziata anche definanziando lo sviluppo delle due Regioni (*Applausi*). Due Regioni che avrebbero invece bisogno di investire per potenziare la viabilità interna, i servizi di trasporto pubblici, creando una rete adeguata, sicura ed efficiente. Sembra uno scherzo e allora scherzo per scherzo, propongo di fare un bel ponte a rotelle, così potremmo spostarlo di volta in volta, da una Regione all'altra, a seconda delle necessità viabilistiche, per risolvere le emergenze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Marca. Ne ha facoltà.

LA MARCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo in Aula per discutere del provvedimento più importante dell'anno parlamentare, quello che forse incide di più sulla vita degli italiani e delle italiane.

Potrei soffermarmi sull'aumento dell'IVA sui prodotti per l'infanzia, sulla diminuzione del *bonus* psicologico dai 25 milioni dell'anno scorso ai soli 8 per il 2024; potrei parlare del pasticcio sui fondi per il Ponte sullo Stretto, sottratti dai fondi di coesione per il Sud, ma in questo mio intervento, Presidente, vorrei concentrarmi esclusivamente sulle mancate politiche per gli italiani all'estero in questo disegno di legge di bilancio e in generale da parte di questo Governo.

Vi ricordate lo *slogan* «prima gli italiani»? Beh, questo *slogan* ha dominato la propaganda della maggioranza negli ultimi anni, ma evidentemente il ragionamento non vale per gli italiani residenti fuori dai confini nazionali, che secondo gli ultimissimi dati hanno raggiunto i sette milioni di iscritti AIRE, senza contare i moltissimi cittadini che ancora non sono iscritti al registro e chiaramente i milioni di oriundi italiani nel mondo.

Lo dico a lei, Presidente, e per suo tramite alla maggioranza: io sono stata eletta nella ripartizione Nord e Centro America e ho l'onore di rappresentare circa 500.000 concittadini, senza contare centinaia di migliaia di italiani che sono in attesa di riacquistare la cittadinanza. Come saprà, infatti, i termini per il riacquisto sono chiusi da ormai venticinque anni. Ogni anno il numero degli iscritti AIRE aumenta - come sottolineato poc'anzi - e così aumenta anche il numero di concittadini che necessitano di servizi efficienti. Immaginate se ogni anno una città come Agrigento, Benevento o Carrara sparisse del tutto dal territorio italiano per riapparire in varie parti del mondo.

Per ben oltre un decennio, il blocco del *turnover* del Ministero degli affari esteri ha comportato una drastica riduzione del personale di ruolo nelle nostre sedi consolari, ma questo Governo continua ad ignorare l'importanza

dei servizi consolari, non riconosce che fornire servizi adeguati degni di una Nazione occidentale e ricca, qual è l'Italia, ha un diretto impatto sulla reputazione del nostro Paese nel mondo e rappresenta, o almeno dovrebbe rappresentare, il nostro biglietto da visita all'estero. E con l'aumento ogni anno dei connazionali che decidono di trasferire la residenza all'estero, si dovrebbe avere un piano mirato e lungimirante proiettato verso il futuro. Questo Governo sceglie invece di guardare dall'altra parte ed ignorare le criticità della nostra rete diplomatico-consolare che prima o poi toccano tutti gli italiani nel mondo.

Ebbene, proprio per questo, per cercare di colmare questa lacuna, ho presentato un emendamento che chiedeva di bandire uno o più concorsi pubblici o di far scorrere le graduatorie vigenti, con il fine di aumentare ulteriori 100 unità di personale per il 2023 e 420 per il 2024. Un emendamento che però è stato bocciato.

Sempre a sostegno della nostra rete consolare ho presentato un emendamento per aumentare la dotazione del rimborso spese ai nostri consoli onorari nel mondo, i quali forniscono un servizio prezioso al MAECI, praticamente a costo zero. Tale emendamento chiedeva un aumento di appena 400.000 euro per tutti i 344 consoli onorari nel mondo; una cifra sostanzialmente irrisoria. Ma anche questo mi è stato negato.

Passiamo al turismo di ritorno o turismo delle radici, un tema che chi conosce il mio impegno parlamentare sa che mi sta molto a cuore e per il quale mi sono spesa. Come sicuramente saprete, il MAECI ha intitolato il 2024 anno delle radici italiane; un grande evento di richiamo per gli immigrati italiani nel mondo e per i loro discendenti. Alla luce di questo importante appuntamento per i connazionali italiani all'estero, ma soprattutto per il settore turistico di questo Paese, ho presentato due emendamenti importanti.

Presidente, nella legge di bilancio di tre anni fa, cioè del 2021, all'apice di un periodo così difficile dal punto di vista economico e sanitario per il nostro Paese, sono riuscita a fare approvare un emendamento che per gli ultimi tre anni ha consentito l'ingresso gratuito agli iscritti ai musei pubblici e ai parchi archeologici statali. In questi tre anni, nonostante il Covid, sono milioni i concittadini nel mondo ad aver usufruito di questo mio emendamento, come ha dichiarato tempo fa anche l'ex ministro del turismo Garavaglia, esponente importante di questa maggioranza.

In un momento così difficile per il nostro Paese questi nostri concittadini hanno contribuito alla ripresa economica dell'Italia, con introiti che hanno superato di gran lunga il costo associato alla scontistica prevista, poiché hanno pernottato, mangiato e comprato italiano durante il loro soggiorno. *(Applausi)*. Peccato però che questo Governo non abbia voluto riconoscere il valore di questo emendamento e che non abbia voluto rinnovarlo. Peccato che questo Governo si riempia la bocca di orgoglio italiano nel mondo senza mai dimostrarlo nei fatti. *Idem* per quanto riguarda la modesta scontistica proposta dalla sottoscritta per incentivare il turismo ferroviario sul territorio nazionale, sempre per gli iscritti AIRE. Per i nostri Comites, organismi di rappresentanza di base presenti in tutto il mondo, dove vi è una comunità italiana importante a sostegno soprattutto dei nuovi arrivati, che forniscono un servizio fondamentale, i fondi erogati rimangono dimezzati rispetto al Governo precedente.

Presidente, il fondo lingua e cultura per i nostri enti promotori di lingua italiana dovrebbe essere il nostro biglietto da visita nel mondo perché attrae visitatori nel nostro Paese, assicurando la continuità della nostra lingua per le generazioni successive. Invece zero, tutti gli emendamenti in merito sono stati respinti.

Cari colleghi della maggioranza, le mancate politiche a favore degli italiani nel mondo in questa legge di bilancio e da parte di questo Governo, in generale, non sono un torto che si fa agli emigrati, ma rappresentano invece un grande torto all'Italia. Gli italiani del mondo non hanno bisogno di manette, ma di politiche lungimiranti che sappiano valorizzare questo grande bacino con enorme potenziale, soprattutto economico, e che sono tra l'altro i più grandi promotori del *made in Italy* e contribuiscono alla ricchezza di questo paese. Peccato, l'ennesima opportunità sprecata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, se questa manovra di bilancio fosse un libro e dovessi dare un titolo a questo libro... (*Brusio*).

Scusi, Presidente, non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Potete scambiarvi gli auguri di Natale fuori dall'Aula? Grazie.

BEVILACQUA (*M5S*). Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, se questa manovra di bilancio fosse un libro e dovessi dare un titolo a questo libro, non avrei assolutamente dubbi. Il titolo perfetto sarebbe: «Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde» (*Applausi*), perché quello che è scritto, nero su bianco, in questa manovra di bilancio è esattamente tutto il contrario di quello che Giorgia Meloni e gli esponenti delle varie forze di maggioranza propagandavano di essere pronti a fare.

Giorgia Meloni-dottor Jekyll in campagna elettorale tuonava contro l'Europa, contro i soffocanti lacci del Patto di stabilità. Ebbene, Giorgia Meloni-mister Hyde in questa manovra applica esattamente questi lacci senza batter ciglio, tagliando la spesa pubblica, riesumando politiche di austerità vecchie di vent'anni e riproponendo feticci tanto cari ai falchi d'Europa. Mi sto riferendo all'avanzo primario. Un esempio evidente e lampante sono i tagli alla sanità pubblica, con oltre tre decimali di punti in meno di spesa sanitaria sul PIL, cioè 6 miliardi in meno per combattere le liste d'attesa; 6 miliardi in meno per incrementare il personale; 6 miliardi in meno per adeguare gli stipendi di medici ed infermieri, semmai drenando fondi verso il settore privato. Insomma, il diritto di tutti alla sanità in Italia diventa il privilegio di pochi.

Che dire poi di Salvini-dottor Jekyll, che in campagna elettorale giurava e spergiurava che avrebbe cancellato la riforma Fornero? Eppure Salvini-mister Hyde, per mano del suo ministro Giorgetti, non solo riesce a mettere nero su bianco l'elogio della cosiddetta legge Fornero nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, ma addirittura riesce a rendere

più difficile andare in pensione: di fatto, viene cancellata opzione donna e l'APE sociale (*Applausi*), e vengono tagliate le pensioni di 700.000 dipendenti pubblici, tra medici e insegnanti.

Ne abbiamo anche per Forza Italia-dottor Jekyll, che in campagna elettorale difendeva a spada tratta il bene supremo delle famiglie italiane. Sì, sto parlando della casa, la stessa casa che Forza Italia-mister Hyde in questa manovra riesce a tartassare aumentando sensibilmente le tasse. Come? Attraverso l'aumento delle ritenute sui bonifici parlanti; attraverso l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi; attraverso la cancellazione delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa degli *under 36*.

Il vero capolavoro, Presidente, è quello che tutte le forze di maggioranza riescono a fare - attenzione - non in campagna elettorale, ma proprio mentre sono al Governo. Sapete a cosa mi riferisco? Mi riferisco a quando il dottor Jekyll si presenta agli italiani e annuncia una norma sulla tassazione degli extraprofiti bancari. Leggo testualmente le parole di Giorgia Meloni-dottor Jekyll, che dichiara: «In seguito alla discutibile decisione della BCE di alzare i tassi d'interesse che porta all'aumento del costo del denaro si è creata una distorsione: le banche hanno aumentato gli interessi sui mutui ma non hanno alzato quelli sui depositi, a favore dei risparmiatori». Che dire, sarebbe stato perfetto ed effettivamente sarebbero entrati circa due miliardi che potevano essere destinati agli italiani che fanno fatica a sostenere il peso delle rate dei mutui, che sono cresciute fino al 75 per cento in più. E invece no, perché si ripresenta in Aula mister Hyde, che riscrive abilmente la norma, e ciao ciao due miliardi da extraprofiti bancari. (*Applausi*).

Come se non bastasse, al danno mister Hyde aggiunge anche la beffa. I due miliardi spariti dalla norma sulla tassazione degli extra profitti bancari riappaiono in questa manovra di bilancio. Sapete come? Come due miliardi di nuove tasse sui cittadini italiani; come ad esempio le tasse sulla casa, di cui ho parlato prima, o come le tasse sui beni dell'infanzia e sui beni per le donne. Sì, perché anche qui Giorgia Meloni, dottor Jekyll, a parole sostiene la maternità, la famiglia, le donne e poi, appena diventa mister Hyde, di fatto raddoppia l'IVA sul latte in polvere, sui pannolini, sui prodotti per l'igiene intima della donna. Cancella Opzione donna: esemplare, devo riconoscere.

Signor Presidente, c'è di più. Questa è una manovra totalmente inadeguata a rispondere alle vere emergenze dei cittadini, perché, non solo non c'è nulla contro il caro mutui, ma non c'è niente di significativo neanche contro il caro vita. Infatti, la tanto propagandata rimodulazione, ripresentazione, riconferma del taglio del cuneo fiscale, con un beneficio, di fatto, già totalmente eroso dall'inflazione, non metterà altri soldi in tasca agli italiani, che purtroppo, a fine gennaio, si ritroveranno con la stessa identica busta paga di fine dicembre. (*Applausi*).

È una manovra pavida, perché volutamente non va a tassare la montagna di extra profitti dei colossi dell'energia. Però, gli italiani, durante quest'anno, hanno versato nelle casse dello Stato oltre sei miliardi di tasse semplicemente andando a fare il pieno di benzina alla propria auto. Ed è una manovra senza visione, perché non c'è nulla, non c'è assolutamente nulla che contrasti la tendenza, ormai purtroppo consolidata per tutto il 2023, che vede

un crollo verticale della produzione industriale. E non lo dico io. Lo certifica Istat, che a dicembre ha fotografato il nono calo consecutivo.

Se questa manovra di bilancio fosse solo un libro, frutto della fervida fantasia di uno scrittore, il lettore potrebbe giungere alla fine della lettura, chiudere il libro e dimenticarlo sullo scaffale più alto della libreria a prendere polvere. Purtroppo per gli italiani, però, questa è la legge di bilancio, che parte dagli appunti di Giorgia e finisce col condannare l'Italia alla stagnazione, col rendere l'Italia fanalino di coda, tra le ultime, tra i Paesi membri dell'Europa, per crescita nel 2024. Saremo dietro Paesi come la Spagna, Paesi come la Grecia. Il tutto non muovendo un dito, non solo per i più deboli, ma dimenticando totalmente anche il ceto medio, perché non c'è un solo straccio di provvedimento a sostegno di quel 63 per cento di famiglie italiane che - come ha certificato Eurostat - non arriva alla fine del mese.

A meno che, per suo tramite, signor Presidente, il Governo e voi della maggioranza non siate realmente convinti che bastino provvedimenti come il carrello tricolore. In questo caso, non c'è dubbio che sareste bravissimi a scrivere libri di barzellette. La realtà, purtroppo, è che avete deciso di scrivere una manovra lacrime e sangue e a noi italiani non ci resta che piangere. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Polo Tecnico «Fermi-Gadda», di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 13,24)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, questo provvedimento traccia una linea di demarcazione molto chiara, netta, tra fantasia e realtà: la fantasia della vostra perenne campagna elettorale e la realtà, quasi come un contrappasso, per voi che urlavate «la pacchia è finita», senza sospettare che poi potevate essere voi stessi i primi destinatari di quella profetica affermazione.

Per uno strano gioco del destino, magari architettato dai tantissimi poteri forti a voi avversi e dei quali continuate a lamentarvi in continuazione, questa legge si chiama legge di bilancio e - lasciatemelo dire - il bilancio di questi mesi del Governo Meloni è chiaramente e totalmente a saldo negativo. Partiamo dalle misure adottate nel settore delle infrastrutture.

Qualcuno al Governo ha deciso di sfilare la felpina e di indossare un bel costumino da supereroe che sblocca i cantieri. Scopriamo, però, che il fondo che sblocca i cantieri - dovete sapere che esiste un fondo *ad hoc*, definito, appunto, fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, quindi un

fondo che sblocca i cantieri, sul quale mi aspettavo venissero immessi ingenti denari per sbloccare i cantieri - viene rimpinguato di soli 300 milioni di euro. E allora, quando leggo questo dato, mi dico che sarà uno scherzo. Poco prima avevo letto che l'ultima ripartizione di questo fondo a 3.000 enti locali che ne avevano fatto richiesta è risultata nel mese di luglio del 2023 pari a circa 460 milioni di euro: quindi esce 460 e voi ci rimettete 300. Fatemi capire: andiamo a coprire solo un mesetto a partire da gennaio? Ho proposto, allora, di incrementare questa dotazione, portandola a un miliardo di euro, una proposta decisamente trasversale: non è un fondo gestito da una parte politica oppure da un'altra, ma è un fondo utilizzato dai Comuni e dagli enti locali che, a causa dell'aumento dei prezzi, fanno richiesta d'accesso. Troveranno poco per la distribuzione. Qualcuno dovrebbe dire al ministro Salvini che si può togliere il costumino e si può rimettere la felpetta, perché a quanto pare la parte del supereroe dello sblocca cantieri non gli riesce proprio. (*Applausi*).

Allo stesso modo, avete bocciato un'altra mia proposta che, sempre per andare incontro alle esigenze degli enti locali, prevedeva l'istituzione di un fondo *ad hoc* presso il Ministero delle infrastrutture per la realizzazione, progettazione e manutenzione di strade, ponti e viadotti e, non contenti, con un vostro subemendamento finanziavate il ripristino del ponte Sente. Ho pensato finalmente. Sono anni che il ponte Sente è chiuso, un ponte che pochi conoscono, ma che collega la bassa Regione Abruzzo con la parte alta del Molise; un ponte chiuso che ha necessità di essere ripristinato per il collegamento dei cittadini di quelle aree. So che la Provincia di competenza ha chiesto al Governo la quota di 16 milioni di euro per il ripristino di questo fondo. Leggo il subemendamento molto interessante che stanziava 15,5 euro. Allora ho detto va bene e ho chiesto un correttivo, ma il correttivo non passa, perché riformulate l'emendamento e invece che i 16 milioni chiesti dalla Provincia di competenza, ovvero dalla Provincia di Isernia, ne stanziaste 9. Comunque meglio di prima. Immaginatevi il presidente della Provincia di Isernia se si fosse visto arrivare un bonifico di 15,5 euro. (*Applausi*). Con nove milioni ne fate la metà, di questo ponte, ma meglio di 15 euro. Va bene, andiamo avanti.

Ho chiesto poi la stabilizzazione del *bonus* trasporti, in modo da renderlo strutturale e non una semplice misura *spot*. Ma niente da fare, alla faccia di studenti e pendolari che - loro no - non possono chiedere di scendere dove vogliono quando il treno è in ritardo. (*Applausi*). *Bonus* trasporti *spot*.

Stendo poi un velo pietoso sul potenziamento della linea ferroviaria Pescara-Roma, progetto da voi defanziato ed escluso dal PNRR. Il Presidente di Regione e i suoi sodali continuano a dire che l'opera resta prioritaria e verrà fatta, ma continuate a non dire con quali soldi. Allora mi sono permessa di avanzare una proposta, visto che si tratta della mia Regione: diamo un impulso, facciamo vedere che comunque quest'opera è veramente importante e stanziamo qualcosa. Ho proposto di buttare in legge di bilancio 100 milioni, in maniera da riprendere quei lotti, che pare ormai vi siate dimenticati. Niente, anche questa proposta bocciata. Niente di niente.

Sul superbonus si è detto veramente di tutto all'interno e al di fuori dell'Aula, da tutte le parti. Sulla questione vi siete superati, con un balletto e delle piroette degne veramente delle migliori *étoile*, uno spettacolo purtroppo

seguito soprattutto fuori da questi Palazzi, soprattutto dagli esodati del superbonus, come la signora Marina, ad esempio, che ha inutilmente atteso per giorni fuori da questo Palazzo per essere da voi ricevuta o quantomeno ascoltata. Ma non è successo nulla. Se interessa a qualcuno della maggioranza, vi dico che, se volete, la signora Marina la trovate ancora qui fuori, io andrò più tardi a salutarla.

Con il Ponte sullo Stretto, il *bonus* campagna elettorale nelle mani di Salvini, togliete risorse fondamentali a Sicilia e Calabria, ma levatemi una curiosità: avete detto ad Elon Musk che, mentre lui sviluppa un treno *hyperloop* a levitazione magnetica, in gran parte della Sicilia e della Calabria i treni vanno a gasolio e che, se funzionano, vanno su un binario unico? (*Applausi*). Immagino che non glielo abbiate detto. Così come non avrete detto al patron di Tesla anche della vostra avversione per l'elettrico o che per voi lui è il colpevole di un reato universale, visto che ha fatto ricorso alla maternità surrogata. E ancora: viste le posizioni del grandissimo Elon Musk sull'uso della cannabis, Salvini gli avrà mai chiesto se spaccia prima di farlo entrare al Ministero? (*Applausi*).

Signori, c'è ben poco di cui gioire e di cui vantarsi. Come *slogan* della vostra recente *convention* avete scelto il seguente titolo «Bentornato orgoglio italiano». È fantastico. Avete quasi distrutto il Paese nel 2011. Siete sempre gli stessi e adesso siete tornati per completare l'opera. Peraltro orgoglio di che cosa? Di come avete abbandonato le famiglie in difficoltà; dello stipendio dignitoso che avete negato a quattro milioni di italiani, affossando il salario minimo; delle tasse sui prodotti per l'infanzia; dei soldi torti a Calabria e Sicilia per i capricci di un fannullone?

Alla Camera la presidente del Consiglio Meloni ha detto molto pacatamente che le carte restano e ha ragione. Ecco cosa c'è scritto sulle carte, leggiamole insieme: faremo il blocco navale, usciremo dall'euro, cedo due Mattarella per mezzo Putin; proteggeremo e tuteleremo il superbonus - sì, certo - faremo il presidenzialismo - questo c'era scritto nel programma di Fratelli d'Italia, mentre ora parliamo di premierato - 1.000 euro con un *click* per tutti, via le accise sulla benzina; via le commissioni bancomat; via la legge Fornero; tasseremo gli extraprofiti delle banche perché è una misura sacrosanta. Ecco, colleghi della maggioranza, le carte restano e sono tantissime e in continua battitura, come ad esempio il vostro fantastico ordine del giorno che avete approvato in Commissione e che distribuisce soldi a pioggia su interventi localistici. Questo me lo aspetto da un bilancio regionale, non da un bilancio dello Stato.

Dite che per voi la famiglia è fondamentale, quindi spazzate via il reddito di cittadinanza, dite no al salario minimo e sì a 2,5 milioni per un campo da golf. (*Applausi*). Certo, perché le famiglie, i fragili, i lavoratori sfruttati e sottopagati hanno il sacrosanto diritto di trascorrere un fine settimana su un prato bello verde, facendo buche. Vergognatevi!

Ultimamente va tanto di moda urlare l'espressione «con il favore delle tenebre», ma non è questo il caso: voi dite e fate sciocchezze alla luce del sole, cercando poi riparo all'ombra di un pianto greco mal recitato e fatto di continui e ripetitivi lamenti che poco hanno di sovranista e certamente non celano la vostra inadeguatezza. Allora, signori del Governo, fate luce voi

stessi su queste tenebre. Fate luce sulle vostre bugie, sulle nomine ai parenti, sugli appartamenti, sui quadri, sull'uso distorto e a scopo politico di informazioni riservate. Siete al Governo e assumetevi le vostre responsabilità, perché il vostro modo di urlare non trasforma le sciocchezze in verità.

Chiudo questo intervento, signora Presidente, con un incoraggiamento che voglio fare - per suo tramite, ovviamente - alla maggioranza e anche alla presidente Meloni, che recentemente ha attaccato il MoVimento 5 Stelle dicendo che c'è chi ha creduto al partito fondato da un comico. Bene: non fate le vittime, gli *underdog*. Anche questa volta, vi assicuro che anche voi fate tanto ridere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, devo dire che tra doctor Jekyll e supereroi, gli amici dei 5 Stelle ci hanno raccontato un film, un romanzo di fantasia, ma io passerò a un documentario.

Poco più di un anno fa, quando dovevamo ancora votare per le elezioni politiche - hanno portato evidentemente alla vittoria del centrodestra e alla formazione di questo Governo - ricordo molto, molto bene e non senza un sorriso come alcune forze e alcuni esponenti della sinistra dipingevano il centrodestra: arrivano i fascisti; manderanno a gambe all'aria il Paese; non hanno credibilità internazionale; lo *spread* li manderà a casa.

Ecco, cari colleghi dell'opposizione, a essere mandati a casa siete stati voi e non dallo *spread*, ma dagli italiani, che sono molto più forti e molto più decisivi dei vostri spauracchi, ma non solo. Tutto quello che avevate previsto con assoluta certezza, come se solo voi aveste il dono del verbo, non si è affatto realizzato. Lo *spread* è più basso rispetto a quello di quando c'eravate voi, i mercati ci danno fiducia e le agenzie di *rating*, che qualcuno invocava e sperava ci declassassero, ci hanno addirittura promosso. (*Applausi*). Anche a livello internazionale, si è cercato di buttarci addosso del fango: qualcuno è andato a Bruxelles a parlare di pericolo di autoritarismo in Italia; altri parlavano con cancellerie internazionali per dipingerci come inaffidabili e novelli dittatori.

Ora, non bisogna essere luminari di scienze politiche laureati ad Harvard per comprendere che a dipingere in questo modo le forze democratiche che stavano per vincere le elezioni non si faceva il nostro male, che poi ci potrebbe anche stare - ci siamo abituati - ma si faceva il male del Paese, il male dell'Italia. Dipingere un'Italia isolata a livello internazionale, quando proprio questo Governo ha rilanciato il ruolo del nostro Paese a livello globale, mettendo al centro della nostra politica estera l'interesse nazionale e un nuovo *focus* sul Mediterraneo per difendere gli interessi strategici italiani in un'area per noi fondamentale, è stato un buco nell'acqua.

Predire poi l'arrivo degli Unni in campo economico, e poi trovarsi invece la concretezza di un ministro dell'economia come Giancarlo Giorgetti, che con pragmatismo, serietà e competenza ha ridato credibilità al Paese, è stato un altro buco nell'acqua.

Ecco, grazie a questa grande concretezza, caratteristica inudibile della Lega, e a quella di tutto il Governo, abbiamo presentato la manovra in esame,

che è seria, credibile e responsabile, fatta tra l'altro in un periodo difficile, forse uno dei più complicati degli ultimi decenni, a seguito di una pandemia con effetti che ancora si proiettano sulla nostra economia, con due guerre, una alle porte dell'Europa e un'altra in Medio Oriente, tra l'altro, con effetti geopolitici e geoeconomici impattanti. Voglio ricordare ad esempio cosa sta succedendo nel Mar Rosso: anche lì, c'è non solo il problema della sicurezza, ma anche quello economico delle rotte commerciali e navali. Le decisioni di questa manovra sono state adottate con la consapevolezza delle dinamiche globali, assicurando che l'Italia sia posizionata in modo competitivo sulla scena internazionale.

Questa legge di bilancio riflette una visione strategica che mira a promuovere la crescita economica, a sostenere l'occupazione e a migliorare la vita dei cittadini. Le scelte del bilancio sono state guidate da una solida comprensione delle sfide economiche e sociali, evidenziando la determinazione nell'indirizzare le risorse verso quelli che riteniamo settori chiave.

C'erano poi coloro che, quando erano fuori dai Palazzi, gridavano di tagliare tutti gli sprechi, ma una volta entrati hanno realizzato il più grande spreco di soldi che si possa ricordare: quel superbond che, per com'è stato gestito - lo ha detto adesso lo stesso Draghi - è diventato una sciagura, una catastrofe per le casse pubbliche, a cui, proprio grazie a questo Governo, si è detto basta.

Potrei elencarvi diversi provvedimenti contenuti nella manovra, ma vorrei soffermarmi su alcuni in particolare, ad esempio su quelli che vogliono contrastare la denatalità, come la decontribuzione delle madri lavoratrici, il bonus per gli asili nido, il potenziamento del congedo parentale, gli incentivi per le nuove assunzioni di mamme disoccupate, l'incremento dei *fringe benefit*, e su altri che pensano alle nuove generazioni, come il bonus mutuo giovani, le risorse per la formazione e la scuola.

Grazie anche alla Lega - e questo vi dimenticate di dirlo, cari amici dell'opposizione - c'è stata la proroga della riduzione dell'IVA sui pellet; e poi ancora, grazie all'impegno del nostro ministro Matteo Salvini, investimenti massicci per nuove infrastrutture strategiche in tutta Italia, da Nord a Sud, includendo e non escludendo nessuno. Permettetemi poi, essendo componente della Commissione esteri e difesa, di evidenziare un provvedimento per il quale ringrazio la collega Pucciarelli, già componente del Governo, a cui ci tengo particolarmente: l'incremento dei fondi per la sicurezza, per dare agli uomini e alle donne della difesa stipendi più alti, *welfare* rafforzato e assicurazioni *ad hoc*.

In tema di rischio idrogeologico - questo non è stato detto - sono state stanziare risorse grazie tra l'altro a un mio emendamento, che poi è stato trasformato in un ordine del giorno recepito dal Governo, per potenziare le risorse destinate alle autorità di bacino, che evidentemente hanno un ruolo strategico e fondamentale nel preservare le aree a rischio alluvionale. È un lavoro, insomma, serio e responsabile, che tutela le fasce più deboli e che, allo stesso tempo, dà sicurezza ai *partner* internazionali.

Riteniamo poi, Presidente e colleghi dell'opposizione, di aver svolto bene in questa fase le nostre prerogative parlamentari. Lo abbiamo fatto at-

traverso continue interlocuzioni con i Ministeri, al fine di migliorare ulteriormente una legge di bilancio che vuole solamente dare risposte importanti e di prospettiva per il bene degli italiani e del Paese.

Permettetemi in conclusione di ringraziare tutto il Gruppo Lega in Commissione bilancio, iniziando dalla relatrice Elena Testor e dal capogruppo Claudio Borghi, e tutti i colleghi della maggioranza, *in primis* i correlatori Guido Liris e Claudio Damiani, i sottosegretari Federico Freni, Sandra Savino e Lucia Albano, con i quali abbiamo condiviso un lungo e importante percorso, per terminare positivamente un lavoro fatto con la testa e con la responsabilità di chi vuole effettivamente il bene del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, a proposito di Governo, vorrei solo far rilevare che il ministro Giorgetti non è mai venuto in quest'Aula e neanche in Commissione bilancio. Forse si è reso conto del disastro che ha fatto e non ci vuol mettere la faccia. Questo risulta, però, semplicemente in una mancanza di rispetto delle istituzioni.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidente.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Quindi invito lei, Presidente, a chiedere al ministro Giorgetti di venire qua domani - è ancora in tempo - perché mi sembra opportuno che questa Aula abbia riconosciuta la sua dignità.

In questa legge di bilancio si è fatto un gran parlare delle risorse destinate alla sanità, purtroppo facendo una gran confusione e alimentando aspettative che non corrispondono alla realtà. È infatti ormai assodato che nessuna risorsa è stata stanziata per incrementare il Fondo sanitario nazionale, cioè la quota riservata alle Regioni con cui si finanziano le prestazioni sanitarie, gli ospedali, la medicina territoriale. Corrisponde invece al vero che siano stati stanziati 3 miliardi, che però andranno a incrementare il fabbisogno sanitario, che è un'altra cosa rispetto al Fondo. Lo dico in quest'Aula, perché pochi giorni fa, proprio qui, persino la *premier* Meloni ci ha detto che i tre miliardi destinati sarebbero andati a incrementare il Fondo sanitario nazionale.

Le cose sono due: o la *Premier* non sa la differenza tra fabbisogno e fondo sanitario, oppure mente sapendo di mentire. (*Applausi*). A tal proposito, non saprei quale tra le due sia la peggiore.

A proposito delle risorse stanziate nell'ambito del fabbisogno, bisogna specificare che il disegno di legge di bilancio prevede esattamente come siano spese: dei 3 miliardi circa, 2,4 saranno utilizzati per il rinnovo dei contratti per medici e operatori sanitari per il triennio 2021-2024. È una scelta questa sacrosanta - ci mancherebbe altro - ma, mentre si aumentano gli stipendi, il Governo ha scelto di tagliare le risorse per le loro pensioni, ottenendo il risultato che moltissimi medici e operatori sanitari stanno fuggendo in pensione, almeno chi può. Poi, con uno dei tanti emendamenti, il Governo ha provato a correggere, ma la toppa è pure peggio del buco. Infatti, l'articolo 33 è rimasto lì e l'emendamento prevede solo alcune limitazioni della sua efficacia.

Quindi, la misura resta e prevede una deroga per i sanitari e basta; una disparità rispetto a tutti gli altri soggetti interessati proprio da quell'articolo 33, che è lì ed è rimasto intonso. Insomma, la toppa è peggio del buco.

Ma veniamo ai residui, circa 500 milioni, previsti: l'articolo 42 prevede un aumento della tariffa oraria degli operatori sanitari per l'abbattimento delle liste d'attesa, il cui costo è 280 milioni. Mi chiedo e vi chiedo: lo avete mai visto o incontrato un operatore sanitario? Pensate davvero che le liste di attesa si possano abbattere facendo lavorare ancor di più i sanitari? I medici e gli infermieri sono allo stremo delle forze. (*Applausi*). È anche per questo che fuggono dal Servizio sanitario nazionale. Ad ogni modo, anche questa misura - come vedete - non va ad incrementare il Fondo sanitario.

Poi c'è l'articolo 44, che prevede un aumento dell'aggio per le farmacie aperte al pubblico per la distribuzione dei farmaci. Io son pure farmacista. Figuriamoci! È certamente una misura condivisibile: costo 53 milioni. Ma anche questa misura non va ad aumentare la spesa per le prestazioni sanitarie.

Poi c'è l'articolo 46, che prevede l'aggiornamento del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni dal privato, che costa 124 milioni. Questa misura rivela qual è il progetto della destra: finanziare e far correre il Servizio sanitario privato, così chi ha i soldi si cura e salta la fila e chi i soldi non li ha deve attendere mesi e mesi per ricevere una prestazione, oppure deve rinunciare a curarsi.

Poi ci sono i 50 milioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. Peccato che il precedente Governo ne aveva stanziati 200 per il 2024. Quindi, anche qui, si è previsto un taglio. Ecco qua, il conto è presto fatto: neanche un euro andrà alle Regioni per incrementare le prestazioni. Spiegatelo alla presidente Meloni: neanche un euro andrà al Fondo sanitario nazionale. (*Applausi*).

Se poi si considera che l'articolo 43 innalza il tetto della spesa farmaceutica, possiamo dire che le risorse per le Regioni sono tagliate per effetto di una riduzione del *payback* farmaceutico. Quindi, il punto non è che le risorse sono insufficienti per effetto dell'aumento del costo delle materie prime, dei costi energetici e dell'inflazione. Il punto è che si tagliano le risorse alle Regioni, che saranno costrette a tagliare le prestazioni, o a finanziarle con risorse proprie, magari aumentando le tasse.

Come avete potuto ascoltare, non ho parlato del fatto che con queste risorse la spesa sanitaria scenderà nel 2024 al 6,4 per cento rispetto al PIL. Non vi piace parlare di percentuali rispetto al PIL, mentre è proprio attraverso questo parametro che si misura in tutti i Paesi OCSE lo stato di salute dei servizi sanitari pubblici. Si è stabilito che sotto il 6,6 per cento del PIL nessun servizio pubblico può resistere e può farcela. Voglio qui ricordare che il precedente Governo era arrivato al 7,4 per cento rispetto al PIL.

Noi avevamo un'idea diversa per questa manovra. Abbiamo detto che sarebbero serviti quattro miliardi in più da destinare principalmente all'abbattimento del tetto di spesa per l'assunzione degli operatori sanitari, perché solo così si abbattano le liste d'attesa; e ripeto solo così. Mancano 25.000 medici e 70.000 infermieri; cifre assurde che non possono essere ignorate. E poi avremmo posto la necessaria attenzione alla riorganizzazione della medicina

del territorio. A tal proposito voglio ricordare che già l'hanno passato il ministro Schillaci aveva promesso una fantomatica riorganizzazione, ma fino ad oggi niente si è visto e niente si è fatto.

Avremmo poi fatto un'altra cosa; avremmo destinato risorse per la salute mentale, portandole al 5 per cento del Fondo sanitario nazionale. Ricordo che oggi la media nazionale è pari al 3 per cento. È noto che, senza poter raggiungere la citata quota, ogni cambiamento organizzativo, comunque necessario, risulterebbe inutile.

Le preoccupazioni che ho espresso e che denotano la gravità della situazione sono le stesse che hanno espresso medici e infermieri che aderiscono ad Anaa Assomed, Cimo-Fesmed, Nursing up, che qualche giorno fa hanno scioperato. Si è trattato di uno sciopero straordinario che ha raggiunto l'85 per cento di adesioni. Se leggiamo attentamente la manovra, non si possono non comprendere profondamente le ragioni dello sciopero. Noi rischiamo di assistere al crollo del Servizio sanitario nazionale, così come lo abbiamo conosciuto: gratuito e universale.

Con questo intervento ho cercato di ripristinare la verità sui conti che il Governo vuole nascondere, che si trasformerà in un *boomerang*, anche se saremo tutti noi italiani a pagarne il prezzo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, ascoltando gli interventi che mi hanno preceduto, soprattutto quelli dell'opposizione, parrebbe che questa maggioranza, più che del complesso dottor Jekyll e mister Hyde, soffra di masochismo. Siamo cioè talmente masochistici che abbiamo pensato una manovra per imbavagliare il popolo italiano, per tartassare i cittadini, per dare di più a chi è più ricco. Siamo cioè delle persone che abbiamo preso i voti degli italiani, che ci hanno votato, e pensiamo realmente di dilapidarli così, per spirito di masochismo.

La realtà è un'altra. Innanzitutto se... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice, vuol venire al mio posto? Senatore Zedda, per cortesia. Senatore Zedda, senatrice.

RUSSO (*FdI*). In realtà quello che non viene detto è che noi ci troviamo a discutere e approvare una legge di bilancio in un quadro internazionale ed economico particolarmente complesso, con ben due conflitti in questo momento che sconvolgono il mondo alle nostre porte. A ciò si sta aggiungendo l'emergenza della sicurezza dei trasporti marittimi nel Mar Rosso, dove stiamo inviando anche delle nostre forze militari e non perché amiamo il conflitto, ma semplicemente perché amiamo tutelare i nostri interessi nazionali (*Applausi*). E, per questo, servono forze di difesa adeguate, che dobbiamo sostenere, pur mantenendoci ben al di sotto del 2 per cento del PIL che altri Governi avevano preso come impegno da mantenere per le spese della Difesa.

In questo quadro abbiamo fatto delle scelte, che - a nostro avviso - sono quelle della giustizia sociale e della crescita. Solo che noi le abbiamo orientate in maniera differente rispetto al passato. Ci siamo preoccupati dei

redditi medio-bassi e quindi abbiamo finanziato con ben 10 miliardi il taglio del cuneo contributivo. Sarà una manovra in proroga - come vi è stato detto prima - ma - vivaddio - se non li avessimo messi, non ci sarebbero stati neanche questi. Quindi altro che buste paga! Avremmo avuto buste ancora inferiori. Si tratta pertanto di una scelta, avendo chiaro il costo del debito che in questo momento siamo costretti a sostenere, fatta sapendo che quella scellerata del superbonus, per come è stato pensato e congegnato, ci appesantisce di ben 20 miliardi di euro l'anno per i prossimi anni. Per inciso: si scoprono sempre continue truffe e, quindi, vi sono quote importanti di risorse che non solo sono sottratte alla fiscalità generale, ma che anche e soprattutto hanno arricchito altri poteri.

Questa è una manovra che punta alla giustizia sociale e alla crescita, e lo fa nel quadro anche di altre misure. Penso alla delega fiscale che stiamo attuando con i decreti che il Governo sta ponendo in essere in queste settimane. Penso alla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, cosa che secondo alcuni non sarebbe accaduta e che non saremmo stati in grado di fare; invece l'abbiamo fatto. Ci stanno continuando a dare risorse (*Applausi*), ci hanno dato fiducia perché evidentemente c'è un Governo che ha rimesso in ordine gli obiettivi che si voleva dare e che sta facendo delle opere pubbliche sostenibili e che hanno una loro logica; non era semplicemente un elenco della spesa messo purchessia. Inoltre, si attuano quegli obiettivi che erano stati inseriti nel Piano, facendo uno sforzo importante da questo punto di vista.

Si tratta dunque di una manovra di visione, che applica il programma di Governo e nella quale sono state mantenute con coerenza le promesse che avevamo fatto. La senatrice Furlan in un suo intervento ha ricordato che ha fatto campagna elettorale in Sicilia. Io ci abito e faccio politica in Sicilia, ma non ricordo queste forze politiche che hanno promesso di mantenere il reddito di cittadinanza. Vi ricordo che Fratelli d'Italia, a costo di perdere punti di consenso, ha promesso di abolire il reddito di cittadinanza e l'ha fatto. (*Applausi*). L'ha fatto non per andare contro i poveri, ma semplicemente perché crede che la dignità dell'uomo, del cittadino, non è vivere di assistenzialismo, ma vivere della dignità del lavoro. Ricordo le nostre misure di programma, tra cui favorire le deduzioni fiscali per chi assume e, quindi, favorire le aziende che incrementano la loro forza lavoro. Addirittura è previsto il 130 per cento in più per gli ex percettori del reddito di cittadinanza. Vedete quanta disattenzione abbiamo?

In questo contesto, parliamo delle spese per la sanità. Certo, tutti noi vorremmo avere le risorse disponibili per garantire una sanità che ci tuteli in qualsiasi passaggio. Tuttavia, per scelte non nostre ma del passato, non le abbiamo. Nonostante ciò e con coraggio, le risorse disponibili, oltre che per il taglio del cuneo contributivo, le abbiamo messe per incrementare il Fondo per il fabbisogno sanitario nazionale. Quindi abbiamo scelto di continuare a puntare sulla sanità, tanto è vero che in valore assoluto - qualcosa conterà - questo è il maggiore stanziamento degli ultimi anni. (*Applausi*). I tagli sono stati fatti negli anni dai "Governi dei migliori", dei tecnici, del centrosinistra, non da noi. Noi comunque abbiamo aumentato le risorse del fabbisogno sa-

nitario. Questi sono dati. Certo, abbiamo utilizzato anche risorse per lo scorrimiento delle liste d'attesa, anche ricorrendo al privato convenzionato; vivaddio, le liste d'attesa esistono adesso, non quando riusciremo ad assumere le persone che dobbiamo assumere. Quindi abbiamo un'emergenza immediata di smaltire quello che si è accumulato anche durante l'emergenza Covid. Naturalmente, abbiamo la visione prospettica di una sanità pubblica e universalistica che deve funzionare, che ha anche un ramo di sanità convenzionata. Tale ramo non va demonizzato, va semplicemente messo nei limiti che la Costituzione e la politica gli devono dare.

Signor Presidente, io sono un parlamentare alla sua prima esperienza, ma credo che questa sia una legge di bilancio nella quale, a differenza del passato, la maggioranza sia anche venuta incontro ad alcune esigenze dell'opposizione. Nel passato, questo non accadeva. Giustamente, è stato richiamato il fondo per l'Alzheimer e le demenze. È stato richiamato il fondo per la violenza di genere. Una serie di proposte di buon senso sono state accolte, con le risorse disponibili.

Che io ricordi, nel passato questo non accadeva. C'era semplicemente un muro contro l'unica opposizione esistente, per un certo periodo, nella vita repubblicana, che era quella di Fratelli d'Italia. Una opposizione che, per la sua coerenza, ha ottenuto consensi e che quindi può procedere per realizzare il suo programma, anche con questa manovra di bilancio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, membri del Governo, la legge di bilancio è sicuramente, fra tutti i provvedimenti che vara un Governo, quella che costituisce, in sostanza, l'essenza dell'azione politica. Esaminando la legge di bilancio, in questo momento o in futuro, alla fine si capiscono le linee di azione di questo Governo, quali sono stati i suoi obiettivi, quali sono state le sue priorità.

Sono sicura che il giudizio che se ne ricaverà non sarà un giudizio tanto positivo, anzi, sarà un giudizio in cui si metterà in evidenza come questo Governo, nel fare i conti, nel considerare le risorse disponibili, quali le possibili entrate e quale il tasso di indebitamento col quale fare i conti, alla fine ha abbozzato una manovra miope, discriminatoria, che penalizza sempre le stesse fasce, che sono le famiglie, i lavoratori, le donne e che, per l'ennesima volta, dopo più di un anno di Governo, non prevede nulla per il Sud e lo lascia nuovamente a bocca asciutta; dopo le sue trionfistiche dichiarazioni di sostegno verso il meridione, alla prova dei fatti concreta e pratica (e la legge di bilancio è la prova dei fatti per qualsiasi Governo) queste risorse non ci sono.

Io condivido tutti gli interventi che mi hanno preceduto da parte delle forze di opposizione, perché in ognuno di essi è stato trattato ed approfondito un argomento: dalle varie misure che sono mancate, al sostegno che non si è verificato, a quelle che sono state le fasce discriminate. Quindi, focalizzo il mio intervento su due punti. Uno è relativo alle misure a sostegno della donna e l'altro è relativo alla sanità e al Sud. Sono due interventi, due *focus*, che devo fare.

Signor Presidente, io ero convinta che il primo Governo della storia della Repubblica italiana con un Presidente del Consiglio donna sarebbe stato un Governo che si sarebbe caratterizzato per delle misure a sostegno della donna, della donna intesa come persona, della donna intesa come lavoratrice, come imprenditrice e anche come madre.

Invece, questo Governo, non soltanto non si caratterizza per nessuna di queste misure, ma addirittura continua ad adottare misure improntate a una retorica sulla natalità che è davvero odiosa e insopportabile. Come se le donne meritassero tutela solo nel momento in cui sono madri. (*Applausi*). Ma non basta neanche essere madri. Attenzione: bisogna essere madri con almeno più di un figlio, perché se ne hai solo uno non basta.

Faccio l'esempio di Opzione donna. Nel 2024, bisogna aver compiuto sessantuno anni di età e trovarsi in una delle condizioni previste dalla legge. A quel punto, si può contribuire e beneficiare di questo *bonus*; però, se la donna ha un figlio, almeno un figlio, allora la soglia si abbassa al sessantesimo anno di età. Lo stesso discorso vale per il *bonus* asili: la donna ne usufruisce soltanto se ha più di un figlio. Allo stesso modo, le aziende che assumeranno una donna nel 2024 potranno beneficiare della decontribuzione, a condizione che questa lavoratrice abbia più di un figlio.

Insomma, questo Governo Meloni queste donne come le vuole? Vuole che siano lavoratrici e pensa che soltanto se hanno più di un figlio si possano adottare delle misure di sostegno? Peraltro sono misure di sostegno veramente scarse e scadenti, oltre che palesemente discriminatorie. (*Applausi*). Eppure, i dati parlano chiaro. Altrettanto discriminatorio, spalmando questa discriminazione sulle fasce di reddito più basse, è l'aver eliminato l'esenzione dell'aliquota IVA sui prodotti per l'igiene personale per le donne e per gli alimenti per l'infanzia. Ancor più brutta e ancor meno sostenibile è la motivazione adottata, quando il Governo dice di averle eliminate perché tanto l'aumento del costo di questi prodotti avrebbe comunque neutralizzato l'esenzione. Ma come? Aumenta l'inflazione e invece di trovare una misura per contrastarla, si tolgono anche le esenzioni per fare prima e non ci si pensa neanche più? (*Applausi*). Queste sono cose che suscitano ironia, perché a chi le legge o comunque a chi ci si confronta tutti i giorni è chiaro che a un certo punto viene proprio da ridere. Al di là dell'ironia, però, c'è tanta tristezza.

Così come, signora Presidente, la misura sicuramente più coraggiosa che ha varato questo Governo nella legge di bilancio non è appannaggio del Governo, ma la si deve alle forze delle opposizioni, alle quali va il mio ringraziamento come donna e come avvocato. (*Applausi*). Mi riferisco al finanziamento di 40 milioni di euro che tutte le forze di opposizione, decidendo di lavorare in modo corale e collaborativo, hanno deciso di destinare alle donne vittime di violenza. È stato sicuramente un grande esempio di buona politica, che però è venuto dall'opposizione, non dalla maggioranza, mi dispiace. (*Applausi*). Il fondo parlamentare - diciamo, perché i fatti vanno ricapitolati - era di 100 milioni a disposizione delle opposizioni, ma il Governo lo ha araffato, ne ha fatto una piccola preda prendendone il 60 per cento da destinare alle Forze dell'ordine e alle Forze armate. Per carità, giustissimo, nessuno ha nulla da ridire, ma l'avrebbe potuto e dovuto fare con le sue risorse, non pren-

dendo quelle destinate alle opposizioni. Con questi 40 milioni, responsabilmente le forze dell'opposizione hanno pensato, invece che disperderli in piccoli interventi destinati a linee o a obiettivi di ogni partito e di ogni Gruppo, di lavorare coralmemente. Ringrazio tutte le forze dell'opposizione, tutti i componenti della Commissione bilancio, la mia collega, senatrice Paita, per essersi battuta fino all'alba per difendere questa misura (*Applausi*) e tengo a chiarire che non c'è una investitura, non c'è stata una federazione delle forze dell'opposizione in capo alla senatrice Gelmini, perché anche su questo la verità storica va ricostruita. Peraltro, la senatrice Gelmini non fa neanche parte della Commissione bilancio. Lo dico giusto per chiarezza.

Ebbene, se queste sono le misure destinate alle donne, c'è poco da essere contenti di questa manovra di bilancio, che è miope e anche temporalmente limitata. Pensiamo, ad esempio, al cuneo fiscale, che viene tagliato, ma soltanto per il 2024. Le fasce Irpef vengono ridotte, ma soltanto per il 2024. Non vorrei fare mai il lavoro del commercialista, ma neanche quello del funzionario dell'Agenzia delle entrate che si troverà fra un anno a dover fare le verifiche sulle dichiarazioni dei redditi del 2024, perché si troverà a dover articolare dei controlli che hanno avuto una durata temporale di un anno, su una manovra fiscale di un anno, sulla dichiarazione dei redditi di un anno. È l'orizzonte più limitato possibile, meno dell'esercizio annuale non c'è nulla, e questo è davvero sintomatico e riflette una politica asfittica, che ha un orizzonte veramente brevissimo. E pensare che il Governo aveva detto che il bilancio dell'anno scorso era sostanzialmente imposto, c'era piccolissimo margine di manovra, perché se l'era ritrovato sostanzialmente già impostato, mentre quello dell'anno successivo sarebbe stato finalmente il bilancio espressione del Governo, salvo poi dire che anche questo non è il bilancio espressione del Governo e sarà quello dell'anno prossimo. Ve bene, noi buttiamo sempre il cuore oltre l'ostacolo e speriamo in tempi migliori, ma la speranza non è sufficiente per sostenere l'economia degli italiani e soprattutto per migliorare la loro qualità della vita, che non si attesta fra le migliori, soprattutto non si attesta fra i migliori il tasso di occupazione femminile.

Per questo, signora Presidente, non basta dire che si varano misure come il superbonus o come la decontribuzione quando non si tiene conto del fatto che il divario dell'occupazione femminile rende l'Italia fanalino di coda in tutta l'Unione europea: l'Italia è il Paese dove l'occupazione femminile è ai livelli più bassi in assoluto.

Avviandomi alla conclusione, signora Presidente, vorrei parlare della sanità al Sud. Questa è la misura più importante, in questi mesi abbiamo fatto delle verifiche e ci siamo resi conto di come il problema della sanità riguardi tutta l'Italia, ma al Sud, in Sicilia, è certamente ancor più aggravato. Abbiamo chiesto due misure al Governo, la prima delle quali era volta all'istituzione di un fondo per la compensazione degli svantaggi derivanti dell'insularità per il personale sanitario. Si tratta di un fondo modesto, chiedevamo un investimento di cinque milioni di euro da destinare ai medici che accettano di prendere servizio nelle isole minori, al fine di incoraggiare e incentivare la loro presenza. Signora Presidente, fra le tante, vorrei ricordare la situazione dell'ospedale di Lipari, un ospedale ridottissimo, con pochissimo personale sanitario che però deve far fronte a un'utenza importante, quella di tutte le isole

Eolie. Capita che quando non ci sono i medici e comunque c'è da prestare una assistenza sanitaria urgente, un elicottero debba alzarsi in volo dall'isola di Lipari e trasportare il malato nell'ospedale più vicino che abbia disponibilità, può essere quello di Messina o quello di Palermo. Al di là della questione dei costi, che in sanità non si dovrebbero mai porre come termini di paragone della salute del cittadino, immagini quale sia il tasso di rischio di un trasporto in elisoccorso, quando non si potenzia o non si danno i mezzi alle isole minori per avere la loro sanità. Questo emendamento non è stato accolto, però il Governo ha accolto l'ordine del giorno nel quale è stato trasformato e si è impegnato a destinare le risorse per creare questo fondo di sostegno all'insularità. *(Applausi)*. Di questo lo ringrazio, però al contempo dico che noi vigileremo, perché l'impegno non deve restare lettera morta, non deve restare sulla carta, ma si deve trasformare in realtà.

Signora Presidente, un altro ordine del giorno che avevo presentato riguarda il centro di cardiocirurgia pediatrica di Taormina. Questa è una tematica che mi sta ancor più a cuore di quella delle isole minori; si tratta di un centro di eccellenza per il quale avevamo chiesto di dare una dotazione annua di due milioni di euro (non abbiamo chiesto somme impossibili). Si tratta di un segnale di attenzione e soprattutto di rispetto verso un centro che opera a beneficio di tutta la Sicilia, della Calabria, nonché delle popolazioni dell'Africa e del Nord Africa, facendo anche attività di formazione professionale. Ebbene, anche in questo caso il Governo ci ha detto che la misura non poteva trovare ingresso nella legge di bilancio, però ha accolto l'ordine del giorno in cui è stato trasformato l'emendamento e si è impegnato ad assicurare le risorse necessarie per garantire la piena tutela del diritto fondamentale alla salute, secondo i criteri di efficacia, efficienza e prossimità. Ringrazio fortemente e sinceramente il Governo per aver accolto quest'ordine del giorno, perché, anche se non ha accolto l'emendamento, non ha trovato le risorse e non ha deciso di trovarle subito, tuttavia l'aver accolto l'ordine del giorno significa che quando qualcuno cercherà nuovamente di chiudere questo reparto vitale ed efficientissimo in nome di una politica sanitaria di riduzione degli sprechi, io potrò dire (e tutti i parlamentari lo potranno dire con me) che il Governo Meloni lo ha riconosciuto formalmente come un centro sanitario indispensabile e di eccellenza, la cui esistenza e operatività costituisce attuazione del diritto fondamentale alla salute, declinato in conformità ai principi di efficacia, efficienza e prossimità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, è un piacere ricevere la parola da lei.

Oggi, anche in qualità di responsabile nazionale del settore casa del partito cui appartengo, nel mio intervento mi concentrerò sul mondo della casa. Intanto ricordo alcuni inserimenti nel bilancio: per esempio, abbiamo rifinanziato il fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, dotandolo di 282 milioni, e abbiamo prorogato la possibilità di usufruire della garanzia massima all'80 per cento. Sul regime fiscale delle locazioni brevi, per chi opta

per la cedolare secca, grazie a Forza Italia il primo alloggio messo in locazione avrà una tassazione del 21 per cento invece che al 26 per cento. Di fatto, quindi, abbiamo aiutato tutti i piccoli proprietari immobiliari che mettono in affitto l'alloggio per periodi brevi.

Quest'anno però non abbiamo lavorato e non stiamo lavorando solo al bilancio, perché sono *in itinere* importanti provvedimenti: ricordo il nuovo piano casa per l'Italia di cui si sta occupando il Governo, tramite il ministro Salvini; qui in Senato in 8ª Commissione ci stiamo occupando della normativa sulla rigenerazione urbana, di cui sono relatore, che sarà il vero futuro per le nostre città, in una nuova *partnership* tra pubblico e privato, per rigenerare gli immobili insieme alle periferie e ai centri urbani, al fine di rendere le città più a misura d'uomo e più ecosostenibili.

Come vedete, quindi, il centrodestra e Forza Italia stanno facendo molto per il settore della casa: manca solo un nodo, legato a un aspetto del superbonus al 110 per cento. Intanto, voglio sgomberare il campo dal fatto che pensiamo che il superbonus al 110 per cento sia stato una misura folle, voluta principalmente dai 5 Stelle, che ha fatto tanti danni al bilancio dello Stato - abbiamo sentito il ministro Giorgetti più volte fornirci i numeri - ma anche assurda, perché lo Stato non solo ha pagato l'intervento - la semplifico - ma ha dato il 10 per cento in più dell'importo dei lavori, quindi era un disastro annunciato. In più, si sono cambiate le regole decine di volte (mi sembra 26 in totale), creando confusione nella cittadinanza, ma anche nei tecnici. Ha permesso inoltre molte truffe, soprattutto all'inizio. Dico allora sì a maggiori controlli: quando troviamo la truffa, revochiamo l'agevolazione.

Oggi però voglio occuparmi dei cittadini onesti, delle imprese oneste, dei fornitori onesti e dei professionisti onesti, cioè di tutte quelle persone che si sono fidate delle leggi dello Stato e che quindi giustamente hanno iniziato i lavori usufruendo del superbonus al 110 per cento e sono in ritardo con la fine dei lavori, incolpevolmente (perché ci sono stati ritardi nella consegna dei materiali e il cambio delle norme ha portato a un cambiamento nei preventivi e nei progetti, con la conseguente necessità di riconvocare assemblee per trovare nuove maggioranze al fine di approvare l'aumento del costo dei lavori).

Ecco perché Forza Italia auspica una proroga. Tra l'altro, voglio chiarire anche in questa sede che parlo di prorogare il superbonus al 110 per cento nel senso che posticipare la fine dei lavori a chi ne ha completato il 70 per cento non vuol dire consentire di fare nuovi lavori con il superbonus al 110 per cento, perché dal 1º gennaio scatta il *bonus* al 70 per cento. Fortunatamente, torniamo alla situazione antecedente all'entrata in vigore del superbonus al 110 per cento, che era in vigore dal 1999, quando abbiamo iniziato con il *bonus* al 36 per cento, per poi passare al 41 e al 50, in una situazione in cui il cittadino o il condomino pagava un lavoro e poi in cinque o dieci anni detraeva dalle tasse una percentuale dell'importo pagato. Questo sistema non ha mai avuto problemi, ha mantenuto viva l'edilizia, facendone emergere il lavoro in nero che c'era negli anni Novanta, e ha dato la possibilità di rinnovare il patrimonio immobiliare italiano, quindi desideriamo e auspichiamo una proroga di due o tre mesi per finire i lavori che al 31 dicembre siano arrivati

al 70 per cento, con l'ausilio di uno stato avanzamento lavori (SAL) straordinario a fine anno, che decida che, se si è arrivati al 70 per cento, si possono finire i lavori, altrimenti, fotografi la situazione.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 14,20)

(*Segue ROSSO*). Immaginiamo che si sia arrivati a un 55 per cento dei lavori, ad esempio: si saprà quindi che l'importo pari al 55 per cento dei lavori si detrae ancora al 110 per cento, mentre l'anno dopo si finirà il 45 per cento dei lavori, il cui importo verrà detratto al 70 per cento. Mi sembra una misura di buon senso, che ci eviterà quello che accadrebbe se non dovessimo attuarla, ossia contenziosi con le imprese, i professionisti, gli amministratori, lo Stato e i condomini, nonché il fallimento di imprese e la perdita di posti di lavoro002E

Insomma io spero che, prima della fine dell'anno, riusciamo in qualche modo, magari con un provvedimento apposta o nel milleproroghe, a prevenire il problema, che è sempre meglio, anziché doverlo curare poi l'anno prossimo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Damante. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, la *Premier* aveva annunciato una novità assoluta nella storia italiana: la manovra di bilancio sarà approvata entro il 15 dicembre. Colleghi, siamo al 21 dicembre, qui in Aula, ancora in fase di discussione generale. Domani, 22 dicembre, voteremo *in extremis* in prima lettura la manovra finanziaria. Ma gli annunci della Presidente non si fermano: è una manovra senza emendamenti della maggioranza. Beh, l'abbiamo sentito che poi gli emendamenti della maggioranza ci sono stati, li abbiamo visti e sentiti in quest'Aula dagli interventi dei colleghi, ma li abbiamo visti ancora di più - e chiamo in causa i colleghi della Commissione bilancio - con gli emendamenti del relatore, con gli emendamenti del Governo e con tutte le contrattazioni che abbiamo visto, perché le contraddizioni interne alla maggioranza si sono viste anche nella valutazione degli emendamenti del relatore e del Governo.

Altro annuncio, sempre a fine novembre: la manovra è espansiva. Questa è stata proprio l'affermazione più assurda, dopo aver letto la manovra. Però mi sono messa nei panni dei colleghi della maggioranza, perché in effetti siamo di fronte alla seconda manovra di questo Governo di destra, un Governo politico, come più volte ci ricordate. Anzi, quando ne avete occasione, ce lo ricordate sempre: finalmente un Governo politico, finalmente un Governo con un'investitura popolare, finalmente un Governo di legislatura. Dunque con quale coraggio vi potevate presentare davanti agli italiani, con l'atto politico per eccellenza di un Governo, un atto che determina le scelte finanziarie di spesa pubblica, che incide sulle politiche economiche, sociali e fiscali, che influenza direttamente la vita dei cittadini e l'andamento dell'economia nazionale? Come potevate dire che invece la manovra è austera, fatta di tagli e di nuove tasse?

Una manovra con poche risorse, recuperate tra l'altro in *deficit*, non espansiva (l'abbiamo già detto), senza risorse per investimenti, quindi senza crescita, che addirittura presenta dei tagli, come ho detto poco fa, e che immette nuove tasse. Per quanto riguarda i tagli, mi riferisco al non rifinanziamento di fondi importanti, come quelli per la ricerca, per la cura e per la sanità. L'abbiamo visto, abbiamo fatto alcune discussioni in Commissione bilancio e per fortuna che ci sono stati alcuni emendamenti portati avanti dall'opposizione.

Parlo anche di nuove tasse, in particolar modo dell'aumento dell'IVA sui prodotti per l'igiene femminile e per l'infanzia (i pannolini, il latte, i seggiolini). Si bloccano le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa da parte degli *under 36*, si blocca la detrazione IVA al 50 per cento per l'acquisto di case con classi energetiche superiori. Una manovra che mette la pietra tombale sulla crescita e sulla qualità della vita nel nostro Paese. Zero misure per il lavoro e no al salario minimo.

Almeno avete gettato la maschera della sedicente destra sociale, che ha preferito introdurre nuove tasse e fare cassa sui poveri e sulle pensioni con il falso pretesto della coperta corta. Perché dico falso? Perché la coperta l'avete resa voi corta. È corta perché il Governo Meloni non ha avuto il coraggio neanche di sfiorare i miliardi di extra profitti dei grandi settori economici, che hanno conseguito utili record grazie a circostanze eccezionali quali la pandemia, la crisi energetica e la guerra. La coperta è corta perché questo Governo ha scelto di stare con le banche e non con i poveri cittadini che percepiscono salari da fame. Ha scelto di stare con le case farmaceutiche e non con le piccole e medie imprese. Ha scelto di stare con l'industria bellica, anziché con chi non riesce a entrare, o rientrare nel mercato del lavoro, ma questa è la tipica politica di un Governo di destra.

Qualche giorno fa, proprio a quell'evento che la Meloni dipinge come politico, ma che si traduce in una semplice ovazione al pensiero del *leader* allargato ai suoi familiari, dopo tutti gli annunci fatti a fine novembre, la *Premier* afferma candidamente che siamo di fronte a una manovra di bilancio molto seria e realistica; attenzione, non austera, come dicono le opposizioni. Beh, sarà che io sono dell'opposizione e l'ho letta austera questa manovra, però - ne dobbiamo dare atto - la *Premier* afferma che non è espansiva: almeno questo lo afferma. Continua la *Premier* affermando che è molto fiera del risultato raggiunto, anche grazie ai sacrifici e ai tagli alla spesa che tutti noi abbiamo fatto a Palazzo Chigi, e nei Ministeri: altra affermazione un po' strana, perché è chiaro ed evidente che i tagli li subiranno i cittadini comuni, non certo la *Premier* e i suoi Ministri.

In linea con le misure scioccanti che la destra sempre si inventa, avete messo in finanziaria 9,3 miliardi per l'ormai leggendario Ponte; meno male che la coperta era corta, meno male che non c'erano soldi (*Applausi*), però i soldi per il Ponte li abbiamo trovati, svuotando e ipotecando un intero Ministero delle infrastrutture (basta leggere le tabelle allegate). Tra l'altro, lo si fa con un progetto, il cui *iter* per arrivare al progetto definitivo non è stato concluso, come affermato dal sottosegretario Freni in Commissione bilancio.

Ora, è arrivato il momento di fare un po' di chiarezza, soprattutto ai siciliani e ai calabresi che avranno - su questo non ho alcun dubbio - un'inutile

mostruosità al modico prezzo della rinuncia di 1,6 miliardi di investimenti in infrastrutture. Mi riferisco allo scippo del Fondo sviluppo e coesione, avvenuto con la benedizione in Consiglio dei ministri dell'ex presidente della Regione Musumeci. (*Applausi*). Sembrava meno d'accordo l'attuale Presidente della Regione siciliana, ma pare che abbia cambiato idea. Comunque dovrà spiegare ai siciliani che devono continuare a viaggiare su reti ferroviarie con percorrenze imbarazzanti, strade buone nemmeno per i muli, strade piene di cumuli di immondizia o avere pessimi servizi sanitari territoriali ospedalieri, perché i soldi servono per il Ponte: un'opera che non è detto che costerà 11,6 miliardi (9,3 miliardi più 2 miliardi e qualcosa del Fondo di sviluppo e coesione), proprio perché il progetto definitivo non c'è ancora e secondo me, visto che sono siciliana, potrebbe avere lo stesso destino di tante autostrade siciliane che sono ancora incompiute, come la Siracusa-Gela che aspettiamo (*Applausi*) e la prima pietra fu messa nel 1970.

Poi, parliamo dei vari siparietti sul calo demografico. Il Presidente del Consiglio attua bene tutti gli schemi classici della distrazione di massa, impiega il suo tempo a parlare di Ferragni o in inutili battibecchi a distanza, senza contraddittorio. Tutto, purché non si parli di questa manovra: una manovra senza emendamenti, ma con gli emendamenti, senza marchette, ma con le marchette; espansiva, ma profondamente recessiva; senza nessuna traccia di investimenti su scuola, sanità, infrastrutture vere, gestione del territorio, giustizia, imprese; questa nuova Madonna dei miracoli che con la sola presenza fa aumentare l'occupazione, fa calare il prezzo della benzina, dei generi alimentari, fugge dal contraddittorio che darebbe il corretto significato delle statistiche sull'occupazione in Italia con il calo demografico. Però, poi c'è il siparietto con Elon Musk sul calo demografico. Anche su questo, bisogna incitare a fare figli, ma senza servizi, senza ospedali, senza asili nido e con salari fermi da vent'anni.

Questo Governo, per fortuna, passerà, come tutto passa nella vita. Molti atti saranno insignificanti, ma alcuni continueranno a dispiegare i loro effetti molto tempo dopo la loro approvazione. La valutazione dei fatti e degli atti di questo Governo lascia emergere tutto l'atteggiamento predatorio che la maggioranza ha verso il Sud, me lo lasci dire.

Ogni investimento viene pagato con i fondi per il Sud, la riserva di caccia del ministro Fitto e di questo fondo delle meraviglie del Governo Meloni. Il Ponte e i progetti non finanziati con il PNRR fanno ricorso al fondo delle meraviglie, alla riserva di caccia di Fitto. Domani il Sud pagherà di tasca propria l'attuazione dell'autonomia differenziata, oltre alle sue devastanti conseguenze.

In conclusione, Presidente, la realtà storica emergente è chiara e se a questo si lega anche il progetto di reintroduzione delle gabbie salariali, allora la realtà storica emerge senza possibilità di occultamento. Il Mezzogiorno d'Italia deve continuare la sua decadenza demografica, economica, sociale e culturale. Il suo destino è quello di essere fornitore di manodopera a basso prezzo e questo non potrà cambiare, così come si devasta il territorio con opere faraoniche che servono solo a fare arricchire chi le costruisce. Arretratezza e mancanza di infrastrutture non è per voi un *gap* da combattere e colmare, ma

una precisa necessità del capitalismo decadente italiano che state rappresentando per continuare a sommare profitti sulla vita dei siciliani, dei sardi, dei calabresi, dei campani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi congratulo anzitutto con la collega Damante per questo suo appello appassionato al Sud, ignorato e defraudato delle risorse che gli competono. La cosa che mi colpisce di più e mi lascia perplesso della discussione che stiamo facendo oggi, che non abbiamo avuto il piacere di ascoltare in Commissione bilancio, nonostante le molte ore che abbiamo passato insieme ed il favore delle tenebre, oltre alla fortuna di avere tre relatori, è il diverso canto e controcanto che ascolto negli interventi. Ad interventi di entusiasmo che dipingono la legge di bilancio come l'intervento che eliminerà le liste d'attesa, le difficoltà delle famiglie, che farà ripartire il Paese, c'è il controcanto consapevole dei senatori Damiani e Russo, che parlano della congiuntura internazionale. Ieri Damiani ha parlato di adeguamento ai problemi che ci sono. C'è questa doppia linea che io non riesco a capire. La cosa mi turba, da cittadino prima ancora che da legislatore, perché se non si comprende che questa legge di bilancio è un fallimento nel metodo e nel merito (spiegherò perché tra un minuto), allora gli errori che sono stati compiuti sono destinati a riprodursi. (*Applausi*). Questa è la cosa che a me oggi preoccupa di più proprio nel passaggio tra l'entusiasmo e la consapevolezza.

Per sintetizzare questa cosa che non capisco da parte della maggioranza, mi è venuta in mente una frase di Churchill che forse voi avete interpretato come una ammissione, ma era una battuta. Churchill diceva che il successo è il passaggio da un fallimento ad un altro con entusiasmo. Ecco, mi pare che questo possa definire la coesistenza dell'entusiasmo nel definire da parte della maggioranza successo quello che invece a me appare un fallimento, nel metodo e nel merito.

Nel metodo noi abbiamo dimenticato che questa legge di bilancio conclude un anno straordinario di *record* nella fiducia, nella decretazione d'urgenza, dell'*omnibus*. Sembra che questo Governo debba scrivere a Palazzo Chigi qualcosa che somiglia a ciò che sta nell'oracolo di Apollo a Delfi. Lì c'è scritto «conosci te stesso», a Palazzo Chigi bisogna scrivere emenda te stesso. (*Applausi*).

La capacità di questo Governo di produrre emendamenti a se stesso è una cosa storica; abbiamo il gusto della sorpresa. La cosa che un pochino lascia perplessi è quando addirittura abbiamo assistito, in Commissione bilancio, al fatto che subemendamenti della maggioranza agli emendamenti del Governo, che emendavano la legge proposta dal Governo medesimo, sono stati bocciati anche dalla maggioranza per poi sentir esprimere da parte dei relatori un parere conforme alla bocciatura del Governo dei propri subemendamenti agli emendamenti del Governo. Si potrebbe dire con una battuta che è una storia infinita, senonché è una storia un po' triste perché, anziché, come nel romanzo di Ende, contrastare il nulla, sembra generarlo.

La questione che mi ha preoccupato è che a un certo punto abbiamo superato il *record*, quando abbiamo visto il ministro Ciriani domenica sera, arrivare alla riunione e dire: a proposito dell'ultimo decreto che abbiamo presentato un'ora fa, ci siamo detti "perché questa fretta?" E lo chiedete a noi? Chiedete a noi perché non presentarlo con calma? Perché non capire di cosa si sta parlando? Lì credo che abbia prevalso l'umano sentimento di stabilire un altro *record*, cioè proviamo a superare noi stessi, in questa rincorsa ad autoemendarsi, che non la materia specifica.

Fuori dalle battute, parliamo di merito. Questa è una legge di bilancio che nel migliore dei casi ha questo numero: 0,2 - l'ha detto molto bene la collega Furlan prima - come moltiplicatore, nel primo anno di un Governo politico, come voi ripetete, post-pandemico. Questa è una sconfitta enorme: stiamo già vedendo gli effetti del rallentamento del progetto del PNRR. Non solo, ma quel PNRR si andrà a congestionare nella parte finale, con un enorme razionamento dal lato dell'offerta, per cui non riusciremo a fare quel tipo di investimenti in tempo.

Abbiamo visto anche gli interventi sulla sanità. L'ha detto molto bene la collega Zambito e non mi ripeto. È evidente che qui non si tratta di giocare con i numeri, ma si tratta di giocare col fatto che dall'uscita dalla pandemia tutti i Paesi avanzati si stanno ristrutturando, e lì bisognava concentrare l'unico intervento. Invece il Governo ha voluto pensare a livello di propaganda, perché siamo in campagna elettorale, a seminare delle briciole per avere dei titoli; briciole che negli effetti non solo producono una crescita sostanzialmente inesistente: oggi la Banca d'Italia dice che sarà la metà di quello che c'è scritto. Quindi già sappiamo che nella prossima legge di bilancio, oltre a dover coprire eventualmente la misura del cuneo fiscale, che è soltanto provvisoria (un anno), quindi abbiamo già una copertura da fare, dovremo andare a ripianare la parte di *deficit* che non sarà compensata dall'incremento del PIL.

Questo significa che non è stata fatta un'azione economica di visione, di prospettiva su moltissime questioni. Ne cito alcune semplicemente per ricordarcele: oltre al PNRR, la questione del taglio di misure sulla crescita; la questione che riguarda l'ACE, cioè la parte di incentivo alle imprese che per ammissione dell'UPB, che l'ha scritto nel suo rapporto, ha generato nuove forme di finanziamento importanti per le aziende in questo periodo. Il trasporto pubblico locale: non è stato rifinanziato il fondo. Le politiche per la casa: non sono stati finanziati né il fondo sociale affitti, né quello per la morosità incolpevole. La disabilità: si è fatto un enorme fondo, ma sappiamo che una serie di questioni sono rimaste fuori. Gli enti territoriali: tagli per 600 milioni. Sui fragili veramente grida vendetta il fatto che un tentativo di superare il momento della scadenza per andare al milleproroghe, che aveva una quota molto riservata, e l'emendamento presentato su questa materia dalle mie colleghe senatrici siano stati bloccati dal Governo, nel momento in cui purtroppo c'è di nuovo un rilancio della pandemia e del contagio. Questo grida vendetta perché nello stesso momento, nella stessa notte, nella stessa Commissione, abbiamo avuto un comma - mi pare il quinto - di un emendamento che finanziava la Croce Rossa, e che in questo impulso di soccorso soccorreva anche il ministro Lollobrigida, autorizzando 2 milioni di assunzioni per la collaborazione diretta del Ministro.

Abbiamo avuto un finanziamento a una associazione che deve fare educazione finanziaria. Non sono riuscito a trovare il nome del comitato scientifico, perché non è scritto nel sito *web*, al quale è stato dato 1,2 miliardi. C'è una strada che sicuramente va fatta, a Vibo Valentia, ma non credo che quel tipo di costo, per quella strada, potesse essere una priorità rispetto a creare dei fondi, a sommare delle risorse, per rispondere a queste esigenze che riguardano la vita e il lavoro delle persone.

E posso continuare. Potrei citare il carovita, ma voglio citare tutte le proposte che noi abbiamo fatto sui mutui. Mutui da finanziare con che cosa? Con la tassazione sulle banche e sugli extra profitti. Ci è stato detto di no. La cosa mi meraviglia molto, signor Presidente, perché in questo libretto, che vado a mostrare, dal titolo "L'Italia vincente", io leggo, a pagina quattro, che, intanto il Governo ha imposto la tassazione sugli extraprofitti, e che le risorse così recuperate saranno destinate a famiglie e imprese, con interventi che ne agevolano l'accesso al credito. Ora, voi sapete che col decreto-legge *asset* questa norma è stata cancellata, ma sono state anche cancellate le norme e gli emendamenti da noi proposti che la ripristinavano.

Altre misure, che sono state già citate e che sono esemplificative, riguardano il Ponte sullo Stretto. Ora, il Ponte è un caso straordinario: intanto, perché il Ponte non c'è, ma noi già ne parliamo. Peraltro, vi è un nuovo emendamento. Anche qui, per non farci mancare niente, il Governo ha presentato un secondo emendamento, nel quale parla di collegamento stabile. Quindi, in futuro potrebbe esserci anche una corda o una carrucola che ci porta stabilmente dall'altra parte. Non è detto che sia il Ponte.

Qui, però, come hanno detto molti colleghi, si è realizzato un balletto straordinario, che mi ricorda il film "Totò, Peppino e la malafemmina", quando Totò ruba a Peppino dei soldi, che deve a Peppino, poi glieli restituisce e poi li riprende indietro dicendo: a questo punto siamo a posto, abbiamo compensato tutti i crediti.

In questo caso, la figura di Totò la fa il Presidente della Regione siciliana, che, nel giro di qualche giorno, ha sottratto 300 milioni di euro a ospedali, strade, infrastrutture, per un accordo politico che fa di questa opera, che dovrebbe essere europea, un'opera che invece sottrae risorse importanti. Questo nel momento in cui, attenzione, molte risorse del PNRR sono state cancellate dal PNRR per essere inserite nei fondi di sviluppo e coesione, sostenendo che così avremo più tempo per realizzarlo, quando quegli stessi fondi, poi, vengono dirottati nuovamente verso il ponte. (*Applausi*).

Insomma, signor Presidente, è una legge di bilancio veramente fallimentare. È un fallimento che i miei colleghi della maggioranza salutano, nel metodo e nel merito, con entusiasmo. Io dico che, visto che restano soltanto altre tre leggi di bilancio, e la prospettiva è più oscura di quello che noi pensiamo, forse noi come opposizioni dobbiamo unirici e lavorare per un'alternativa. Dobbiamo organizzare dei *tour*, per fare vedere agli italiani il Ponte, per fare vedere le liste d'attesa che non ci sono più, per far vedere gli ospedali che funzionano, per far vedere come le famiglie staranno ancora meglio e spezzare questo racconto illusorio prima che il prossimo fallimento diventi un nuovo successo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mennuni. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, ad un anno dalla costituzione del Governo Meloni, è forse il caso di dare qualche numero sullo sforzo profuso e inquadrare nella giusta cornice l'azione di politica economica del Governo. Chiaramente, gli interventi contro il caro energia e quelli per frenare gli effetti della corsa dell'inflazione sulle tasche di famiglie e imprese hanno assorbito buona parte delle risorse disponibili.

Lo scenario economico globale ha certamente condizionato le scelte dell'Esecutivo, con il conflitto in corso da un anno e mezzo in Ucraina, arrivato dopo due anni e mezzo di pandemia di Covid-19, che ha innescato la crescita dei prezzi in tutto l'Occidente ed ha aperto le porte ad una politica monetaria aggressiva da parte delle banche centrali. Va ricordato che abbiamo registrato dieci rialzi dei tassi in quattordici mesi per la BCE.

Una politica da falchi del rigore monetario al quale il nostro Governo, pur rispettando le scelte, non ha risparmiato appunti nella convinzione che la sola leva monetaria non sia sufficiente se non accompagnata da una spinta alla crescita. Nonostante la congiuntura difficilissima, fra tassi di interesse in netta salita e due conflitti, gli indicatori macro dell'ultimo anno hanno comunque mostrato una sostanziale tenuta dell'economia italiana, pur nel contesto di salari più bassi rispetto alla media europea. Le agenzie di *rating* non hanno declassato l'Italia, anzi l'agenzia Moody's ha migliorato l'*outlook* da negativo a stabile. I dati sull'occupazione sono particolarmente incoraggianti, abbiamo il più elevato tasso di occupazione che non si registrava da anni. Nonostante il contesto terribile, il Governo ha optato per una linea improntata giustamente alla prudenza e al dialogo. Va ricordato che il Governo Meloni si è insediato due mesi dopo il picco del prezzo del gas al megawattora, 339 euro, e ha lavorato subito per tentare di sostenere i redditi medio-bassi e le imprese nel fronteggiare le bollette energetiche, divenute in alcuni casi astronomiche, dedicando due terzi delle risorse della prima manovra a questo obiettivo. Avevamo poi stanziato 1,2 miliardi per escludere dal versamento dell'IRAP le persone fisiche esercenti arti e professioni, nonché attività commerciali. Abbiamo iniziato a ridurre la quota dei contributi previdenziali, iniziativa potenziata con il decreto 1° maggio e prorogata con questa legge. Avevamo previsto una serie di sgravi contributivi, in particolare l'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato, la proroga per il 2022 dello sgravio contributivo totale per i contratti di apprendistato di primo livello e tantissime altre misure. Non c'è tempo di ricordare quella prima manovra di bilancio. Il senso, però, di rievocarla è perché vi è una linea chiara che stiamo andando a perseguire e che viene mantenuta per tutta la legislatura: ridurre la pressione fiscale e contributiva sui cittadini e le imprese (*Applausi*), sostenere i redditi medi e bassi, ridurre la spesa corrente a favore degli investimenti. Per reperire le risorse necessarie senza eccedere nel debito pubblico, a differenza dei due Governi Conte, abbiamo dovuto optare anche per il contenimento della spesa. Mi riferisco, per esempio, alla revisione integrale del reddito di cittadinanza, sostituito da due distinte misure: quella destinata ai veri bisognosi e quella

destinata agli occupabili in cerca di lavoro, da accompagnare con un sussidio ponte.

Ci siamo quindi concentrati invece sul fisco per liberare risorse con l'approvazione di una legge delega pensata per semplificare il rapporto fra cittadini e imposte a cui sono seguiti a tempo di *record* i decreti attuativi, grazie all'incessante azione del vice ministro Leo. La riforma fiscale punta a ridurre gradualmente le aliquote Irpef, che diventeranno tre nella prospettiva di arrivare in futuro ad una sola e a omogeneizzare l'IVA per rendere l'imposta più aderente ai criteri dell'Unione europea.

La scarsità di risorse a disposizione è un altro fattore che determina le scelte politiche economiche del Governo. Auspichiamo una riforma del Patto di stabilità che si sta componendo in queste ore, sul quale abbiamo alacramente lavorato anche come Commissione bilancio del Senato, che sia favorevole alla crescita e agli investimenti.

Il rapporto debito-PIL è in discesa, gli interessi sul debito purtroppo, come dicevamo, sono in salita, il *deficit* è quasi dimezzato rispetto al Governo Draghi, ora al 4,3 per cento, e si va nella direzione di una razionalizzazione della spesa a livello centrale, con una riduzione di 7,8 miliardi del livello ministeriale.

Stiamo sostenendo il denominatore del rapporto debito-PIL, incrementando quindi il prodotto. Due terzi delle risorse sono impiegate per sostenere i redditi medio-bassi, famiglie e servizio sanitario: dieci miliardi per ridurre il cuneo fiscale, quattro miliardi per ridurre le tasse di quegli scaglioni di cui abbiamo parlato poc'anzi, un miliardo per la natalità. Possiamo fare di più?

Su questo abbiamo fatto molto, ma dobbiamo fare ancora di più, vista l'emergenza in questo ambito così delicato. Abbiamo stanziato 3 miliardi in più sulla salute, 280 milioni per gli straordinari di quei medici che tanto alacramente hanno operato e continuano e ad operare in questi tempi. Il principio che ricorderete del nostro programma per cui più assunti e meno paghi lo troviamo nella maxi deduzione per le imprese che assumono a tempo indeterminato. Vi è il fondo per le politiche agricole, gli investimenti per le grandi opere (475 milioni per le ferrovie, 350 per i porti, 125 per il Giubileo di Roma), 100 per contrastare il disagio abitativo, 1,8 miliardi per il Mezzogiorno, 350 milioni per la sicurezza, in particolare per rinnovare i mezzi in tale ambito e 113 per il trattamento economico.

Come potete ben constatare, siamo stati e continueremo ad essere al lavoro per mantenere comunque, nonostante la difficoltà congiunturale economica dell'epoca che stiamo attraversando, un'intonazione espansiva, per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, la crescita economica e l'occupazione in Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ci aspettavamo una legge di bilancio autentica, perché lo scorso anno la prima manovra del Governo Meloni fu giustificata dicendo:

non è la nostra legge di bilancio, in fondo siamo arrivati da poche settimane, non abbiamo avuto il tempo di fare quella manovra che abbiamo promesso agli italiani, è frutto del precedente Governo (sarà stato questo, che ci tranquillizzava molto).

Chi vi parla non è sorpreso che anche questa manovra sia così radicalmente diversa rispetto alle promesse elettorali, perché è proprio della natura dei sovranisti promettere determinate cose e, una volta andati al Governo, fare radicalmente qualcosa di diverso. Non ci spaventa, pertanto, che per fortuna i conti non sono stati sconquassati dalle promesse elettorali che avevate preannunciato ai cittadini, che avrebbero consentito di andare in pensione praticamente appena raggiunta la maggiore età, che avrebbero permesso di avere una quantità di soldi pubblici per ogni esigenza.

Quello che non ci si aspettava è che fosse una manovra che aumentava le tasse, perché se c'era una caratteristica dei Governi del centrodestra di berlusconiana memoria era quella di promettere la riduzione delle tasse (poi, sulla realizzazione, non tanto). Invece, per la prima volta abbiamo un aumento delle tasse sulla casa. Quando ho visto che il Governo di centrodestra aumentava le tasse sulla casa non ci potevo credere. Ho pensato che fosse la sinistra più radicale, quella contraria alla cancellazione dell'IMU che fece inciampare al *premier* Renzi, ma nonostante questo l'IMU sulla prima casa fu cancellata.

Vediamo aumentate la accise sugli affitti brevi: che vi hanno fatto quelli che fanno gli affitti brevi? Lo dico perché ogni tre per due cercate di varare una misura contro di loro. Li accusate più o meno del fatto che le coppie non riescono ad avere un affitto in centro storico, dell'aumento dei prezzi, più o meno delle cavallette africane. Mi sembra un eccesso di attenzione nei confronti di realtà che consentono anche quel turismo che poi a parole ci piace sottolineare nei numeri.

Non mi aspettavo che fosse cancellata l'Irpef agricola: ma come, il ministro Lollobrigida che dice che finalmente si fa una politica seria sull'agricoltura, toglie l'Irpef agricola alle aziende agricole? Perché? Ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B? Il famoso taglio del cuneo fiscale - che non è così storico, ve lo comunico: sarà quasi impercettibile sulle buste paga - non è per tutti: per esempio, non è per gli agricoltori. Mai l'agricoltura ha avuto così poche risorse: ha avuto molti tagli di nastri, quelli sì, e ha avuto molte leggi bandiera, ma poche risorse.

Quello che manca assolutamente è la voce cultura: avete cancellato la 18app, perché avete detto che c'erano un sacco di truffe. Perfetto, allora mettetela sul resto. Non ci doveva essere la Carta giovani nazionale a sostituire la 18app? Non è pervenuta in un anno e ovviamente avete deciso di cancellare completamente questa voce, perché pensate che il disagio giovanile si combatta aumentando le pene, non aumentando la cultura. È la vostra cifra, ne siete convinti; noi invece continuiamo a dire che un euro di sicurezza dev'essere controbilanciato da un euro in cultura, ma è cosa di tanti Governi fa.

Manca completamente la voce cultura, tant'è vero che c'è una misura che funziona, l'*art bonus*. Con un nostro emendamento abbiamo chiesto che venisse estesa anche ai privati e lo chiediamo ancora con più forza dopo aver visto ieri il decreto *made in Italy*, in cui parlate di imprese culturali forse però senza capire cosa siano. (*Applausi*). L'impresa culturale non è dare 4 milioni

agli imprenditori che fanno cultura, ma lasciare che gli imprenditori che nel nostro Paese vogliono investire in cultura lo facciano e abbiano una deduzione fiscale come avviene per il restauro: perché per il restauro sì e per la creazione di cultura no? Cos'è, non vi piace proprio la parola "cultura", vi sta sul gozzo, per così dire? Basta vedere le recenti nomine dei nuovi direttori dei principali musei d'Italia.

Questa misura allora non va incontro alle persone normali, perché ormai non si può più parlare di ceto medio, che non si sente più tale: una volta, chi era insegnante, medico, infermiere, avvocato o commercialista, ad esempio, entrava in una fascia di benessere, ma oggi non si sente più tale. E perché? Perché non rientra mai in alcuna esenzione - che viene fatta secondo le misure dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) - e quindi ogni volta viene radicalmente tagliato fuori e deve pagare tutto, per cui è sulle sue spalle ogni aumento, da quello dell'inflazione a quello del costo dell'energia.

Guardate che lo *storytelling* in base al quale purtroppo non riusciamo a fare quello che vogliamo, perché - ahimè - ci sono due guerre e le conseguenze della pandemia non regge più, perché la pandemia se la sono dovuta sopportare il Governo Conte II e il Governo Draghi, l'aumento del costo dell'energia se l'è dovuto sopportare il Governo Draghi e la conseguenza della guerra tra Ucraina e Russia se l'è dovuta sopportare ancora il Governo Draghi, tant'è vero che avevamo fatto alcune misure, che all'epoca erano state considerate insufficienti da chi oggi non ha fatto neanche la loro ombra, né proprio una parvenza di quello che era servito a ridurre le bollette, soprattutto quella energetica, il costo del carrello della spesa degli italiani o del rifornimento alla pompa di benzina. Niente di tutto questo.

Sarebbe forse allora giunto il momento, visto che governate e, a vostro dire, lo farete per l'eternità, di chiedere scusa per tutti gli insulti che avete indirizzato negli anni a chi ha cercato di affrontare una pandemia, il caos energetico e le conseguenze della guerra tra Ucraina e Russia, dando e mettendo soldi nelle tasche degli italiani. Oggi infatti non solo non mettete soldi nelle tasche degli italiani, ma aumentate le tasse.

Credo che questo Paese stia vivendo un momento di grande difficoltà. C'è una congiuntura internazionale che non aiuta: la Germania e la Cina che non crescono economicamente non sono una buona notizia per l'Italia, che è un Paese esportatore. Non avete neanche cercato di raddrizzare la rotta, cercando di introdurre delle misure per aumentare la produzione economica interna e per aumentare i consumi interni. Delle due l'una: quando la bilancia internazionale non funziona, di solito si mettono in campo delle misure che servono ad aumentare la domanda interna. Invece questo non è accaduto. Non è accaduto su tutti i fronti, dal lavoro alla sanità, alle pensioni; non è accaduto in nessuna delle voci che sono nel sangue delle persone comuni. Avete aiutato qualcuno, qualche piccola nicchia vostra referente; ma questi non sono italiani, sono delle piccole nicchie.

E allora chiudo veramente, Presidente, dicendo che, se ci sono tutte queste risorse sulla sanità, ditelo ai medici che continuano a protestare, perché forse non se ne sono accorti, come gli italiani non si sono accorti che arriveranno valangate di soldi nelle loro tasche. E lo si è visto da questo Natale, così arido e avido nei consumi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Presidente, rappresentante del Governo, colleghi e colleghe, come è ormai mia consuetudine negli interventi in sede di manovra di bilancio, così come è stato negli ultimi anni, dedicherò questo mio intervento per fare il punto sul fondo indennizzo risparmiatori, che ha interessato i risparmiatori truffati dalle banche, in particolare Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, e che è stato attivato - come molti colleghi ricorderanno - con la legge di bilancio del 2020.

Inizierò con le note liete, Presidente. Sta procedendo a tambur battente l'erogazione della seconda rata dell'indennizzo da parte di Consap. I pagamenti sono davvero a buon punto e credo che per fine anno tutti gli aventi titolo riceveranno il dovuto, così come aveva ipotizzato qualche settimana fa Sestino Giacomoni, presidente Consap, cui va il mio sentito ringraziamento per il lavoro che sta facendo. Credo che sia giusto anche riconoscere il giusto merito del ministro Giorgetti, che, sempre su nostra istanza, su nostro pungolo e su nostro impulso, ha dato il via libera a questo importante aumento dell'indennizzo, che, come credo vada ricordato, per gli azionisti delle banche fallite passa dal 30 al 40 per cento del prezzo di acquisto, con un incremento davvero significativo del 33 per cento.

La necessità di questo intervento l'avevo portata all'attenzione del Ministro esattamente un anno fa, nel corso del dibattito sulla legge di bilancio 2023; durante l'ultimo esercizio siamo riusciti ad ottenere questo aumento. È un'autentica boccata di ossigeno per tante famiglie in difficoltà, in tempi complicati per l'economia. Peraltro questa seconda *tranche* di indennizzo era tutt'altro che scontata alla vigilia; richiedeva uno specifico intervento normativo ed è stata erogata in un periodo certamente tutt'altro che facile per il Paese e per la sua finanza pubblica, tra caro bollette, crisi energetica ed effetti negativi del superbonus 110. Molto bene, quindi: l'impegno che ci eravamo assunti nella scorsa campagna elettorale è stato adempiuto e di questo siamo particolarmente orgogliosi. È doveroso oggi darne atto con grande soddisfazione.

Passiamo alle note meno liete e un po' critiche. Non è stato possibile in questa legge di bilancio ottenere dal Governo, come invece avremmo auspicato, il via libera al riesame, da parte di un organo terzo e imparziale, delle domande di indennizzo respinte in tutto o in parte. La questione l'avevo già portata all'attenzione del Governo mediante due ordini del giorno, che erano stati anche approvati: il primo in sede di decreto sulla competitività dei capitali e il secondo con il milleproroghe. In effetti, tutte le domande che sono state respinte non avevano una chiara ed analitica motivazione; peraltro la commissione tecnica non era tenuta a fornirla. Il termine per il ricorso al TAR contro i dinieghi nel frattempo è scaduto, a causa anche di qualche aspettativa generata nei risparmiatori e nelle loro associazioni per effetto di diversi tentativi di modifica in sede parlamentare della normativa primaria o di sanatoria di irregolarità delle domande.

Ci sono ad esempio delle domande che contengono errori ai quali la rigidità del sistema non ha consentito di porre rimedio. C'è chi ha dichiarato

in via telematica di avere 100 azioni; invece ne aveva mille, ma non è stato in grado di modificare in alcun modo questo dato, per cui l'indennizzo si è limitato alle 100 inizialmente indicate.

Ci sono domande respinte solo per motivi formali. Avevo suggerito, con i citati ordini del giorno che sono stati accolti dal Governo, che queste domande potessero essere riesaminate da un soggetto o da un giudice terzo ed imparziale. Avevo individuato nell'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF) l'organo più adatto; questo perché l'ACF non necessita di formalità particolari, si pronuncia in tempi rapidi, è poco costoso e non richiede neanche l'assistenza obbligatoria di un legale. Questa rimane la proposta che sottopongo al Governo e ai tecnici del MEF, che però - ahimè - non l'hanno ancora accolta. Personalmente riterrei doveroso consentire un riesame delle domande, per chiudere così in modo ottimale ed ordinato la questione del Fondo indennizzo risparmiatori.

Dal Ministero dell'economia e delle finanze è stato fatto filtrare che la misura sarebbe particolarmente onerosa ed eccederebbe le disponibilità accantonate. Non ne sono convinto e approfitterò di questo mio intervento per iniziare un contraddittorio tecnico sul punto. Secondo tutti i dati acquisiti fino ad oggi, le domande respinte sono circa 4.800; le somme residue, secondo una mia stima, ammontano sicuramente a più di 100 milioni, stima che ho maturato alla luce dei seguenti dati che sottopongo all'attenzione del Governo. Al 31 dicembre 2022 sono stati erogati complessivamente indennizzi per 1,3 miliardi. La Consap, a sua volta, ha detto che nel corso del corrente mese sono stati disposti i bonifici per ulteriori 275 milioni. Non sono invece disponibili, Presidente, i dati delle somme erogate dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno, quando ha concluso i suoi lavori la Commissione tecnica. Diciamo che, verosimilmente, dello stanziamento iniziale di 1,55 miliardi residuano tra i 100 e i 200 milioni.

Allora, quanto costa prevedere un riesame delle domande respinte? Faccio un conto approssimativo, sicuramente arrotondato per eccesso, perché ovviamente è impensabile che tutte le domande respinte siano ora accolte. L'indennizzo medio fino ad oggi erogato si può calcolare in 9.200 euro *pro capite*, dato che si ottiene dividendo la somma di 1,3 miliardi fino ad oggi complessivamente erogata per le 140.000 posizioni accolte. Se poi moltiplichiamo i 9.200 euro per le 4.800 domande respinte, otteniamo complessivamente 44 milioni di euro, che, a mio giudizio, è una stima corretta del costo per il bilancio della misura che propongo. Siamo quindi molto al di sotto del residuo accantonato. Ripeto: 44 milioni è certamente un dato in eccesso, perché non è pensabile che tutte le domande respinte siano accolte in sede di riesame. Avrei piacere di confrontarmi con i tecnici del MEF su questi dati.

Proseguirò pertanto, Presidente, nei prossimi mesi e in occasione dei provvedimenti economici del Governo che saranno portati all'attenzione di quest'Aula, nella mia opera di *moral suasion* e di iniziativa legislativa, perché credo che la chiusura ordinata della questione FIR necessiti di una verifica finale da parte di un soggetto terzo ed imparziale sulle decisioni della commissione tecnica. Come ho detto, io ho individuato nell'ACF questo organo, è stata una mia iniziativa, ma certamente sono disposto a confrontarmi con il Governo, coi tecnici del MEF e con chi si vorrà per individuare quello che

può essere il giudice idoneo, il TAR o il giudice ordinario con una rimessione in termini, piuttosto che l'arbitrato che io ho ritenuto di sottoporre.

Pertanto, signor Presidente, confermo un giudizio assai positivo e la mia fiducia totale nei confronti del Governo e della manovra che stiamo esaminando. Il Governo sta guidando con mano sicura in questi anni così complessi il nostro Paese e credo che il giudizio che possiamo dare sia assolutamente positivo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, questa credo sia la sesta manovra di bilancio a cui assisto da quando sono in Senato ed è senza dubbio la più anomala.

Solo pochi giorni fa in quest'Aula avevo detto come questa maggioranza e questo Governo avesse ideato una novità assoluta, quella dell'austerità preventiva. Preventiva in visione di che cosa? In aspettativa di che cosa? Ebbene, oggi questo mistero è stato definitivamente sciolto.

Oggi è andato in onda lo *showdown* dell'Europa solidale, la fine di quell'Europa che con enormi sforzi diplomatici, di persuasione, di credibilità, era stata portata avanti dal presidente Conte nel 2020 e che aveva generato il Next generation EU. Cosa è successo? Io mi sento di fare un complimento, anche se non so bene a chi o a cosa, quindi dico genericamente all'ufficio comunicativo di Giorgia Meloni e della maggioranza. Sono riusciti infatti a coprire questo assoluto fallimento che l'Italia ha incassato in Europa dietro uno spettacolo pirotecnico che hanno mandato invece in onda alla Camera. Il no al MES ed esultano e cantano vittoria.

Qui c'è un dovere morale di dare una spiegazione ai cittadini. Mi rendo conto che è una questione complessa e anche noiosa. Io l'ho sempre trovata francamente ed enormemente noiosa. Va però spiegata. Il no alla Camera al MES è un no alla sua modifica. Si tratta della modifica migliorativa per cui si era lavorato. Il MES rimane esattamente lì dove è. O forse non è corretto neanche dire questo. Che fine ha fatto in realtà il MES? Il MES è un arnese vecchio, come noi abbiamo sempre detto. È un arnese inutile ed antiquato, che era stato concepito agli inizi degli anni Duemila ed era stato approvato dal Governo Berlusconi, di cui Giorgia Meloni era Ministra. Non ci stancheremo mai di ripeterlo. Era stato approvato nel 2011 in un contesto socio-economico, internazionale e nazionale completamente diverso. Il MES è quindi un arnese vecchio, ma è lì. Cosa cambia oggi? Le condizionalità di strozzinaggio - parola forte - quelle condizionalità soffocanti del MES vengono trasferite nel Patto di stabilità. L'austerità preventiva era quindi in visione del pacco di Natale che questa maggioranza e il Governo Meloni stavano preparando per i cittadini italiani. Il pacco di stabilità e decrescita che è stato deciso dall'asse, ripristinato, franco-tedesco, da Berlino e da Parigi, dove Roma, Giorgetti e Meloni non hanno assolutamente toccato palla. Condizionalità che sono soltanto per il primo triennio leggermente più lievi per tutti i Paesi - guarda un po' - fino al 2027. Cosa succede nel 2027? Finisce il mandato di

Macron e finisce il mandato di Scholz. Finisce però anche il mandato di Giorgia Meloni. Dopo quella data quindi l'Italia sarà lasciata come una barca in mezzo ai marosi di un'Europa tornata ad essere quella di prima della pandemia, tornata ad essere quella dei tecnocrati e quella che non avendo assolutamente un minimo di flessibilità, strozza le economie delle Nazioni.

Questo è il capolavoro che sono riusciti a fare e che per il momento stanno riuscendo a coprire con un armamentario comunicativo a cui io mi sento di fare i complimenti perché stanno continuando a mentire. Non solo Giorgia Meloni è venuta in quest'Aula a mentire sventolando foglietti e insultando il Paese, ma fino a poco fa un altro senatore dei suoi ha ripetuto la stessa balla in televisione, dicendo che il MES era stato attivato nel 2020, continuando così a mentire agli italiani. Mi chiedo allora cosa avete votato oggi se il MES era stato attivato nel 2020. (*Applausi*). I fatti smentiscono le vostre balle. Non avete alcuna vergogna, alcuna remora.

In questa legge di bilancio ho ascoltato tante parole. Non ho mai visto una legge di bilancio così anomala; prima per l'imposizione e il bavaglio messo alla maggioranza, poi, resisi conto che era una cosa insostenibile e che c'erano anche degli errori da emendare nel testo della legge di bilancio, si sono affrettati a mandare emendamenti dei relatori nottetempo per correggere ed inserire nuove cose, che non c'erano. Di certo, quello che c'è in questa legge di bilancio è un taglio di 21 miliardi alle pensioni dei dipendenti pubblici e un taglio di 37 miliardi in dieci anni all'indicizzazione delle pensioni. Quindi si fa cassa sul sacrificio e sul lavoro dei cittadini, mentre la famosa - ormai siamo anche stanchi di ripeterlo - tassazione degli extraprofitti dei colossi bancari non darà un euro alle casse di questo Paese; (*Applausi*), zero, retromarcia assoluta. Appena le banche hanno fatto un colpo di tosse, immediatamente è sparito tutto e i grandi patrioti hanno alzato bandiera bianca, alla faccia invece del patriottismo e anche della dignità di questo Paese.

Cos'altro c'è in questa legge di bilancio? C'è l'aumento delle tasse su pannolini, assorbenti, latte in polvere. Ho sentito dire in precedenza ai colleghi della maggioranza che si investono risorse sulla natalità. Ebbene, i fatti ancora una volta vi smentiscono, perché purtroppo vi riempite la bocca con il tema del contrasto alla denatalità, ma poi andate ad aumentare le tasse proprio sui prodotti che servono alle mamme, ai bambini e alle famiglie.

Già che ci sono, anche se avrei voluto soffermarmi dopo, vorrei dire che non si può non sottolineare l'ipocrisia e la contraddizione che contraddistingue questa maggioranza e in particolare Giorgia Meloni, che sta varando una legge - adesso arriverà anche qui in Senato, dopo essere stata approvata alla Camera - per cui viene dichiarato reato universale la gestazione per altri (Gpa), minacciando di mettere in galera cittadini e cittadine comuni italiane, ma invita con tutti gli onori sul palco di Atreju Elon Musk, che ha avuto ben due figli con la Gpa (*Applausi*). Non è un criminale universale Elon Musk? Allora perché non l'avete ammanettato sul palco invece di applaudirlo? È veramente un'ipocrisia sconvolgente, perché come sempre siete forti con i deboli e deboli con i forti.

Parlavo del Patto di stabilità, il "pacco di stabilità", che prevede che torni in auge l'austerità. Perché cantano vittoria? Perché sono riusciti ad inse-

rire lo scorporo di alcune spese. Attenzione, questo è importante, perché inserire lo scorporo delle spese è un vantaggio per il Paese: significa che in quell'ambito possiamo permetterci di spendere senza pagare le penali sul debito che si accumula. Quali sono queste spese? Quelle per le armi, le spese per la difesa. E Giorgia Meloni ha detto: peccato, non siamo riusciti a inserire anche lo scorporo per il *green*. Ci crediamo molto che sia dispiaciuta, visto quanto sta puntando sulle energie rinnovabili e quanto sta puntando sul contrasto alla crisi climatica, che invece si ostinano a negare.

Tutto questo per non parlare della sanità, che sarebbe il motivo principale per cui l'Italia ha ottenuto quei fondi per 209 miliardi, mentre invece il PNRR al momento ha a terra il 7 per cento dei progetti e l'1 per cento in sanità.

Ho bisogno solo di un altro minuto di tempo, perché noi delle opposizioni abbiamo concordemente deciso di devolvere quella piccola parte che spettava a noi, 40 milioni, a un tema unico che ritenevamo prioritario con le piccole risorse che avevamo, ossia il contrasto alla violenza contro le donne, e ne siamo orgogliosi. Ci siamo chiesti: ma cosa ha fatto invece la maggioranza dei suoi 60 milioni? Avranno trovato altri obiettivi nobili per cui spendere quelle risorse, piccole ma che potrebbero cambiare le cose se fossero impegnate in obiettivi nobili? Abbiamo trovato cosa ne ha fatto: c'è un ordine del giorno che impegna il Governo a spendere 450.000 euro per l'associazione "Una goccia nell'oceano", con sede legale a Melilli, in Provincia di Siracusa; a spendere 300.000 euro per la Fondazione Giuseppe Benedetto Dusmet, Scuola di formazione e impegno politico a Nicolosi, in provincia di Catania; a spendere 3,5 milioni di euro per l'autodromo di Monza per la Formula 1; a spendere 1,8 milioni di euro per il velodromo Lello Simeone del Comune di Barletta.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 15,21)

(Segue MAIORINO). Io mi sono chiesta: che sarà questo velodromo "Lello Simeone" del comune di Barletta. E perché è tanto importante? Inizialmente era denominato "Littorio", in seguito "degli Sports" ed è stato usato dall'Unione sportiva fascista Barletta fino agli anni Settanta. È meraviglioso. Basta andare su Wikipedia per trovare queste informazioni.

Prevede, ancora, 400.000 euro in favore del comune di Mura per la realizzazione di un immobile di destinazione turistico ricreativa: facciamo cioè gli hotel a spese dei contribuenti. Ma c'è di più: un contributo di 100.000 euro a favore dell'Associazione nazionale *Grano Salus*, con sede legale a Foggia. Andiamo a vedere che cos'è: c'è la mail personale di Saverio De Bonis, l'ex senatore Saverio De Bonis, passato a Forza Italia. Adesso mi spiego perché lo vedevo aggirarsi nei corridoi del Senato in procinto della legge di bilancio! È tutto vostro Saverio De Bonis! È tutto vostro, assolutamente! (*Applausi*).

Chiudiamo questa onorevolissima carrellata con il campo da golf: 2,4 milioni di euro per il Golf Club di Asiago. Questo vi ha visto impegnati in legge di bilancio e questo modo di agire viene propinato in ogni ambito, in ogni settore: l'appropriazione del potere, l'arroganza. Tutto questo, tra l'altro, avviene senza bandi, senza trasparenza, senza gara. Alla faccia del merito, di

cui Meloni ha tessuto l'elogio ad Atreju: il merito, non più gli amici degli amici! E questi chi sono, se non amici degli amici? Vergogna! (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di amministratori locali e cittadini

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, il consigliere metropolitano e una rappresentanza dei cittadini di Villaricca, in provincia di Napoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 15,22)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franceschelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, userò questi minuti per concentrare l'attenzione sul tema dell'agricoltura e degli enti locali, vista anche la presenza di un collega sindaco in Aula.

Noi, in questa manovra, come anche in Commissione, nei quattordici mesi dall'insediamento del Governo, abbiamo notato che di provvedimenti in materia agricola non ne sono passati molti. Sono passate tutte misure - come correttamente ha detto qualche collega prima di me - istitutive di fondi: fondi emergenziali contro le malattie fitosanitarie, fondi emergenziale per l'emergenza idrica, fondo a sostegno del credito d'imposta sui carburanti. Tutte forme emergenziali, ma quello che noi notiamo è la carenza di una programmazione stabile in un settore che ha necessario bisogno di programmare, perché i suoi tempi di produzione, di trasformazione e di vendita sono molto lunghi e non ammettono estemporaneità.

In questa legge di bilancio troviamo i fondi, ma senza contenuti. Mancano contenuti significativi per il rimboschimento delle aree interne, per il sostegno ai comparti agricoli in crisi, alle filiere, alla successione generazionale in agricoltura, in favore dell'imprenditoria femminile, al credito d'imposta per l'acquisto sul gasolio agricolo. Sono istituiti alcuni fondi, ma privi di un valore economico significativo per un settore che, dalla Sicilia alla Val d'Aosta, attraversa il nostro intero Paese con criticità, con differenze, con bisogni completamente diversi.

Dall'inizio della legislatura sosteniamo l'esigenza di un grande lavoro infrastrutturale in favore delle aziende agricole, per consentire la digitalizzazione. Spesso viene detto che sono state messe risorse in questa materia, ma purtroppo alle aziende agricole ancora la fibra non arriva. Il segnale per il collegamento e per la vendita *online* non arriva.

Questo soprattutto accade in quelle aree interne che sono ancora più lontane dai mercati, dove la differenza la fa poter avere clienti in giro per il mondo e in giro per il Paese. Ma tali aree hanno difficoltà a essere raggiunte, dai trasporti e dalla logistica. Hanno difficoltà con i consumatori e con quegli strumenti che, in un Paese in cui tutti devono avere gli stessi diritti e le stesse opportunità, invece dovrebbero avere.

Per l'ennesima volta, manca una politica, in questa legge di bilancio, a salvaguardia delle aree interne (*Applausi*); quelle aree che hanno densità abitativa bassa, ma con gli stessi bisogni che hanno le popolazioni delle aree metropolitane e spesso chi in esse vive è un custode o un presidio per il territorio. Lo dico, l'ho ripetuto e lo ripeto anche oggi: non bisogna mai dimenticare che, quando un effetto si produce a valle, molto spesso è perché manca una manutenzione a monte e non vediamo alcun segno positivo che questo avvenga. Oggi non diamo una politica di sostegno a quei territori e così non favoriamo in alcun modo la possibilità di continuarci a vivere.

Purtroppo, quello che diceva anche la collega Maiorino mi fa pensare che in questo Paese non siamo tutti uguali, perché c'è chi si può permettere di veder scritto il nome del proprio Comune su una legge di bilancio per un campo sportivo o per un asilo. Ma i campi sportivi, le biblioteche e le associazioni sono in tutto il Paese e, se c'è una formula che dice "la legge è uguale per tutti", questo luogo dove siamo chiamati a legiferare dovrebbe essere il primo in cui si dà l'esempio che effettivamente la legge è uguale per tutti e non ci sono persone raccomandate in questo territorio. Tutti i sindaci, tutti gli amministratori, tutti i cittadini hanno diritto di poter avere le stesse opportunità, perché sono non per loro stessi, ma per i popoli che amministrano. Questo è un grave segno, e lo dico anche da sindaco di un Comune di questo Paese. Sono molto preoccupato per il Patto di stabilità, perché so benissimo - come tanti altri colleghi - che cosa ha significato il Patto di stabilità quando era in vigore: contrazione degli investimenti in settori estremamente importanti come l'edilizia scolastica e come le infrastrutture. Oltre alle grandi opere - qui è stato menzionato più volte il Ponte sullo Stretto di Messina - ci sono centinaia di migliaia di ponti in questo Paese che hanno bisogno di avere la giusta manutenzione. (*Applausi*). Credo che, prima di fare una grande opera, bisogna mantenere quelle esistenti, per cui non ci sono risorse sufficienti per garantire quella rete di viabilità sui nostri territori.

Parlo anche da parlamentare del territorio. Abbiamo un ponte che è da dieci anni a terra su una viabilità secondaria, ma principale all'interno di un sito Unesco - il primo in Italia - istituito per il paesaggio dal 2004. Per quel ponte e per quella strada, però, non c'è dignità. Come non c'è dignità per quelle centinaia di migliaia di chilometri che percorrono la rete stradale nazionale. È necessario che, quando si varano le misure, lo si faccia tenendo conto anche dell'esistente e non dei sogni che vogliamo inseguire, perché molto spesso i sogni aiutano a vivere meglio, ma non risolvono i problemi. (*Applausi*).

In conclusione, auspico che ci sia attenzione anche rispetto ai trasferimenti agli enti locali, perché il fondo affitti è stato depotenziato; ci sono stati tagli ai trasporti, al fondo sociale per i deboli e, se avvenissero ulteriori tagli ai trasferimenti, i nostri enti locali non sarebbero più in grado di garantire i bisogni dei cittadini. E parlo di enti locali di destra, di sinistra, di centro e civici. Le fasce deboli di oggi sono le stesse che c'erano ieri. C'è sicuramente un concetto di priorità, perché tutti noi comprendiamo che possano esserci dei momenti in cui il bilancio dello Stato ha delle difficoltà maggiori e delle sofferenze. E nessuno si vuol tirare indietro rispetto a delle condizioni anche straordinarie. Ma non possiamo lasciare soli gli amministratori, non possiamo

lasciare soli i territori, non possiamo lasciare soli i cittadini e gli amministratori locali.

Per questo credo che purtroppo oggi, per l'ennesima volta, dobbiamo constatare che siamo di fronte a un provvedimento che non ha una programmazione e non mette il giusto accento sul futuro strategico del nostro Paese, la nostra Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, normalmente quando si arriva a discutere la legge di bilancio, ci si perde in mille rivoli e in mille dettagli, invece dobbiamo cercare di andare alla sostanza. La legge di bilancio contiene anche dei micro-interventi, ma poi quello che conta è la sostanza.

Partiamo dal principio di fondo: può piacere o meno, ma questa è politica. Per la Lega, per questa maggioranza, prima di redistribuire un reddito, il reddito va creato. (*Applausi*). È molto semplice. Pertanto, la prima questione di fondo è cercare di mettere aziende e cittadini, che sono infinitamente più capaci dello Stato di gestire, spendere e investire i propri quattrini, nelle condizioni di farlo nel modo migliore.

Questo è il principio di fondo e adesso cerchiamo di articolare come esso si declina sui principali interventi della legge di bilancio: gli investimenti, il lavoro, la spesa, le entrate. Di quello, infatti, si parla quando si parla di legge di bilancio, e non di dettagli. Partiamo dal contesto, che sicuramente non è semplice, al di là di ciò che sappiamo (le crisi, la guerra, il Covid appena finito) e che è ulteriormente complicato da due fattori particolari e peculiari per l'Italia rispetto agli altri Paesi europei. Il primo è il PNRR: è stato deciso così, sono decine e decine di miliardi a debito; quindi ci si è indebitati e adesso si devono pagare quelle rate e ciò incide sul bilancio (se si fa un mutuo, si pagano le rate). Il secondo fattore è dato dall'anomalia dei *bonus* edilizi, su cui oggettivamente abbiamo esagerato, con pesantissimi dubbi sugli effetti anche dal punto di vista dell'obiettivo dell'efficienza energetica. I recenti dati ci dicono, infatti, che, se va bene, abbiamo risparmiato un miliardo e mezzo spendendone più di 70 ad oggi. Parliamone, quindi, di questa efficienza energetica, anche se non ci voleva uno scienziato per capire che, se una famiglia ricca, con i soldi della vecchietta che stira, sistema la casa al mare che usa quindici giorni, in quel caso l'efficienza energetica è pari a zero.

Va bene. Adesso però dobbiamo pagare le rate del PNRR e anche il costo dei *bonus* edilizi per 20 miliardi l'anno. Qualcuno dirà vabbè, che sarà mai: 20 miliardi equivalgono a un punto di PIL. Per capirci, facciamo finta che l'anno prossimo il nostro *deficit* non dovrà attestarsi al massimo al 3 per cento del PIL, non arriveremo a tale livello, ma al 2 per cento perché un punto percentuale ce lo siamo già giocato con la genialata del superbonus al 110 per cento e compagnia cantante. (*Applausi*). Non so se il concetto è chiaro. In ogni caso, il binario già stretto diventa strettissimo.

In secondo luogo, c'è anche la cassa, perché questo è l'indebitamento netto - come dicono i cosiddetti professoroni - il *deficit*, il buco di entrate e

uscite. Poi c'è anche la cassa: 20 miliardi di entrate in meno l'anno, perché il credito fiscale è una cosa buona e giusta, ma significa che, se devi pagare le tasse, te le condono. È un condono di 20 miliardi l'anno - diamogli il nome giusto - e, sempre tornando all'esempio di prima, è particolarmente antipatico se è andato a beneficio di una famiglia abbiente: che senso ha regalare la ristrutturazione a una famiglia abbiente? Ebbene, vengono condonati 20 miliardi l'anno. Questo per non parlare delle truffe, di cui ogni giorno ci sono notizie. Noi dovremmo comprare alla Guardia di finanza un sacco di trapani, con cui girare per dieci anni il Paese per verificare se è stato fatto o meno il cappotto termico che - come vediamo su Internet - cade al primo temporale, o se invece c'è una semplice mano di Ducotone. Per anni vedremo questi fenomeni, ma tutto questo ci costa 20 miliardi l'anno di minori entrate condonate.

Dato il contesto, è quindi chiaro che la situazione è più complicata. Il Governo, però, è riuscito - seguendo la filosofia che abbiamo detto - a fare il meglio possibile. Decliniamo quindi cosa si è cercato di fare in termini di lavoro, spesa, entrate.

Sul lavoro si è cercato di fare la cosa più giusta possibile: c'è l'inflazione, una tassa che colpisce soprattutto i redditi più bassi. Che cosa fa questo Governo di centrodestra? Dove mette praticamente tutte le risorse disponibili? Per i redditi più bassi: 14 miliardi di euro, alla fine della fiera, vanno a beneficio dei redditi più bassi. Se ne accorgono? Sì, con il cedolino della pensione e con la busta paga, dove si vede. Giusto, e andava fatto così. E va fatto così esattamente perché, nel momento in cui la Banca centrale europea, data l'inflazione, alza i tassi, cosa fa un Governo dotato di buon senso? Non può fare misure che aiutano tutti, i ricchi (come con il superbonus al 110 per cento) e i poveri allo stesso modo. No: deve differenziare e concentrare tutte le risorse disponibili sui redditi più bassi - è esattamente quello che è stato fatto - altrimenti si vanifica l'azione della BCE, che alza i tassi per abbassare l'inflazione. Ciò detto, ci auguriamo che adesso sia anche abbastanza veloce ad adeguare i tassi all'inflazione che cambia. Ma questo è un altro discorso.

Altra questione relativa al lavoro, oltre a quella dei redditi, è stata la creazione di nuova occupazione, mettendo regole più sane. Il reddito di cittadinanza è stato un esperimento che - come si è visto - non ha funzionato: sono stati creati pochissimi posti di lavoro, con il risultato che, facendo una stretta e confrontando il settembre di quest'anno con il settembre dell'anno scorso, c'è stato un aumento di 512.000 posti di lavoro. (*Applausi*). E ne mancano ancora tantissimi. Ma questo dà già la misura di come - da un lato - vi sia una politica dei redditi e - dall'altro - vi siano regole, con la conseguenza di andare nella direzione di fare quello che abbiamo detto, secondo la filosofia di fondo, ossia creare posti di lavoro, lavoro e ricchezza tramite il lavoro. Non esiste la ricchezza per decreto. Questa è una fesseria e diciamocelo una volta per tutte. (*Commenti*). Io non l'ho interrotta, collega, e non capisco perché lo faccia lei. (*Richiami del Presidente*). Non capivo il senso dell'interruzione, signor Presidente. Il collega voleva essere ironico, ma lo è stato al punto che non l'ha capito nessuno.

Veniamo a un altro punto, la spesa. Se prendiamo la spesa del 2009 e quella del 2022, l'anno scorso, fatta 100 quella di Comuni, enti locali e Regioni, fa ancora 100. Nonostante l'inflazione e nonostante tutto, cioè, la spesa degli enti territoriali è rimasta pari a 100, dal 2009 al 2022. Eppure, son passati un sacco di anni. La spesa centrale, fatta 100, è diventata 173. Visto quindi che si parlerà di autonomia, parliamone: siamo così certi che il centro sia così efficiente, nel momento in cui riesce a crescere da 100 a 173 e gli enti territoriali da 100 restano a 100? La risposta è no: il centro non è efficiente. Cosa fa allora - giustamente - il Governo? Dovendo tagliare la spesa, dove la taglia? Al centro: 7,8 miliardi in meno ai Ministeri è cosa buona e giusta; se si è passati da 100 a 173, vuol dire che c'è grasso che cola. Quindi, anche nella gestione della spesa sono state fatte scelte che seguono la filosofia di premiare chi lavora e produce ricchezza e non chi la distrugge.

In quest'ottica, però, facciamo attenzione alla sanità: qui devo fare un *mea culpa* a nome della maggioranza, perché continuiamo a parlare di un aumento di tre miliardi nella sanità, ma è sbagliato, perché è di 5,2 miliardi. La finiamo di parlare di +3 miliardi? Uno prende la spesa del 2022 e quella del 2023, fa la sottrazione e risultano 5,2 miliardi di euro in più. Non è difficile capirlo, le tabelle potete andare a leggerle. Basta saperlo fare. (*Commenti*).

Certo, c'è qualcuno che fa il calcolo sul PIL, dimenticandosi che con il Covid è crollato. Quindi, se si fa il rapporto, chiaramente non ha alcun senso (*Richiami del Presidente*), e il raffronto ad oggi va fatto tra il 2019 e il 2023 oppure in valore assoluto. Inoltre, andrebbero considerate tutte le spese per il Covid che non ci sono più, per cui giustamente vengono collocate là dove servono e non per la pasta lavamani, tanto per capirci.

Bene, chiudo. Questa è la filosofia di fondo di questa legge di bilancio. Può piacere o no, ma per la Lega funziona così: si premia chi lavora e chi produce ricchezza. E così si fa anche con la delega fiscale, dove si va a premiare chi lavora e chi produce ricchezza. Noi siamo convinti che l'unico modo che ha questo Paese di rispettare le nuove regole europee è di creare più PIL possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Presidente, onorevoli senatori, che questa vicenda non sarebbe finita in modo molto brillante l'avevamo già capito da un po'. L'avevamo capito con la NADEF: nel Documento di economia per i prossimi anni si disegnava e si continua a disegnare qualche nota dolente per la crescita e lo sviluppo del Paese, ma anche per le coperture dei servizi sociali. Durante il dibattito sulla NADEF il ministro Giorgetti, cui feci notare che mancavano le risorse per la salute, mi disse di non preoccuparmi, ci avrebbero pensato nella legge di bilancio. E allora, come dire, "Tranquillo morì contento", si dice a Roma. In effetti, purtroppo le cose non sono andate meglio da come erano state annunciate.

Poi è arrivato il decreto-legge anticipi, dove sembrava che ci sarebbero state le grandi risposte ai nodi che non sarebbero stati risolti in una legge di bilancio che era stata annunciata come blindata e che doveva essere chiusa

per il ponte di Sant'Ambrogio. Invece, purtroppo, il decreto-legge anticipi non ha anticipato la legge di bilancio e neanche le risposte ai nodi irrisolti.

In questo dibattito oggi sono state dette molte cose. Io vorrei approfittare dell'ultimo intervento del senatore Garavaglia, che conosco da tanti anni. Giustamente nel suo intervento ha detto che, prima di redistribuirlo, un reddito va creato. Esatto, va creato. Una delle grandi mancanze di questa legge di bilancio e - permettetemi - delle non misure presentate da questo Governo in quasi un anno e quattro mesi dalle elezioni è che non ci sono misure per la crescita economica del Paese.

Un altro membro della maggioranza ha detto che questa è una manovra espansiva, nel senso che ci sono delle risorse; ma certamente non la si può definire una manovra che produce una visione economica di crescita nel Paese per i prossimi anni. Anzi, di crescita qui non ci si occupa. Non c'è un passaggio che delinei una visione dell'Italia sulle politiche industriali, sulle politiche economiche, sulle politiche del commercio. Sono i settori che tanto sono stati declamati - guardo il collega Franceschelli - negli scorsi giorni con il *made in Italy*, dalle grandi eccellenze italiane dell'*agrifood* a tutto il comparto agricolo, alla moda, al settore dell'industria e della chimica farmaceutica.

Non c'è una visione di crescita e di sviluppo. Anzi, purtroppo la legge di bilancio certifica delle scelte abbastanza strane. In una congiuntura negativa ci siamo già passati in questo Paese. Veniamo da più di dieci anni, possiamo dire da dodici o tredici anni in cui abbiamo ballato purtroppo non bei balli, ma siamo passati da una crisi di sistema all'altra. Lo dico anche perché spero che sia finita la storia della retorica - come dice il mio collega Manca - della maggioranza sul "noi" e sul "voi", perché adesso è toccato a voi. Nelle fasi difficili la congiuntura intorno alla quale ci si muove è negativa; abbiamo visto quando c'è stata la crisi dei mutui *subprime*, la crisi dei debiti sovrani, il *crack* di più di un sistema, la Brexit, poi la crisi geopolitica, la pandemia e ora le guerre e l'inflazione. Quindi non è che questo Governo si sia risparmiato - mi piace essere oggettiva - la sua dose di problemi. Ci sono i problemi. Ma, quando ci sono i problemi, si deve avere la capacità non solo di fronteggiare l'emergenza, ma anche di disegnare come uscirne. Noi ci ritroviamo che nei prossimi due anni, anzi da oggi al prossimo anno e mezzo, abbiamo una previsione di caduta degli investimenti nel nostro Paese. Gli investimenti calano dell'1,7 per cento; siamo a -1,7 per cento rispetto al *boom* che avevamo avuto negli anni 2020, 2021 e 2022, in cui eravamo a +20,7 per cento e a +19,7. Vorrei dire alla *Premier* che questo non è il rimbalzo del gatto morto sulla tangenziale di Roma: era un dato di una politica che ha pompato non solo risorse, ma anche investimenti strutturali nel Paese per riuscire a riprendere il tratto espansivo rispetto alla contrazione drammatica della pandemia.

In questa legge di bilancio, se è vero che - da un lato - si è cercato di fare qualcosina per i bassi redditi - ricordiamoci che gli investimenti sul cuneo fiscale sono soltanto per un anno - non si è fatto nulla, dall'altro lato, per il settore dell'impresa. Anzi, cosa assai strana, si è tolta l'unica cosa che c'era e funzionava, ossia l'ACE: un miliardo in meno. Non solo vi è un miliardo in meno sull'ACE, ma non abbiamo nuove politiche sul *patent* rispetto a quello che si sta facendo in Europa o negli Stati Uniti, come risposta alle politiche

monetarie per attrarre investimenti, e essere competitivi e lavorare sulla crescita.

Si è fatta una misura come quella del taglio sull'Ires, su cui gli stessi industriali ci hanno detto che non hanno questo problema, vogliono assumere, e mancano 800.000 persone da assumere. Quindi, vogliono la possibilità di investire sul capitale umano, di investire sulle risorse; vogliono Industria 5.0. Tra l'altro, è l'unica cosa che ha funzionato veramente nel Sud, una misura semplice che ha portato negli ultimi anni il *boom* delle *startup*. Di queste misure non c'è traccia e stupisce. Nella carrellata imbarazzata di interlocutori che abbiamo avuto durante l'esame del disegno di legge di bilancio e nelle audizioni, tutto il settore produttivo, dai piccoli ai grandissimi, è venuto a dirci le cose che mancavano, con la preoccupazione di come fare una manovra anticiclica, cioè come fronteggiare il prossimo anno e mezzo, i prossimi due anni, con quali promesse. Non servono le promesse: serve una visione di politica economica per il Paese, una visione di politica industriale. Così si costruiscono opportunità di lavoro e di reddito.

Qui rispondo al senatore Garavaglia: in questa legge non c'è niente di ciò, ma ancora di più quello che è mancato in un anno e mezzo sono le riforme da finanziare. Solitamente nella legge di bilancio si appostano le risorse per le riforme. È evidente che noi ci siamo lamentati che c'erano poche risorse per gli investimenti, ma è anche vero che non ci sono state riforme. Dove sono le riforme di questo Governo? Dove sono le riforme per organizzarci e andare avanti rispetto alle alluvioni e alle crisi climatiche, alla grande questione ambientale? Non ci sono neanche le risorse per Prato. Ma non c'è neanche una visione di medio e lungo termine da finanziare. Le crisi non si fronteggiano in un minuto, dall'oggi al domani, quando sai già che succederanno. Non ci dobbiamo immaginare niente, non ci vuole una cartomante per dirci qual è il futuro. Sappiamo quello che succederà.

La stessa cosa mi permetta di dirla sulla sanità. Sulla sanità è inutile che Garavaglia mi dica che noi non dobbiamo ragionare in termini di PIL. Signori, è così che si ragiona nel mondo. L'OCSE ci calcola così e i termini di sostenibilità di un Paese sono in base al PIL, in percentuale alla spesa. Quindi, se noi andiamo al 6,2 o al 6,1 per cento, andiamo sotto la soglia di sostentamento del 6 e sotto il 7, che è la media europea: qualcosa vorrà pur dire. Si è mai vista una cosa del genere? Abbiamo un'agitazione permanente di medici, infermieri e personale sanitario ormai da mesi (*Applausi*). Non ricordo una crisi come questa. Dobbiamo andare agli anni Settanta per vedere il personale sanitario in piazza in questo modo, quando ancora non c'era la riforma, quando ancora non c'era il Servizio sanitario nazionale, quando c'era una situazione di grandissima difficoltà.

Il Sistema sanitario nazionale sta crollando. (*Applausi*). L'ho già detto più volte in Aula e lo dico con tutta la passione, la preoccupazione e l'angoscia di chi vorrebbe fare di più. Quando la situazione è così e lo dicono quelli che sono in campo, i pazienti; quando hai il 25 per cento delle persone che non riescono ad accedere al servizio pubblico (vuol dire che hai il cancro e non riesci ad eseguire una PET, una risonanza magnetica o una TAC, rischiando di morire), e sei un medico italiano o uno specializzando, te ne vai. Non puoi stare in un Paese in cui la qualità del lavoro è sempre più stressante e dove sei

pagato molto di meno dei tuoi "vicini di casa". È cambiato il mondo e non possiamo affrontare questi temi con le stesse tabelle della Ragioneria dello Stato degli ultimi quindici anni (*Applausi*); con lo stesso modo di ragionare della Conferenza Stato-Regioni; con il MEF che ti viene a dire che un farmaco non lo devi autorizzare perché costa troppo. Vallo a dire alla gente che poi muore perché non ha quel farmaco, mentre chi ha i soldi va in America e se lo va a prendere. Questo è quello che sta succedendo sulla carne viva della gente.

Quanti soldi ci vogliono? Quante risorse in più? Se ci volessero 40 miliardi, vi direi che non ce la possiamo fare; 40 o 50 miliardi non li riusciamo a trovare. Stiamo parlando però di 5-6 miliardi in più nel Fondo sanitario nazionale. Stiamo parlando di una riforma del personale sanitario che renda competitivo essere medici e infermieri in Italia. Stiamo parlando di rimettere in piedi Aifa che è più di un anno che è bloccata (*Applausi*), perché non riuscite a trovare un nome che vi piaccia, non riuscite a fare le nomine. E avete bloccato l'agenzia del farmaco italiano per questo. Vergognatevi! (*Applausi*). Nessuno ha avuto questo livello di ignavia nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Senatrice, si avvii alla conclusione. Le ho dato tre minuti in più rispetto al suo tempo.

LORENZIN (*PD-IDP*). Ma no. Ma vergognati! Avete fatto una riforma venendo in questa Aula e dicendo che sareste stati pronti in due mesi e in un anno e mezzo mancano le nomine. Ma vi sembra normale? (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Lorenzin, si avvii alla conclusione. Le concedo ancora del tempo. Siccome le ho dato 3 minuti in più rispetto ai suoi 9 minuti, si avvii alla conclusione.

LORENZIN (*PD-IDP*). Noi abbiamo fatto in quest'Aula appelli per lavorare insieme. Se non ci mettiamo seduti, se non c'è la volontà di chiamare il personale in un nuovo patto della salute (è ciò che serve adesso all'Italia) per il 2023-2028 per affrontare con le Regioni, gli operatori sanitari, le parti sociali e il mondo sanitario scientifico le grandissime sfide che ci sono avanti e che non si possono affrontare con questi sistemi e modelli, non ce la si fa. Non ce la facciamo se non si apre una nuova stagione di riforme con tutti quanti al tavolo. Solo così, come è successo già nel passato, non si avranno scioperi e si riuscirà a concertare una strada, una *road map*, per salvare il nostro Servizio sanitario nazionale... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patton. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, ringrazio innanzitutto il Presidente della Commissione bilancio, i relatori e i componenti della Commissione stessa, oltre ai funzionari. La discussione della legge di bilancio è l'occasione per riconoscere l'impegno

che tutti i commissari della Commissione bilancio mettono nel fare al loro meglio il ruolo di senatore. È anche l'occasione per ribadire le prerogative dei parlamentari rispetto alla legge di bilancio. Rivolgo quindi un ringraziamento ai colleghi della Commissione per il lavoro che hanno svolto e ai rappresentanti del Governo.

Noi oggi svolgeremo due considerazioni, alcune di tipo tecnico e altre di tipo più politico. Partiamo dicendo che da anni uno dei cavalli di battaglia del centrodestra è stato il superamento della legge Fornero. Credo, dopo quello che abbiamo visto con questa legge di bilancio, che gli italiani dovranno organizzare dei comitati civici per chiedere non l'abrogazione della legge Fornero, ma la sua integrale applicazione (*Applausi*). Da quello che è contenuto sul tema pensionistico in questa legge arriva un messaggio chiaro: andare in pensione più tardi e prendere meno soldi. (*Applausi*). È l'esatto contrario di quello che prevede l'attuale legge Fornero. Per il rotto della cuffia, sul personale medico si è sventata su questo tema una controriforma che avrebbe spinto migliaia di medici ad andare subito in pensione, aggravando così lo stato in cui versa il Sistema sanitario. Tuttavia, nonostante il passo indietro sul ricalcolo della base retributiva *ante* 1992, c'è un pesante giro di vite per quei medici che decidono di andare in pensione anticipata, anche se hanno alle spalle quarantadue anni e dieci mesi di lavoro.

Sulle donne, dopo le promesse di ripristino della vecchia Opzione donna, il Governo ha ulteriormente ristretto le norme in vigore nel 2023, quelle cioè che hanno portato a più di 20.000 esodate. Su questo non mi dilungo oltre, perché il tema è già stato affrontato da altri colleghi. Questo per non dire della nuova quota 103 che, con un taglio del 17 per cento dell'assegno, rischia di rivelarsi una non misura, tanto che secondo le stime vi accedranno meno di 5.000 persone. Anche gli iscritti alla ex cassa pensioni degli enti locali, la ben nota CPDEL, pagheranno un prezzo molto alto. In sostanza, sono misure che riducono la capacità di spesa dei futuri pensionati e peggiorano il loro potere d'acquisto non solo di beni, ma anche di servizi; in sostanza, li rendono più poveri.

Ma non c'è solo il capitolo pensioni. Nella conferenza stampa di presentazione della manovra, la Presidente del Consiglio aveva parlato di decontribuzione per le lavoratrici con almeno due figli e di asilo nido gratuito per il secondo figlio. Scopriamo invece che la decontribuzione per le madri con due figli è di appena dodici mesi e che, per asilo nido gratuito, si intende un aumento del contributo alle famiglie, che però riguarderà solo quei secondi figli che nasceranno nel 2024. In fondo non ci voleva molto a capirlo, visto che, su 24 miliardi della manovra, appena 1 miliardo viene dedicato alle famiglie e alla natalità. Si introduce invece un inaspettato regalo per le famiglie che soffrono meno, con lo scorporo dei BTP fino a 50.000 euro ai fini del calcolo ISEE, sulla cui base vengono stilate le graduatorie per le borse di studio, gli alloggi universitari, i posti nel nido, le rette nelle mense scolastiche.

L'unico elemento positivo è la conferma del taglio del cuneo fiscale, ma gli importi in busta paga compensano solo in minima parte l'aumento del costo della vita; così come l'aumento del Fondo sanitario nazionale non compensa gli aumenti dei costi per il sistema nazionale ospedaliero.

Poi ci sono tutte le mancanze, come ad esempio la proroga del mercato tutelato, su cui bisognava avviare un confronto in Europa, spiegando che, per come è messo il mercato italiano, si sta andando non verso la libera concorrenza ma verso una tempesta che si abatterà sulle famiglie. Di recente, ARERA ha stimato che, per via delle pratiche commerciali, scorrette, il 61 per cento delle persone che hanno accettato un'offerta telefonica ha visto aumentare le loro bollette di luce e gas. Sulla crescita, mancano misure in grado di fare da moltiplicatore economico. Manca un sostegno alle imprese per spingerle a investire con convinzione sull'innovazione e sul rafforzamento della propria competitività, come in passato è stata Industria 4.0.

Signor Presidente, conosciamo già l'obiezione: non c'erano risorse. Eppure, in estate il Governo aveva trovato il modo per recuperarle, attraverso la tassa sugli extraprofiti al sistema bancario, per poi chiedere un utilizzo di tali risorse clamorosamente diverso da quello auspicato.

Per non dire della mancata lotta all'evasione fiscale. I recenti dati sui versamenti IVA dicono che l'evasione è tornata a crescere, per via di una politica che, da un anno a questa parte, strizza l'occhio agli evasori, con una serie di piccoli e grandi condoni fiscali. Insomma, c'erano margini di recupero delle risorse. Queste dovevano essere usate per finanziare una grande misura simbolo, per la crescita e per dare dimensione strutturale al taglio del cuneo fiscale e alle decontribuzioni per le assunzioni. Si è, invece, scelta la strada delle misure frammentate e temporanee, con un effetto nullo sulla ripresa e poca possibilità di programmazione per gli investitori economici.

Non è, dunque, una manovra prudente; è una manovra timida, perché non prende di petto nessuno dei problemi strutturali del Paese quali la bassa crescita, le prestazioni sanitarie in bilico, la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, per non dire delle promesse elettorali, quasi tutte disattese. A chi oggi pensa che la mano invisibile, a lungo andare, risolverà ogni problema senza ricorrere ad interventi da parte dei Governi, non possiamo che rispondere con le parole del grande economista del secolo scorso: nel lungo periodo, siamo tutti morti. Quindi, è tempo di darsi da fare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Paita. Ne ha facoltà.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, questa, come hanno detto altri esponenti di Italia Viva, è la prima legge di bilancio totalmente vostra. Sì, perché, nella precedente occasione, vi era anche facile accampare una serie di alibi per attribuire ad altri la responsabilità di scelte a metà oppure di problemi che in qualche modo venivano ereditati. Anche se, in seguito, darò qualche dato, che dovrebbe aprire gli occhi agli italiani rispetto a problemi, che non solo non erano ereditati, ma sarebbero stati anche opportunità.

Quindi, questa è la vostra visione di crescita. Sono i vostri obiettivi, le vostre priorità. A guardarla, questa manovra, vi è una tale sproporzione, tra la capacità di comunicazione che avete dimostrato e la capacità reale di governare, che lascia quasi increduli. E questo nonostante il tentativo di cercare qualche alibi, come sul tema del superbonus. Anche qui, voglio essere chiara. Quando di mezzo c'è Giuseppe Conte, le genialate si sprecano. Quindi, non è

che non sia vero che il superbonus sia stata una misura a dir poco grottesca. Stiamo, infatti, parlando di una misura con la quale, banalmente, si danno ai cittadini più soldi rispetto a quelli che davvero spendono per mettere a posto le loro abitazioni. Quindi, qualcosa che va oltre ogni immaginazione, che altera il mercato della concorrenza e che ha aumentato il tema dei prezzi.

Sono tutte cose vere, ma davvero è possibile immaginare che solo ed esclusivamente questa misura abbia condizionato la vostra capacità di investimento, di crescita, di visione del Paese? Lasciatemi dubitare della solidità di questa argomentazione. Da cosa traggio la conclusione che in realtà il problema voi lo avete sul tema degli investimenti, sul tema della visione e della capacità di investire in questo Paese? La traggio dal tema del PNRR, che sbandierate come un grande successo (terza rata, quarta rata, sembra il gioco delle tre carte), ma basta farsi un giro nel Paese e vedere quante di queste opere sono davvero partite e io ne vedo pochissime. A chi attribuisce il tema della realizzazione attraverso SAL, dico che non vi impediva nessuno di accelerare per avere oggi qualche intervento in campo. È assente la visione sul tema della semplificazione, della velocizzazione, della riforma della pubblica amministrazione. Il tutto però è compensato da una obiettiva abilità nella comunicazione, tutta incentrata sul provincialismo, sul vittimismo e sulla chiusura a riccio. Sono tre chiavi di lettura di come voi descrivete il Paese e vi rapportate all'opinione pubblica. La Meloni ha circumnavigato il globo ormai, è stata ovunque. È davvero impegnata in un *tour* incessante, quasi inarrestabile. Credo non ci sia più luogo del pianeta in cui non abbia portato il suo saluto, la sua visita istituzionale. A giudicare, però, dai risultati sul tema del Patto di stabilità e dalle figure barbine sul tema del MES che avete fatto oggi, mi convinco di un elemento, ovvero che questa è una maggioranza nella quale Forza Italia non conta più nulla, perché se ci fosse stato Berlusconi, Forza Italia non si sarebbe chinata a una figura internazionale come quella del voto contrario in Aula sulla ratifica del MES. È che ormai siamo arrivati al punto che questa maggioranza è completamente, trasversalmente, compreso il presunto centro, a rimorchio dell'ondata sovranista.

Ma tornando al *tour* della Meloni, di fronte al continuo andare in giro e cercare di attribuirsi una qualche credibilità internazionale, faccio una domanda semplice, da cittadina: ma forse non sarebbe stato meglio stare un po' più nel nostro Paese per pensare a come governare l'Italia? (*Applausi*). Qualche giorno in ufficio, magari, giusto per capire cosa fare in questa manovra? Penso che il tema sia serio e che bisognerebbe pensarci. Ora vi snocciolerò una serie di elementi che ho denominato, citando quello che per me è un poeta, "falsi miti di progresso", all'interno della manovra economica. La destra ha fatto della bandiera della diminuzione delle tasse uno degli elementi portanti della campagna elettorale e oserei dire di tutto il suo percorso di maturazione politica nel Paese. Vi leggo un elenco che ho sintetizzato: assorbenti, tamponi, pannolini, seggiolini, alimenti per l'infanzia, casa, locazioni, ritenute IMU, imposta dei valori, immobili all'estero, accise. Mi fermo perché a Natale siamo tutti più buoni, ma potrei andare avanti. Questa è una manovra nella quale l'aumento delle tasse è trasversale e riguarda ogni categoria sociale. (*Applausi*). C'è qualcosa di democratico nel vostro tentativo di aumentare le tasse, perché lo fate *erga omnes*.

Sul tema della famiglia, altro falso mito di progresso, avete costruito un racconto che ha avuto una certa presa sugli italiani: attenzione alla famiglia, fare più figli, investire sui servizi. Poi però siete arrivati al Governo.

Il Governo che doveva essere più vicino alle famiglie fa saltare gli investimenti sul PNRR per gli asili e, come dicevo prima, aumenta ogni genere che riguarda l'infanzia. Io non ho capito cosa vi hanno fatti i bambini per aumentare anche il costo dei seggiolini. Sinceramente non lo so, ma vi do una notizia: i bambini crescono e poi arrivano ad avere anche diciott'anni e voi vi siete accaniti contro le giovani generazioni e contro l'unico strumento che aveva consentito ai diciottenni di avere la possibilità di un briciolo di autonomia, di avere fiducia nel futuro, di fare un investimento in un'opera d'arte, in un cinema, in un teatro, in una qualsiasi forma di espressione musicale, cioè la 18app (*Applausi*). Colleghi, potevano andare a vedere anche la mostra di Tolkien, non era vietato. Lo dice una persona che ama Tolkien, perché avete tentato in tutti i modi di attribuirvi anche quel gusto culturale. Quei giovani potevano andare a vedere non soltanto delle mostre di sinistra, ma anche quelle che apprezzate anche voi.

Allora io francamente non capisco per quale motivo, a fronte di queste argomentazioni, rispondiate che voi date risorse solo alle famiglie poverissime. Vi do un'altra notizia: ci sono famiglie ricchissime che non amano investire sulla cultura dei propri ragazzi. È l'autonomia delle persone a fare di quei ragazzi uomini che nel futuro sappiano avere un approccio critico, che sappiano avere i propri punti di vista. (*Applausi*).

Io penso che questo sia un tema su cui il Paese deve cominciare a riflettere, ma forse è bene guardare un altro falso mito del progresso, il tema delle pensioni. Infatti, ce l'avete coi bambini, con le donne, coi giovani, con il ceto medio perché lo tartassate in termini di tasse, ma va male anche con gli anziani. Infatti, avete fatto del tema dell'abolizione della legge Fornero il vostro dogma, annunciandolo in tutte le televisioni, in particolar modo gli esponenti della Lega, ma da questo punto di vista nessuno si è sottratto a questa volontà comunicativa. Avevate promesso che avreste abolito la legge Fornero e avete cominciato a parlare di quota 100, poi 101, poi 102, poi 103. Siccome non stavamo giocando a tombola, è arrivata la realtà e la realtà è che voi la legge Fornero la peggiorate, soprattutto per le donne, ma la peggiorate complessivamente. Anche questo è, dunque, un altro dogma che viene meno nel racconto che avete fatto agli italiani.

Vi è infine il punto su cui non mi va nemmeno di essere ironica, su cui voglio essere seria, di cui parlava la collega Lorenzin prima di me: il tema della sanità. Al riguardo veramente c'è da mettere i puntini sulle "i", perché è vero che il sistema sanitario nazionale non sta male solo ed esclusivamente per responsabilità di questo Governo in carica da un anno; è vero che i problemi strutturali del sistema sanitario nazionale sono complessi, quindi lunghi da me voler far demagogia. Però in questo anno una vostra impronta in termini di riforma del sistema nazionale, di proposta di qualcosa che possa essere in grado di interrompere la spirale di crisi che c'è, un'idea, una strategia, un po' di investimenti per la riduzione delle liste d'attesa non l'ho vista. In compenso, però, ho visto uno spettacolo che per me è indecente e su cui non uso nemmeno un atteggiamento ironico.

Quando infatti un Governo, di fronte a una categoria come quella dei medici, degli infermieri e delle professioni sanitarie, che durante l'epidemia del Covid hanno rischiato la vita per tutti noi (*Applausi*), fa il balletto che avete messo in campo voi (prima tentando di peggiorare la loro condizione pensionistica, poi - perché noi vi gridiamo di scoprire le carte - magari cercando di intervenire per portare le loro pensioni a settantadue anni, perché questo è successo durante quelle notti) significa che non ha rispetto per un segmento professionale che è il bene più prezioso che questo Paese ha e che andrebbe preservato anche dalle politiche miopi di questo Governo stesso, incapace di offrire al sistema sanitario una prospettiva. (*Applausi*).

Ecco, io vi rivolgo un appello per il futuro: lasciate in pace i medici e fate altro, occupatevi di altro, continuate a fare quello che state facendo, ma almeno quella categoria lasciatela in pace, perché ribadisco che, a mio parere, su questo bisognerebbe cominciare ad essere più seri e a evitare lo sfascio di tutto il sistema. (*Applausi*).

Credo che, a ragion veduta, l'unica politica che in questa legge di bilancio, dal punto di vista degli investimenti, possa essere sbandierata dal Governo sia il tentativo di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina, e qui vi parla l'esponente ad esso maggiormente a favore (probabilmente dopo il sottosegretario Freni: lo specifico perché in Commissione mi ha corretto, dicendo di essere lui l'esponente maggiormente a sostegno del Ponte sullo Stretto di Messina, pertanto non voglio rubargli questo primato). Dopo il sottosegretario Freni, sono dunque sicuramente tra gli esponenti maggiormente a favore della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Ho fatto battaglie anche quando le maggioranze di cui facevo parte non erano pienamente convinte dell'opera, quindi non sono contraria e lo voglio anche considerare un elemento capace di dare un segno sotto il profilo degli investimenti, anche in questa legge di bilancio.

Il problema è però che voi il Ponte sullo Stretto di Messina non lo realizzerete, e vi spiego perché. Intanto, avete provato a utilizzare le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) delle Regioni con un atto d'imperio, decidendo che i costi del ponte fossero desumibili da un progetto definitivo. Da che mondo è mondo, un ponte di quel tipo, con una campata unica, ha determinate complessità tecniche che sono tutte affrontabili, perché siamo un grande Paese, quindi non è questo il punto; non sono infatti tra gli esponenti - del PD o del MoVimento 5 Stelle - che vi danno sempre una mano ad alimentare la vostra propaganda e vogliono sempre mettere in luce la nostra incapacità realizzativa. No, io sono convinta che ce la possiamo fare, solo che, anche in questo caso, vi do una notizia: i costi di un'opera di quel tipo si vedono dal progetto esecutivo, non da quello definitivo. E allora come fate voi ad andare dalle Regioni a dire che devono darvi la cifra x del loro FSC, se non sapete davvero quanto costa quest'opera? Invece dovrete occuparvi delle questioni vere di fondo, ossia ad esempio di quanto costano le opere di adduzione per una campata unica. Come saprete portare avanti il tema della realizzazione dell'alta velocità? Quel ponte infatti è stradale, ma anche ferroviario. Quando si arriva alla fine del ponte, bisogna sapere dove andare, ma se invece di andare in una zona ad alta velocità, ci si va ad imbottigliare in una che ospita solo i treni Intercity, non è stata realizzata una cosa utile per il

Paese. Non sono per mettere avanti una cosa rispetto all'altra, ma dico che ci vuole una visione organica, fatta di un minimo di correlazione anche intermodale, per così dire, che qui non c'è: ci sono solo parole, scritte sul niente, con un progetto vecchio e una sua ulteriore definizione che non ci dà i costi veri e un *iter* burocratico, tra l'altro, tutto da decifrare e verificare.

Io non sono preoccupata che voi lo realizziate, quel ponte; sono certa che non ce la farete, perché i presupposti tecnici con i quali state lavorando sono molto spesso sbagliati e, in alcuni casi, costruiti sulla propaganda e sulla comunicazione. Ma guardate che poi le persone se lo ricordano se il ponte c'è o non c'è; non è che basta dire che quel ponte voi lo farete, bisogna anche farlo. E secondo me è difficile. Allora mi stupisce vedere che con una mano, la destra, si dice che si vuole realizzare il ponte e con la sinistra si cancellano dentro il piano di investimenti di RFI quasi totalmente i nuovi investimenti sull'alta velocità. (*Applausi*).

E non solo. Voi che eravate attenti alla sicurezza, voi che dicevate che i cittadini devono muoversi in sicurezza avete cancellato le risorse che servono alla sicurezza delle manovre ferroviarie, alla sicurezza dei nostri treni, a evitare gli incidenti. (*Applausi*). Cancellate completamente dal PNRR, con un colpo di bacchetta magica, 500 milioni che significano la garanzia per le persone a muoversi in sicurezza. Pensate davvero che, ogni volta che un treno è in ritardo, possa arrivare un Ministro a fermarlo? O pensate che per i cittadini ci debba essere qualcosa in più rispetto al "Lollo pensiero"? Io penso che questo sia il modo di governare un Paese.

Questa manovra non è un Eldorado; è una manovra di scarse vedute e di scarsa visione. È una manovra alla quale però qualcuno, cioè le forze dell'opposizione e la mia forza politica tra queste, con un protagonismo attivo, ha provato ad apportare una correzione di linea. In che modo? Lo dicevano bene prima la collega Musolino e la collega Fregolent. Noi abbiamo deciso di utilizzare le risorse del fondo parlamentare per dare un segno importante sul tema delle politiche per il contrasto alla violenza. Lo abbiamo fatto tutti assieme, come forze dell'opposizione; l'abbiamo fatto convinti che, dopo la discussione svolta in quest'Aula sulla vicenda di Giulia Cecchettin e di tutte le altre donne che dopo di lei hanno perso la vita a causa dei femminicidi, bisognasse dare una risposta seria e responsabile, una risposta capace di cominciare a mettere delle risorse su quelle politiche. C'erano 100 milioni a disposizione come fondo parlamentare; le forze dell'opposizione hanno deciso di non presentare emendamenti localistici (per non dire marchette) e di dedicare tutte queste risorse a una battaglia di civiltà. (*Applausi*).

Le forze della maggioranza - e vi invito a guardare cosa c'è dentro la legge di bilancio - hanno invece deciso di andare avanti con gli emendamenti localistici e di non farsi carico di un problema complessivo, rinunciando a una battaglia comune, che sarebbe stata una battaglia corretta nel merito, ma anche giusta nel metodo, perché una cultura diffusa di contrasto al tema della violenza di genere è una preconditione per far crescere nel Paese una motivazione e una reazione giusta. Non propaganda, ma fatti.

Lo stesso abbiamo fatto sulla questione delle malattie rare, perché andare a scoprire preventivamente una malattia di questo tipo significa dare la

possibilità a quelle persone di vivere e, in alcuni casi, di vivere meglio. Significa mettere un altro punto di innovazione, sempre in stretta coerenza con la scienza, per le persone che hanno bisogno d'aiuto. Lo stesso abbiamo fatto sull'Alzheimer, recuperando un vuoto che il Governo aveva avuto e la maggioranza con loro. Per tante ragioni, perché a noi interessa migliorare il Paese. Per tante ragioni, perché a noi non interessa fare propaganda. Per una ragione personale, perché io ho conosciuto, nella mia vita politica, due donne che per me hanno fatto la differenza nella mia idea di politica: Lisa Noja e Lucia Annibali. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 16,25)

(*Segue PAITA*). E allora vi sembreremo velleitari, vi sembrerà che la nostra sia una battaglia in qualche modo da ridurre al chiacchiericcio di chi in questo momento, magari non ascolta, sentendosi irritato dalle parole di verità che sto portando avanti, ma è la nostra visione di politica.

PRESIDENTE. Senatrice Paita, venti minuti più tre che le ho già concesso.

PAITA (*IV-C-RE*). Concludo, Presidente. Una visione che è una visione di speranza come quel libro di McCarthy che magari qualcuno di voi ha letto e ne ha visto anche il film. Nella parte conclusiva il ragazzino che cammina su una strada tremendamente cupa si rivolge verso il papà chiedendogli se ce la faranno, cavandosela senza che succeda niente di male. Esatto, non succederà nulla di male perché noi portiamo il fuoco, la speranza di migliorare qualcosa di sbagliato perché migliorare qualcosa di sbagliato è per noi la visione più alta della politica.

Voteremo contro questa legge di bilancio, ma siamo orgogliosi di averla anche per poco migliorata nell'interesse delle donne e dei cittadini... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente credo, come tutti noi, che ognuno ha opinioni e idee, ma non la certezza di avere ragione. Ho ascoltato molti interventi, in particolare della maggioranza, che cercavano di giustificare questa legge di bilancio definendola una grande legge, la cosa migliore che si poteva fare.

Parto proprio da un ragionamento che faceva il senatore Garavaglia, quando diceva che per fare le cose bisogna avere le risorse, gli euro per potervi far fronte. Ecco la prima cosa è questa: Alleanza Verdi e Sinistra ha presentato una serie di emendamenti e di proposte alternative a quelle contenute nella legge di bilancio, ponendo però al centro la questione di dove andare a prendere i quattrini. Questo è il dato fondamentale.

Voi prima di tutto avete fatto una manovra in *deficit* e avete rinunciato a prendere i soldi là dove ci sono. Ad esempio avete rinunciato al tesoretto degli extraprofiti che vi era stato dato dal Governo precedente. Non avete

affrontato il problema degli extraprofiti delle case farmaceutiche e delle aziende energetiche. Basti pensare che l'Enel nei primi nove mesi del 2023 ha fatto 5,4 miliardi di plusvalenze oltre i profitti normali. Il miglioramento delle condizioni e della disponibilità economica del ceto medio è dato dal fatto che l'energia costa meno, che la benzina costa meno, che l'inflazione viene contratta e ridotta, altrimenti bisogna investire sul cuneo fiscale che è però una misura temporanea. In tal caso i soldi si spenderebbero tutti lì. Bisogna fare interventi che siano esattamente il contrario e che intervengano strutturalmente sulle questioni.

Questa manovra di bilancio non ha in effetti niente di strutturale perché le uniche risorse significative che si spendono sono quelle del cuneo fiscale, che sono temporanee. Il primo dato quindi è dato dalla rinuncia perché, come abbiamo già detto, altro che destra sociale. Voi siete una destra liberista. Siete sostanzialmente forti con i deboli e deboli con i forti. Guai a voi a parlare di una patrimoniale. Ad esempio noi abbiamo proposto di fare una tassazione progressiva sopra i 5 milioni. Credo che non si tratti di mettere le mani nelle tasche degli italiani. Assolutamente no. Si possono prendere i soldi riducendo ad esempio le spese militari. Si possono andare a prendere i soldi togliendoli alla malavita organizzata, che gestisce ad esempio la cannabis e tendenzialmente tutto il sistema delle droghe leggere e pesanti in questo Paese. Ma si può affrontare un problema che è sociale da una parte ed economico dall'altra. Quindi si può andare in questa direzione. Si possono utilizzare i soldi del Ponte sullo Stretto per andare in quella direzione.

Ci si può chiedere: ma la manovra finanziaria cosa dovrebbe affrontare? Io penso ad esempio a una politica industriale basata sulla questione climatica e transizione ecologica. Per fare questo bisogna avere i quattrini. Allora, anziché dare 22 miliardi di euro a chi continua a sfruttare le fonti fossili, forse è meglio spostare un po' di soldi su coloro che invece fanno qualcosa dal punto di vista del contenimento energetico, della riduzione delle emissioni che peggiorano la situazione climatica. Ma questo non si fa. Si dovrebbe dare una prospettiva dal punto di vista industriale. Tra l'altro andare in questa direzione è un impegno che abbiamo in Europa e nel mondo.

Parliamo della risposta che si può dare alle aziende in crisi. Come pensate di rispondere all'Ilva? Come pensate di rispondere alla questione dell'Alitalia, della TIM, di Almagora? Potrei fare decine di nomi di aziende in crisi che perdono posti di lavoro e che non avranno le possibilità che avevano prima. È avvenuta una sceneggiata in questi giorni creando tensione nel Paese, ad esempio sul caso Ilva, che non interviene neanche sulla questione della sicurezza sul lavoro, come ho già denunciato in un'altra occasione.

Penso che la manovra finanziaria debba guardare alle prospettive dell'Italia, ai giovani di questo Paese, i quali chiedono un salario dignitoso e la possibilità di sviluppare la loro capacità professionale; sperano in un posto fisso, non mobile; sperano di avere la possibilità di avere un ascensore sociale e quindi di andare all'università. Ma per fare queste cose bisognerebbe abolire da una parte la precarietà, dall'altra intervenire sulla questione degli affitti, anche con la messa a disposizione degli studentati. Bisognerebbe introdurre il salario minimo legale, che è l'unico modo per aumentare i salari e migliorare la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici senza che intervenga lo

Stato, perché è un trasferimento dal capitale al lavoro. Capisco che vi dà fastidio questa terminologia: capitale e lavoro. Siamo al socialismo? No, non siamo al socialismo: lo pensava Ford negli anni Trenta, sapendo che oltre a produrre automobili doveva dare soldi anche ai suoi lavoratori, altrimenti nessuno poteva comprare ciò che produceva. Quindi siamo in una logica molto liberale. Però per voi i padroni non si toccano, quelli che hanno il capitale non si possono toccare.

Questo è il dato fondamentale e questo è quello che manca. Capisco che ci vuole coraggio, però almeno fate qualche scelta; almeno una o due. Invece, niente. In questa manovra non c'è la parola disuguaglianza. Ma un Paese che vuole essere sicuro, che vuol cercare di essere coeso, che vuol guardare a un futuro tranquillo, la prima cosa che deve fare è chiedersi come soddisfare i bisogni dei propri cittadini. Almeno, avendo io una certa età, ho sempre pensato così: come riesco ad andare in questa direzione? Voi nemmeno ci avete pensato. Non c'è quella parola, quindi non può esserci il soggetto. Avete eliminato l'unico strumento che era il reddito di cittadinanza e non avete introdotto niente, scaricando sui Comuni la responsabilità di dare risposta sulla questione sociale, mettendoli in difficoltà e costringendoli a dare risposte, magari aumentando le tasse ai cittadini. Quindi voi vi fate belli però scaricate sui Comuni una responsabilità in questa direzione. Quindi, no a politiche industriali. Per non parlare poi della questione sociale. Lo hanno detto tutti, ora lo dico anch'io. Ovviamente, avete sbandierato in campagna elettorale e da anni, ormai, qualcuno dice: no alla legge Fornero. Io, su questo, sono d'accordo. Mi sono battuto contro la legge Fornero, ho perso la battaglia, quando facevo il sindacalista, contro la Fornero. Quindi, sono uno che ha fatto sempre una battaglia su questo terreno e non ho mai detto di sì.

Mi dite, però, voi che cosa avete combinato? Abolire la legge Fornero, infatti, voleva dire continuare a dare la possibilità, alle persone che maturavano un'anzianità, di andare in pensione. Voi avete abolito l'anzianità, perché un lavoratore pubblico, se va in pensione per anzianità, paga pegno, fino a 200 euro al mese. Non so se è chiaro: perde fino a 200 euro al mese, dopo che ha lavorato magari quarantadue anni.

Poi, per fortuna, vi siete fermati, perché i medici protestavano. Voi eravate arrivati con una proposta, che fortunatamente il ministro Ciriani ha fermato, che cercava di dare una risposta a una parte di medici rispetto ad altri, creando ulteriori problemi. È chiaro, infatti, che quando si dà un'impostazione alla finanziaria che fa cassa sulle pensioni dei medici, degli infermieri, delle *Authority* pubbliche, qualsiasi intervento è una toppa. Una toppa che, però, apre una voragine. Dovevate ritirare questa proposta. L'unico modo era ritirarla. Come si dice e come ho detto prima, l'errore è umano e non si può sempre avere ragione. Il problema è che, di fronte a una misura sbagliata, è possibile dire: scusate, abbiamo sbagliato. La ritiriamo. Avete voluto, invece, andare avanti: però, dovete risponderne.

Su questo terreno, infine, sull'APE sociale e su Opzione donna, diciamo chiaramente che l'unica proposta nei confronti delle donne è stata fatta da tutte le opposizioni, con un emendamento che affronta la questione della violenza nei confronti delle donne attraverso una proposta collettiva e non

con le marchette a favore di ogni singolo parlamentare nel proprio territorio, facendo di tutto e di più! (*Applausi*).

Questo è il dato fondamentale. Per questa ragione, adesso dovrete avere il coraggio di ammettere che avete fatto una manovra finanziaria che non ha nessuna prospettiva, povera, senza ambizione. Parliamoci chiaro, non ha nessun elemento strategico per il futuro. Quindi, avere almeno l'accortezza di non venderla come una grande proposta sarebbe il minimo che mi aspetto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il compito di una buona legge di bilancio è quella di guardare al presente. Guardiamo al presente, perché al di là della doverosa attenzione ai numeri e alle voci contabili, ci siamo preoccupati di entrare idealmente nelle case dei cittadini. Abbiamo sentito i loro affanni, i problemi, le difficoltà che vivono oggi, ogni giorno. Abbiamo mantenuto il rapporto di sempre, quotidiano, con il Paese reale e a lui abbiamo dedicato il nostro impegno.

Con questa visione stiamo approvando misure concrete in favore di chi soffre, di coloro che vengono chiamati ultimi ma che, invece, sono i primi nei nostri pensieri e al centro della nostra azione di Governo. In questa direzione va il contributo straordinario per il caro energia, l'assegno di inclusione di 500 euro al mese per sostenere 737.000 famiglie in grave stato di difficoltà. Confermiamo la Carta Dedicata a te per l'acquisto di generi alimentari e incrementiamo i fondi per il *bonus* psicologo.

Stiamo parlando di persone costrette quotidianamente a fare i conti con un sistema Paese che si porta sulle spalle anni e anni di cattiva amministrazione, un Paese che avrebbe dovuto erogare i servizi e che invece ha reso la vita impossibile ai cittadini. E a questo punto non posso che parlare di salute e di sanità. Ho sentito in quest'Aula parlare di tagli, di assalti della destra alla sanità pubblica, di smantellamento del Sistema sanitario nazionale. Non avete altri argomenti e allora usate la salute per fomentare il malessere e la paura. (*Applausi*). Provate a dare la colpa a questo Governo se per fare una TAC ci vogliono sei-otto mesi, dimenticandovi di raccontare che in questi dieci anni in cui avete governato come azionisti di maggioranza non avete fatto programmazione sanitaria e ci avete lasciato un'organizzazione inefficiente e obsoleta ed è a causa della vostra cattiva gestione se oggi abbiamo un Servizio sanitario nazionale che costringe pazienti a interminabili liste d'attesa evitabili soltanto da chi ha la possibilità di ricorrere al privato. È il motivo per cui abbiamo alzato, sì, il fondo del Sistema sanitario nazionale a 136 miliardi di euro, cifra mai toccata prima - come fate a negare l'evidenza? (*Applausi*) - con uno stanziamento aggiuntivo di tre miliardi per il prossimo anno, quattro miliardi per il 2025 e 4,2 nel 2026. Con queste risorse siamo intervenuti sul rinnovo dei contratti del personale sanitario, sull'aumento degli straordinari per medici e infermieri proprio per abbattere la lista d'attesa e sul potenziamento dell'assistenza territoriale. Dopo decenni di immobilismo, noi invertiamo la rotta. Ma la vera sfida sarà rendere competitivi i salari, questo sì, del personale sanitario, adeguandoli agli *standard* europei per evitare la fuga all'estero dei cervelli e delle nostre eccellenze. Mentre noi lavoriamo,

dall'altra parte, invece, su questa manovra di bilancio abbiamo sentito troppa propaganda, fatta ingannando i cittadini con *spot* pubblicitari a favore di telecamere, con quello che avreste fatto voi, senza tener conto del piano di realtà e la realtà la spiegava benissimo Margaret Thatcher quando diceva che non esistono soldi pubblici, esistono solo i soldi dei contribuenti ed è inutile illudersi che qualcun altro pagherà il conto, perché quel qualcun altro sono sempre i cittadini che lavorano e pagano le tasse. Vedete, non ci sono i soldi del Monopoli, non ci sono gli scambi elettorali con cui avete creato miliardi di buco (*Applausi*), ma ci sono i saldi, le coperture, il *deficit*. Certo, per voi è facile, non dovete rispondere al Paese, non dovete certo preoccuparvi che i conti tornino, perché anche quando governavate ve ne siete infischiati, prosciugando le casse dello Stato e allo stesso tempo affamando il Paese. Un'impresa difficile, ma ci siete riusciti benissimo. (*Applausi*).

La nostra ricetta, invece, è sostenere le imprese e i lavoratori alleggerendo il carico fiscale su chi produce ricchezza, tagliando i lacci della burocrazia e garantendo una giustizia rapida, perché vogliamo un Paese più dinamico, capace di produrre più ricchezza. Confermiamo pertanto anche per il 2024 il taglio del cuneo contributivo per le imprese che assumono, con l'obiettivo serio e concreto di renderlo strutturale e la revisione delle aliquote Irpef. Ridurre il carico fiscale su famiglie e imprese è la nostra battaglia di sempre e lo sarà per tutta la durata della legislatura per favorire maggiori consumi, sviluppare occupazione e investimenti e per stimolare la crescita economica. Così si aumentano le risorse a disposizione dello Stato, non con le tasse, con la redistribuzione dei profitti, ma che volgarmente si chiama patrimoniale, superando l'invidia sociale tanto cara a voi della sinistra, stando convintamente dalla parte degli italiani che si alzano presto la mattina per andare a lavorare e tornano tardi la sera, che vogliono realizzare i loro sogni con la forza del loro lavoro e non mendicando aiuti di Stato per poi perdere tempo sul divano di casa. (*Applausi*).

Un'attenzione particolare in mezzo a milioni di lavoratori che si sacrificano tutti i giorni l'abbiamo voluta dedicare al personale delle Forze dell'ordine di tutto il comparto sicurezza, impegnato con sacrificio a tutelare la nostra incolumità e la nostra vivibilità nei nostri quartieri sempre più a rischio. A loro va la nostra sentita gratitudine non soltanto a parole, ma con i fatti, destinando 100 milioni per assicurare un migliore regime previdenziale e tutele sanitarie più forti.

Una buona manovra di bilancio deve anche pensare a chi il futuro lo deve costruire. In una società dove quasi sempre entrambi i genitori lavorano, abbiamo l'obbligo, anche morale, di creare le condizioni per conciliare lavoro e famiglia. Pertanto il potenziamento del *bonus* asilo, gli stanziamenti per i mutui sulla prima casa, l'estensione del congedo parentale sono la chiave di volta per mettere le famiglie in condizione di affrontare una sfida straordinaria come è quella di mettere al mondo un bambino, un miracolo che dobbiamo consentire ai genitori di realizzare, sì, ma anche di vivere, perché fare figli significa anche avere il tempo di accudirli per crescerli.

Anche sugli asili nido ho sentito veramente dire tante sciocchezze. Permettetemi di dirlo, perché è vero che in questa manovra non ci sono fisicamente, ma forse quando pochi giorni fa abbiamo illustrato il piano asili nido

nel PNRR o eravate assenti o dormivate, perché c'è un investimento di 4,6 miliardi che renderanno disponibili più di 264.000 nuovi posti negli asili. (*Applausi*). Mi chiedo quindi di quali tagli state parlando. Questo però non basta. Certo, di fronte all'ulteriore *record* negativo per la natalità registrata nel 2022, lo Stato ha il dovere di far sentire il proprio sostegno alle madri lavoratrici. Lo abbiamo fatto con la decontribuzione totale per donne con figli, per assicurare loro più soldi in busta paga, oltre ad incentivare ovviamente le assunzioni di donne che hanno figli.

Questo è anche un altro modo per cominciare a colmare quel *gap* che vede le donne ottenere, a parità di mansioni, salari inferiori del 16 per cento rispetto a quelli degli uomini. Questa è la strada verso l'uguaglianza che si ottiene, non con la propaganda, non con la coreografia, il teatro parlamentare, e neanche con le lettere al Presidente del Senato per reclamare l'uso del termine «senatrice». (*Applausi*).

Ci vogliono i fatti, non le parole, e i fatti sono anche che nel frattempo il Governo ha portato a termine con successo un negoziato complicatissimo in Europa sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. Abbiamo scongiurato il possibile ripristino del precedente Patto e siamo riusciti a ottenere significativi margini di flessibilità che, per la prima volta, riconoscono uno spazio importante per la componente investimenti, per la spesa primaria sostenuta da quei Paesi che, come noi, sono impegnati nell'attuazione di PNRR particolarmente impegnativi. Certamente non è la migliore riforma possibile, ma sicuramente è una riforma sostenibile con queste condizioni caratterizzate, come sappiamo, dalla indisponibilità dei Governi dei Paesi cosiddetti frugali, a partire da quello socialista tedesco, che non hanno reso permanente lo scorporo degli investimenti dal computo del *deficit*. Per noi, però, l'uropeismo è un valore fondante, decisivo; il nostro è e sarà sempre un europeismo maturo, adulto e soprattutto pragmatico.

In definitiva, signor Presidente, questa è una manovra di bilancio proiettiva e di prospettiva, che guarda all'oggi e si proietta verso il domani. Un domani che per l'Italia potrà essere finalmente luminoso, lasciandosi alle spalle le nubi e i problemi del passato grazie a questo Governo e a questa maggioranza, che hanno deciso di non lasciare indietro nessuno e di liberare le energie migliori della nostra Nazione, con buona pace dei pessimisti in servizio permanente, che anche oggi portano a casa un'altra sconfitta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, chi mi ha preceduto ha detto che quando si scrive una legge di bilancio bisogna guardare al presente. Io invece penso che bisogna soprattutto saper guardare al futuro e saper leggere il passato e da quello voglio partire. (*Applausi*).

Voglio partire da un anno fa, dal settembre 2022, quando il Paese era in forte crescita, il PIL era aumentato di 11 punti in due anni e il rapporto tra debito e PIL era sceso di 13 punti, gli investimenti erano saliti nel 2021 del 20 per cento e nel 2022 del 10 per cento. I consumi delle famiglie erano in

ripresa, come lo era la produzione industriale, ma soprattutto avevamo costruito per la prima volta una rete sociale che sostenesse i più deboli, perché quella che poi è diventata il bersaglio degli attacchi continui della destra non era altro che una misura di sostegno alla povertà, che esisteva in tutta Europa; mancava solo in Italia e in Grecia e noi l'abbiamo introdotta.

Un anno fa c'era anche un altro elemento importante: avevamo a disposizione ben 209 miliardi di euro del PNRR, fondi ottenuti grazie al grande lavoro del presidente Conte, che, lui sì, è riuscito a frenare l'austerità europea (*Applausi*) e il Patto di stabilità e, insieme al Governo Conte II, ha fatto sì che per la prima volta si utilizzasse uno strumento innovativo, gli eurobond, lo strumento del debito comune condiviso. Quei fondi servivano a continuare a far crescere il Paese su pilastri fondamentali, quali l'inclusione e la coesione sociale, la digitalizzazione e l'ammodernamento, nonché la transizione ecologica.

Insomma, avete ereditato un Paese in crescita e in quella campagna elettorale avete promesso di fare ancora di più. Il vostro *slogan* era: siamo pronti a mettere fine all'austerità; siamo pronti ad abolire le accise; siamo pronti ad alzare a 1.000 euro le pensioni minime. E così, i cittadini vi hanno dato fiducia e siete andati al Governo, dove però piano piano, pezzo per pezzo, avete cominciato a demolire tutto quello che era stato costruito con fatica in quegli anni. Avete sperperato un'eredità e state sperperando addirittura il grande patrimonio del PNRR, rinunciando al raggiungimento di obiettivi che invece erano prioritari. Avete smantellato quella rete sociale, abolendo il reddito di cittadinanza e inserendo una misura che non è altro che la sua brutta copia.

Siete tornati ai pilastri dell'austerità: l'avanzo primario, la precarietà e le privatizzazioni. Siete tornati a tagliare: alla spesa sociale, alla cultura, alla scuola (con il dimensionamento), alla sanità e, addirittura, alle pensioni, che avevate promesso di aumentare. Continuate invece a strizzare l'occhio alle *lobby* e agli evasori fiscali e poi portate avanti progetti scellerati di frammentazione del Paese, come l'autonomia differenziata, che purtroppo tra meno di un mese ci troveremo a discutere in quest'Aula: qui davvero aspetto di incontrare i patrioti di maggioranza, quando parleremo di frammentare il Paese.

I dati di questo disastro non li elenchiamo semplicemente noi, ma li potete leggere in tutti i *report* economici che dicono che il PIL ormai è allo zero virgola e il debito pubblico è destinato a crescere, perché il Paese non sta crescendo, gli investimenti sono pari a zero, i consumi sono crollati all'1 per cento e la produzione industriale ormai è in crollo da nove mesi.

Quella che all'inizio sembrava una furia ideologica contro le misure del MoVimento 5 Stelle, perché pensavamo - o forse almeno speravamo - che il vostro fosse un accanimento solo verso di noi e le nostre misure, invece piano piano si sta dimostrando proprio una totale incapacità e un'inadeguatezza nella gestione del Paese.

Abbiamo tutti sperato allora che finalmente in questa legge di bilancio potessimo capire quali fossero la vostra visione di Paese e il vostro progetto di crescita per questo Paese.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17)

(Segue CASTELLONE). Invece ci siamo trovati a leggere una legge di bilancio misera, una legge di bilancio tutta tagli e tasse. Tasse per 2 miliardi, addirittura sulla culla, sulla casa, su quei pilastri che avevate promesso di rafforzare. E tagli pesantissimi al *welfare*, tagli alle pensioni; la stima è che saranno tagliati, in vent'anni, ben 57 miliardi di euro, tra blocco delle rivalutazioni e tagli alle pensioni. Continuate a dirci che la coperta è corta, però poi 12 miliardi per costruire un inutile ponte li avete trovati, 2 miliardi da regalare alle banche, rinunciando ad incassare gli extraprofiti li avete trovati (*Applausi*), e non avete il coraggio di andare a reperire le risorse lì dove ci sono, dall'evasione fiscale, dagli extraprofiti bancari ed energetici, dai sussidi ambientalmente dannosi.

Credo che in questa legge di bilancio questo Governo e questa maggioranza abbiano finalmente gettato la maschera. Ora almeno a noi la vostra visione di Paese è chiara. Parlo di sanità: è chiara la vostra visione di sanità, sempre più privata e privatizzata, modello Lombardia. Questo è chiaro, perché con questa legge di bilancio state dando ben 2 miliardi di euro alla sanità privata in tre anni. È chiara perché, anziché assumere nuovo personale sanitario e sbloccare il tetto delle assunzioni nella sanità, chiedete ai medici di fare turni aggiuntivi, quando in audizione in Commissione bilancio quei medici ci hanno detto che più di sessanta ore non possono lavorare. (*Applausi*).

Mancano 70.000 infermieri, mancano 20.000 medici. E non è vero quello che sentivo dire poco fa, cioè che non c'è stata programmazione negli ultimi anni. Negli ultimi anni, rispetto ai 37 miliardi di euro sottratti al Fondo sanitario nazionale dal 2008 al 2018, da Governi di destra e di sinistra, quando il Movimento 5 Stelle è stato al Governo sono stati investiti 27 miliardi di euro in sanità (*Applausi*), 11 miliardi sul Fondo sanitario e 16 nella Missione 6 del PNRR. Per la sanità dovevate lavorare a tre cose: aumento degli investimenti, per innalzare quella spesa media *pro capite* che è la più bassa d'Europa (3.200 euro, contro una media di 4.100), assunzione di personale sanitario e riduzione delle disuguaglianze che oggi ci sono nel Paese. Oggi abbiamo 21 servizi sanitari diversi, quasi tutte le Regioni del Sud che non riescono a raggiungere la sufficienza nei livelli essenziali di prestazioni e ben 4 miliardi di euro che ogni anno spendiamo per la migrazione sanitaria, cioè per quei pellegrinaggi che dalle Regioni del Sud vanno verso il Nord, perché le persone al Sud non riescono più a curarsi.

Per porre rimedio a questo disastro - Presidente, le chiedo un paio di minuti in più, per favore - abbiamo messo su una contromanovra scritta in ben 1.000 emendamenti, costruiti con grande fatica, con grande studio e con grande senso di responsabilità, ascoltando, come facciamo sempre, i territori, quel Sud che voi avete dimenticato, le aree interne, le famiglie, i giovani, i malati. I nostri emendamenti avevano al centro le pensioni, chiedendo di sopprimere l'articolo 33 e di ripristinare Opzione donna, il lavoro, chiedendo di detassare i rinnovi contrattuali e di potenziare lo *smart working* per i lavoratori fragili o delle aree interne, per la sanità, come vi ho detto, prevedendo più fondi e chiedendo di raddoppiare le indennità di specificità per i medici del pronto soccorso, le imprese, soprattutto quelle che investono in innovazione,

ricerca e sviluppo, l'ambiente, i giovani, chiedendovi di potenziare quel diritto allo studio che deve essere il baluardo su cui costruire il Paese del futuro.

Purtroppo, nonostante le lunghissime ed estenuanti sedute, in Commissione bilancio è stato bocciato tutto, senza un briciolo di motivazione o di parere tecnico.

Noi, con grande senso di responsabilità, anziché sperperare quei pochi fondi che erano a disposizione delle opposizioni, li abbiamo concentrati tutti in un pacchetto per il contrasto della violenza contro le donne.

Voglio chiudere chiedendovi una cosa: questo è il momento, davvero, di dirci che cosa volete fare. Basta parlare di reddito: non c'è più, l'avete abolito. Basta parlare di superbonus: avete deciso di abbandonare 40.000 imprese. Basta parlare di banchi a rotelle; parlate di voi, che cosa volete fare? Quali sono i vostri progetti? (*Applausi*). Che cosa intendete mettere in campo per far crescere il Paese?

Noi le nostre proposte le abbiamo, sono proposte serie, le leggete in questo disegno di legge di bilancio e in tutte le proposte che continuiamo, con grande senso di responsabilità, a depositare nelle Commissioni e in Aula. Noi vi chiediamo di diventare finalmente una forza di maggioranza, di cominciare a lavorare per costruire e non per distruggere, Presidente, perché riteniamo che nel momento di grande fragilità in cui si trova il Paese, davvero serva dalle istituzioni il segnale di attenzione e di ascolto che metta le persone al centro e faccia capire loro che in quest'Aula si lavora per il loro bene e non per il bene degli amici, a cui abbiamo regalato manette anche in questa legge di bilancio. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti del Master «Lobbying and advocacy», Facoltà di giurisprudenza dell'Università «La Sapienza» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 17,02)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, cercherò di essere più breve rispetto al tempo che è a mia disposizione, perché mi rendo conto che, in certi casi, i concetti tendono a ripetersi. Quindi, cercherò di dire soltanto le cose che non sono state dette da altri. Consentitemi però di alzare un minimo di sopracciglio su un paio di concetti che ho sentito essere ricorrenti negli interventi dei colleghi dell'opposizione.

La collega Castellone ha terminato il suo intervento scagliandosi contro le manette, gli interventi localistici o cose di questo tipo. Avrò visto sbagliato, ma sono andato a riguardare cosa succedeva negli anni in cui i colleghi

del MoVimento 5 Stelle erano in maggioranza al Governo; anch'io lo ero all'epoca e ricito me stesso, perché era stata una cosa che mi aveva un po' lasciato perplesso in passato: fra i tantissimi emendamenti localistici e le manchette per gli amici, ce n'era una che mi aveva sinceramente fatto inquietare, che erano gli 1,3 milioni dati alla Badia di Pattano dal senatore Castiello, che mi dispiace non vedere in Aula. È bastato fare una piccola ricerca per scoprire che era un'abitazione privata. (*Applausi*). Sarà stata di grandissimo pregio architettonico, non ne dubito, però è un'abitazione privata dei signori Giuliani e De Luca, che non si sa per quale motivo sono stati gratificati di 1,3 milioni dello Stato da parte del senatore Castiello. Quindi, io starei un attimo attento a scagliarmi contro il Governo dicendo queste cose, perché qui, negli interventi localistici della maggioranza, che difendo con orgoglio, ho visto scuole, ho visto caserme, ho visto strade (*Applausi*), che magari sono sfuggite all'attenzione dei Governi precedenti e quindi è giusto che i senatori e i deputati, quando hanno la possibilità, possano anche dire la loro, magari stanziando cifre piccole, ma importanti per i territori. Questo lo rivendico con forza: dare dei soldi a una casa privata di qualcuno forse un po' meno. Vediamo di rimettere le cose a posto.

Altra cosa che sinceramente mi ha lasciato un po' perplesso è la critica ricorrente secondo cui nella nostra legge di bilancio non siamo andati a prendere i soldi dove ci sono.

Ci sono due categorie di persone che vanno a prendere i soldi dove ci sono contro il consenso degli interessati. La prima, se sono oggetto di furto, è costituita dai poliziotti. In quel caso prendono la refurtiva, ma non è una cosa che spetta alle nostre leggi. L'altra categoria che va a prendere i soldi dove ci sono è data dai ladri. (*Applausi*). Non capisco perché si chieda a questo Parlamento di fare dei furti nei confronti della gente. Uno può anche dire che per questioni politiche si possono dare più incentivi a uno e meno incentivi all'altro, ma di fronte alla ripetizione ossessiva che non siamo andati a prendere i soldi dove ci sono, dico ma menomale che non siamo andati a prendere i soldi dove ci sono perché evidentemente qualcuno li aveva guadagnati con qualche merito. In tutti gli anni passati invece, a furia di tasse e balzelli, spesso e volentieri gli italiani si sono ricordati che andavano a prendere i soldi dove c'erano e anche dove non c'erano. Ci siamo difesi sempre in modo strenuo da tutte le tassazioni sulla casa e ricordiamo che se per caso noi non fossimo stati al Governo, questa sarebbe stata la manovra finanziaria del catasto (*Applausi*), dell'IMU, dell'aumento della tassa sulla casa a livelli vertiginosi per compiacere l'Unione europea. Questo è quello che volevano fare nella scorsa legislatura.

Sapete benissimo che tassare la casa e stratassare la casa non significa esattamente andare a prendere i soldi dove ci sono perché chiunque ha una casa sa che essa è una spesa e non una fonte di reddito. Diverso invece è l'affitto. Il vero possesso di una casa è invece una spesa. Noi l'abbiamo difesa e la continueremo a difendere con forza.

Per il resto vorrei sottolineare una cosa: perché secondo voi l'opposizione si concentra su queste due cose che sono oggettivamente fumo negli occhi? Lo fa per un motivo semplice. Non si può parlare infatti nel merito di questa manovra di bilancio criticandola senza dover ammettere che tutte le

grandi cifre che essa muove vanno in un'unica direzione, quella di aiutare gli stipendi e i contratti di lavoro degli italiani. Questo è, basta guardare i numeri. La voce più grande è data dalla conferma del taglio del cuneo fiscale, che significa che si conferma quell'aumento in busta paga che tutti gli italiani hanno visto l'anno scorso. La seconda voce più grande è il rinnovo dei contratti e, di questi, la voce più grande è data dal rinnovo dei contratti dei medici. Sembra che noi togliamo i soldi ai medici. (*Applausi*). Non è vero! Ci sono 3 miliardi che vanno in sanità e la stragrande maggioranza va nel rinnovo dei contratti dei medici che avranno finalmente un meritato ritocco al loro stipendio.

Non basta; le voci sono quelle, il resto balla pochissimo. Ci sono 12 miliardi di cuneo fiscale e quindi aumento degli stipendi, 3 miliardi di abbattimento delle aliquote e quindi aumenti di stipendio, 5 miliardi di aumenti contrattuali e 3 miliardi per la sanità. Rimane poco altro. Ciò significa che tutto quello che c'era è probabilmente poco, ma tutto quello che si poteva trovare date le circostanze è stato messo sugli stipendi. Questa è stata una scelta politica. (*Applausi*). Perché sugli stipendi e non su altro? Semplice perché gli stipendi sono quelli più danneggiati dall'inflazione, perché tante famiglie, specialmente quelle dell'ex ceto medio, che non avevano mai avuto problemi, si sono trovate oggettivamente in difficoltà. È ovvio; se in un anno c'è un aumento del costo della vita dell'8 per cento, l'anno dopo del 5,30, come accaduto in questi due anni, significa che in assenza di rinnovo di contratti, di aumenti contrattuali e di taglio del cuneo fiscale, la capacità di spesa di queste famiglie diminuisce di quasi il 15 per cento. È una cosa pesantissima. È per questo che noi abbiamo concentrato tutte le risorse, per poche che fossero, sugli stipendi. Questo serve anche a far capire cosa accade in certi casi alle categorie che certi partiti hanno costantemente tutelato. Si pensi, per esempio, alla Lega. Semplificando si è detto sempre che la Lega è un partito che difende le partite IVA, gli autonomi, i piccoli commercianti e i proprietari di casa. Sì, è vero, lo rivendichiamo con forza: in tutti questi anni di stagnazione economica noi abbiamo sempre cercato, per quel poco che era nel nostro potere, di indirizzare quante più risorse possibile verso queste categorie e ci aggiungo anche i pensionati. Ma mi rendo conto e ci siamo tutti resi conto che ci sono dei momenti in cui alcune categorie vanno più in difficoltà di altre. In questi casi, delle categorie suppostamente difese dalla sinistra - quando invece sappiamo benissimo che erano i primi ad abbassare i loro diritti, cancellando l'articolo 18 e tante tutele, e forse i lavoratori ricordano il *jobs act* in quanto precarizzazione - siamo riusciti a difenderle cogliendo l'occasione. Infatti, chi in questo momento è *pro tempore* in questa posizione deve saper capire dove sono i massimi livelli di sofferenza, dove sono le categorie che più hanno problemi, senza l'illusione di risolverli magicamente, poiché anche il governante più bravo avrà nel proprio Paese dei poveri. Però la direzione politica deve saper parlare alla gente e saper capire quantomeno che lo Stato cerca di essere, per quanto possibile, stanti gli enormi vincoli a cui le nostre finanze e la nostra capacità di intervento economico sono sottoposte, al fianco di queste persone. Penso pertanto che la difficoltà della sinistra è di dover ammettere che noi stiamo cercando di aiutare le categorie che loro difendono a parole, mentre noi lo facciamo con i fatti; è una cosa che la

sinistra ha qualche problema ad ammettere (*Applausi*), mentre invece noi lo facciamo.

In ogni caso vorrei fare una piccola parentesi per inquadrare il caso pensioni, perché ho sentito delle cose molto strane: si è parlato del taglio delle pensioni. Allora, le pensioni sono sostanzialmente bloccate nella loro rivalutazione dai tempi della cosiddetta legge Fornero, perché la prima cosa che fece la Fornero fu un taglio di tre anni di tutte le rivalutazioni. Nel nostro caso, sia quest'anno che l'anno scorso - se ne stanno accorgendo tutti i pensionati che ricevono il loro cedolino -, i pensionati trovano un aumento in certi casi consistente. È la prima volta che, pur essendo delle cifre importanti che pesano tantissimo sul bilancio dello Stato, questo Governo ha deciso di riconoscerle fino a livelli importanti di pensione: fino a cinque volte la pensione minima la rivalutazione è piena; ciò significa che fino a cinque volte il minimo della pensione l'anno scorso è stato firmato per tutti un aumento costante, mese per mese, *ab aeterno*, dell'8,3 per cento e quest'anno del 5,5 per cento. È una cosa di cui tutti si sono accorti. È per questo che non c'è indignazione nel Paese, perché tutti sanno e vedono nei cedolini delle pensioni che l'aumento c'è e che non c'era mai stato anche quando l'inflazione era più bassa e quindi sarebbe bastato mettere delle cifre molto più esigue nelle tasche dei pensionati. Invece in questo caso le cifre sono importanti, impattano molto sul bilancio e noi le abbiamo versate tutte. Anche chi ha una pensione molto alta - in certi casi sappiamo che non tutte sono coperte dai contributi - ha avuto una parte di rivalutazione. Questo per far vedere l'attenzione che abbiamo avuto verso una categoria, quella dei pensionati, che anch'essa va in forte difficoltà nei momenti di alta inflazione. Dunque non c'è nessun taglio, ma ci sono tanti miliardi in più per i pensionati: non serve neanche argomentarlo a voce, perché semplicemente la verità è data dai cedolini; basta porli uno di fianco all'altro e ci sono aumenti anche importanti. Questa è una delle cose positive. Di solito la vita del parlamentare di maggioranza non è che sia rose e fiori, perché non si fa mai abbastanza, ma devo dire che in ogni caso il ringraziamento di tanti pensionati è una cosa che oggettivamente mi rincuora.

Dall'altra parte - mi spiace che non ci sia il ministro Ciriani - mi tocca dire qualcosa che - mettiamola così - non è andata. Per suo tramite, signor Presidente, riferiamo al Governo che all'esperimento di avere pochi emendamenti diciamo basta, non vorrei più vederlo. Molto semplicemente, abbiamo visto che quello che non passa da una parte passa dall'altra, ma passa peggio. Pertanto, chiudiamo questo esperimento. Ci abbiamo provato. L'intento era sicuramente buono. L'intento era quello di sveltire le procedure, di fare un provvedimento veloce, in modo tale da poter presentare internazionalmente una immagine di velocità e di serietà. Ma c'è un motivo per cui questo è il Parlamento.

Il Parlamento è la sede del potere legislativo e non deve essere la sede del potere approvativo. L'ho detto tante volte. Non si fa tutto in qualche Ministero, non si fa tutto da qualche parte. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, non siamo allo stadio. Senatore Borghi, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). In ogni caso, anche il potere approvativo sarebbe un potere importante e ringrazio i colleghi del MoVimento 5 Stelle che, insieme con noi, oggi hanno approvato il parere contrario al MES: questo sempre parlando di opposizioni unite. È stato un gesto che riconosco. È stato anche un momento importante per il nostro Stato e per la Lega, che di questo ha fatto una battaglia che dura da dodici anni.

Per il resto, questa di bilancio è una legge che fa quello che può. È una legge che opera stanti i vincoli di finanza, che sappiamo benissimo essere quelli che piacciono tantissimo al Partito Democratico, che ne vorrebbe di più: vorrebbe più vincoli, più gente che ragiona per noi invece della democrazia. E tale legge riesce, in ogni caso, per quel poco che ci rimane, a indirizzare le risorse dove servono di più.

Quindi, io sono orgoglioso di questa legge di bilancio. Sono orgoglioso di come è stata portata avanti e orgoglioso anche degli emendamenti localistici, perché, in certi casi, servono anche quelli. Al momento della dichiarazione di voto, il mio Gruppo esprimerà pertanto voto favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, rappresentanti del Governo. Sono trascorsi quattrocentoventicinque giorni dall'insediamento del Governo di Giorgia Meloni e quattordici mesi dal giuramento. Per suo tramite, signor Presidente, mi rivolgo subito al Governo, alla maggioranza, ai colleghi di Fratelli d'Italia, della Lega, di Forza Italia, con due semplici domande.

Quando concentrerete le vostre energie nel valutare l'azione del vostro Governo, l'impatto delle misure che avete adottato sulla vita reale, sulle famiglie e sulle imprese, i risultati raggiunti, l'efficacia delle vostre misure? Lo dico con chiarezza. Voi avete una responsabilità di fronte agli italiani, che è quella di governare e garantire un futuro a questo Paese. Quando metterete fine alla retorica del "potevate farlo voi"?

Dateci una data. Sono trascorsi quattordici mesi. Io credo che, sul concetto del "potevate farlo voi", tra un po' il Paese non vi seguirà e l'Italia si sveglierà nel buio totale, senza misure per il futuro, senza misure per la crescita, con più disuguaglianza e con meno giustizia sociale. (*Applausi*).

Signor Presidente, tutti i colleghi del Gruppo Partito Democratico che sono intervenuti, i colleghi della Commissione bilancio, che ringrazio per il lavoro impegnativo svolto, hanno argomentato molto bene, non solo le critiche, ma soprattutto le proposte, cioè l'idea di società e di Paese alternativa alla vostra.

Vi dico nell'interesse del Paese, colleghi della maggioranza, che state dedicando troppo tempo a valutare il passato. Così facendo, dimenticate il presente e con questa legge di bilancio dimostrate che siete senza futuro. (*Applausi*). Voi avete costruito questa legge di bilancio dove il futuro non esiste. Ecco le ragioni per le quali la vostra manovra è senza respiro, espansiva tecnicamente solo per effetto della proroga di un solo anno del cuneo fiscale contributivo.

Ma diciamocelo con chiarezza: non un euro in più per i redditi dei lavoratori fino a 35.000 euro nel 2024 rispetto al 2023, pur di fronte a un'inflazione insostenibile che ancora pesa drammaticamente in maniera disuguale sui redditi delle famiglie, a maggior ragione su quelli più bassi. Una manovra per due terzi in *deficit*, senza misure per la crescita, una manovra solo capace di sovrastimare la crescita e di sovrastimare anche il contributo dell'1 per cento di PIL per me è insostenibile. Rischiate di dover privatizzare gli assi portanti dello sviluppo di questo Paese. Rischiate, cioè, di togliere dalla mano pubblica gli assi più importanti per la programmazione di un nuovo sviluppo economico.

È una manovra dunque senza futuro, che - peggio ancora - guarda al 2024, ma rischia di lasciare tra la metà e la fine del 2024 il nostro Paese a un bivio pericoloso, senza alcuna indicazione su dove andare. Siamo a quattordici mesi di comizi, tutti finalizzati a rafforzare la *leadership* della Presidente del Consiglio. Ma è evidente che in questo contesto cominciano a emergere grandi contraddizioni, divisioni interne alla maggioranza, veti e contrappesi e grandi difficoltà nell'affrontare le riforme necessarie per rimuovere i problemi strutturali del Paese. (*Applausi*). Ci sono nodi strutturali ancora più evidenti dopo una pandemia globale. Guardiamo innanzitutto il versante europeo: siamo al vostro primo importante fallimento proprio sull'asse portante delle politiche dello sviluppo economico che riguardano le famiglie e le imprese. Non sono stati sufficienti, Presidente, i tanti incontri bilaterali, i tanti viaggi, le tante foto e le tante immagini di relazioni tra il vostro Governo e gli altri Governi in sede europea. Era evidente, era tutto prevedibile e la ragione di fondo è che a voi mancano le radici dei valori europeisti, quelle necessarie per definire le alleanze in Europa, per costruire una nuova Europa. Voi non avete nulla a che vedere sul piano culturale con l'Europa di De Gasperi, di Spinelli, di Kohl, di Mitterand, di Monnet. (*Applausi*). Le vostre radici sono diametralmente opposte al bisogno di un'Europa coraggiosa sulle transizioni ambientali. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, non diamo spettacolo davanti agli studenti del *master*.

MANCA (*PD-IDP*). Abbiamo bisogno di un'Europa coraggiosa sulla strada delle transizioni ambientali, digitali e sociali, che sappiamo bene essere l'ambito necessario e ottimale. Dobbiamo progettare insieme il futuro delle nostre produzioni industriali. Ma, se questa maggioranza, per regolare i consensi interni, utilizza l'Europa per alzare i conflitti, per rivendicare un presunto orgoglio nazionale, in contrapposizione sempre con l'interesse nazionale, con le vostre azioni e le vostre iniziative, invece, rischiate di rendere l'Italia più debole, più sola, più isolata, meno centrale nelle dinamiche dello sviluppo economico e sociale di un nuovo piano di crescita.

Il fallimento dell'iniziativa del Governo sul Patto di stabilità e l'accordo che avete subito è solo in sintonia con un vostro obiettivo, purtroppo pericoloso per le famiglie e le imprese italiane, che io definisco "il tirare a campare". Ecco alcune deroghe che emergono fino al 2027, che rischiano di non garantire un futuro chiaro, un programma strategico, un piano di sviluppo

economico-sociale, in particolare sugli investimenti. Sono deroghe alla contabilizzazione degli interessi sul debito, sono deroghe al rientro sul *deficit*. Non è un successo: è un "tirare a campare" di fronte a una mediazione al ribasso che non siete stati in grado di costruire, perché non avevate né le alleanze, né le idee. (*Applausi*).

Avete criticato l'accordo proposto dalla Commissione europea. Avete attaccato anche direttamente il commissario Gentiloni. Ma poi avete venduto al ribasso un accordo che ha peggiorato la proposta della Commissione europea e che rischia di pesare anche sulla crescita del nostro Paese. (*Applausi*).

Portare l'industria e il lavoro nella transizione ambientale dovrebbe essere un obiettivo, il cuore portante delle politiche economiche del Governo. Formare le risorse umane e garantire ai nostri giovani percorsi di formazione importanti aggiuntivi per abbracciare la sfida della transizione devono rappresentare l'ossessione del Governo. Invece nulla, nessuna idea sullo sviluppo, nessuno progetto sulla crescita, nessuna idea sullo sviluppo economico e strategico del nostro Paese.

Solo misure negative: avete smontato l'Aiuto alla crescita economica (ACE), l'unica misura che avrebbe consentito alle piccole e medie imprese di aumentare i propri capitali non a debito e di rientrare maggiormente nella filiera possibile del credito per realizzare investimenti nell'innovazione e nello sviluppo. L'unica misura che c'era l'avete cancellata senza indicare una prospettiva diversa allo sviluppo economico del nostro Paese.

Colleghi, il difficile sentiero per la gestione del nostro debito pubblico passa da una maggiore crescita, che per noi deve essere inclusiva, orientata a ridurre le disuguaglianze, più giusta. Per noi, rimuovere la precarietà, alzare i salari, rafforzare la contrattazione collettiva, definire il salario minimo, sono provvedimenti indispensabili per una nuova competitività economica del nostro Paese. Dovete concentrarvi sui numeri reali. Occorre capirli: se in Italia gli stipendi non aumentano dal 1991 e negli ultimi trent'anni abbiamo avuto una crescita misera del più 1 per cento, mentre nei 57 Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in Europa, in Asia e in America i salari sono lievitati del 32,5 per cento; se la quota dei salari sul PIL è al 40 per cento e quella dei profitti sale sempre di più verso il 60 per cento, significa che non siamo in grado, senza riforme strutturali, di garantire il sistema di *welfare*, di diritti universali nel futuro di questo Paese. Intendo dire che non è sostenibile se non riapriamo la stagione delle riforme e non la potete aprire come arma di distrazione di massa sull'autonomia differenziata o sul premierato. (*Applausi*).

La stagione delle riforme andrebbe aperta - e ve lo diciamo con grande franchezza - per sostenere la genitorialità, per muovere e rimuovere il blocco delle natalità, perché ci blocca il futuro. Dovreste pensare alla scuola, alla formazione, all'università, alla salute come un investimento, uscendo dalla logica di spesa e di costo. Questa doveva essere la sfida dell'Italia in Europa, anche chiedendo a Eurostat una riclassificazione della spesa come un investimento. Come abbiamo fatto per la ricerca doveva essere fatto per la salute, per la formazione, perché sono investimenti soprattutto al crescere dello sviluppo della ricerca. La sanità ha bisogno di essere ripensata come un investimento strategico, non come un luogo di menzogne, non come il luogo dove

giochiamo sui numeri. In tutti i Paesi i parametri e i fabbisogni della spesa sanitaria tengono conto delle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione e del PIL. State truffando gli italiani. State rendendo il diritto alla salute, che è scritto nella Costituzione, a pagamento per chi ha i soldi. (*Applausi*). State cominciando a rompere il profilo dell'universalità. È di questo che siamo preoccupati, perché in questa rottura non si produce più sviluppo economico, si producono solo più disuguaglianze e si rischiano nuovi conflitti. Lo diciamo con grande chiarezza.

Vi abbiamo proposto tante iniziative, come ad esempio quella di rimettere al centro la lotta all'evasione, e ci avete risposto con i condoni. Vi abbiamo proposto iniziative per calmierare il costo degli affitti per gli studenti, e non ci avete dato risposte. Ci avete lasciato senza risposte, non siete pervenuti. Il Ministro non si è presentato a discutere della necessità che il Paese ha di garantire agli studenti affitti accessibili, perché l'esigenza che abbiamo di formare i nostri giovani al futuro è strategica, decisiva e non potete abbandonarli. Vi abbiamo proposto un patto e una nuova proposta sulla sanità per sbloccare il tetto delle assunzioni, per risolvere il problema delle liste d'attesa, configurando perfino un'idea e una disponibilità a sedersi a un tavolo sulle riforme. Nulla: si risponde con la provocazione e la mistificazione dei numeri.

Vi abbiamo proposto il salario minimo e ci rispondete con una delega geneticamente modificata. Colleghi, aiutare i lavoratori, quelli più fragili, e garantire una maggiore sicurezza del lavoro dovrebbero essere non una questione dell'opposizione, ma un'esigenza del Governo (*Applausi*), per garantire competitività economica e maggiore giustizia, tornando a restituire centralità e dignità alla parola lavoro. Il Ministro del lavoro? Non pervenuto: nessun parere su nessun emendamento è stato mai valutato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Infine, vi abbiamo proposto una misura che abbiamo ritenuto molto importante, quella di evitare i tagli lineari sulle Regioni, sugli enti locali e sulle Province, perché nel frattempo state ripristinando anche la stagione dei tagli lineari: nessuna risposta.

Le opposizioni vi hanno proposto una misura unica per contrastare la violenza di genere, che è necessaria, se vogliamo fermare il degrado del femminicidio e un sistema che, se non investiamo nella formazione delle risorse umane nelle scuole, rischia di lasciare una società sempre più in conflitto, sempre più rancorosa e sempre più violenta. Abbiamo fatto una proposta e in Commissione bilancio abbiamo avuto gli applausi da parte della maggioranza. Non abbiamo avuto, però, quello che chiedevamo, signor Presidente, ossia la disponibilità della maggioranza a convergere con noi su un'unica misura, per le poche risorse a disposizione del Parlamento, che poteva servire al Paese. La maggioranza ci risponde con l'apertura - come ha detto il collega Borghi - della nuova stagione delle mance 2.0: avete perso un'occasione.

Ora, proprio per queste ragioni, cominciamo a pensare che siate senza futuro: cominciate a cambiare strada, cambiate politica e riprendete il sentiero delle riforme, quelle che servono al Paese, non quelle che servono a distrarre il Parlamento e l'Italia dalle priorità vere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È proprio Natale, senatore Manca, perché le ho dato cinque minuti in più rispetto al suo tempo.

È iscritta a parlare la senatrice Nocco. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,32)

NOCCO (*FdI*). Signor Presidente, gentili colleghe, cari colleghi, discutiamo oggi una legge di bilancio frutto di un lavoro complesso, che si è posto un obiettivo essenziale: la ripresa economica e quindi il rilancio del sistema Italia, fatto di lavoratori che hanno voglia di produrre e di famiglie che vanno sostenute, perché sono una fonte insostituibile e preziosa di ispirazione e di esempio per le generazioni future e svolgono un servizio essenziale per il bene comune.

Non è stato facile, con una disponibilità di risorse tanto limitata. Ma, se il compito, l'onere e l'onore, direi, della politica è fare una sintesi delle esigenze e delle necessità, vi assicuro che abbiamo lavorato e fatto ogni sforzo per la migliore possibile. (*Applausi*). Ringrazio i colleghi di Commissione, di maggioranza e di opposizione, i relatori Liris, Testor e Damiani (*Applausi*), ma in special modo il presidente Calandrini per il lavoro svolto.

Come ho detto, abbiamo posto la massima attenzione alla ripresa economica, ma con serietà e rispetto per la solidità dei conti pubblici. Abbiamo riservato il dovuto sostegno di risorse alle fasce deboli: mi riferisco, per esempio, alla conferma per l'anno 2024 del taglio contributivo, con un aumento in busta paga che corrisponde mediamente a circa 100 euro al mese. (*Applausi*). L'effetto di questa misura non si esaurisce certo nel beneficio economico concreto per il lavoratore, ma si estende a tutto il sistema imprenditoriale, per il quale - com'è noto - l'elevato costo del lavoro costituisce indubbiamente un freno alla nuova occupazione, con ciò che ne consegue anche in termini di perdita di competitività.

Anche la delocalizzazione è perdita di competitività, oltre che di occupazione: le imprese italiane devono poter restare a produrre in questo Paese. (*Applausi*). Con la misura del *reshoring* abbiamo introdotto un abbattimento del 50 per cento delle imposte per le aziende che rientrano dall'estero con i propri impianti di produzione e restano qui, in Italia.

È importante anche l'attenzione che abbiamo riservato alle aree del nostro Paese con maggiore criticità: 1,8 miliardi di euro a sostegno degli investimenti privati sotto forma di credito d'imposta a favore delle imprese ubicate nel Mezzogiorno, con una ZES unica. Il nostro Sud deve diventare attrattivo per aziende e investimenti. Serve coraggio per abbandonare alcune dinamiche e comportamenti al netto di ogni logica assistenzialista, che ha dimostrato tutti i suoi limiti, se non i danni. E da meridionale vi posso garantire che questo coraggio c'è. (*Applausi*). La gente del Sud vuole il cambiamento tanto quanto tutti gli altri. Ed è determinata più che mai a consegnare al tempo andato il luogo comune per eccellenza, ovvero il malcostume sedimentato di quei territori, convinta più che mai che le virtù e le capacità dei singoli e delle comunità possano e debbano fare la differenza rispetto al passato. (*Applausi*).

Per il comparto primario, invece, abbiamo cercato di rifinanziare quelle misure che si sono rivelate particolarmente utili, in modo da concentrare le risorse dove effettivamente servono. Tutti comprendiamo l'importanza di questo settore, a cui - lasciatemelo dire - dobbiamo tanto, visto che ci dà cibo e quindi anche vita, ma al quale chiediamo anche tanto. Gli agricoltori e gli allevatori sono chiamati a sforzi straordinari: produrre nel rispetto dell'ambiente, con sistemi a basso impatto ambientale, ma anche ad elevato costo; un ambiente che tuttavia è sempre più ostile, con fenomeni climatici che quasi sempre sfiorano la catastrofe. Non c'è un settore nel quale gli effetti del cambiamento climatico in atto siano più devastanti e questo ovviamente è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo già detto che gli agricoltori, lungi dall'inquinare il nostro pianeta, stanno invece dando un contributo essenziale al suo risanamento. Stiamo incentivando le pratiche agricole e forestali che sequestrano carbonio, con l'obiettivo però di garantire un'elevata qualità degli assorbimenti ed evitare ogni ecologismo di facciata. Chiediamo di testare in campo le nuove tecniche genomiche, perché costituiscono un'innovazione che il mondo agricolo non può non cogliere.

Abbiamo stanziato ulteriori risorse (25 milioni per il 2024 sul Fondo innovazione) per sostenere le aziende nella transizione digitale, necessaria a realizzare sistemi di produzione che consentano di risparmiare gli *input* produttivi, compresi i fertilizzanti e i pesticidi, nonché un uso più razionale della risorsa acqua. Abbiamo istituito il Fondo per le emergenze, con una dotazione di 270 milioni nel triennio, che possa sostenere le aziende agricole della pesca e dell'acquacoltura in caso non solo di calamità, ma anche di crisi di mercato. Interveniamo nel settore ortofrutticolo, particolarmente sofferente non solo per gli effetti del clima, ma anche per l'aumento dei costi di produzione. Pensiamo per esempio ai territori che sono stati colpiti dall'alluvione, con dei prestiti cambiali erogati a condizioni particolarmente vantaggiose da Ismea.

Abbiamo anche incrementato l'organico di Agea, perché i controlli sono indispensabili per l'attuazione del piano strategico della PAC. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, per favore, è davvero complicato ascoltare.

NOCCO (*Fdi*). Abbiamo incrementato l'indennità spettante al personale dell'Ispettorato per la qualità e repressione frodi, in considerazione della delicatezza dei compiti e delle funzioni, anche di polizia giudiziaria, che vengono svolti. Abbiamo finanziato la legge n. 499, per sostenere la ricerca e la sperimentazione in campo agricolo. Per il settore della pesca abbiamo rifinanziato l'indennità per il fermo pesca temporaneo obbligatorio e non obbligatorio ed esteso alle imprese della pesca e dell'acquacoltura gli interventi compensativi previsti in favore delle imprese agricole che subiscono danni da calamità. (*Applausi*). Si tratta di un intervento particolarmente atteso dal settore, che include la possibilità di beneficiare degli sgravi contributivi. È previsto anche il rifinanziamento della nuova Sabatini per il sostegno agli investimenti produttivi, con un incremento di 100 milioni di euro per il 2024.

È una manovra - come dicevamo in precedenza - che punta al rilancio produttivo del Paese, ma che al contempo è vicina ai più bisognosi. Tra le

misure ricordo la priorità dell'accesso al Fondo di garanzia sui mutui per l'acquisto e ristrutturazione della prima casa, a favore delle famiglie numerose con almeno tre figli (*Applausi*), e la riconferma delle agevolazioni per le giovani coppie. L'Italia deve fronteggiare un inverno demografico importante. Gli ultimi aggiornamenti Istat relativi a natalità e fecondità nel nostro Paese per l'anno 2022 fotografano indicatori e dati al ribasso: dati a dir poco sconsolanti. È una tematica che vogliamo porre al centro delle nostre politiche, con interventi concreti. Come ha affermato anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, una donna che mette al mondo almeno due figli ha già offerto un importante contributo alla società e, quindi, lo Stato in parte compensa pagando i contributi previdenziali. Vogliamo smontare la narrativa per cui la natalità è un disincentivo al lavoro. Vogliamo incentivare chi mette al mondo dei figli e ha voglia di lavorare. (*Applausi*).

Mi avvio alle conclusioni, Presidente. Ci accingiamo a votare una legge di bilancio che è in linea con le priorità di crescita di tutto il sistema Paese. Abbiamo lavorato con diligenza, responsabilità e dedizione per garantire che ogni intervento fosse calibrato rispetto alla necessità, nella convinzione che l'unica vera manovra in grado di rilanciare il nostro Paese debba prescindere - come dicevo in precedenza - da qualsiasi logica assistenzialista, da qualsiasi tentazione di disperdere le risorse in tanti interventi, senza un reale impatto strutturale e duraturo, quindi senza cambiamento. Misure per spingere la crescita e incentivare la produzione, riducendo le tasse e incentivando le assunzioni, si sommano a interventi per sostenere concretamente le famiglie e bisognosi.

Tutto ciò che facciamo guarda al futuro del nostro Paese, che abbiamo ereditato dai precedenti Governi e che è nostro compito migliorare e far prosperare. Questa è la destra e questo siamo noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relattrice, senatrice Testor.

TESTOR, *relattrice*. Signor Presidente, saluto il Governo qui presente. Vorrei svolgere una breve replica, avendo ascoltato gli interventi di tutti i colleghi con molta attenzione. Devo dire che ieri ho cercato di spiegare in quale contesto è stata fatta questa manovra di bilancio e le scelte che il Governo ha voluto fare. Ma da alcuni interventi da parte dei colleghi ho compreso che ciò non è stato capito, per cui alcune cose vanno probabilmente chiarite.

Per esempio, sentivo un collega del MoVimento 5 Stelle dire che nel periodo pandemico, nonostante le difficoltà, sono state iniettate molte risorse e introdotte molte misure di sostegno. Questo è vero, ma le regole forse erano un po' diverse. Ricordiamo che nel periodo pandemico è stata tolta la clausola sul Patto di stabilità europea e che le maglie erano più larghe. In più, bisogna considerare i costi che sono stati sostenuti - com'è stato evidenziato in alcuni interventi - per scelte fatte come il costo del superbonus, che è stato citato da tanti di voi come la misura che ha rimesso in moto il mercato edile. Ma questa misura ha un costo: stiamo parlando di 100 miliardi, per i quali noi ogni anno paghiamo una rata di 20 miliardi per rientrare come debito. Oltre a questo, è

intervenuto l'aumento dei tassi voluti dalla BCE: stiamo parlando di 13 miliardi. Quindi, se la matematica non è un'opinione, 20 miliardi più 13 miliardi sono risorse maggiori rispetto a questa manovra.

È evidente che, se avessimo avuto maggiori risorse, questa manovra avrebbe sicuramente contenuto ulteriori misure per incentivare e soprattutto essere più espansiva.

Come dicevo prima, però, si tratta di scelte. Si è scelto di incentrare la manovra a sostegno di famiglie e lavoratori, anche se nei vari interventi sembra che questo non sia stato recepito da parte dei colleghi, nonostante la maggior parte delle risorse vada proprio in questa direzione. È una scelta che abbiamo preso perché riteniamo che aiutare le famiglie e i lavoratori con redditi più bassi aiuti a dare uno slancio all'economia.

In merito a questo vorrei citare un articolo che mi ha colpito nei giorni scorsi. Magari una politica di centrodestra può dire la sua opinione, che però non è sostenuta. L'articolo sosteneva che il Natale degli italiani sarà un po' più ricco rispetto all'anno scorso, almeno secondo lo studio su tredicesime e consumi natalizi di Confcommercio - stiamo parlando di Confcommercio - che stima che quest'anno 43 milioni di connazionali spenderanno 8 miliardi in più in regali contro quelli registrati l'anno scorso. Parla poi delle spese in più che ci saranno a Natale, cui segue l'affermazione che certamente ha giocato un ruolo anche la vitalità osservata nel mercato del lavoro, oltre alla scelta di voler lasciare nel reddito dei lavoratori maggiori risorse. Sono scelte. Il Governo ha deciso di impegnare queste risorse verso tali scelte.

Sono scelte anche le vostre, come quella di aver fatto un emendamento comune sulla violenza contro le donne: una scelta nobile che condivido, perché obiettivamente sono una donna anch'io, sono sensibile al tema, ho una figlia, faccio parte della Commissione d'inchiesta contro il femminicidio. I vostri emendamenti che magari andavano a sostenere altre categorie di fragili sono stati messi da parte. E questa è stata una scelta che chiaramente non può ricadere poi sulle spalle della maggioranza.

Come è stato scelto da noi di non erogare più il reddito di cittadinanza. Per quale motivo? Noi vogliamo investire sul lavoro e, quindi, non è questione di fare una misura per essere contro un partito, ma perché obiettivamente la nostra economia è stata fermata dalla mancanza dei lavoratori. Non si può pensare di produrre se non si hanno i lavoratori. Sono quindi scelte che noi abbiamo fatto convinti di andare nella direzione giusta, di voler realizzare misure temporanee finché non ci saranno una situazione migliore e risorse maggiori.

Ci sono anche dei correttivi che vorrei citare su alcune affermazioni che ho sentito fare. Si continua a dire che il cuneo fiscale è stato solo una proroga. Ricordo a tutti - come ho già detto in altri interventi - che il provvedimento del 1° maggio ha ampliato il taglio del cuneo fiscale - e questa è stata anche una scelta del Governo - passando da 3 a 10 miliardi.

È stato detto che sul trasporto pubblico non c'è niente. Non è vero: sono previsti 500 milioni ed è stato rifinanziato il *bonus* trasporti.

Ci si lamentava poi della chirurgia estetica e del taglio dell'IVA. Ricordiamoci che forse la dicitura se curativa o terapeutica è stata volontariamente omessa.

Concludo qui il mio intervento e ringrazio voi tutti per il lavoro svolto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Damiani.

DAMIANI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei inviare un ringraziamento a tutte le forze politiche che sono intervenute oggi nel dibattito e nel lavoro che è stato svolto in tutte queste settimane. Domani ci saranno le dichiarazioni di voto sulla manovra, ma con gli interventi odierni si chiude un percorso molto importante, iniziato nel mese di novembre in Commissione, che ha visto svolgere 92 audizioni, e oggi in Aula la discussione generale con 53 interventi (compresi anche quelli di ieri sera). Questo a dimostrazione di una partecipazione oggi di tutte le forze politiche e soprattutto anche delle forze economiche e sociali del nostro Paese, che hanno dato il loro contributo anche critico, perché governare non è mai semplice.

Voglio soltanto sottolineare alcuni aspetti, non per difendere la manovra finanziaria; lo abbiamo fatto già negli interventi e la difendiamo anche perché è una manovra che guarda alla situazione attuale del Paese e che, come abbiamo detto, è reale rispetto alle sue condizioni. Essa si rifà alla Nota di aggiornamento fatta qualche tempo fa ed ha visto sicuramente, a causa di una congiuntura economica difficile a livello internazionale (che non è una scusa, ma una fotografia reale della situazione internazionale che ha ricadute sul nostro Paese e su tutta l'Europa), alcune stime sicuramente riviste al ribasso. Tuttavia, non abbiamo sovrastimato, come qualcuno ha detto poc'anzi in quest'Aula, delle stime; le abbiamo invece rese reali. Quindi è una manovra prudente, come più volte ha sottolineato anche il ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti, ed è basata su dati reali.

Ho notato come comune denominatore un po' di tutti gli interventi che un tema è stato richiamato in quest'Aula: quello della sanità. È un problema che conosciamo tutti e che è venuto allo scoperto soprattutto nel periodo pandemico, quando abbiamo dovuto affrontare un'emergenza sanitaria e incontrando fragilità in quell'ambito. La sanità è sicuramente da riformare e da cambiare, ma ritengo che in un anno di Governo non si riescano a dare tutte le risposte necessarie alle questioni che avete posto e che sono state messe sul tavolo. La sanità oggi risente anche di situazioni che vengono dal passato, ma noi non aggiriamo l'ostacolo: il problema lo conosciamo, lo affrontiamo e oggi, anche in questa manovra economica, continuiamo a mettere risorse come non mai sulla sanità, che, come sapete tutti, è una materia in particolar modo di competenza regionale. Tralascio le situazioni regionali, perché siamo nel Parlamento nazionale e dobbiamo fare la nostra parte. Però nella manovra finanziaria oggi ci sono risorse in più per il Servizio sanitario nazionale. Che serva una riforma organica e importante oggi, alla luce delle stesse evoluzioni della sanità, questo è vero e necessario. Però credo che in un anno di Governo si sia fatto molto e noi siamo interessati oggi ad affrontare questo problema.

La maggioranza di Governo ha dimostrato anche sulla manovra finanziaria unità di intenti e questo voglio evidenziarlo e sottolinearlo. Abbiamo trovato le sintesi giuste per poter rimarcare le politiche che ognuno di noi

porta come riferimento. Sulla casa siamo intervenuti, perché oggi è importante tutelarla; lo abbiamo fatto e, insieme con la maggioranza di Governo e con le forze politiche, abbiamo risolto anche alcune questioni con gli emendamenti dei relatori e del Governo. Siamo quindi intervenuti e l'abbiamo fatto.

Cosa ben diversa ho notato invece nelle forze di opposizione, dove c'era una rincorsa forse ad attribuirsi su alcuni argomenti dei meriti che forse erano anche di altri o a superare l'avversario all'interno dell'opposizione. C'è stata forse una competizione non benefica e che non ha portato assolutamente alcun beneficio.

Questo è oggi il sunto del dibattito avvenuto in quest'Aula. Esprimo un ringraziamento a tutti per la partecipazione e soprattutto per il confronto. Siamo pronti, come Governo e come maggioranza, ad affrontare anche su questi temi le sfide del futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Liris.

LIRIS, *relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare un aspetto, forse fuorviato o troppo condizionato da quello che è stata la mia attività precedente di assessore regionale, quindi di persona che teneva i bilanci in mano. Non ho sentito attenzionare con la giusta enfasi un dato importante per tanti motivi. Un dato importante, a beneficio di tutto il Senato, ma che tutto il Paese deve conoscere. La manovra libera si aggira intorno ai 20-25 miliardi. Si consideri che meno 33 è il dato di partenza, cioè 33 miliardi sono il dato non disponibile per la manovra libera. Quando parliamo di manovra libera, parliamo di tutte le spese e le imputazioni di spesa non vincolate, cioè quelle che uno Stato può utilizzare per disegnare la programmazione di un Paese. Quando a questi 25 miliardi non posso sommare i 33 che devo togliere per i 20 del superbonus e i 13 dei tassi BCE, di fatto io sto mortificando una manovra che, invece, avrebbe potuto essere assai diversa per quanto riguarda le spese per la sanità, i giovani, lo sport, il lavoro, la disabilità e tutti i contesti che sono stati enfatizzati, tanto dalla maggioranza quanto dalla minoranza.

Questo dato deve essere ben fissato nella mente. Vedo in Aula il sottosegretario Freni, che, da questo punto di vista, è l'esponente del MEF che ha seguito, insieme agli altri, l'ambito del bilancio e dei saldi di bilancio. Trentatré miliardi in meno sono un grosso ostacolo da gestire, soprattutto quando si vanno a chiudere i bilanci e i saldi non tornano.

Pertanto, i complimenti al Ministero e al Governo, qui rappresentato dal ministro Ciriani, che ringrazio per l'attività di collante, e dai Sottosegretari, che rappresentano tutto il Governo, sono rivolti alla capacità di aver saputo mettere in ordine i conti, nonostante le difficoltà di bilancio. Mi riferisco soprattutto a due temi, che poi disegnano gli *item* di riferimento di una manovra che progetta un futuro, e che sono, appunto, il lavoro e la sanità.

Sul lavoro, il messaggio che va enfatizzato, e non è stato fatto abbastanza, è nel cambio di paradigma che c'è stato rispetto a Governi precedenti. Io non condanno scelte politiche. Io dico che si è orgogliosamente diversi, che orgogliosamente si è rappresentati in Parlamento in maniera diversa e che

orgogliosamente sono gli italiani che scelgono chi deve gestire la cosa pubblica.

In questo caso, la scelta degli italiani è andata a responsabilizzare delle forze che non scelgono un sistema assistenziale, quindi di tutelare coloro che hanno deciso di essere assistiti dallo Stato, ma premiano, con il taglio del cuneo fiscale e con la riduzione da tre a due delle aliquote Irpef, coloro che invece lavorano, sono dei dipendenti e scelgono e magari sognano di migliorare con il proprio lavoro le condizioni del nostro Paese.

Questo non significa, chiaramente, che chi non è in condizioni di lavorare viene dimenticato. Al netto di coloro che sono in condizioni di lavorare, questo giudizio è risparmiato, evidentemente, nei confronti dei più sfortunati che, o per anzianità o per disabilità, non sono nelle condizioni di produrre.

Un elemento che non ha avuto il giusto risalto in quest'Aula è una novità, contenuta in questa legge di bilancio, relativa alle catastrofi naturali. Non parlo soltanto del continuo sostegno agli uffici speciali per la ricostruzione, ai Commissari e agli uffici speciali per gli eventi sismici del 2009 e del 2016, ma anche alla novità delle polizze assicurative sulle catastrofi naturali.

Io ritengo questa una novità eccezionale, una grandissima intuizione di questo Governo perché ormai abbiamo capito che il nostro Paese è molto fragile, e il ricorso delle polizze assicurative può essere un giusto modo per garantire lo Stato, garantire la ricostruzione, ma garantire anche i saldi di bilancio delle casse dello Stato.

Pertanto, sono novità importanti di una di una legge di bilancio matura, consapevole, sobria, responsabilizzante e responsabile nei confronti del Paese e dell'Europa, ma soprattutto di un Governo che sa chi siamo, sa che Paese stiamo vivendo, sa qual è il contesto in cui questo Paese vive oggi, ma soprattutto sa dove questo Paese vuole andare. *(Applausi)*.

Saluto a rappresentanti di un'associazione di pensionati

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una rappresentanza dell'Associazione pensionati CISL di Vasto, in provincia di Chieti, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 926 (ore 18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, i relatori hanno già detto molto in sede di replica, tuttavia il Governo tiene a fare una breve replica, direi più una replica di metodo che di merito alla discussione generale di questa legge di bilancio. Una discussione generale, almeno rispetto alle ultime che ho avuto modo di seguire, insolitamente e felicemente ampia e affollata. Inizierei con una frase che credo mi sentirete dire pochissime volte in quest'Aula, ma ha ragione la senatrice Paita:

questa è la nostra legge di bilancio. Questa è una legge di bilancio orgogliosamente politica e orgogliosamente identitaria. (*Applausi*). È una legge di bilancio cui questo Paese da troppo tempo forse non era abituato, una legge di bilancio che dopo tanti anni è espressione di un indirizzo politico ed è ovvio che, a fronte dell'espressione di un indirizzo politico, si possa non essere legittimamente d'accordo. Forse eravamo tutti un po' anestetizzati, camminavamo in quello che Brock chiamava lo stato di sonnambulismo che derivava dalla assuefazione a tanti anni di Governi tecnici e non siamo più abituati, oggi, a dire con orgoglio che questa è una legge di bilancio politica (*Applausi*) frutto di un indirizzo politico che questo Governo rivendica con grande orgoglio.

A quanti ci dicono - penso al senatore Manca - che ci sono nodi strutturali da risolvere, rispondo che è vero, ci sono nodi strutturali che la congiuntura attuale e che il Paese oggi ci pongono e che questo Governo non ha timore di affrontare, proprio perché ha gli strumenti nella propria cassetta degli attrezzi per affrontarli finalmente con una visione chiara, univoca e unitaria, che in una parola mi permetterei di definire politica. Questa stessa nota politica ci consente di dire, come peraltro la Commissione europea ha avuto più volte modo di rilevare, che non conta soltanto quanto *deficit* si fa, ma come lo si usa. E non è un caso che gli apprezzamenti della Commissione europea rispetto a questa legge di bilancio siano stati tutti lusinghieri, non così per altri Paesi europei. Gran parte di questa legge di bilancio è stata fatta in *deficit*, ma è una legge di bilancio che non solo ha trovato il consenso dell'Europa sul quanto di *deficit*, ma anche sul metodo di utilizzo di questo *deficit* e noi siamo orgogliosi di aver usato il *deficit* per dare, ad esempio, alla sanità - così rispondo anche alla senatrice Lorenzin - la maggior quota di denaro che negli ultimi anni sia mai stata data alla sanità. (*Applausi. Commenti*). Siamo orgogliosi di aver fatto questa scelta.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciamo che il Sottosegretario concluda la replica.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Siamo orgogliosi di aver fatto questa scelta. In molti interventi ho sentito parlare di crescita, dell'assenza di crescita e della necessità di un ascensore sociale. Ebbene, noi crediamo che questo Paese debba crescere e stiamo lavorando perché ciò avvenga, ma mi perdonerete se vi dico che noi crediamo che per crescere occorra fare a piedi tanti faticosi piani di scale, non utilizzare l'ascensore sociale. Questa è una legge di bilancio che, salendo questi piani di scale, ci porta verso una crescita sostenibile. Non nego che, come ha detto più volte il Ministro dell'economia, è una manovra volutamente prudente, che volutamente guarda alla congiuntura macroeconomica in modo razionale. È una legge di bilancio che non promette nulla che non possa realizzare, perché il tratto distintivo che abbiamo scelto è quello di non fare promesse irrealizzabili o che si traducono in norme *boomerang* per il bilancio dello Stato, ma di fare soltanto promesse che potremo realizzare.

In conclusione, in un intervento è stato detto che questo disegno di legge di bilancio non guarda al futuro; invece il provvedimento in esame

guarda al futuro, essendo razionalmente consapevole del presente e del passato di questo Paese e della nostra situazione di bilancio. Con quest'occhio guardiamo al futuro; un futuro che non è un libro dei sogni, ma che è razionalmente il futuro che tutti noi vogliamo dare ai nostri figli e di cui orgogliosamente questo Governo fa parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, l'esame degli articoli della seconda sezione ha la precedenza sull'esame della prima sezione.

Passiamo dunque all'esame della seconda sezione del disegno di legge (articoli da 90 a 109).

Ai sensi dell'articolo 129, comma 5, del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli, e quindi i relatori e il rappresentante del Governo, per esprimere il rispettivo parere.

Con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvate anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati del disegno di legge.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 90. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 91, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 91.TAB.2.1.5, presentato dal senatore Scalfarotto e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 91. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 92, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 92.TAB.3.1.5, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 92.TAB.3.2.5, presentato dal senatore Giacobbe.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 92.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 93.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 94.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 95, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 95.TAB.6.1.5, presentato dai senatori Giacobbe e La Marca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 95.TAB.6.2.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 95.TAB.6.3.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 95.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 96, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.1.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.2.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.3.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.4.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.5.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.6.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 96.TAB.7.7.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 96.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 96.0.1 (testo 2) è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 97.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 98.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 99.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 100.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 101, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 101.TAB.12.1.5, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 101.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 102.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 103, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIRIS, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 103.TAB.14.1.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 103.TAB.14.2.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 103.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 104.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 105.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 106.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 107.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 108.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 109.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo ora all'esame degli articoli della prima sezione del disegno di legge.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

Colleghi, vi prego, non siamo in uno stadio.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo sottopone alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento del Senato, il testo di un emendamento interamente sostitutivo della prima sezione del disegno di legge n. 926 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026», che include le modifiche approvate dalla Commissione in sede referente, con una correzione di un riferimento interno e due specificazioni di natura tecnica, che non alterano la portata normativa sostanziale delle disposizioni a cui si riferiscono: l'articolo 1, commi 274, 291 e 525.

Su tale emendamento, acquisita l'autorizzazione del Consiglio dei ministri, il Governo intende porre la questione di fiducia. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Alla luce dell'intervento del Ministro, la Presidenza valuta l'emendamento ammissibile ai sensi dell'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento.

Ha chiesto nuovamente di intervenire il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, colleghi senatori, a nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.9000, interamente sostitutivo della prima sezione del disegno di legge n. 926 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026», nel testo ritenuto ammissibile dalla Presidenza. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo degli articoli della prima sezione del disegno di legge, presentato dal Governo, e, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, trasmette il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente, che fin d'ora è autorizzata a convocarsi.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato alla seduta di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signora Presidente, siamo a meno dieci non alla fine dell'anno, ma alla scadenza delle concessioni demaniali. Siamo arrivati alla fine: una scadenza che sia il Consiglio di Stato, sia la Corte di giustizia dell'Unione europea, il TAR e la Consulta hanno deciso. È arrivata l'ora e siamo veramente molto preoccupati per quello che sta succedendo in un clima di incertezza che tutti gli operatori stanno affrontando. C'era tutto il tempo per raccogliere il lavoro che era stato fatto nel disegno di legge concorrenza e si potevano mettere a terra delle norme corrette. I decreti attuativi potevano andare in questa direzione e garantire sviluppo e innovazione al nostro territorio e alla nostra offerta turistica e dare la possibilità al nostro Paese di diventare competitivo e migliorare la propria offerta.

Purtroppo, il tempo sta scadendo, il Governo Meloni ha avuto molto tempo per poter operare in questa direzione, ma soprattutto ha raggiunto un obiettivo, un obiettivo gravissimo, quello della dell'infrazione europea, che arriverà fra dieci giorni, con una serie di contenziosi e di ricorsi.

Un regime di cristallizzazione dinastico che si è creato in questi anni anche per colpa delle proroghe e dell'incertezza che avevano i Comuni. Questa incertezza si è rivolta contro gli imprenditori che in questi anni non hanno potuto investire. Ecco da questa parte noi avevamo fatto il nostro lavoro. In questi anni sono stati presentati emendamenti da parte del MoVimento 5 Stelle, a firma mia e del senatore Turco, che spiegano qual era la strada da intraprendere sul tema per poter aiutare gli imprenditori e dare la possibilità di tutelare coloro che sono nel mondo del lavoro con calcoli basati su indicatori economici specifici dei territori.

Tutto ciò non è stato fatto. Si potevano tutelare le piccole imprese in questa fase. Purtroppo però, senza affrontare in maniera corretta e puntuale la direttiva Bolkestein, è diventato un problema. Tale direttiva poteva essere un'opportunità per tutte queste aziende e soprattutto per tutti i Comuni con una vocazione turistica.

L'azione del Governo Meloni desta molta preoccupazione, è ignava e ha difeso gli interessi di pochi invece che gli interessi di tutti i cittadini, portandoci ad un'infrazione. Soprattutto ha portato i Comuni alla soglia e fra dieci

giorni dovranno prevedere proroghe e interventi. I dirigenti di quei Comuni rischieranno probabilmente dei contenziosi e addirittura di essere loro stessi vittime delle proroghe che faranno perché non sono legali. Si apriranno ricorsi e denunce, sorgeranno altresì moltissime difficoltà che rimarranno in capo a questi dirigenti comunali e soprattutto ai sindaci.

C'era tutto il tempo per aiutare i piccoli imprenditori. Si preferisce invece aiutare i grandi investitori. Sì, perché in questo caso i piccoli imprenditori sono quelli che non riusciranno in qualche mese a trovare un finanziamento per partecipare ad una gara pubblica, mentre invece i grandi finanziatori, quelli che hanno i soldi, potranno tranquillamente intervenire, prendere le concessioni e portarle via dai piccoli balneari. Ecco, questo è il Governo. Questo è il tipo di Governo con cui abbiamo a che fare. Un Governo che per anni racconta di difendere i piccoli imprenditori, mentre invece stava creando porte aperte per i grandi imprenditori che verranno facilmente a investire sui nostri territorio.

Questo tempo schiacciato è stato tutto costruito ad arte dal Governo. Noi abbiamo denunciato continuamente e siamo arrivati alla fine dell'anno. Questa è una delle ultime sedute, mancano dieci giorni per vedere se usciranno questi decreti attuativi, che sicuramente non ci saranno. Si apriranno delle grosse problematiche per gli imprenditori e, dall'altra parte, verrà fatto un bellissimo regalo di fine anno del Governo a tutti i cittadini italiani che dovranno pagare tutti l'infrazione cui ci ha portato questo Governo. Questo è il buon anno che ci lascia il Governo di incapaci, inadatti e pericolosi. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 22 dicembre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 22 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatori TESTOR Elena, DAMIANI e LIRIS (926)

La seduta è tolta (ore 18,28).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (926)**

SEZIONE II

APPROVAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE

ARTICOLI 90 E 91 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 90.**Approvato***(Stato di previsione dell'entrata)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2024, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 91.**Approvato***(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 150.000 milioni di euro per l'anno 2024, in 140.000 milioni di euro per l'anno 2025 e in 120.000 milioni di euro per l'anno 2026.

3. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa - Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati, per l'anno finanziario 2024, rispettivamente, in 7.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 53.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

4. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2024, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 3 del presente articolo.

5. Il limite cumulato di assunzione degli impegni da parte della SACE Spa e del Ministero dell'economia e delle finanze, per conto dello Stato, di cui all'articolo 6, comma 9-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è fissato, per l'esercizio finanziario 2024, in 175.000 milioni di euro.

6. Per l'anno 2024, il limite massimo di impegni che il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, può assumere è fissato in 200.000 milioni di euro, riferibili all'esposizione di garanzie in essere al 31 dicembre 2023 e all'ammontare di nuove garanzie concedibili nel corso dell'esercizio finanziario 2024.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma « Fondi di riserva e speciali », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, per l'anno finanziario 2024, rispettivamente, in 985 milioni di euro, 1.350 milioni di euro, 1.711 milioni di euro, 600 milioni di euro e 9.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie, per l'anno finanziario 2024, quelle descritte nell'elenco n. 1, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate, per l'anno finanziario 2024, nell'elenco n. 2, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria », nell'ambito della missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e per lo svolgimento dei *referendum* dal programma « Fondi da assegnare », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » dello stato di

previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della difesa, per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti dei seggi elettorali, a nomine dei presidenti di seggio e relativa notifica, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, per l'anno 2024, ai capitoli del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e per cassa, nel programma « Rimborsi del debito statale », nell'ambito della missione « Debito pubblico » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

13. Nell'elenco n. 5, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2024, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma « Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », nonché nel programma « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e esterna del Paese », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

14. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice, è stabilito in 70 unità.

15. Le somme iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegnate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile con propria deliberazione alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per l'anno finanziario 2024, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, negli stati di previsione delle amministrazioni medesime.

16. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate, nell'ambito della voce « Entrate derivanti dal controllo e dalla repressione di irregolarità e illeciti » dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia Spa a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, provvede, nell'anno finanziario 2024, all'adeguamento degli stanziamenti dei capitoli destinati al pagamento dei premi e delle vincite dei giochi pronostici, delle scommesse e delle lotterie, in corrispondenza con l'effettivo andamento delle relative riscossioni.

18. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative alla gestione liquidatoria del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed alla gestione liquidatoria denominata « Particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo ».

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024, iscritti nel programma « Oneri per il servizio del debito statale », e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione, iscritti nel programma « Rimborsi del debito statale », al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

20. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle singole Federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi del Corpo della guardia di finanza e degli atleti paralimpici tesserati con la « Sezione paralimpica Fiamme Gialle ».

21. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere apportate, per l'anno finanziario 2024, variazioni compensative, in termini di residui e cassa, con riferimento alle somme di parte capitale iscritte nello stato

di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze nell'anno 2021, non utilizzate nel medesimo anno, relative alle missioni «Competitività e sviluppo delle imprese» e «Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica», classificate nella categoria economica «Acquisizione di attività finanziarie - Acquisto azioni e altre partecipazioni».

EMENDAMENTO

91.TAB.2.1.5

SCALFAROTTO, PAITA, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2024: -50.000.000;

2025: -50.000.000;

2026: -50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, Stato di previsione "Ministero dell'economia e delle finanze, Missione 14, Programma 14.2 alla voce Riparazioni pecuniarie per errori giudiziari, ingiusta detenzione, responsabilità civile dei giudici e violazione dei diritti umani, apportare le seguenti variazioni:

2024:

CP: +50.000.000;

CS: +50.000.000;

2025:

CP: +50.000.000;

CS: +50.000.000;

2026:

CP: +50.000.000;

CS: +50.000.000.

ARTICOLO 92 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 92.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).
2. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nell'anno finanziario 2024, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ai fini di cui al medesimo articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993, convertito dalla legge n. 513 del 1993.
3. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci « Entrate da recuperi e rimborsi di spese », « Altre entrate extratributarie » e « Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato » dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, negli appositi capitoli dei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, relativi al Fondo per la competitività e lo sviluppo e al Fondo rotativo per la crescita sostenibile.

EMENDAMENTI

92.TAB.3.1.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, missione "Missione: 1 - Competitività e sviluppo delle imprese", programma "1.7 - Riconversione industriale e grandi filiere produttive", apportare le seguenti variazioni:

2024

CP: - 1.250 milioni

CS: - 1.250 milioni

2025

CP: - 1.250 milioni

CS: - 1.250 milioni

2026

CP: - 1.250 milioni

CS: - 1.250 milioni

92.TAB.3.2.5

GIACOBBE

Respinto

Alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze apportare le seguenti variazioni

2024: - 1.000.000;

2025: - 1.000.000;

2026: - 2.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Missione 2 "Regolazione dei mercati", programma 2.1 - "Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori", apportare le seguenti variazioni

2024:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

2025:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

2026:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

ARTICOLI DA 93 A 95 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 93.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, variazioni compensative in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche tra missioni e programmi diversi, connesse con l'attuazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149.

3. A seguito della soppressione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le risorse finanziarie dell'ANPAL, successivamente all'approvazione del bilancio di chiusura di cui all'articolo 3, comma 3, del medesimo decreto-legge n. 75 del 2023, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate con decreto del Ragioniere generale dello Stato, anche con profilo pluriennale, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le eventuali risorse, cui non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono acquisite all'erario.

Art. 94.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nel programma « Amministrazione penitenziaria » e nel programma « Giustizia minorile e di comunità », nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2024.

3. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, allo stato di previsione del Ministero della giustizia, delle somme versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, a seguito di convenzioni stipulate dal Ministero medesimo con enti pubblici e privati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero derivanti da contributi, rimborsi e finanziamenti provenienti da organismi, anche internazionali, per la destinazione alle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari e dei servizi, anche di natura informatica, forniti dai medesimi uffici nonché al potenziamento delle attività connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale, nei programmi « Giustizia civile e penale » e « Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria »

nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2024.

Art. 95.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno finanziario 2024, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento, mantenimento ed acquisto delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per il medesimo anno, è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle operazioni di cui al presente comma, dal Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

EMENDAMENTI

95.TAB.6.1.5

GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2024: - 1.000.000;

2025: - 1.000.000;

2026: - 1.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, missione 1 L'Italia in Europa e nel mondo, programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2024

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2025

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2026

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

[Cap. 3103: Contributi in denaro ai COMITES]

95.TAB.6.2.5

GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI

Respinto

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2024: - 500.000;

2025: - 500.000;

2026: - 500.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, missione 1 L'Italia in Europa e nel mondo, programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2024

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

2025

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

2026

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

[Capitolo 3131: Contributo al Consiglio generale per gli italiani all'estero per le spese di funzionamento]

95.TAB.6.3.5

GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI

Respinto

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2024: - 2.500.000

2025: - 2.500.000

2026: - 2.500.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, missione 1 L'Italia in Europa e nel mondo, programma 1.7 Promozione del Sistema Paese, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

2025

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

2026

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

[Cap. 3153 Contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie]

ARTICOLO 96 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 96.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per realizzare azioni educative di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti in età scolare.

EMENDAMENTI

96.TAB.7.1.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

TAB. 7

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 13.694.51

2025: - 11.090.104

2026: - 11.090.104

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione missione 1, Programmazione e coordinamento dell'istruzione (22.1) fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (4.2.2) (9.1.1) Cap 1270, apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 13.694.51

CS: + 13.694.510

2025:

CP: + 11.090.104

CS: + 11.090.104

2026:

CP: + 11.090.104

CS: + 11.090.104.

96.TAB.7.2.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 72

2025: - 6.500.000

2026: - 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione missione 1, Programmazione e coordinamento dell'istruzione (22.1) fondo la buona scuola per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica» (13.1.3) (9.8.3) Cap. 1285 apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 72

CS: + 72

2025:

CP: + 6.500.000

CS: + 6.500.000

2026:

CP: + 5.000.000

CS: + 11.090.104.

96.TAB.7.3.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 2.004.820

2025: - 2.005.290

Conseguentemente, alla tabella 7, stato previsione del Ministero dell'istruzione, Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica (22.8) Sostegno alle famiglie per il diritto allo studio apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 2.004.820

CS: + 2.004.820

2025:

CP: + 2.005.290

CS: + 2.005.290

96.TAB.7.4.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: -1.985.000

2025: - 1.985.000

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica (22.8) fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio (4.2.2) (9.2.2) Cap 1527, apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 1.985.000

CS: + 1.985.000

2025:

CP: + 1.985.000

CS: + 1.985.000

96.TAB.7.5.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 12.514.650

2025: - 12.514.650

Conseguentemente, alla tabella 7, stato previsione del Ministero dell'istruzione Istituzioni scolastiche non statali (22.9) apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 12.514.650

CS: + 12.514.650

2025:

CP: + 12.514.650

CS: + 12.514.650

96.TAB.7.6.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: -2.330.249

2025: »>

2026: - 4.791.000

Conseguentemente, alla tabella 7, stato previsione del Ministero dell'istruzione Istruzione del primo ciclo (22.17) apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 2.330.249

CS: + 2.330.249

2026:

CP: + 4.791.000

CS: + 4.791.000

96.TAB.7.7.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: -3.423.510

2025: »>

2026: - 2.109.000

Conseguentemente, alla tabella 7, stato previsione del Ministero dell'istruzione Istruzione del secondo ciclo (22.18) apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 3.423.510

CS: + 3.423.510

2026:

CP: + 2.109.000

CS: + 2.109.000

96.0.1 (testo 2)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 96-bis

(Incremento del Fondo di cui all'articolo 1, comma 856, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197)

1. All'articolo 1, comma 856, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) le parole "5 milioni di euro", sono sostituite dalle seguenti: "10 milioni di euro";
- b) le parole "2024 e 2025", sono sostituite dalle seguenti: "2024, 2025 e 2026".

2. Agli ulteriori oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato in 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro.».

ARTICOLI DA 97 A 101 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 97.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).
2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate

all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, al completamento e all'adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2024, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 2024, le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nel programma « Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose », nell'ambito della missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nel programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2024, i contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, versati all'entrata del bilancio dello Stato e destinati, ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo testo unico, al Fondo rimpatri, finalizzato a finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

6. Al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario ed assistito di cittadini di Paesi terzi verso il Paese di origine o di provenienza, ai sensi dell'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2024, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, anche tra missioni e programmi diversi.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative di bi-

lancio tra i programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno « Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali » e « Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali », in relazione alle minori o maggiori occorrenze connesse alla gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali necessarie ai sensi dell'articolo 7, comma 31-ter, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dell'articolo 10 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

8. Al fine di consentire la corresponsione, nell'ambito del sistema di erogazione unificata, delle competenze accessorie dovute al personale della Polizia di Stato per i servizi resi nell'ambito delle convenzioni stipulate con le società di trasporto ferroviario, con la società Poste italiane Spa, con l'ANAS Spa e con l'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, il Ministro dell'interno è autorizzato ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le occorrenti variazioni compensative di bilancio delle risorse iscritte sul capitolo 2502, istituito nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » della missione « Ordine pubblico e sicurezza », sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

9. Al fine di consentire il pagamento dei compensi per lavoro straordinario, si applicano al personale dell'Amministrazione civile dell'interno, nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, i limiti massimi stabiliti dal decreto adottato, ai sensi del medesimo articolo, per l'anno 2023.

10. Per l'attuazione dell'articolo 1, comma 767, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per l'esercizio finanziario 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

Art. 98.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 99.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).
2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 245 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 35 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 6 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.
3. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare di cui alle lettere *b*) e *b-bis*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissato, per l'anno 2024, in 136 unità.
4. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2024, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto nel programma « Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.
5. Ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di amministrazione del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 5 ottobre 2022, n. 181, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.
6. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi, delle infrastrutture e dei mezzi di pertinenza delle Capitanerie di porto.
7. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2024, quota parte delle entrate versate al bilancio dello Stato derivanti dai corrispettivi di concessione offerti in sede di gara per il riaffidamento delle concessioni autostradali nella misura necessaria alla definizione delle eventuali pendenze con i concessionari uscenti.

Art. 100.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Art. 101.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari, di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 104;
- 2) Marina n. 126;
- 3) Aeronautica n. 85;
- 4) Carabinieri n. 0.

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 0;
- 2) Marina n. 52;
- 3) Aeronautica n. 37.

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 106;
- 2) Marina n. 60;
- 3) Aeronautica n. 40;
- 4) Carabinieri n. 200.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2024, come segue:

- 1) Esercito n. 292;
- 2) Marina n. 341;
- 3) Aeronautica n. 313;

4) Carabinieri n. 133.

4. La consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b-bis*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2024, come segue:

1) Esercito n. 274;

2) Marina n. 320;

3) Aeronautica n. 452.

5. La consistenza organica degli allievi delle scuole militari, di cui alla lettera *b-ter*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2024, come segue:

1) Esercito n. 510;

2) Marina n. 190;

3) Aeronautica n. 120.

6. Alle spese per le infrastrutture multinazionali dell'Alleanza atlantica (NATO), sostenute a carico del programma « Servizi ed affari generali per le amministrazioni di competenza », nell'ambito della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », e dei programmi « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza » e « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2024, si applicano le direttive che definiscono le procedure di negoziazione ammesse dalla NATO in materia di affidamento dei lavori.

7. Negli elenchi n. 1 e n. 2 allegati allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2024, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi rispettivamente alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

8. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi delle Forze armate.

9. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti capitoli del programma « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Mi-

nistero della difesa, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Banca d'Italia per i servizi di vigilanza e custodia resi presso le sue sedi dal personale dell'Arma dei carabinieri.

10. Il Ministro della difesa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per gli aspetti finanziari, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte nell'anno 2024 nel pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa da destinare alle associazioni combattentistiche, di cui all'articolo 2195 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra il fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali delle Forze armate e il fondo per la retribuzione della produttività del personale civile dello stato di previsione del Ministero della difesa in applicazione dell'articolo 1805-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

12. Il Ministro della difesa è autorizzato, per l'anno finanziario 2024, ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli di spesa dello stato di previsione del medesimo Ministero relativi ai fondi scorta di cui all'articolo 7-*ter* del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90. Il Ministero della difesa, con proprie determinazioni, assicura l'integrale versamento, nel medesimo esercizio, degli importi iscritti nelle unità elementari di bilancio dello stato di previsione dell'entrata, di cui al comma 4 del predetto articolo 7-*ter* del decreto legislativo n. 90 del 2016.

13. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle istituzioni dell'Unione europea, concernenti le misure di assistenza supplementari connesse allo strumento europeo per la pace (EPF) tese a sostenere ulteriormente le capacità e la resilienza delle forze armate ucraine.

EMENDAMENTO

101.TAB.12.1.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero della Difesa, missione "Difesa e sicurezza del territorio", programma "Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari", spese per costruzione e acquisizioni di impianti e sistemi (capitolo 7120), apportare le seguenti variazioni:

2024

CP: - 2.500 milioni

CS: - 2.500 milioni

2025

CP: - 2.500 milioni

CS: - 2.500 milioni

2026

CP: - 2.500 milioni

CS: - 2.500 milioni

ARTICOLI 102 E 103 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 102.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).
2. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione delle risorse tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.
3. Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è autorizzato, per l'anno finanziario 2024, a provvedere con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, al riparto del fondo per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, per la partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina e per la dotazione delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, tra i competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo le percentuali indicate all'articolo 24, comma 2, della citata legge n. 157 del 1992.

4. Per l'anno finanziario 2024 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione di quanto stabilito dagli articoli 12 e 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in ordine alla soppressione e riorganizzazione di enti vigilati dal medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste le somme iscritte, in termini di residui, di competenza e di cassa, nel capitolo 7810 « Somme da ripartire per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale », istituito nel programma « Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione », nell'ambito della missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » del medesimo stato di previsione, destinato alle finalità di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da amministrazioni ed enti pubblici in virtù di accordi di programma, convenzioni ed intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di telelavoro e altre forme di lavoro a distanza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 giugno 1998, n. 191, dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 70, nonché di progetti di cooperazione internazionale ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 agosto 2014, n. 125, e dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 103.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della cultura e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della cultura, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nel programma « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo », nell'ambito della missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi al Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, per l'anno finanziario 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta del Ministro della cultura, comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi agli acquisti ed alle espropriazioni per pubblica utilità, nonché per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato su immobili di interesse archeologico e monumentale e su cose di arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di interesse artistico e storico, nonché su materiale archivistico pregevole e materiale bibliografico, raccolte bibliografiche, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, ivi comprese le spese derivanti dall'esercizio del diritto di prelazione, del diritto di acquisto delle cose denunciate per l'esportazione e dell'espropriazione, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso e raro.

4. Al pagamento delle retribuzioni delle operazioni e dei servizi svolti in attuazione del piano nazionale straordinario di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura dal relativo personale si provvede mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. A tal fine il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, per l'anno finanziario 2024, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, su appositi piani gestionali dei capitoli relativi alle competenze accessorie del personale.

EMENDAMENTI

103.TAB.14.1.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 4.011.173

2025: - 3.994.584

2026: - 1.694.801

Conseguentemente, alla tabella 14, stato di previsione del Ministero della Cultura missione tutela , e valorizzazione dei beni e attività culturali, (21) sostegno , valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo (21.2) apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 4.011.173

CS: + 4.011.173

2025:

CP: + 3.994.584

CS: + 3.994.584

2026:

CP: + 1.694.801

CS: + 1.694.801

103.TAB.14.2.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2024: - 1.466.340

2025: - 1.916.617

2026: - 2.306.617

Conseguentemente, alla tabella 14, stato di previsione del Ministero della Cultura missione Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (21.10) apportare le seguenti modificazioni:

2024:

CP: + 1.466.340

CS: + 1.466.340

2025:

CP: + 1.916.617

CS: + 1.916.617

2026:

CP: + 2.306.617

CS: + 2.306.617

ARTICOLI DA 104 A 109 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 104.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).
2. Per l'anno finanziario 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti alimentati dal riparto della quota di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, iscritti in bilancio nell'ambito della missione « Ricerca e innovazione » dello stato di previsione del Ministero della salute, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Art. 105.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del turismo)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo, per l'anno finanziario 2024, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Art. 106.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 1.215.149.776.009, in euro 1.156.043.292.660 e in euro 1.183.761.066.622 in termini di competenza, nonché in euro 1.231.695.280.546, in euro 1.165.674.001.837 e in euro 1.194.306.221.058 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2024-2026.

Art. 107.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2024-2026, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

Art. 108.

Approvato*(Disposizioni diverse)*

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, per l'anno finanziario 2024, le disponibilità esistenti su altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

3. In relazione ai provvedimenti di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2024, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta dei Ministri competenti e comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni compensative di bilancio, anche tra diversi stati di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di missioni e programmi, che si rendano necessarie in relazione all'accorpamento di funzioni o al trasferimento di competenze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo 3027 « Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato.

5. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia nonché quelle per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito degli stati di previsione di ciascun Ministero, per

l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

7. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, per l'anno finanziario 2024, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

8. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle istituzioni dell'Unione europea per il rimborso delle spese di missione presso gli organismi dell'Unione europea nei riguardi del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della medesima legge n. 59 del 1997.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale.

11. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nonché di quelle versate a titolo di contribuzione alle spese di gestione di servizi ed iniziative finalizzati al benessere del personale.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

13. In attuazione dell'articolo 30, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con

propri decreti, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione dei Ministeri, delle spese per interessi passivi e per rimborso di passività finanziarie relative ad operazioni di mutui il cui onere di ammortamento è posto a carico dello Stato.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio compensative occorrenti in relazione alle riduzioni dei trasferimenti agli enti territoriali, disposte ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

15. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, per l'anno finanziario 2024, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni competenti per materia, che subentrano, ai sensi della normativa vigente, nella gestione delle residue attività liquidatorie degli organismi ed enti vigilati dallo Stato, sottoposti a liquidazione coatta amministrativa in base all'articolo 12, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le somme, residuali al 31 dicembre 2023, versate all'entrata del bilancio dello Stato dai commissari liquidatori cessati dall'incarico.

16. Le somme stanziare sul capitolo 2295 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, destinate agli interventi già di competenza della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, per il finanziamento del monte premi delle corse, in caso di mancata adozione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 281, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, o, comunque, nelle more dell'emanazione dello stesso, costituiscono determinazione della quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti da giochi pubblici con vincita in denaro affidati in concessione allo Stato ai sensi del comma 282 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 311 del 2004.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le variazioni di bilancio occorrenti per la riduzione degli stanziamenti dei capitoli relativi alle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi in applicazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 222-*quater*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

18. Per corrispondere alle eccezionali indifferibili esigenze di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, le risorse iscritte nel fondo istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1978, n. 385, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», capitolo 3026, sulla base delle assegnazioni disposte con l'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tali assegnazioni tengono conto anche delle risorse finanziarie già iscritte nei pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri interessati al fine di assicurare la tempestiva corresponsione

delle somme dovute al personale e ammontanti al 50 per cento delle risorse complessivamente autorizzate per le medesime finalità nell'anno 2023. È autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nelle more del perfezionamento del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e nei limiti ivi stabiliti per l'anno 2023.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta dei Ministri competenti, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative, anche tra programmi diversi del medesimo stato di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, che si rendano necessarie nel caso di sentenze definitive anche relative ad esecuzione forzata nei confronti delle amministrazioni dello Stato.

20. In relazione al pagamento delle competenze accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, fra gli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, i fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica » e programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », concernenti il trattamento accessorio del personale delle Forze di polizia e del personale alle dipendenze della Direzione investigativa antimafia. Nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, al fine di consentire il tempestivo pagamento dei compensi per lavoro straordinario ai corpi di polizia, è autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nei limiti stabiliti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 43, tredicesimo comma, per l'anno 2023.

21. In relazione al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2024, le somme versate in entrata concernenti le competenze fisse ed accessorie del personale dell'Arma dei carabinieri in forza extraorganica presso le altre amministrazioni.

22. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2024, le variazioni compensative, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, tra le spese per la manutenzione dei beni acquistati nell'ambito delle dotazioni tecniche e logistiche per le esigenze delle sezioni di polizia giudiziaria, iscritte nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

23. Ai fini dell'attuazione del programma di interventi previsto dall'articolo 5, commi 2 e 8-bis, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, finanziato ai

sensi del comma 12 del medesimo articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2024, variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica relativi all'attuazione del citato programma di interventi e i correlati capitoli degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

24. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2024, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dall'Unione europea, dalle pubbliche amministrazioni e da enti pubblici e privati a titolo di contribuzione alle spese di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse del capitolo « Fondo da assegnare per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso », iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2024. Le risorse del suddetto Fondo non utilizzate nel corso dello stesso esercizio sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

26. Con decreti del Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2024, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per effetto di donazioni effettuate da soggetti privati in favore di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato puntualmente individuate possono essere riassegnate ad appositi capitoli di spesa degli stati di previsione dei Ministeri interessati.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2024, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le spese per la partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali iscritte nel programma « Politica economica e finanziaria in ambito internazionale », nell'ambito della missione « L'Italia in Europa e nel mondo » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e le spese connesse con l'intervento diretto di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze all'interno del sistema economico, anche attraverso la loro capitalizzazione, iscritte nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma « Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario », del medesimo stato di previsione.

28. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi delle amministrazioni centrali cui compete la gestione dei programmi spaziali nazionali ed in cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2024, delle somme di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

29. Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2024, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse allo scopo destinate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche.

30. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare nell'anno finanziario 2024, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa delle amministrazioni interessate, in applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* nel medesimo anno. Ai fini dell'immediata attuazione dei detti provvedimenti legislativi, il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

31. Con la nota di variazioni di cui all'articolo 21, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le modifiche alla struttura del bilancio derivanti dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, già pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, recanti la riorganizzazione delle amministrazioni centrali di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, e di cui all'articolo 14 del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 170.

32. Le risorse finanziarie annualmente assegnate al bilancio autonomo della Corte dei conti, per il funzionamento dell'istituto, sono determinate in misura pari, complessivamente, allo 0,41 per mille per l'anno 2024, allo 0,437 per mille per l'anno 2025 e allo 0,45 per mille a decorrere dall'anno 2026 delle spese finali previste in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio di previsione di cui all'articolo 21 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, al netto delle spese per interessi e di quelle relative al PNRR. In sede di approvazione del conto consuntivo di ciascun anno, il Segretario generale della Corte dei conti dispone il versamento della quota libera dell'avanzo di amministrazione all'entrata del bilancio dello Stato. Le risorse finanziarie definite ai sensi del presente comma non possono essere inferiori a 325 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

33. Gli stanziamenti di cui al comma 32 non tengono conto delle somme da trasferire al bilancio autonomo della Corte dei conti a seguito del rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dei trasferimenti per investimenti a valere sull'apposito capitolo in conto capitale.

Art. 109.**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge, salvo quanto diversamente previsto, entra in vigore il 1° gennaio 2024.

N.B. Per le Tabelle, i quadri generali riassuntivi e le modificazioni apportate dalla Commissione alle Tabelle degli stati di previsione si rinvia agli Atti Senato 926-A e 926.

EMENDAMENTO 1.9000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DELLA SEZIONE I

1.9000

Il Governo

Emendamento 1.9000 (in formato PDF) *(vedi annesso)*

.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sull'emendamento
96.0.1 al disegno di legge n. 926**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 96.0.1 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

140ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro																
Aloisio Vincenza	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ambrogio Paola	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ancorotti Renato	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Barcaiolo Michele	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Basso Lorenzo	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bazoli Alfredo	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Biancofiore Michaela	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Bilotti Anna	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bizzotto Mara	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Boccia Francesco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Borghese Mario Alejandro	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Borghesi Stefano	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Butti Alessio	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Cantalamessa Gianluca	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Cataldi Roberto	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ciriani Luca	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Cosenza Giulia	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast																
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Cucchi Ilaria	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C

140ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Damante Concetta	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Damiani Dario	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
De Carlo Luca	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe						C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
De Poli Antonio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
De Priamo Andrea	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
De Rosa Raffaele	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
D'Elia Cecilia	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Della Porta Costanzo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Delrio Graziano	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Dreosto Marco																
Durigon Claudio	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard																
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fina Michele	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Floridia Aurora																
Floridia Barbara	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Franceschelli Silvio	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Franceschini Dario	C			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Fregolent Silvia	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Furlan Annamaria	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Galliani Adriano	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
Gelmetti Matteo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Giorgis Andrea	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Guidi Antonio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Guidolin Barbara	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Iannone Antonio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Irto Nicola	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
La Marca Francesca	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																
Leonardi Elena	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Sabrina	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Liris Guido Quintino	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Lombardo Marco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C

140ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Lopreiato Ada	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lorefice Pietro	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lorenzin Beatrice	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Losacco Alberto	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lotito Claudio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Magni Celestino	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Maiorino Alessandra	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Mancini Paola	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Martella Andrea	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Marti Roberto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Marton Bruno	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Matera Domenico	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Melchiorre Filippo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Meloni Marco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Menia Roberto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mieli Ester	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio																
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Musolino Dafne	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Nave Luigi	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Nicita Antonio	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Nocco Vita Maria	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Occhiuto Mario	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Orsomarso Fausto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F
Ostellari Andrea	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Paganella Andrea	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Paita Raffaella	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C			C
Patton Pietro	C	C	C	C	F	C		F		C	C	C	C	C	C	C
Patuanelli Stefano	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
Pellegrino Cinzia	F	F		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Pera Marcello	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F

140ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Petrenga Giovanna	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Petrucchi Simona	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo																
Pirondini Luca	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pirovano Daisy	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania		F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rando Vincenza	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rapani Ernesto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Renzi Matteo																
Rojc Tatiana	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia																
Rosa Gianni	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rosso Roberto	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Satta Giovanni	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
Scalfarotto Ivan	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sigismondi Etelwardo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Silvestro Francesco	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Silvestroni Marco	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Sironi Elena	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sisler Sandro	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Spelgatti Nicoletta	F	F	F	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Spinelli Domenica	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Tajani Cristina	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ternullo Daniela	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Testor Elena	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F

140ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Tosato Paolo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Tubetti Francesca	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Turco Mario																
Unterberger Juliane	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Verini Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Versace Giuseppina																
Zaffini Francesco	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Zambito Ylenia	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zampa Sandra	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zanettin Pierantonio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Zangrillo Paolo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Zedda Antonella	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Zullo Ignazio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Malpezzi, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sensi, Sisto, Unterberger e Verini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 19 dicembre 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso, che modifica i regolamenti (UE) 2018/858 e (UE) 2019/1020 e abroga le direttive 2000/53/CE e 2005/64/CE (COM(2023) 451 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 17).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 20 dicembre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il senatore Pierantonio Zanettin in sostituzione del senatore Francesco Silvestro, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (969)
(presentato in data 21/12/2023)

C.1342 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Marti Roberto, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Cantalamessa Gianluca, Dreosto Marco, Paganella Andrea, Potenti Manfredi, Testor Elena

Regolamentazione delle competizioni videoludiche (970)
(presentato in data 19/12/2023);

senatori Crisanti Andrea, Rando Vincenza, Camusso Susanna Lina Giulia, Verini Walter, Rojc Tatjana, D'Elia Cecilia, Furlan Annamaria, Nicita Antonio, Tajani Cristina, Fina Michele, Malpezzi Simona Flavia, Giacobbe Francesco, La Marca Francesca

Disposizioni per favorire il diritto di voto alle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia per i cittadini italiani residenti nella Confederazione Elvetica e nel Regno Unito (971)
(presentato in data 19/12/2023);

senatori Bizzotto Mara, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Stefani Erika, Tosato Paolo

Misure per sensibilizzare i consumatori all'adozione di condotte virtuose orientate alla riduzione dello spreco alimentare (972)
(presentato in data 19/12/2023);

senatore Castiello Francesco

Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di diritto di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi (973)
(presentato in data 20/12/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Gov. Meloni-I: Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (969)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1342 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 21/12/2023).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, il parere circostanziato ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, e le osservazioni formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2 della direttiva (UE) 2015/1535, sulla notifica 2023/0554/I, relativa allo “Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento e del Consiglio del 14 novembre 2018 recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernenti la fornitura di media audiovisivi”.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 317).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a-*bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, come introdotto dalla legge 9 gennaio 2006, n. 12, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. LXXXIV*, n. 2).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 20 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo

13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 (*Doc. LXXXVII*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Con lettera in data 20 dicembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Vaprio d'Adda (Milano).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, in data 11 dicembre 2023, le seguenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza delle Corte (Quinta sezione) del 19 ottobre 2023, causa C-186/22, Sad Trasporto Locale SpA contro Provincia autonoma di Bolzano nei confronti di Strutture Trasporto Alto Adige SpA A.G. Regolamento (CE) n. 1370/2007 - Servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia - Ambito di applicazione - Articolo 1, paragrafo 2 - Impianti a fune - Aggiudicazione diretta di un contratto di servizio pubblico di trasporto da parte di un'autorità locale competente a un operatore interno - Trasferimento del rischio di gestione - Compensazione degli obblighi di servizio pub. - alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 9);

Sentenza delle Corte (Settima sezione) del 26 ottobre 2023, causa C-610/22, QX contro Agos Ducato SpA. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Pistoia (*Controversia principale divenuta priva di oggetto – Non luogo a statuire*) - alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 10).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è

deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 222 dell'8 novembre 2023, depositata il successivo 21 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 696-bis, primo comma, primo periodo, del codice di procedura civile nella parte in cui dopo le parole «da fatto illecito» non prevede «o da ogni altro atto o fatto idoneo a produrli in conformità dell'ordinamento giuridico» (*Doc VII*, n. 51) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Interrogazioni

FURLAN, BASSO, NICITA, CAMUSSO, ZAMBITO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, LA MARCA, MALPEZZI, MARTELLA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il gruppo Ferrovie dello Stato, con le grandi controllate Trenitalia e Rete ferroviaria italiana, rappresenta un *asset* strategico per il sistema Paese per il settore dei trasporti a controllo pubblico. Il gruppo FS, sin dalla nascita nel 1905 della prima società, Ferrovie dello Stato, ha contribuito alla crescita economica, sociale e culturale del Paese;

con la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023, approvata dal Parlamento l'11 ottobre 2023, il Governo ha previsto ingenti proventi da nuove dismissioni di partecipate pubbliche, prevedendo un possibile introito nelle casse dello Stato pari a circa 21 miliardi di euro nell'arco del triennio 2024-2026, corrispondente all'1 per cento del PIL. Il Ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, in occasione della conferenza stampa, ha affermato che “la dismissione di partecipazioni societarie pubbliche, rispetto alle quali esistono impegni nei confronti della Commissione europea legati alla disciplina degli aiuti di Stato, oppure la cui quota di possesso del settore pubblico eccede quella necessaria a mantenere un'opportuna coerenza e unitarietà di indirizzo strategico”;

in occasione delle audizioni in sede di conversione della NADEF, la Corte dei conti ha evidenziato il fatto che “negli ultimi lustri si è assistito, non di rado, a repentini cambiamenti per quel che riguarda i proventi da privatizzazioni, considerati di anno in anno nei quadri di programmazione economica e finanziaria”, aggiungendo che sarà necessario offrire elementi più puntuali e circostanziati circa la strategia abbozzata dal Governo nella NADEF;

in occasione delle comunicazioni in Aula alla Camera dei deputati prima del Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2023, la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, è intervenuta sul tema delle privatizzazioni, affermando di aver messo in campo una guida virtuosa ed elencando tra le ragioni a supporto anche il fatto di aver “avviato un importante piano di privatizzazioni che non diventeranno con questo governo delle svendite”;

nel corso delle audizioni al Senato per l'approvazione del disegno di legge di bilancio 2024-2026, il ministro Giorgetti ha definito il processo di

privatizzazione come un percorso ambizioso ma pieno di sfide. Quando i giornalisti lo hanno interrogato sulle possibili privatizzazioni, come autostrade, strade o ferrovie, ha risposto in modo enigmatico dicendo: "L'inversione dei fattori potrebbe aiutarvi a capire", come riportato da autorevoli quotidiani;

la previsione di 21 miliardi di euro di incassi provenienti da nuove dismissioni di partecipate pubbliche, insieme alle dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo non smentite, hanno provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali del settore dei trasporti. In una nota congiunta FILT CGIL, FIT-CISL, Uiltrasporti, UGL ferrovieri, Orsa Trasporti e Fast Confsal hanno espresso la "netta contrarietà rispetto all'ipotesi che il Governo stia lavorando a un piano per la privatizzazione parziale del Gruppo Fs, con una quotazione del Gruppo in Borsa fino al 40%, paventando un possibile scorporo delle due grandi controllate del gruppo, ovvero Trenitalia e Rete ferroviaria italiana che, in questo caso, resterebbe per intero allo Stato (...) In tal senso ci aspettiamo di ricevere quanto prima una smentita da parte delle Istituzioni, diversamente non esiteremo a intraprendere azioni di mobilitazione della categoria, per scongiurare il pericolo di distruggere l'unico campione nazionale dei trasporti del Paese",

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire con urgenza e tempestività per smentire l'ipotesi di una parziale privatizzazione del gruppo Ferrovie dello Stato, facendo chiarezza rispetto al rischio di cessione del principale *asset* dei trasporti del Paese.

(3-00832)

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

il treno Frecciarossa che viaggia sulla linea Napoli-Roma-Milano ha una velocità commerciale superiore ai 200 chilometri orari, mentre il Frecciarossa che viaggia sulla linea Bari-Pescara-Milano ha una velocità commerciale di poco superiore ai 100;

il Frecciarossa sulla Napoli-Milano effettua al massimo quattro fermate, mentre quello che viaggia sulla direttrice adriatica effettua fino a 16 fermate;

nonostante tali evidenti differenze, il prezzo medio del biglietto pagato dai cittadini lungo la direttrice adriatica è nettamente superiore a quello pagato dai passeggeri della Napoli-Milano;

Trenitalia utilizza gran parte delle risorse reperite lungo la direttrice adriatica per offrire prezzi competitivi e concorrenziali rispetto a Italo lungo le linee ad alta velocità gestite in maniera autonoma, imponendo prezzi evidentemente anticoncorrenziali e marcatamente monopolistici lungo le altre direttrici;

si tratta di una strategia che pregiudica le più basilari esigenze di spostamento di chiunque debba spostarsi lungo l'asse adriatico: il cittadino o è protetto dalla logica del mercato, oppure deve essere garantito dallo Stato, non potendo "subire" un regime monopolistico non declinato all'interesse pubblico ma al mero profitto (tale approccio impone l'apertura al mercato),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative di propria competenza intenda adottare per scongiurare simili pregiudizi ai cittadini e garantire le esigenze di mobilità, alternativamente, o in regime concorrenziale, o nell'attuale regime di monopolio, ma a prezzi non superiori a quelli che si praticerebbero in regime concorrenziale.

(3-00833)

LOREFICE, BEVILACQUA, DAMANTE, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 15 luglio 2021, adottato ai sensi del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 59 del 2021, recante disposizioni sul piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), prevede un investimento di circa 500 milioni di euro per la realizzazione del progetto "Salute, ambiente, biodiversità e clima", strettamente collegato all'azione di riforma oggetto della missione 6, salute, del piano nazionale di ripresa e resilienza, denominata definizione di un nuovo assetto istituzionale sistemico per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato "*one health*";

in data 30 dicembre 2021 è stato sottoscritto, tra il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità l'accordo ai sensi dell'art. 5, comma 6, del decreto legislativo n. 50 del 2016 per la realizzazione degli investimenti del programma "Salute, ambiente, biodiversità e clima" (art. 1, comma 2, lett. e), punto 1, del decreto-legge n. 59 del 2021), che all'articolo 10, comma 1, prevede lo stanziamento di 415.379.000 euro, per il periodo 2021-2026, di un intervento volto al rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata;

con decreto-legge n. 36 del 2022, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", è stato istituito il sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), che, in cooperazione con il sistema nazionale di protezione ambientale (SNPA), ha il principale obiettivo di implementare le politiche per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non trasmissibili correlate in modo diretto o indiretto a fattori ambientali e climatici;

considerato che:

il riparto delle risorse regionali destinate al finanziamento delle strutture del sistema regionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) risulta pari a 376.843.741 euro;

in data 14 luglio 2022, l'Istituto superiore di sanità ha dato avvio al censimento degli enti e delle strutture di SNPS-SNPA e dei fabbisogni funzionali al rafforzamento complessivo di infrastrutture e servizi da finanziare nell'ambito del programma;

con nota prot. n. 52408 del 24 novembre 2022, il dirigente generale *pro tempore* del Dipartimento pianificazione strategica (DPS) dell'Assessorato per la salute della Regione Siciliana, nonché dirigente generale *ad interim*

del Dipartimento assistenza sanitaria e osservatorio epidemiologico (DA-SOE), comunicava all'ente attuatore che la competenza della gestione dei programmi "Salute, ambiente, biodiversità e clima" veniva trasferita dal DA-SOE al DPS, individuando come nuovo "referente amministrativo" dell'Assessorato la "Responsabile del Centro Regionale Qualità (CRQ) della diagnostica di laboratorio del Servizio Sanitario Regionale", come successivamente riportato all'art. 8 dell'accordo operativo (*ex art.* 15 della legge n. 241 del 1990) per la realizzazione dei *sub* investimenti del programma;

un articolo pubblicato sul quotidiano "La Sicilia" del 13 maggio 2023, intitolato "Sanità, il declino di 'Lady tampone' dal potere assoluto sul Covid agli stop dell'assessore Volo", rendeva noto come, nell'ambito degli interventi del programma Salute, ambiente, biodiversità e clima, destinati alla Sicilia per un totale di 32.825.610 euro con riferimento al *sub* investimento salute del piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, il "mat-tatore" è stata l'unità operativa complessa Controllo qualità e rischio chimico (CQRC) dell'azienda Ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello" di Palermo, diretta dal medesimo soggetto responsabile del CRQ del servizio sanitario regionale, nonché "referente amministrativo" del programma per la Sicilia, che risulterebbe essere stata individuata quale destinataria complessivamente per interventi pari a 4.684.400 euro (circa il 14,3 per cento dell'intero finanziamento previsto su base regionale);

con missiva prot. 153/23 del 2 maggio 2023, indirizzata ai vertici dell'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo ed alla referente amministrativa del programma per la Sicilia, la responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale Laboratorio di oncematologia, manipolazione cellulare e citogenetica lamentava di aver appreso formalmente soltanto tramite la nota prot. n. 24784 del 27 aprile 2023 dell'Assessorato regionale per la salute che l'unità operativa da lei diretta fosse stata destinataria di un finanziamento di circa 720.000 euro, a gravare sul programma, già disposto dalla nota prot. n. 8396 del 2 febbraio 2023 del DPS dell'Assessorato, per l'acquisto di un citometro di massa con *imaging* per finalità di "analisi chimico-microbiologiche su campioni di diversa matrice (acque, alimenti, stupefacenti, aria)", e che, per quanto la citata attrezzatura fosse innovativa, essa appariva limitata per la sua potenzialità traslazionale nell'ambito delle attività della citata unità ad indirizzo diagnostico clinico oncologico;

la Regione risulterebbe aver rendicontato, e quindi valorizzato, per la prima *tranche* del finanziamento soltanto 4.012.377 euro dei 5.867.590 euro assegnati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno verificare se l'Assessorato per la salute della Regione Siciliana, ai fini della distribuzione ed utilizzo dei finanziamenti del programma, si sia dotato preventivamente di un apposito piano, o comunque, di un programma finalizzato a realizzare sul territorio siciliano il "nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico" nell'ambito della "istituzione del sistema nazionale salute, clima e ambiente", previsto dal PNC, ovvero quali siano stati i criteri e le modalità di

ripartizione dei finanziamenti agli enti del servizio sanitario regionale da parte del medesimo Assessorato;

se non ritenga che sussista un potenziale conflitto di interessi laddove un unico soggetto risulterebbe rivestire al contempo il ruolo di “referente amministrativo” del programma per la Sicilia, in qualità di responsabile del CRQ dell’Assessorato, nonché di responsabile dell’unità complessa CQRC Villa Sofia-Cervello, assegnataria di ingenti risorse pubbliche a gravare sul fondo del programma “Salute, ambiente, biodiversità e clima”;

se non ritenga opportuno adottare misure atte a prevenire il conflitto di interessi anche attraverso l’istituzione di una commissione tecnica di esperti indipendenti incaricata di valutare la congruità degli interventi e degli acquisti già realizzati, nonché di quelli programmati, a gravare sui fondi del programma dalla Regione Siciliana e dalle altre Regioni e Province autonome.

(3-00835)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SILVESTRONI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel novembre 2022, dopo anni di vicende giudiziarie e inchieste, il Consiglio dei ministri ha disposto il commissariamento dei Comuni di Anzio e di Nettuno per ingerenze della malavita organizzata;

già nel suo ruolo di prefetto di Roma, il Ministro in indirizzo aveva istituito due commissioni d’accesso proprio su Anzio e Nettuno, dopo l’inchiesta “Tritone” che aveva portato all’arresto di 65 persone nel febbraio 2022, per mettere fine a una gestione poco trasparente degli enti locali e soprattutto di stroncare definitivamente il connubio con la criminalità organizzata, portando alla luce quello che è apparso essere, in seguito alle indagini, un sistema radicato nei due Comuni alle porte della capitale;

pertanto, da quasi un anno, l’amministrazione per il risanamento e la “bonifica” dei due Comuni è affidata alla guida dei due commissari straordinari;

nel 2024, fra pochi mesi, milioni di cittadini italiani saranno chiamati al voto per la tornata elettorale in vista delle prossime amministrative,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione al momento;

se esistano o meno i presupposti affinché anche i cittadini dei due comuni del litorale laziale possano partecipare alla vita democratica, attraverso le elezioni dei propri rappresentanti.

(3-00834)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

i pubblici ministeri di Milano Paolo Storari e Giovanna Cavalleri il 13 dicembre 2023 hanno disposto un sequestro impeditivo d'urgenza della società Martinina S.r.l. che gestiva il centro di permanenza per il rimpatrio di via Corelli a Milano, già oggetto di ispezione nell'inchiesta della Guardia di finanza lo scorso 1° dicembre;

il provvedimento, se verrà convalidato dal giudice per le indagini preliminari, porterà alla nomina di un amministratore giudiziario per gestire la struttura;

la Procura nel decreto di ispezione, effettuata e videoregistrata il 19 dicembre 2023 assieme a perquisizioni e acquisizioni di documenti nella struttura che ospita stranieri senza un regolare documento di soggiorno o destinatari di un provvedimento di espulsione e in attesa di essere rimpatriati, ha descritto le condizioni del centro di via Corelli;

si registrano: migranti con tumore al cervello o epilettici oppure con gravi problemi psichiatrici considerati “idonei alla vita della comunità ristretta” ma in realtà non sottoposti a visita medica; ospiti senza un supporto psicologico e psichiatrico poiché il personale “non conosce” la “lingua” degli ospiti; mancanza di medicinali, un presidio sanitario “gravemente deficitario” a cui si aggiungono, tra l’altro, camerate “sporche”, bagni “in condizioni vergognose” e “cibo maleodorante, avariato, scaduto”;

la Prefettura di Milano aveva spiegato che “nei mesi scorsi erano emerse criticità gestionali” in via Corelli ed era stato avviato un procedimento amministrativo a carico dei gestori che “si è concluso quindi con l’irrogazione della massima sanzione convenzionalmente prevista”;

vale la pena evidenziare come già in passato il centro di via Corelli, precedentemente struttura di identificazione ed espulsione, sia stato oggetto di diverse denunce da parte di diverse organizzazioni umanitarie per le condizioni di detenzione;

nonostante il sequestro impeditivo, è emerso da notizie di stampa che nella precedente giornata del 18 dicembre, durante una visita ispettiva nella struttura da parte di due consiglieri regionali, è stato trovato tutto invariato, dai vertici della società Martinina che gestiva il centro alle condizioni di vita disumane;

appare di tutta evidenza come le condizioni del centro di via Corelli siano ben oltre i limiti della vivibilità per persone di fatto detenute e che non hanno potuto contare neanche sull’assistenza minima,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano stati i controlli effettuati nel corso degli anni presso il centro di via Corelli;

se non ritenga necessario e urgente procedere con l’immediata chiusura del centro, anche al fine di garantire che siano ripristinate condizioni di permanenza tali da assicurare ai migranti il pieno rispetto dei diritti umani fondamentali che, come di tutta evidenza, sarebbero stati loro negati nel corso di questi anni.

(4-00913)

MALPEZZI - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza intende promuovere una robusta ripresa dell'economia (europea), all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere;

il regolamento del dispositivo prevede che le risorse assegnate al PNRR siano destinate a 6 grandi aree di intervento: la transizione verde, la trasformazione digitale, la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la coesione sociale e territoriale, la salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, le politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani;

il piano nazionale per l'Italia rappresenta un'occasione straordinaria, per rendere possibile il rilancio del nostro Paese, dando vita ad una crescita economica più robusta, sostenibile e inclusiva;

in particolare, la missione 5, coesione e inclusione, valorizza la dimensione "sociale" delle politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, così come quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi;

tra gli ambiti di intervento della M5C2.2, l'investimento 2.1, "investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale", ha come finalità: la manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico; il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale; la mobilità sostenibile;

considerato che:

con decreto 30 dicembre 2021 del Ministero dell'interno, recante "contributi ai Comuni da destinare a investimenti in progetti di rigenerazione urbana anni 2021-2026", è stato finanziato il progetto di rigenerazione urbana con codice CUP I73D21000430001 del Comune di Cassano d'Adda (Milano), per un importo pari a 700.000 euro;

la riqualificazione dell'area oggetto di intervento, in via Leonardo da Vinci, prevede la sostituzione di un parchetto verde con un parcheggio per automobili;

questo ha portato alla creazione del "comitato spontaneo cittadini a difesa del parchetto", contro la decisione dell'amministrazione di Cassano d'Adda di realizzare un parcheggio davanti alle scuole medie di via Leonardo da Vinci;

i consiglieri comunali dell'opposizione hanno posto un'interrogazione al sindaco, riguardo al rispetto delle condizioni e degli obiettivi posti all'investimento 2.1 della missione M5C2.2, oggetto di finanziamento;

a tale interrogazione, in data 19 dicembre 2023, è stata fornita dall'amministrazione una risposta secondo la quale il decreto-legge n. 17 del 2022 ha autorizzato lo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili e non finanziate, di cui al decreto 30 dicembre 2021. In tal senso, il CUP I73D21000430001 è stato modificato con i nuovi *template* del PNRR in data 17 maggio 2022, inserendo e pianificando la rigenerazione di aree di proprietà comunale;

sostiene l'amministrazione che lo studio di fattibilità e successivamente il progetto definitivo-esecutivo non rappresentano una modifica di progetto precedente, in quanto non esisteva e non era mai stato approvato dalla Giunta comunale alcun progetto, né avviata alcuna procedura di acquisizione di aree. Come si legge: "semplicemente, in piena condivisione tra la parte tecnica e la parte politica allora in carica, si è provveduto a partecipare a un bando recante indicazioni generiche e fornendo coerentemente, indicazioni generiche, nell'auspicio di ottenere un finanziamento che, solo a quel punto, avrebbe incanalato la procedura nel suo alveo ordinario",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati e se non ritenga opportuna una profonda valutazione in merito;

se ritenga che il progetto di costruzione del parcheggio davanti alle scuole medie di via Leonardo da Vinci, il quale andrà ad eliminare il parco ora esistente, sia coerente con gli obiettivi posti dall'investimento 2.1 della missione M5C2.2, per progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale.

(4-00914)

CENTINAIO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

Vanessa Ballan, cittadina di Spineda (Treviso), da quanto emerge dalle ricostruzioni emerse sui *media*, è stata fatta oggetto di scellerata violenza, picchiata prima a mani nude sulla testa e sul volto e poi accoltellata con sette fendenti letali al torace;

il presunto aggressore omicida, sempre da quanto emerge dalle risultanze pubblicate, era già stato oggetto di denuncia da parte della donna;

proprio a seguito di tali denunce, le autorità competenti si sono attivate affinché il presunto aggressore fosse identificato e fossero messe in atto le misure preventive previste dall'ordinamento;

in particolare sembrerebbe che si siano poste in essere attività di indagine e di sequestro di materiale del presunto colpevole con conseguente richiesta di esame tecnico atto a istruire la posizione;

nonostante tali attività, e nonostante il reiterato tentativo da parte sempre del presunto colpevole di intromissione nel domicilio della vittima, non risulterebbero essere state adottate nell'immediatezza le misure atte a evitare il rischio di quanto purtroppo occorso;

nello specifico è apparsa su alcuni *media* la dichiarazione da parte dell'organo inquirente competente secondo cui la valutazione fatta dall'ufficio fu che il caso non aveva i requisiti dell'urgenza. La supposizione purtroppo si è rivelata tragicamente infondata e, a posteriori, sempre secondo quanto dichiarato dall'autorità inquirente, potrebbe esserci stato un errore di valutazione;

alla luce della particolare efferatezza dell'evento tragico e mortale, pare opportuno interessare gli organi competenti affinché la normativa esistente a tutela delle vittime di tali episodi di violenza sia posta in essere in modo efficace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto accaduto e quali iniziative, per quanto di competenza, siano previste per monitorare la corretta attività di applicazione delle norme in materia.

(4-00915)

TREVISI, LICHERI Ettore Antonio, PIRONDINI, BEVILACQUA, FLORIDIA Barbara, DI GIROLAMO, SIRONI, CASTIELLO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che, in seguito al recepimento della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, cosiddetta direttiva EPBD, volta a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici tramite una maggiore diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha avviato i lavori di aggiornamento del decreto interministeriale 26 giugno 2015, recante "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici", detto "decreto requisiti minimi", che prevede il concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e, per i profili di competenza, con il Ministro della salute nonché con il Ministro della difesa;

considerato che:

il decreto riporta i valori minimi di *performance* dei prodotti per la climatizzazione invernale ed estiva e di produzione di acqua calda sanitaria ormai ritenuti sorpassati dalla vigente regolamentazione europea sull'ecoprogettazione e sull'etichettatura energetica, basata su *performance* stagionali più che su rendimenti e prestazioni puntuali;

l'urgenza di tale aggiornamento è resa più evidente a fronte della discordanza tra i valori minimi di *performance* attualmente vigenti e l'esigenza di adottare misure efficaci che accelerino il perseguimento degli obiettivi "net zero" e di decarbonizzazione per il 2050;

infine, in occasione della risposta all'interrogazione 5-00699, il 26 luglio 2023 presso la Commissione VIII della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha confermato che era stato predisposto ed era in fase di condivisione lo schema del decreto interministeriale sui requisiti minimi che costituisce l'aggiornamento del precedente, come richiesto dalla direttiva EPBD,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fornire informazioni in merito allo stato dei lavori per l'adozione del decreto interministeriale di aggiornamento del "decreto requisiti minimi" e ai tempi necessari per completare il relativo *iter* procedimentale.

(4-00916)

Risoluzioni in Commissione

ZAFFINI, GUIDI, MAGNI, MAZZELLA, MURELLI, SBROLLINI, SILVESTRO, SPAGNOLLI, ZAMPA, ZULLO - La 10ª Commissione permanente,

considerate le numerose criticità connesse alla realizzazione del programma pluriennale di interventi finalizzati alla ristrutturazione edilizia e all'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, di cui all'articolo 20, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, più volte poste in evidenza dalla Corte dei conti, da ultimo anche nel rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica, e che comportano un pesante differimento nell'utilizzo di buona parte delle risorse stanziare in un ambito strategico quale il Servizio sanitario nazionale;

sottolineata la farraginosità e la lunghezza dell'*iter* relativo alla definizione e all'attuazione degli accordi di programma funzionali alla realizzazione degli interventi di cui al citato articolo 20, che spesso determinano maggiori costi o l'emergere di nuovi e diversi fabbisogni, con la conseguente necessità di rimodulare o revocare interventi già approvati;

tenuto conto dell'attuale situazione critica in cui versano diverse strutture del patrimonio sanitario pubblico;

richiamati gli aspetti problematici emersi nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della missione 6 del PNRR, in relazione alla quale è in corso di predisposizione il documento conclusivo,

impegna il Governo, tenuto conto anche di quanto previsto nel disegno di legge di bilancio per il 2024:

1) a promuovere, attraverso il Ministero della salute, coadiuvato da AGENAS, in sede di Conferenza Stato-Regioni, un piano straordinario e urgente per la messa in sicurezza del patrimonio sanitario pubblico, con specifico riferimento alle vigenti norme in materia di sicurezza antisismica (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 2003 e decreto ministeriale 17 gennaio 2018) e antincendio (decreto ministeriale 19 marzo 2015, decreto ministeriale 20 febbraio 2020 e articolo 2, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 198 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2023), destinato anche a superare le criticità procedurali e attuative connesse all'utilizzo delle risorse dell'edilizia sanitaria;

2) a mettere a disposizione delle Regioni e delle Province autonome le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del piano: 1) quote inutilizzate delle risorse di cui al citato articolo 20; 2) risorse a disposizione dell'INAIL; 3) allo scopo di rafforzare la capacità progettuale e amministrativa delle Regioni del Mezzogiorno e per specifiche finalizzazioni, risorse del fondo per la coesione;

3) a far sì che il piano si ispiri al "metodo PNRR" e stabilisca:

a) la scadenza (auspicabilmente 30 marzo 2024) entro la quale ciascuna Regione, nel quadro della propria programmazione, è tenuta ad effettuare la ricognizione dei fabbisogni in materia di messa in sicurezza delle strutture sanitarie con identificazione della complessità dell'intervento e delle relative priorità, da articolare su tre livelli;

b) la scadenza per la successiva firma degli accordi di programma, entro 30-60-90 giorni dal completamento della ricognizione dei fabbisogni, a seconda del grado di complessità, che ciascuna Regione dovrebbe poter con-

cludere separatamente, accorpendo eventualmente gli interventi. Negli accordi di programma, gli interventi andranno identificati e localizzati e dovranno essere corredati da un progetto di massima, con segnalazione di eventuali problematiche autorizzatorie e realizzative;

c) il termine per la successiva presentazione della domanda di ammissione al finanziamento, comprensivo dei progetti esecutivi per ciascun intervento, pronti per essere messi a gara;

d) la scadenza per l'aggiudicazione dei progetti e per il loro completamento;

4) a promuovere un monitoraggio periodico dell'attuazione del piano, con scadenza almeno semestrale, supportando, ove necessario, anche attraverso AGENAS, le Regioni e le Province autonome nella predisposizione dei documenti di programmazione e della documentazione necessaria, nonché nella fase progettuale ed esecutiva;

5) inoltre, in prossimità di ognuna delle scadenze individuate, a informare il Parlamento sullo stato di attuazione del piano, nonché sulle difficoltà eventualmente emerse nel rispetto delle azioni e dei tempi previsti dal piano stesso.

(7-00009)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00833 del senatore Enrico Borghi, sulle disparità esistenti tra l'alta velocità ferroviaria lungo la direttrice tirrenica e quella lungo la direttrice adriatica;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00835 del senatore Loreface ed altri, sulla distribuzione e sull'utilizzo dei finanziamenti del programma "Salute, ambiente, biodiversità e clima" da parte della Regione Siciliana.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

7-00009 del senatore Zaffini ed altri, sul piano di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico.

A N N E S S I

Emendamento 1.9000

1.3000

A.S. 926: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

-bis

Gli articoli da 1 a 89 del disegno di legge "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" sono sostituiti dal seguente:

Comma	<p style="text-align: center;">DISEGNO DI LEGGE PARTE I TITOLO I RISULTATI DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DELLO STATO ART. 1. (RISULTATI DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DELLO STATO)</p>
1.	I livelli massimi del saldo netto da finanziare, in termini di competenza e di cassa, e del ricorso al mercato finanziario, in termini di competenza, di cui all'articolo 21, comma 1-ter, lettera a), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per gli anni 2024, 2025 e 2026, sono indicati nell'allegato I annesso alla presente legge. I livelli del ricorso al mercato si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.
2.	La dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 450, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è incrementata di 600 milioni di euro per l'anno 2024.
3.	Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 600 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-quinquies, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, che restano acquisite all'erario.
4.	Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del <i>made in Italy</i> , il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono ripartite le risorse del Fondo di cui al comma 2 e sono individuati i termini e le modalità di erogazione.
5.	Per le finalità di cui ai commi da 2 a 6, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 451-bis dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziata nella misura di 2.231.000 euro per l'anno 2024, a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 2.
6.	In considerazione del permanere di condizioni di disagio sociale ed economico, il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, di cui all'articolo 58 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementato di 50 milioni di euro per l'anno 2024.
7.	Il termine di cui all'articolo 64, comma 3, primo e secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è differito al 31 dicembre 2024.
8.	Al Fondo di garanzia per la prima casa di cui all'articolo 1, comma 48, lettera c), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono assegnati ulteriori 282 milioni di euro per l'anno 2024.
9.	Per l'anno 2024, al fine di supportare l'acquisto della casa di abitazione da parte di famiglie numerose, sono incluse tra le categorie aventi priorità per l'accesso al credito di cui all'articolo 1, comma 48, lettera c), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, i seguenti nuclei familiari:



[Handwritten signature]

	<p>a) nuclei familiari che includono tre figli di età inferiore a 21 anni e che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente, stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 40.000 euro annui;</p> <p>b) nuclei familiari che includono quattro figli di età inferiore a 21 anni che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente, stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 45.000 euro annui;</p> <p>c) nuclei familiari che includono cinque o più figli di età inferiore a 21 anni, che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente, stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 50.000 euro annui.</p>
10.	Per le domande di finanziamento con limite di finanziabilità, inteso come rapporto tra l'importo del finanziamento e il prezzo d'acquisto dell'immobile, comprensivo degli oneri accessori, superiore all'80 per cento, presentate a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2024, da parte dei nuclei familiari di cui al comma 9, la garanzia del Fondo di cui all'articolo 1, comma 48, lettera <i>c</i>) della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è rilasciata, rispettivamente, nella misura massima dell'80 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere sui finanziamenti concessi, nei casi di cui alla lettera <i>a</i>) del suddetto comma 9, dell'85 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere sui finanziamenti concessi, nei casi di cui alla lettera <i>b</i>) del comma 9 e del 90 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere sui finanziamenti concessi, nei casi di cui alla lettera <i>c</i>) del comma 9.
11.	Per le garanzie rilasciate alle condizioni di cui ai commi da 9 a 13 è accantonato a titolo di coefficiente di rischio un importo non inferiore, rispettivamente, all'8,5 per cento dell'importo garantito del finanziamento stesso, nei casi di cui alla lettera <i>a</i>) del comma 9, al 9 per cento dell'importo garantito del finanziamento stesso, nei casi di cui alla lettera <i>b</i>) del comma 9 e del 10 per cento dell'importo garantito del finanziamento stesso, nei casi di cui alla lettera <i>c</i>) del comma 9, ed è prevista una riserva complessiva di importo massimo pari a 100 milioni di euro della dotazione finanziaria annua.
12.	Alle operazioni di finanziamento ammesse all'intervento della garanzia del Fondo di cui all'articolo 1, comma 48, lettera <i>c</i>) della legge 27 dicembre 2013, n. 147, alle condizioni di cui ai commi da 9 a 13, si applicano le disposizioni introdotte dall'articolo 35- <i>bis</i> del decreto - legge 23 settembre 2022 n. 144, convertito con modificazioni dalla legge 17 novembre 2022, n. 175.
13.	Per l'anno 2024, per tutte le categorie aventi priorità per l'accesso al credito di cui all'articolo 1, comma 48, lettera <i>c</i>), della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e di cui ai commi da 9 a 13, la garanzia del Fondo rimane operativa anche nelle ipotesi di surroga del mutuo originariamente acceso per l'acquisto della prima casa, nel caso in cui le condizioni economiche rimangano sostanzialmente invariate o siano migliorative di quelle originarie e comunque non abbiano impatti negativi sull'equilibrio economico-finanziario del Fondo medesimo.
14.	È riconosciuto per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024 un contributo straordinario ai clienti domestici titolari di bonus sociale elettrico con le medesime modalità di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2024. Le predette risorse sono trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 28 febbraio 2024.
15.	In via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, per i rapporti di lavoro dipendente, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico, è riconosciuto un esonero, senza effetti sul rateo di tredicesima, sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore di 6 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima. L'esonero di cui al primo periodo è incrementato, senza effetti



	sul rateo di tredicesima, di un ulteriore punto percentuale, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima. Tenuto conto dell'eccezionalità della misura di cui al presente comma, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.
16.	Limitatamente al periodo d'imposta 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 51, comma 3, prima parte del terzo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa. Il limite di cui al primo periodo è elevato a 2.000 euro per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti e i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del citato testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986. I datori di lavoro provvedono all'attuazione del presente comma previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti.
17.	Il limite di cui al comma 16, secondo periodo, si applica se il lavoratore dipendente dichiara al datore di lavoro di avervi diritto, indicando il codice fiscale dei figli.
18.	Per i premi e le somme erogati nell'anno 2024, l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività, di cui all'articolo 1, comma 182, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è ridotta al 5 per cento.
19.	La misura del canone di abbonamento alla televisione per uso privato, di cui all'articolo 1, comma 40, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è rideterminata in 70 euro per l'anno 2024.
20.	Per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale, nell'ambito delle iniziative, previste dal contratto di servizio nazionale tra la società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e il Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i> , di ammodernamento, sviluppo e gestione infrastrutturale delle reti e delle piattaforme distributive, nonché di realizzazione delle produzioni interne, radiotelevisive e multimediali, è riconosciuto alla società un contributo pari a 430 milioni di euro per l'anno 2024. Il suddetto contributo è erogato in tre rate di pari importo nei mesi di gennaio, marzo e giugno.
21.	Al fine di garantire la stabilità occupazionale e di sopperire all'eccezionale mancanza di offerta di lavoro nel settore turistico, ricettivo e termale, per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2024 ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di cui all'articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287, e ai lavoratori del comparto del turismo, ivi inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, effettuate nei giorni festivi.
22.	Le disposizioni di cui al comma 21 si applicano a favore dei lavoratori dipendenti del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nel periodo d'imposta 2023, a euro 40.000.
23.	Il sostituto d'imposta riconosce il trattamento integrativo speciale di cui al comma 21 su richiesta del lavoratore, che attesta per iscritto l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito nell'anno 2023. Le somme erogate sono indicate nella certificazione unica prevista dall'articolo 4, comma 6-ter, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322.



24.	Il sostituto d'imposta compensa il credito maturato per effetto dell'erogazione del trattamento integrativo speciale di cui al comma 21 mediante compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
25.	La spesa per l'attuazione dei commi da 21 a 24 è valutata in 81,1 milioni di euro per l'anno 2024.
26.	Al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 5, comma 5, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Al predetto personale continua ad essere corrisposta la differenza tra il trattamento economico in godimento, limitatamente a quello fondamentale e accessorio avente natura fissa e continuativa, e il trattamento del corrispondente personale civile della CRI come assegno <i>ad personam</i> riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. " b) all'articolo 6, comma 6, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Al personale civile e militare della CRI e quindi dell'Ente, compreso quello di cui all'articolo 8, comma 2, assunto da altre Amministrazioni, continua ad essere corrisposta, come assegno <i>ad personam</i> riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti, la differenza tra il trattamento economico in godimento, limitatamente al trattamento fondamentale e accessorio avente natura fissa e continuativa, e il trattamento del corrispondente personale dell'Amministrazione ricevente.».
27.	Per il triennio contrattuale 2022-2024, gli oneri di cui al primo periodo dell'articolo 1, comma 609, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono incrementati, in aggiunta a quanto già previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, di 3.000 milioni di euro per l'anno 2024 e di 5.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Gli importi di cui al primo periodo, comprensivi degli oneri contributivi ai fini previdenziali e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, concorrono a costituire l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 21, comma 1-ter, lettera e), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
28.	A valere sulle risorse di cui al comma 27, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'emolumento di cui all'articolo 1, comma 609, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è incrementato di un importo pari a 6,7 volte il suo valore annuale. Tale importo incrementale, per l'anno 2024, è scomputato per il personale a tempo indeterminato che lo ha già percepito nell'anno 2023, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191.
29.	Per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, gli oneri di cui all'articolo 1, comma 610, della citata legge 30 dicembre 2021, n. 234, per i rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, nonché quelli derivanti dalla corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da porre a carico dei rispettivi bilanci ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, sono incrementati a decorrere dal 2024 sulla base dei criteri di cui al comma 27. Le disposizioni di cui comma 28 si applicano, a valere sugli importi di cui al precedente periodo, anche al personale di cui al presente comma.
30.	Le disposizioni del comma 29 si applicano anche al personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale.
31.	Per il Servizio sanitario nazionale gli oneri di cui al comma 29 comprendono anche i riconoscimenti finalizzati a valorizzare la specificità medico-veterinaria, infermieristica e dell'altro personale secondo specifiche indicazioni da individuare nell'atto di indirizzo di cui all'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
32.	In relazione alla specificità delle funzioni e delle responsabilità in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di immigrazione, è autorizzata la spesa di euro 8,6 milioni per l'anno 2024 e di euro 8,9 milioni a decorrere dall'anno 2025 da destinare all'incremento del fondo di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 2018, n. 66, anche ai fini di cui all'articolo 1, comma 1029, della legge 30 dicembre 2020, n. 178".



33.	Al fine di incentivare le maggiori attività rese, in particolare, nei settori delle verifiche antimafia, della depenalizzazione e dell'immigrazione dal personale dell'Amministrazione civile dell'Interno, il Fondo risorse decentrate per il personale contrattualizzato non dirigenziale è incrementato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.
34.	Per le finalità di cui all'articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 e per il progressivo efficientamento del processo di programmazione delle risorse finanziarie e degli investimenti a supporto delle scelte allocative, è istituito nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'interno, in aggiunta all'attuale dotazione organica del Ministero dell'interno, un posto di funzione dirigenziale di livello generale, con compiti di studio e di analisi in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 330.515 annui a decorrere dall'anno 2024.
35.	Il dirigente generale di cui al comma 34, per lo svolgimento dei compiti ivi previsti, si avvale di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, mediante l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, ripartite a favore del Ministero dell'interno, secondo le modalità e nei limiti previsti dal medesimo articolo 1, comma 891, lettera b).
36.	Le risorse destinate agli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono incrementate di euro 2 milioni annui a decorrere dall'anno 2024. A tal fine è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
37.	Ai fini dell'efficace esercizio delle funzioni degli uffici regionali e provinciali del Registro unico nazionale del Terzo settore, a valere sulle risorse di cui all'articolo 53, comma 3, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, e nei limiti delle stesse, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono effettuare assunzioni di personale da destinare al potenziamento dei predetti uffici, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dall'articolo 57, comma 3- <i>septies</i> del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.
38.	Al comma 893 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, dopo il primo periodo, è inserito il seguente "Per l'anno 2024 le risorse destinate alle assunzioni di cui al comma 891, lettera a), possono essere destinate per le finalità di cui alla lettera b) del medesimo comma nel limite massimo del 50 per cento e, in pari misura, al fine di garantire il rispetto dei saldi di finanza pubblica, un' ulteriore quota è accantonata e resa indisponibile per la gestione." e dopo le parole "Ai fini dell'attuazione del comma 891 " sono inserite le seguenti "e del presente comma".
39.	All'articolo 3, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 3- <i>bis</i> , le parole «le amministrazioni comunali», sono sostituite dalle seguenti: «le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 aventi sede nel territorio regionale»; b) al comma 3- <i>quinqies</i> : 1) le parole: «dai comuni interessati» sono sostituite dalle seguenti: «dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 aventi sede nel territorio regionale»; 2) le parole: «tra i comuni» sono sostituite dalle seguenti: «tra le amministrazioni»;



	<p>3) le parole: «i comuni interessati» sono sostituite dalle seguenti: «le amministrazioni interessate»;</p> <p>4) le parole: «il comune beneficiario è tenuto» sono sostituite dalle seguenti: «Le amministrazioni beneficiarie sono tenute».</p> <p><i>conseguentemente</i>, le parole: «31 luglio 2023» sono sostituite dalle seguenti «31 agosto 2024»</p>
40.	<p>Ai fini del riconoscimento della specifica professionalità richiesta e dei rischi nello svolgimento dei controlli, in particolare di polizia giudiziaria, nel settore agroalimentare, da parte del personale del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, da destinare all'incremento dell'indennità di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49.</p>
41.	<p>Al fine di assicurare continuità all'attuazione della politica agricola comune per il periodo 2021-2027 e di rafforzare le strutture amministrative preposte alla gestione del Piano strategico della Politica Agricola Comune, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA è autorizzata per l'anno 2024, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali, ad assumere, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in incremento rispetto alla vigente dotazione organica, 40 unità di personale non dirigenziale, di cui 30 unità da inquadrare nell'area dei funzionari e 10 unità da inquadrare nell'area degli assistenti, entrambe previste dal sistema di classificazione professionale del personale introdotto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'area del Comparto Funzioni Centrali – triennio 2019-2021, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 122 del 26 maggio 2022, mediante l'espletamento di procedure concorsuali pubbliche o tramite scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Per le finalità di cui al precedente periodo, è autorizzata la spesa di 56.000 euro per l'anno 2024 per gli oneri connessi all'espletamento delle procedure concorsuali, di 1.162.165 euro per l'anno 2024 e 2.324.330 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per gli oneri assunzionali, di 132.000 euro per l'anno 2024 e 8.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, per gli oneri connessi alle spese di funzionamento e 19.320 euro per l'anno 2024 e 37.800 euro annui a decorrere dall'anno 2025, per gli oneri relativi ai buoni pasto.</p>
42.	<p>Al fine di consentire la prosecuzione, per l'anno 2024, delle attività ad alto contenuto specialistico del Ministero delle imprese e del made in Italy, anche con riguardo ai controlli obbligatori sulle apparecchiature radio in dotazione del naviglio marittimo ai fini della salvaguardia della vita e della sicurezza in mare, è autorizzata per l'anno 2024, la spesa di euro 270.000, comprensiva degli oneri a carico dell'amministrazione, per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dipendente del Ministero delle imprese e del made in Italy, addetto alle relative attività.</p>
43.	<p>All'articolo 1, comma 613, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo le parole: “dipendenti della pubblica amministrazione” sono inserite le seguenti: “nonché per finanziare la gestione corrente e l'evoluzione dei sistemi informativi sviluppati e gestiti dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri necessari a garantire il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni anche in materia di reclutamento e formazione e ad assicurare il completamento del fascicolo elettronico del dipendente” e le parole: “per la formazione” sono soppresse.</p>
44.	<p>All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) al comma 652, concernente l'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego, le parole: « dal 1° gennaio 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° luglio 2024 »;</p> <p>b) al comma 676, concernente l'imposta sul consumo delle bevande analcoliche, le parole: « dal 1° gennaio 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° luglio 2024 ».</p>
45.	<p>Alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) alla parte II-bis, concernente i beni e i servizi soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 5 per cento, i numeri 1-<i>quinquies</i>) e 1-<i>sexties</i>) sono abrogati;</p> <p>b) alla parte III, concernente i beni e i servizi soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 10 per cento:</p>



	<p>1) il numero 65) è sostituito dal seguente: « 65) latte in polvere o liquido per l'alimentazione dei lattanti o dei bambini nella prima infanzia, condizionato per la vendita al minuto; estratti di malto; preparazioni per l'alimentazione dei fanciulli, per usi dietetici o di cucina, a base di farine, semolini, amidi, fecole o estratti di malto, anche addizionate di cacao in misura inferiore al 50 per cento in peso (v.d. ex 19.02) »;</p> <p>2) dopo il numero 114) sono inseriti i seguenti: « 114.1) prodotti assorbenti e tamponi destinati alla protezione dell'igiene femminile; coppette mestruali; 114.2) pannolini per bambini ».</p>
46.	Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 73, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, si applicano anche per mesi di gennaio e febbraio 2024.
47.	All'articolo 7- <i>quinquies</i> del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente: «6- <i>bis</i> . Ai fini dell'applicazione dell'articolo 12, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, non costituiscono esercizio di agenzia in attività finanziaria, né di mediazione creditizia, la promozione e la conclusione, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le banche e gli intermediari finanziari, di contratti di finanziamento, esclusi quelli relativi al rilascio delle carte di credito, da parte dei distributori di cui al comma 1 del presente articolo in relazione ai veicoli distribuiti in attuazione degli accordi e dei contratti con i costruttori automobilistici o importatori di cui al medesimo comma, anche se ricondotti allo schema del contratto di agenzia o di commissione.
48.	<p>Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 39-<i>octies</i>:</p> <p>1) al comma 3, lettera a), le parole: « per l'anno 2024 in 28,20 euro per 1.000 sigarette e, a decorrere dall'anno 2025, in 28,70 euro per 1.000 sigarette » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2024, in 29,30 euro per 1.000 sigarette e, a decorrere dall'anno 2025, in 29,50 euro per 1.000 sigarette »;</p> <p>2) al comma 5, lettera c), le parole: « euro 140 il chilogrammo » sono sostituite dalle seguenti: « euro 140 il chilogrammo fino al 31 dicembre 2023, euro 147,50 il chilogrammo a decorrere dal 1° gennaio 2024 ed euro 148,50 il chilogrammo a decorrere dal 1° gennaio 2025 »;</p> <p>3) al comma 6, le parole: « la medesima percentuale è determinata al 98,50 per cento per l'anno 2024 e al 98,60 per cento a decorrere dall'anno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « la medesima percentuale è determinata al 98,70 per cento per l'anno 2024 e al 98,80 per cento a decorrere dall'anno 2025 »;</p> <p>b) all'articolo 39-<i>terdecies</i>, comma 3, le parole: « e al 41 per cento dal 1° gennaio 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « e al 42 per cento dal 1° gennaio 2026 »;</p> <p>c) all'articolo 62-<i>quater</i>, comma 1-<i>bis</i>, dopo le parole: « al quindici per cento e al dieci per cento dal 1° gennaio 2023 » sono inserite le seguenti: « fino al 31 dicembre 2024, al sedici per cento e all'undici per cento dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, al diciassette per cento e al dodici per cento dal 1° gennaio 2026 ».</p>
49.	La deduzione della quota dell'1 per cento dell'ammontare dei componenti negativi, prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, sulla base, rispettivamente, dei commi 4 e 9 dell'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027 e al successivo.
50.	La deduzione della quota del 3 per cento dell'ammontare dei componenti negativi, prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, sulla base, rispettivamente, dei commi 4 e 9 dell'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito,



	con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027 e al successivo.
51.	Nella determinazione degli acconti dovuti per il periodo d'imposta in corso: <i>a)</i> al 31 dicembre 2024, si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando l'articolo 16, commi 4 e 9, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, limitatamente alla quota dell'1 per cento dell'ammontare dei componenti negativi ivi previsti; <i>b)</i> al 31 dicembre 2026, si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando l'articolo 16, commi 4 e 9, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, limitatamente alla quota del 3 per cento dell'ammontare dei componenti negativi ivi previsti; <i>c)</i> al 31 dicembre 2027 e al 31 dicembre 2028, non si tiene conto delle disposizioni dei commi 49 e 50.
52.	Le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, si applicano anche per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni negoziate e non negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione e dei terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2024. Le imposte sostitutive possono essere rateizzate fino a un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla data del 30 giugno 2024; sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versare contestualmente. La redazione e il giuramento della perizia devono essere effettuati entro la data del 30 giugno 2024. Agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere <i>c)</i> e <i>c-bis)</i> , del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per i titoli, le quote o i diritti negoziati nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione, posseduti alla data del 1° gennaio 2024, può essere assunto, in luogo del costo o valore di acquisto, il valore normale determinato ai sensi dell'articolo 9, comma 4, lettera <i>a)</i> , del medesimo testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, con riferimento al mese di dicembre 2023.
53.	Sui valori di acquisto delle partecipazioni negoziate e non negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione e dei terreni edificabili e con destinazione agricola rideterminati con le modalità e nei termini indicati dal comma 52, le aliquote delle imposte sostitutive di cui all'articolo 5, commi 1- <i>bis</i> e 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono pari entrambe al 16 per cento e l'aliquota di cui all'articolo 7, comma 2, della medesima legge è aumentata al 16 per cento.
54.	Alla legge 14 novembre 2016, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni: <i>a)</i> all'articolo 13, comma 5, le parole: «fra le tipologie di contributi» sono sostituite dalle seguenti: «fra tutte o alcune delle tipologie di contributi»; <i>b)</i> all'articolo 15, il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Il decreto di cui all'articolo 21 determina le aliquote del credito di imposta, tenendo conto delle risorse disponibili e nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 12. In particolare: <i>a)</i> per le opere cinematografiche, l'aliquota è ordinariamente prevista nella misura del 40 per cento. È fatta salva la possibilità, nello stesso decreto, di prevedere aliquote diverse o di escludere l'accesso al credito d'imposta in base a quanto previsto dall'articolo 12, comma 4, lettera <i>b)</i> , ovvero di prevedere aliquote diverse in relazione alle dimensioni di impresa o gruppi di imprese, nonché in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile, ferma restando la misura massima del 40 per cento; <i>b)</i> per le opere audiovisive, l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione



internazionale. È fatta salva la possibilità, nello stesso decreto, di prevedere differenziazioni dell'aliquota o di escludere l'accesso al credito d'imposta in base a quanto previsto dall'articolo 12, comma 4, lettera b), ovvero di prevedere aliquote diverse in relazione alle dimensioni di impresa o gruppi di imprese, nonché in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile»;

c) all'articolo 17, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Alle imprese di esercizio cinematografico, secondo le disposizioni stabilite con decreto adottato ai sensi dell'articolo 21, è riconosciuto un credito d'imposta in misura non inferiore al 20 per cento e non superiore al 40 per cento delle spese complessivamente sostenute per la realizzazione di nuove sale o il ripristino di sale inattive, per la ristrutturazione e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche, per l'installazione, la ristrutturazione, il rinnovo di impianti, apparecchiature, arredi e servizi accessori delle sale. In favore delle piccole e medie imprese, l'aliquota massima di cui al precedente periodo può essere innalzata fino 60 per cento»;

d) all'articolo 18, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di potenziare l'offerta cinematografica e in particolare per favorire le attività e lo sviluppo delle sale cinematografiche, agli esercenti sale cinematografiche è riconosciuto un credito d'imposta nella misura massima del 40 per cento dei costi di funzionamento delle sale cinematografiche, se esercite da grandi imprese, o nella misura massima del 60 per cento dei medesimi costi, se le sale sono esercite da piccole o medie imprese, secondo le disposizioni stabilite con il decreto adottato ai sensi dell'articolo 21»;

e) all'articolo 20:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «e ai titolari di reddito di impresa ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche,» sono soppresse;

2) al comma 2, dopo le parole: «il beneficio può essere riconosciuto» sono inserite le seguenti: «, in particolare,»;

f) all'articolo 21:

1) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Con uno o più decreti del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono stabiliti, partitamente per ciascuna delle tipologie di credito d'imposta previste nella presente sezione e nell'ambito delle percentuali ivi stabilite: eventuali limiti di importo per opera ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di opere ovvero di impresa o gruppi di imprese e alle varie tipologie di sala cinematografica, nonché le eventuali differenziazioni dell'aliquota sulla base di quanto previsto dall'articolo 12, comma 4, lettera b), e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Con i medesimi decreti sono altresì disciplinate le ulteriori disposizioni applicative della presente sezione e in particolare: i requisiti, anche soggettivi, dei beneficiari, tenendo conto in particolare della loro forma giuridica e continuità patrimoniale, delle attività già svolte e delle opere già realizzate e distribuite; le condizioni e la procedura per la richiesta e il riconoscimento del credito; le modalità di certificazione dei costi; il regime delle responsabilità dei soggetti incaricati della certificazione dei costi; le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti sono tenuti a stipulare; le modalità atte a garantire che ciascun beneficio sia concesso nel limite massimo dell'importo complessivamente stanziato, nonché le modalità dei controlli e i casi di revoca e decadenza. I decreti possono altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le somme derivanti dal terzo periodo sono riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della cultura, di pertinenza della Direzione generale cinema e audiovisivo del medesimo Ministero. Il credito d'imposta massimo onnicomprensivo riferibile al compenso attribuito al singolo soggetto in qualità di regista, sceneggiatore, attore e altra figura professionale indicata nei medesimi decreti non può eccedere l'importo massimo previsto dall'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sulla base delle ulteriori disposizioni applicative contenute nei medesimi decreti»;



2) dopo il comma 5-*bis* è inserito il seguente:

«5-*ter*. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi di cui al comma 5 che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa»;

g) all'articolo 25:

1) al comma 1, lettera *d-bis*), dopo le parole: «secondo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, le modalità di certificazione dei costi e le caratteristiche delle polizze assicurative che i soggetti incaricati della certificazione sono tenuti a stipulare»;

2) dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi di cui al comma 1, lettera *d-bis*), che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

1-ter. Il decreto di cui al comma 1 può altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le somme derivanti dal presente comma sono riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della cultura, di pertinenza della Direzione generale cinema e audiovisivo del medesimo Ministero»;

h) all'articolo 26:

1) al comma 2, le parole: «difficili realizzati con modeste risorse finanziarie ovvero alle opere» sono soppresse, le parole: «realizzate anche» sono sostituite dalle seguenti: «realizzati anche» e le parole: da «quindici esperti» a «effettivamente sostenute» sono sostituite dalle seguenti: «una commissione composta da esperti nominati dal Ministro tra personalità di comprovata qualificazione professionale nel settore. Con decreto del Ministro si provvede altresì a disciplinare le modalità di costituzione e di funzionamento della commissione, il numero dei componenti e, tenuto conto della professionalità e dell'impegno richiesto, la misura delle indennità loro spettanti ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 2-*bis*»;

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Per le finalità di cui al comma 2 è autorizzata una spesa nel limite di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024»;

3) al comma 4, dopo le parole: «medesimo decreto» sono inserite le seguenti: «, nonché le ulteriori disposizioni applicative della presente sezione, fra cui i requisiti anche soggettivi dei beneficiari, le modalità di certificazione dei costi e le caratteristiche delle polizze assicurative che i soggetti incaricati della certificazione sono tenuti a stipulare»;

4) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-*bis*. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi di cui al comma 4 che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

4-ter. Il decreto di cui al comma 4 può altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le somme derivanti dal presente comma sono riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della cultura, di pertinenza della Direzione generale cinema e audiovisivo del medesimo Ministero»;

i) all'articolo 27:

1) al comma 2-*bis*, le parole: «dagli esperti di cui all'articolo 26, comma 2,» sono soppresse e dopo le parole: «all'impatto economico del progetto» sono aggiunte le seguenti: «da una commissione composta da esperti nominati dal Ministro tra personalità di comprovata qualificazione professionale nel settore. Con decreto del Ministro si provvede altresì a disciplinare le modalità di costituzione e di funzionamento della commissione, il numero dei componenti e, tenuto conto della professionalità e dell'impegno richiesto, la misura delle indennità loro spettanti ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 2-*ter*»;

2) dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:



	<p>«2-ter. Per le finalità di cui al comma 2-bis è autorizzata una spesa nel limite di 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024»;</p> <p>3) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto sono altresì stabilite le ulteriori disposizioni applicative della presente sezione, fra cui i requisiti anche soggettivi dei beneficiari, le modalità di certificazione dei costi e le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti incaricati della certificazione sono tenuti a stipulare»;</p> <p>4) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:</p> <p>«4-bis. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi di cui al comma 4 che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.</p> <p>4-ter. Il decreto di cui al comma 4 può altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le somme derivanti dal presente comma sono riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della cultura, di pertinenza della Direzione generale cinema e audiovisivo del medesimo Ministero».</p>
55.	All'articolo 87, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il primo periodo è sostituito dal seguente: « È autorizzata la coniazione e l'emissione di monete per collezionisti aventi corso legale solo in Italia nei tagli da 0,25, 0,75, 1,5, 3, 4, 5, 6, 10, 20, 25, 50, 100, 200, 500 e 1.000 euro ».
56.	All'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, dopo il comma 10-bis è aggiunto il seguente: « 10-ter. L'Istituto è il soggetto designato per la realizzazione, personalizzazione e gestione anche del formato digitale dei prodotti considerati carte valore ai sensi del comma 10-bis e dei documenti fisici la cui produzione è affidata allo stesso ».
57.	Per l'attuazione degli investimenti connessi all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 56 nonché al fine di sostenere e promuovere lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di tracciabilità di carte valori è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
58.	Per l'attuazione delle attività e delle misure della strategia nazionale di cybersicurezza, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale può avvalersi del supporto dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
59.	<p>All'articolo 68 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:</p> <p>«2-bis. Le plusvalenze di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 67, diverse da quelle derivanti dalla partecipazione in società semplici e da quelle di cui al comma 4 del presente articolo, per il 5 per cento del loro ammontare, sono sommate algebricamente alla corrispondente quota delle relative minusvalenze; se le minusvalenze sono superiori alle plusvalenze l'eccedenza è riportata in deduzione, fino a concorrenza del 5 per cento dell'ammontare delle plusvalenze dei periodi successivi, ma non oltre il quarto, a condizione che sia indicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale le minusvalenze sono state realizzate. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano alle cessioni di partecipazioni qualificate aventi i requisiti di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'articolo 87, effettuate da società ed enti commerciali di cui all'articolo 73, comma 1, lettera d) , privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato, residenti in uno Stato appartenente all'Unione europea o allo Spazio economico europeo che consente un adeguato scambio di informazioni e siano ivi soggetti a un'imposta sul reddito delle società»;</p> <p>b) al comma 5, le parole: «diverse da quelle di cui al comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «diverse da quelle di cui ai commi 2-bis e 4 del presente articolo.».</p>
60.	Al fine di contrastare l'evasione fiscale e contributiva nel settore del lavoro domestico, l'Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con modalità definite d'intesa, realizzano la piena interoperabilità delle banche dati per lo scambio e l'analisi dei dati, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate.



61.	Per favorire l'adempimento spontaneo, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione del contribuente i dati e le informazioni acquisiti ai sensi del comma 60 e li utilizza altresì per la predisposizione della dichiarazione precompilata e per la segnalazione al medesimo contribuente di eventuali anomalie.
62.	L'Agenzia delle entrate e l'INPS effettuano attività di analisi del rischio e controlli sui dati retributivi e contributivi, anche comunicati in fase di assunzione, e realizzano interventi volti alla corretta ricostruzione della posizione reddituale e contributiva dei lavoratori domestici, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
63.	<p>All'articolo 4 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Ai redditi derivanti dai contratti di locazione breve si applicano le disposizioni dell'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, con l'aliquota del 26 per cento in caso di opzione per l'imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca. L'aliquota di cui al primo periodo è ridotta al 21 per cento per i redditi derivanti dai contratti di locazione breve relativi a una unità immobiliare individuata dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi.";</p> <p>b) al comma 5, dopo le parole: "una ritenuta" sono inserite le seguenti: "a titolo d'acconto" e il secondo periodo è soppresso;</p> <p>c) il comma 5-bis è sostituito dal seguente: "5-bis. I soggetti di cui al comma 5 non residenti in possesso di una stabile organizzazione in Italia, ai sensi dell'articolo 162 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, qualora incassino i canoni o i corrispettivi relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 3, ovvero qualora intervengano nel pagamento dei predetti canoni o corrispettivi, adempiono agli obblighi derivanti dal presente articolo tramite la stabile organizzazione. I soggetti residenti al di fuori dell'Unione europea, in possesso di una stabile organizzazione in uno Stato membro dell'Unione europea, qualora incassino i canoni o i corrispettivi relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 3, ovvero qualora intervengano nel pagamento dei predetti canoni o corrispettivi, adempiono agli obblighi derivanti dal presente articolo tramite la stabile organizzazione; qualora gli stessi soggetti sono riconosciuti privi di stabile organizzazione in uno Stato membro dell'Unione europea, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dal presente articolo, in qualità di responsabili d'imposta, nominano un rappresentante fiscale individuato tra i soggetti indicati nell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. In assenza di nomina del rappresentante fiscale, i soggetti residenti nel territorio dello Stato che appartengono allo stesso gruppo dei soggetti di cui al secondo periodo sono solidalmente responsabili con questi ultimi per l'effettuazione e il versamento della ritenuta sull'ammontare dei canoni e corrispettivi relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 3. I soggetti residenti in uno Stato membro dell'Unione europea, riconosciuti privi di stabile organizzazione in Italia, possono adempiere direttamente agli obblighi derivanti dal presente articolo ovvero nominare, quale responsabile d'imposta, un rappresentante fiscale individuato tra i soggetti indicati nell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600."»</p>
64.	<p>Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 67, comma 1:</p> <p>1) alla lettera b) sono premesse le seguenti parole: « al di fuori delle ipotesi di cui alla lettera b-bis), »;</p> <p>2) dopo la lettera b) è inserita la seguente:</p> <p>« b-bis) le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili, in relazione ai quali il cedente o gli altri aventi diritto abbiano eseguito gli interventi agevolati di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che si siano conclusi da non più di dieci anni all'atto della cessione, esclusi gli immobili acquisiti per successione e quelli che siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni antecedenti alla cessione o, qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a dieci anni, per la maggior parte di tale periodo »;</p>



	<p>b) all'articolo 68, comma 1:</p> <p>1) al primo periodo, le parole: « alle lettere a) e b) » sono sostituite dalle seguenti: « alle lettere a), b) e b-bis) »;</p> <p>2) al secondo periodo, le parole: « alla lettera b) » sono sostituite dalle seguenti: « alle lettere b) e b-bis) »;</p> <p>3) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Per gli immobili di cui alla lettera b-bis) del comma 1 dell'articolo 67, ai fini della determinazione dei costi inerenti al bene, nel caso in cui gli interventi agevolati ai sensi dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, si siano conclusi da non più di cinque anni all'atto della cessione, non si tiene conto delle spese relative a tali interventi, qualora si sia fruito dell'incentivo nella misura del 110 per cento e siano state esercitate le opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del citato decreto-legge n. 34 del 2020. Nel caso in cui gli interventi agevolati si siano conclusi da più di cinque anni all'atto della cessione, nella determinazione dei costi inerenti al bene si tiene conto del 50 per cento di tali spese, qualora si sia fruito dell'incentivo nella misura del 110 per cento e siano state esercitate le opzioni di cui al periodo precedente. Per i medesimi immobili di cui alla lettera b-bis) del comma 1 dell'articolo 67, acquisiti o costruiti, alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione, determinato ai sensi dei periodi precedenti, è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ».</p>
65.	Alle plusvalenze realizzate ai sensi delle disposizioni introdotte dal comma 64 si può applicare l'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito di cui all'articolo 1, comma 496, legge 23 dicembre 2005, n. 266, con le modalità ivi previste.
66.	Le disposizioni di cui ai commi 64 e 65 si applicano alle cessioni poste in essere a decorrere dal 1° gennaio 2024.
67.	Le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione dei commi 64, 65 e 66 affluiscono ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinate, anche mediante riassegnazione, sulla base del monitoraggio periodico dei relativi versamenti, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
68.	<p>All'articolo 14, comma 2-bis, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 2005, n. 296 sono apportate le seguenti modifiche:</p> <p>i. le parole “di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 11”, sono sostituite dalle seguenti: “di cui alle lettere a) e b), primo periodo del comma 1, dell'articolo 10 e alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 11,”;</p> <p>ii. dopo le parole “al comma 2” le parole “, secondo periodo,” sono soppresse;</p> <p>iii. in fine viene aggiunto il seguente periodo: “Il periodo precedente si applica anche agli enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218”.</p>
69.	<p>All'articolo 4, del decreto-legge 25 settembre n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410 dopo il comma 2-septies è aggiunto il seguente:</p> <p><<2-octies. Fatti salvi i diritti acquisiti a qualunque titolo da terzi in base a un atto trascritto o iscritto anteriormente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, è facoltà di chi ha già esercitato la disdetta o di tutti i suoi successivi aventi causa formalizzare la propria volontà di rinunciare agli effetti della disdetta medesima, relativamente agli immobili che sono occupati precariamente dalle amministrazioni utilizzatrici. Tale rinuncia può essere effettuata, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, e qualora accettata dalla Agenzia del demanio, su assenso dell'Amministrazione utilizzatrice, o dalla controparte contrattuale qualora diversa dalla suddetta Agenzia, che può condizionare l'accettazione alla rinuncia ad eventuali contenziosi, retroagisce alla data della disdetta, assicurando la prosecuzione del rapporto locatizio agli stessi termini e condizioni previsti per i casi di rinnovo automatico, ferma restando la facoltà d'inserire consensualmente modifiche limitatamente al recesso e all'opzione d'acquisto. Resta fermo che, in tali casi, come per i contratti di locazione in corso e per quelli che si sono già rinnovati automaticamente, il canone è pari all'ultimo canone corrisposto anteriormente alla data della scadenza originaria del finanziamento dei fondi comuni</p>



	d'investimento immobiliare costituiti ai sensi del presente articolo, con l'applicazione della normativa in materia di aggiornamento alla variazione degli indici Istat nonché di una riduzione del 15 per cento del canone previsto.”.
70.	All'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al primo periodo, le parole: "Per gli anni dal 2019 al 2023" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2019"; b) dopo il terzo periodo è aggiunto, in fine, il seguente “ <i>Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le modalità di analisi e di monitoraggio delle attività progettuali di cui al primo periodo, in raccordo con quanto previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, anche al fine della successiva verifica del livello di realizzazione degli interventi per i quali è stata svolta la progettazione ai sensi del presente comma</i> ”.
71.	L'articolo 1, comma 759, lettera g) , della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché le norme da questo richiamate o sostituite si interpretano, per gli effetti di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 27 luglio 2000, n. 212, nel senso che: a) gli immobili si intendono posseduti anche nel caso in cui sono concessi in comodato a un soggetto di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, funzionalmente o strutturalmente collegato al concedente, a condizione che il comodatario svolga nell'immobile esclusivamente le attività previste dall'articolo 7, comma 1, lettera i) , del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, con modalità non commerciali; b) gli immobili si intendono utilizzati quando sono strumentali alle destinazioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo n. 504 del 1992, anche in assenza di esercizio attuale delle attività stesse, purché essa non determini la cessazione definitiva della strumentalità.
72.	Limitatamente all'anno 2023, le delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe sono tempestive, in deroga all'articolo 13, comma 15-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e all'articolo 1, commi 762 e 767, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, se inserite nel portale del federalismo fiscale entro il 30 novembre 2023. Il termine per la pubblicazione delle delibere inserite ai sensi del periodo precedente, ai fini dell'acquisizione della loro efficacia, è fissato al 15 gennaio 2024.
73.	L'eventuale differenza positiva tra l'imposta municipale propria (IMU), calcolata sulla base degli atti pubblicati in virtù di quanto stabilito al comma 72 e quella versata, ai sensi dell'articolo 1, comma 762, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, entro il 18 dicembre 2023, è dovuta senza applicazione di sanzioni e interessi entro il 29 febbraio 2024. Nel caso in cui emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie.
74.	A decorrere dall'anno 2024, nel caso in cui i termini del 14 ottobre e del 28 ottobre di cui all'articolo 13, comma 15-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e all'articolo 1, commi 762 e 767, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, scadono nei giorni di sabato o di domenica, gli stessi sono prorogati al primo giorno lavorativo successivo.
75.	Per i contratti di locazione passiva o di acquisto di immobili da destinare a sede istituzionale l'Agenzia per la Cyber sicurezza nazionale, in relazione alla protezione degli interessi di cyber sicurezza dello Stato, ha facoltà di chiedere la congruità all'Agenzia del demanio ai sensi rispettivamente dell'articolo 2, commi 222 e seguenti della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e dell'articolo 12, comma 1-bis, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, fermo restando l'obbligo di chiedere la verifica dei saldi strutturali di finanza pubblica di cui al medesimo articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98.
76.	Al fine di razionalizzare l'assetto logistico e di conseguire un risparmio di spesa nella gestione degli immobili destinati alle proprie sedi istituzionali site nel territorio di Roma Capitale, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previa ricerca di mercato, e ferma restando l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 3, commi 6 e 10 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché dall'articolo 2, comma 222 e seguenti della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è autorizzato a stipulare con organismi pubblici o privati contratti



	di locazione di immobili, nel limite di 7,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, da destinare a sedi istituzionali centrali. A conclusione delle predette operazioni di riallocazione logistica degli uffici, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è tenuto a rilasciare all'Agenzia del demanio gli immobili di cui è usuario nello stato di fatto in cui si trovano.
77.	Al fine di sostenere la ripresa della filiera del turismo nazionale e potenziare il rilancio a livello internazionale dell'attrattività turistica italiana, all'articolo 38- <i>quater</i> , comma 1, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole: « lire 300 mila » sono sostituite dalle seguenti: « euro 70 ». Le disposizioni di cui al presente comma si applicano alle cessioni poste in essere a decorrere dal 1° febbraio 2024.
78.	Gli esercenti attività d'impresa che non adottano i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio possono procedere, relativamente al periodo d'imposta in corso al 30 settembre 2023, all'adeguamento delle esistenze iniziali dei beni di cui all'articolo 92 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
79.	L'adeguamento di cui al comma 78 può essere effettuato mediante l'eliminazione delle esistenze iniziali di quantità o valori superiori a quelli effettivi nonché mediante l'iscrizione delle esistenze iniziali in precedenza omesse.
80.	In caso di eliminazione di valori, l'adeguamento comporta il pagamento: a) dell'imposta sul valore aggiunto, determinata applicando l'aliquota media riferibile all'anno 2023 all'ammontare che si ottiene moltiplicando il valore eliminato per il coefficiente di maggiorazione stabilito, per le diverse attività, con apposito decreto dirigenziale. L'aliquota media, tenendo conto dell'esistenza di operazioni non soggette ad imposta ovvero soggette a regimi speciali, è quella risultante dal rapporto tra l'imposta relativa alle operazioni, diminuita di quella relativa alle cessioni di beni ammortizzabili, e il volume di affari dichiarato; b) di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, in misura pari al 18 per cento, da applicare alla differenza tra l'ammontare calcolato con le modalità indicate alla lettera a) e il valore eliminato.
81.	In caso di iscrizione di valori, l'adeguamento comporta il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, in misura pari al 18 per cento, da applicare al valore iscritto.
82.	L'adeguamento deve essere richiesto nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di cui al comma 78. Le imposte dovute sono versate in due rate di pari importo, di cui la prima con scadenza entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta di cui al comma 78 e la seconda entro il termine di versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi relativa al periodo d'imposta successivo. Al mancato pagamento nei termini consegue l'iscrizione a ruolo a titolo definitivo delle somme non pagate e dei relativi interessi nonché delle sanzioni conseguenti all'adeguamento effettuato.
83.	L'adeguamento di cui al comma 78 non rileva a fini sanzionatori di alcun genere. I valori risultanti dalle variazioni indicate nei commi 80 e 81 sono riconosciuti ai fini civilistici e fiscali a decorrere dal periodo d'imposta indicato al comma 78 e, nel limite del valore iscritto o eliminato, non possono essere utilizzati ai fini dell'accertamento in riferimento a periodi d'imposta precedenti a quello indicato al comma 78. L'adeguamento non ha effetto sui processi verbali di constatazione consegnati e sugli accertamenti notificati fino alla data di entrata in vigore della presente legge.
84.	Ai fini dell'accertamento, delle sanzioni e della riscossione delle imposte dovute, nonché del contenzioso, si applicano le disposizioni in materia di imposte sui redditi. L'imposta sostitutiva non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e relative addizionali nonché dell'imposta regionale sulle attività produttive.
85.	Le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione dei commi da 78 a 84 affluiscono ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinate, anche mediante riassegnazione, sulla base del monitoraggio periodico dei relativi versamenti, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.



86.	L'Agenzia delle entrate, con riferimento alle unità immobiliari oggetto degli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, verifica, sulla base di specifiche liste selettive elaborate con l'utilizzo delle moderne tecnologie di interoperabilità e analisi delle banche dati, se sia stata presentata, ove prevista, la dichiarazione di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del regolamento di cui al decreto Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, anche ai fini degli eventuali effetti sulla rendita dell'immobile presente in atti nel catasto dei fabbricati.
87.	Nei casi oggetto di verifica di cui al comma 86 per i quali non risulti presentata la dichiarazione, l'Agenzia delle entrate può inviare al contribuente apposita comunicazione ai sensi dell'articolo 1, commi da 634 a 636, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
88.	All'articolo 25 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: « del 8 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « dell'11 per cento ». La disposizione di cui al presente comma. Si applica a decorrere dal 1° marzo 2024.
89.	All'articolo 25- <i>bis</i> , quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: « dagli agenti di assicurazione per le prestazioni rese direttamente alle imprese di assicurazione, dai mediatori di assicurazione per i loro rapporti con le imprese di assicurazione e con gli agenti generali delle imprese di assicurazioni pubbliche o loro controllate che rendono prestazioni direttamente alle imprese di assicurazione in regime di reciproca esclusiva; » sono soppresse.
90.	Le disposizioni di cui al comma 89 si applicano a decorrere dal 1° aprile 2024.
91.	All'articolo 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 15, primo periodo, le parole: « 0,76 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 1,06 per cento »; b) dopo il comma 20 è inserito il seguente: « 20- <i>bis</i> . L'imposta di cui al comma 18 è stabilita nella misura del 4 per mille annuo, a decorrere dal 2024, del valore dei prodotti finanziari detenuti in Stati o territori aventi un regime fiscale privilegiato individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 4 maggio 1999, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 107 del 10 maggio 1999.
92.	Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 9, comma 5, dopo le parole: « Ai fini delle imposte sui redditi » sono inserite le seguenti: « , laddove non è previsto diversamente, »; b) all'articolo 67, comma 1, lettera <i>hc) all'articolo 68, comma 7, lettera <i>d </i></i>
93.	All'articolo 1 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dopo il comma 9- <i>bis</i> è inserito il seguente: « 9- <i>ter</i> . Ai fini dell'immatricolazione o della successiva voltura di autoveicoli, motoveicoli e loro rimorchi, anche nuovi, introdotti nel territorio dello Stato come provenienti dal territorio degli Stati di cui all'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si applicano le disposizioni di cui ai commi 9 e 9- <i>bis</i> . Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabiliti le modalità e i termini di attuazione delle disposizioni del presente comma ».
94.	All'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono apportate le seguenti modificazioni:



	<p>a) al comma 49-<i>bis</i>, dopo le parole: « quadro RU della dichiarazione dei redditi » sono inserite le seguenti: « nonché dei crediti maturati a titolo di contributi e premi nei confronti, rispettivamente, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro »;</p> <p>b) dopo il comma 49-<i>quater</i> è inserito il seguente: « 49-<i>quinquies</i>. In deroga all'articolo 8, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione per importi complessivamente superiori a euro 100.000, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facoltà di avvalersi della compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. La previsione di cui al periodo precedente cessa a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate. Si applicano le disposizioni dei commi 49-<i>ter</i> e 49-<i>quater</i> ai meri fini della verifica delle condizioni di cui al presente comma ».</p>
95.	<p>All'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) la lettera a) è sostituita dalla seguente: «a) esclusivamente mediante i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, nel caso in cui siano effettuate delle compensazioni»;</p> <p>b) la lettera b) è abrogata.</p>
96.	<p>Le disposizioni di cui ai commi 94 e 95 si applicano a decorrere dal 1° luglio 2024.</p>
97.	<p>All'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti: «1-<i>bis</i>. La compensazione dei crediti di qualsiasi importo maturati a titolo di contributi nei confronti dell'INPS può essere effettuata: a) dai datori di lavoro non agricoli a partire dal quindicesimo giorno successivo a quello di scadenza del termine mensile per la trasmissione in via telematica dei dati retributivi e delle informazioni necessarie per il calcolo dei contributi da cui il credito emerge o dal quindicesimo giorno successivo alla sua presentazione, se tardiva, ovvero dalla data di notifica delle note di rettifica passive; b) dai datori di lavoro che versano la contribuzione agricola unificata per la manodopera agricola a decorrere dalla data di scadenza del versamento relativo alla dichiarazione di manodopera agricola da cui il credito emerge; c) dai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali degli artigiani ed esercenti attività commerciali e dai liberi professionisti iscritti alla Gestione separata presso l'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a decorrere dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione dei redditi da cui il credito emerge. Resta impregiudicata la verifica sulla correttezza sostanziale del credito compensato. Sono escluse dalle compensazioni le aziende committenti per i compensi assoggettati a contribuzione alla suddetta Gestione separata presso l'INPS.</p> <p>1-<i>ter</i>. La compensazione dei crediti di qualsiasi importo per premi e accessori maturati nei confronti dell'INAIL può essere effettuata a condizione che il credito certo, liquido ed esigibile sia registrato negli archivi del predetto Istituto»;</p> <p>b) al comma 2-<i>quater</i>, le parole: «comma 15-<i>bis</i>» sono sostituite dalle seguenti: «commi 15-<i>bis</i> e 15-<i>bis</i>.1».</p>
98.	<p>Con provvedimenti adottati d'intesa dal direttore dell'Agenzia delle entrate, dal direttore generale dell'INPS e dal direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sono definite la decorrenza dell'efficacia, anche progressiva, delle disposizioni di cui alla lettera a) del comma 94 e alla lettera a) del comma 97 e le relative modalità di attuazione.</p>
99.	<p>All'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il comma 15-<i>bis</i>.2 è inserito il seguente: « 15-<i>bis</i>.3. I medesimi effetti di cui al comma 15-<i>bis</i>.2 si producono anche in conseguenza della notifica da parte dell'ufficio di un provvedimento</p>



	che accerta la sussistenza dei presupposti per la cessazione della partita IVA, in relazione al periodo di attività, ai sensi dei commi 15- <i>bis</i> e 15- <i>bis</i> .1, nei confronti dei contribuenti che nei dodici mesi precedenti abbiano comunicato la cessazione dell'attività ai sensi del comma 3. Si applica in ogni caso la sanzione di cui all'articolo 11, comma 7- <i>quater</i> , del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 ».
100.	Nella sezione III del capo II del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dopo l'articolo 75- <i>bis</i> è aggiunto il seguente: « Art. 75- <i>ter</i> . – (Cooperazione applicativa e informatica per l'accesso alle informazioni necessarie per il potenziamento dell'azione di recupero coattivo) – 1. In coerenza con le previsioni dell'articolo 18 della legge 9 agosto 2023, n. 111, al fine di assicurare la massima efficienza dell'attività di riscossione, semplificando e velocizzando la medesima attività, nonché impedendo il pericolo di condotte elusive da parte del debitore, l'agente della riscossione può avvalersi, prima di avviare l'azione di recupero coattivo, di modalità telematiche di cooperazione applicativa e degli strumenti informatici, per l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie al predetto fine, da chiunque detenute. 2. Le soluzioni tecniche di cooperazione applicativa e di utilizzo degli strumenti informatici per l'accesso alle informazioni di cui al comma 1 sono definite con uno o più decreti del Ministero dell'economia e delle finanze, nel rispetto dello statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, sentito anche il Garante per la protezione dei dati personali, ai fini dell'adozione di idonee misure di garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo, in conformità con le disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 ».
101.	Le imprese con sede legale in Italia e le imprese aventi sede legale all'estero con una stabile organizzazione in Italia, tenute all'iscrizione nel registro delle imprese ai sensi dell'articolo 2188 del codice civile, sono tenute a stipulare, entro il 31 dicembre 2024, contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Per eventi da assicurare di cui al primo periodo si intendono i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni.
102.	Dell'inadempimento dell'obbligo di assicurazione da parte delle imprese di cui al comma 101 si deve tenere conto nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali.
103.	Le imprese di assicurazione possono offrire tale copertura sia assumendo direttamente l'intero rischio, sia in coassicurazione, sia in forma consortile mediante una pluralità di imprese. In tale ultimo caso il consorzio deve essere registrato e approvato dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) che ne valuta la stabilità.
104.	Ai fini dell'adempimento dell'obbligo di assicurazione di cui al comma 101 il contratto prevede un eventuale scoperto o franchigia non superiore al 15 per cento del danno e l'applicazione di premi proporzionali al rischio.
105.	Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle imprese e del <i>made in Italy</i> possono essere stabilite ulteriori modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione di cui ai commi da 101 a 107, ivi incluse le modalità di individuazione degli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo nonché di determinazione e adeguamento periodico dei premi anche tenuto conto del principio di mutualità e, sentito l'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale in materia assicurativa anche con riferimento ai limiti della capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese o del consorzio di cui al comma 103, e possono essere aggiornati i valori di cui al comma 104.



106.	In caso di accertamento di violazione o elusione dell'obbligo a contrarre, anche in sede di rinnovo, l'IVASS provvede a irrogare le sanzioni di cui al comma 107. L'obbligo di cui al comma 101 non si applica alle imprese i cui beni immobili risultino gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni previste, ovvero gravati da abuso sorto successivamente alla data di costruzione.
107.	Il rifiuto o l'elusione dell'obbligo a contrarre da parte delle imprese di assicurazione è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100.000 a euro 500.000.
108.	Al fine di contribuire all'efficace gestione del portafoglio gestito dalle compagnie assicurative per la copertura dei danni di cui al comma 101, la società SACE S.p.A. è autorizzata a concedere a condizioni di mercato, in favore degli assicuratori e riassicuratori del mercato privato, mediante apposita convenzione approvata con il decreto di cui al comma 105, una copertura fino al 50 per cento degli indennizzi a cui i medesimi sono tenuti a fronte del verificarsi degli eventi di danno dedotti in contratto e comunque non superiore a 5.000 milioni di euro per l'anno 2024 e, per ciascuno degli anni 2025 e 2026, non superiore all'importo maggiore tra 5.000 milioni di euro e le risorse libere, al 31 dicembre dell'anno immediatamente precedente, non impiegate per il pagamento degli indennizzi nell'anno di riferimento e disponibili sulla contabilità della sezione speciale del Fondo di cui al comma 110.
109.	Sulle obbligazioni della SACE S.p.A. derivanti dalle coperture di cui al comma 108 è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso, la cui operatività è registrata dalla SACE S.p.A. con gestione separata. La garanzia dello Stato è esplicita, incondizionata, irrevocabile. Gli impegni assunti dallo Stato ai sensi del presente comma sono computati ai fini della verifica del rispetto del limite di cui al primo periodo del comma 267.
110.	Per le finalità di cui ai commi 108 e 109 è istituita nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, e delle risorse ivi disponibili alla data del 1° gennaio 2024, una sezione speciale, con autonoma evidenza contabile, con una dotazione iniziale di 5 miliardi di euro, alimentata altresì con le risorse finanziarie versate periodicamente dalle imprese di assicurazione alla SACE S.p.A. al netto degli oneri gestionali connessi alle coperture assicurative come risultanti dalla contabilità della SACE S.p.A., salvo conguaglio all'esito dell'approvazione del bilancio di esercizio dell'anno di riferimento, e al netto delle commissioni riconosciute alle stesse imprese di assicurazione.
111.	Le disposizioni di cui ai commi da 101 a 110 non si applicano alle imprese di cui all'articolo 2135 del codice civile, per le quali resta fermo quanto stabilito dall'articolo 1, commi 515 e seguenti, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.
112.	All'articolo 2, comma 6, secondo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, dopo le parole: "è trasferito da SACE S.p.A. al Ministero dell'economia e delle finanze" sono aggiunte le seguenti: " , al netto dei costi sostenuti dalla predetta società per gli impegni riassicurati dallo Stato, ai sensi del presente comma, risultanti dalla contabilità della medesima società".
113.	Nel titolo XVI del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dopo il capo VI è inserito il seguente: « CAPO VI-bis FONDO DI GARANZIA ASSICURATIVO DEI RAMI VITA Art. 274-bis. – (Definizioni) – 1. Ai fini del presente capo si intende per: a) "Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita" o "Fondo": organismo associativo istituito fra le imprese di assicurazione e gli intermediari aderenti con lo scopo di intervenire a tutela degli aventi diritto a prestazioni assicurative nei confronti delle imprese aderenti nei casi di cui all'articolo 274-sexies, comma 1; b) "prestazioni protette": diritti di credito spettanti ai contraenti o ai beneficiari di polizze di assicurazione sulla vita a titolo di indennizzo, di restituzione del capitale, di pagamento di una rendita o ad altro titolo; c) "imprese aderenti": le imprese di assicurazione indicate all'articolo 274-ter, commi 1 e 2;



d) “intermediari aderenti”: gli iscritti al registro di cui all’articolo 109 indicati all’articolo 274-ter, comma 1;

e) “aderenti”: le imprese di assicurazione aderenti e gli intermediari aderenti.

Art. 274-ter. – (*Soggetti aderenti e natura del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita*) – 1. Le imprese di assicurazione italiane autorizzate ad esercitare l’attività in uno o più dei rami vita e gli iscritti al registro di cui all’articolo 109, quando l’importo dei premi annui, raccolti o intermediati, nei rami vita è pari o superiore a 50 milioni di euro, aderiscono al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita.

2. Le succursali di imprese di assicurazione extracomunitarie autorizzate ad esercitare l’attività in uno o più dei rami vita in Italia aderiscono al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita italiano salvo che partecipino a un sistema di garanzia assicurativo estero equivalente almeno con riferimento al livello e all’ambito di copertura.

3. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita ha natura di diritto privato; le risorse finanziarie per il perseguimento delle sue finalità sono fornite dagli aderenti in conformità a quanto previsto dal presente capo.

4. L’IVASS determina, con regolamento, la pubblicità e le comunicazioni che gli aderenti sono tenuti a effettuare per informare i clienti della garanzia sulle coperture assicurative emesse.

5. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita può consentire l’adesione ad esso delle succursali di imprese di assicurazione comunitarie che operano in Italia in uno o più dei rami vita o alle imprese comunitarie che operano in Italia in uno o più dei rami vita in regime di libera prestazione di servizi.

Art. 274-quater. – (*Dotazione finanziaria del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita*) – 1. Il Fondo ha una dotazione finanziaria proporzionata alle proprie passività e comunque pari almeno allo 0,4 per cento dell’importo delle riserve tecniche dei rami vita, calcolate secondo le disposizioni di cui al titolo III, capo II, o secondo un regime di solvibilità ritenuto equivalente conformemente all’ordinamento dell’Unione europea, detenute dalle imprese aderenti al 31 dicembre dell’anno precedente.

2. In fase di prima applicazione, il livello obiettivo indicato al comma 1 è raggiunto, in modo graduale, a partire dal 1° gennaio 2024 ed entro il 31 dicembre 2035. Il termine può essere prorogato ulteriormente, fino ad un massimo di due anni, con decreto del Ministero dell’economia e delle finanze.

3. Se, dopo la data prevista al comma 2, la dotazione finanziaria si riduce al di sotto del livello indicato al comma 1, essa è ripristinata mediante il versamento di contributi periodici. Il ripristino avviene entro tre anni, se la dotazione finanziaria si riduce a meno di due terzi del livello di cui al comma 1.

4. La dotazione finanziaria costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita e da quello di ciascun aderente, nonché da ogni altro fondo eventualmente istituito presso lo stesso Fondo. Delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi e ai finanziamenti disciplinati dal presente capo il Fondo risponde esclusivamente con la propria dotazione finanziaria. Salvo quanto previsto dal presente capo, su di essa non sono ammesse azioni dei creditori del Fondo o nell’interesse di quest’ultimo, né quelle dei creditori dei singoli aderenti o degli altri fondi eventualmente istituiti presso lo stesso Fondo.

Art. 274-quinquies. – (*Finanziamento del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita e investimento delle risorse*) – 1. Per costituire la dotazione finanziaria del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, gli aderenti versano contributi almeno annualmente, per l’ammontare determinato dal Fondo stesso ai sensi del comma 2 e di anno in anno comunicato agli aderenti. I contributi possono assumere la forma di impegni irrevocabili di pagamento ed esigibili nei casi previsti dallo Statuto del Fondo se ciò è autorizzato dal Fondo medesimo e nell’ammontare da esso determinato, comunque non superiore:

a) al 50 per cento dell’importo totale della dotazione finanziaria del Fondo fino a che la dotazione è inferiore al 75 per cento del livello obiettivo di cui al comma 1 dell’articolo 274-quater;



b) al 60 per cento una volta in cui sia stata raggiunta una dotazione pari al 75 per cento del livello obiettivo di cui al comma 1 dell'articolo 274-*quater*.

2. I contributi dovuti dalle imprese aderenti sono proporzionati all'ammontare degli impegni assunti nei confronti degli assicurati e al profilo di rischio delle imprese e rappresentano almeno i quattro quinti della contribuzione annuale degli aderenti. Essi possono essere determinati dal Fondo sulla base dei propri metodi interni di valutazione del rischio. L'IVASS approva i metodi interni. In fase di prima applicazione i contributi dovuti dalle imprese di assicurazione aderenti sono pari allo 0,4 per mille dell'importo delle riserve tecniche dei rami vita calcolate secondo le disposizioni di cui al titolo III, capo II, o secondo un regime di solvibilità ritenuto equivalente conformemente all'ordinamento dell'Unione europea.

3. I contributi dovuti dagli intermediari aderenti sono determinati in relazione al volume complessivo dei prodotti vita intermediati e ai ricavi ad essi associati e rappresentano non oltre un quinto della contribuzione annuale. In fase di prima applicazione i contributi dovuti dagli intermediari di cui all'articolo 109, comma 2, lettera d) , sono pari allo 0,1 per mille dell'importo delle riserve tecniche vita intermedie e i contributi dovuti dagli intermediari aderenti di cui all'articolo 109, comma 2, lettere a), b) e c), sono pari allo 0,1 per mille della raccolta premi vita intermediata nell'anno precedente.

4. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, se deve procedere al pagamento delle prestazioni protette e la dotazione finanziaria è insufficiente, chiede agli aderenti di integrarla mediante il versamento di contributi straordinari non superiori allo 0,5 per cento delle riserve tecniche dei rami vita per le imprese aderenti e non superiore allo 0,5 per mille delle medesime riserve tecniche per gli intermediari aderenti.

5. L'IVASS può disporre il differimento, in tutto o in parte, del pagamento dei contributi di cui ai commi 2, 3 e 4 da parte degli aderenti se il pagamento ne metterebbe a repentaglio la liquidità o la solvibilità. Il differimento è accordato per un periodo massimo di dodici mesi ed è rinnovabile su richiesta dell'aderente. I contributi differiti sono in ogni caso versati se l'IVASS accerta che le condizioni per il differimento sono venute meno.

6. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita assicura di avere accesso a fonti di finanziamento alternative a breve termine per far fronte alle proprie obbligazioni e può ricorrere a finanziamenti aggiuntivi provenienti da fonti ulteriori e in qualsiasi forma prestati.

7. La dotazione finanziaria è investita in attività a basso rischio e con sufficiente diversificazione.

Art. 274-*sixties*. – (*Interventi del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita*) – 1. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita tutela gli aventi diritto alle prestazioni protette nei confronti delle imprese aderenti, ivi incluse quelle che aderiscono ai sensi dell'articolo 274-*ter*, comma 5. Il Fondo, a tal fine:

a) effettua, nei limiti e secondo le modalità indicati negli articoli 274-*septies* e 274-*octies*, pagamenti nei casi di liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione aderenti;

b) se previsto dallo statuto interviene anche in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco di cui all'articolo 257, comma 2, anche attraverso la prestazione di garanzie, se il costo dell'intervento non supera il costo che il Fondo, secondo quanto ragionevolmente prevedibile in base alle informazioni disponibili al momento dell'intervento, dovrebbe sostenere per l'esecuzione delle prestazioni protette;

c) se previsto dallo statuto, effettua interventi nei confronti di imprese di assicurazione aderenti per prevenire o superare una situazione di crisi che ne potrebbe determinare l'assoggettamento a liquidazione coatta amministrativa, se il costo degli interventi non supera il costo che il Fondo, secondo quanto ragionevolmente prevedibile in base alle informazioni disponibili al momento dell'intervento, dovrebbe sostenere per l'esecuzione delle prestazioni protette.

2. Lo statuto del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita definisce modalità e condizioni degli interventi di cui al comma 1, lettera c), con particolare riguardo a:



a) gli impegni che l'impresa di assicurazione beneficiaria dell'intervento deve assumere per rafforzare i propri presidi dei rischi anche al fine di non pregiudicare l'esecuzione delle prestazioni protette;

b) la verifica sul rispetto degli impegni assunti dall'impresa di assicurazione ai sensi della lettera a);

c) il costo dell'intervento, che non supera il costo che il Fondo, secondo quanto ragionevolmente prevedibile, dovrebbe sostenere per effettuare altri interventi nei casi previsti dalla legge o dallo statuto;

d) la sopportazione delle perdite prioritariamente da parte dei partecipanti al capitale dell'impresa di assicurazione in situazione di crisi attuale o prospettica.

3. L'intervento di cui al comma 1, lettera c), può essere effettuato se l'IVASS ha accertato che gli aderenti al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita sono in grado di versare i contributi straordinari ai sensi dell'articolo 274-*quinquies*, comma 4.

4. Dopo che il Fondo ha effettuato un intervento ai sensi del comma 1, lettera c), gli aderenti forniscono allo stesso senza indugio, se necessario sotto forma di contributi straordinari, risorse pari a quelle utilizzate per l'intervento, se, in alternativa:

a) la dotazione finanziaria del Fondo si è ridotta a meno del 50 per cento del livello obiettivo di cui all'articolo 274-*quater*, comma 1;

b) la dotazione finanziaria del Fondo si è ridotta a meno di due terzi del livello obiettivo di cui all'articolo 274-*quater*, comma 1, ed emerge la necessità di effettuare il pagamento delle prestazioni protette.

5. Finché il livello obiettivo di cui all'articolo 274-*quater*, comma 1, non è raggiunto, le soglie di cui al comma 4 sono riferite all'effettiva dotazione finanziaria disponibile.

Art. 274-*septies*. – (*Prestazioni protette ammissibili*) – 1. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, fatto salvo quanto previsto al comma 3, liquida le prestazioni protette entro l'importo massimo di euro 100.000 per ciascun avente diritto.

2. Ai fini del calcolo del limite di cui al comma 1:

a) le prestazioni protette a cui hanno diritto due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica sono trattate come se di spettanza di un unico soggetto;

b) se la prestazione protetta deve essere eseguita nei confronti di più soggetti, la quota spettante a ciascuno di essi è considerata nel calcolo;

c) si tiene conto della compensazione di eventuali debiti dell'avente diritto alla prestazione protetta nei confronti dell'impresa di assicurazione, se esigibili alla data in cui si producono gli effetti del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa, nella misura in cui la compensazione è possibile a norma delle disposizioni di legge o di previsioni contrattuali applicabili.

3. Il limite di cui al comma 1 non opera con riferimento alle prestazioni protette relative ai contratti di assicurazione sulla vita cui all'articolo 1, comma 1, lettera *ss-bis*, numeri 2), 3), 4) e 5).

Art. 274-*octies*. – (*Modalità di esecuzione delle prestazioni protette nei casi di liquidazione coatta amministrativa*) – 1. Il pagamento è effettuato entro novanta giorni lavorativi dalla data di pubblicazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 247, senza che sia necessario presentare alcuna richiesta al Fondo. A tal fine, l'impresa aderente posta in liquidazione coatta amministrativa trasmette tempestivamente al Fondo le informazioni necessarie in merito alle prestazioni protette su richiesta del Fondo stesso. Il rimborso è effettuato in euro o nella valuta dello Stato dove risiede l'avente diritto.

2. Il Fondo può differire il pagamento nei casi:

a) di incertezza sulla sussistenza o sulla titolarità del diritto alla prestazione protetta o sull'importo dovuto;

b) di cui all'articolo 274-*septies*, comma 3, se l'importo della prestazione da liquidare eccede i 100.000 euro; il differimento opera per la sola eccedenza e il pagamento, in deroga a quanto previsto dal comma 1, è effettuato entro sei mesi dalla data di pubblicazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa.



3. In deroga al comma 1, se l'avente diritto al pagamento è sottoposto a un procedimento penale, a misura di prevenzione o a provvedimenti di sequestro connessi con il riciclaggio di proventi di attività illecite, il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita può sospendere i pagamenti relativi alle prestazioni protette fino al passaggio in giudicato della sentenza di proscioglimento o assoluzione.

4. Il diritto all'esecuzione della prestazione protetta si estingue decorsi dieci anni dalla pubblicazione del provvedimento di avvio della liquidazione coatta amministrativa. L'estinzione è impedita dalla proposizione della domanda giudiziale, salvo che il processo si estingua, o dal riconoscimento del diritto da parte del Fondo.

5. Il Fondo, quando esegue la prestazione protetta ai sensi dell'articolo 274-sexsies, comma 1, lettera a), subentra nei diritti degli aventi diritto nei confronti dell'impresa di assicurazione in liquidazione coatta amministrativa nei limiti dei pagamenti effettuati, beneficiando della preferenza di cui all'articolo 258, comma 3.

Art. 274-novies. – (*Obblighi del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita*) – 1. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita:

a) dispone di assetti di governo, di strutture organizzative e di sistemi di controllo adeguati allo svolgimento dell'attività;

b) effettua con regolarità, almeno ogni cinque anni, prove di resistenza della propria capacità di effettuare gli interventi di cui all'articolo 274-sexsies. A tal fine esso può chiedere informazioni agli aderenti, che sono conservate per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle prove di resistenza;

c) redige la corrispondenza con gli aventi diritto alle prestazioni protette nella lingua o nelle lingue utilizzate dall'impresa di assicurazione per le comunicazioni con i contraenti, gli assicurati e i beneficiari o in una delle lingue ufficiali dello Stato in cui è stabilita la succursale che ha emesso la copertura assicurativa a cui si riferisce la prestazione protetta;

d) garantisce la riservatezza di notizie, informazioni e dati in suo possesso in ragione della propria attività istituzionale;

e) redige il proprio bilancio, soggetto a revisione legale dei conti;

f) si dota di un proprio patrimonio al fine di provvedere alle spese del suo funzionamento;

g) stabilisce nello statuto le modalità di determinazione della quota associativa versata dagli aderenti per la copertura delle spese di gestione e funzionamento del Fondo stesso.

2. I componenti degli organi del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita e coloro che prestano la loro attività per essi sono vincolati al segreto professionale in relazione alle notizie, alle informazioni e ai dati indicati al comma 1, lettera d).

3. Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita si applica l'articolo 76.

4. Con riguardo agli atti compiuti per l'esecuzione delle prestazioni protette, la responsabilità del Fondo, dei soggetti che vi svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e dei loro dipendenti è limitata ai soli casi di dolo o colpa grave.

Art. 274-decies. – (*Informazioni da fornire al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita*) – 1. Il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita può chiedere ai propri aderenti le informazioni necessarie ai fini dell'esecuzione delle prestazioni protette.

Art. 274-undecies. – (*Poteri dell'IVASS*) – 1. L'IVASS, avendo riguardo alla tutela degli aventi diritto a prestazioni assicurative e alla capacità del Fondo di eseguire le prestazioni protette:

a) approva lo statuto, a condizione che il Fondo stesso presenti caratteristiche adeguate allo svolgimento delle funzioni disciplinate dal presente capo e tali da comportare una ripartizione equilibrata dei rischi di insolvenza sul Fondo; se lo statuto prevede che possano essere attuati gli interventi indicati all'articolo 274-sexsies, comma 1, lettera c), verifica che il Fondo sia dotato di procedure e sistemi appropriati per selezionare la tipologia di intervento, darvi esecuzione e monitorarne i rischi;

b) vigila sul rispetto di quanto previsto dal presente capo;



	<p>c) verifica che la tutela offerta dai sistemi di garanzia esteri cui aderiscono le succursali italiane di imprese di assicurazione extracomunitarie autorizzate ad esercitare i rami vita in Italia sia equivalente a quella offerta dal Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita italiano;</p> <p>d) definisce eventuali procedure di coordinamento con le autorità degli Stati interessati in ordine all'adesione delle succursali di imprese di assicurazione extracomunitarie a un Fondo di garanzia italiano e alla loro esclusione dallo stesso;</p> <p>e) informa senza indugio il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita se rileva che un'impresa aderente presenta criticità tali da poter determinare l'attivazione del Fondo stesso;</p> <p>f) può emanare disposizioni attuative delle norme contenute nel presente capo, anche ai fini di cui all'articolo 274-<i>quater</i>.</p> <p>2. Il Fondo informa tempestivamente l'IVASS degli atti e degli eventi di maggior rilievo relativi all'esercizio delle proprie funzioni e trasmette, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione dettagliata sull'attività svolta nell'anno precedente e sul piano delle attività predisposto per l'anno in corso.</p> <p>Art. 274-<i>duodecies</i>. – (<i>Esclusione dal Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita</i>) – 1. Gli aderenti possono essere esclusi dal Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita in caso di inadempimento di eccezionale gravità agli obblighi derivanti dall'adesione al Fondo stesso.</p> <p>2. L'inadempimento è contestato dal Fondo, previo assenso dell'IVASS, concedendo agli aderenti un termine di sei mesi per adempiere. Decorso inutilmente il termine, prorogabile per un periodo non superiore a tre mesi, il Fondo comunica all'impresa o all'intermediario aderente l'esclusione.</p> <p>3. Nel caso di esclusione di un'impresa, sono protette dal Fondo le prestazioni relative alle obbligazioni assunte fino alla data di ricezione della comunicazione di esclusione da parte dell'impresa aderente. Di tale comunicazione l'impresa di assicurazione esclusa dà tempestiva notizia agli assicurati e agli aventi diritto a prestazioni assicurative, secondo le modalità indicate dall'IVASS.</p> <p>4. La mancata adesione al Fondo o l'esclusione da esso comporta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami vita o, per gli intermediari di cui all'articolo 274-<i>ter</i>, comma 1, la cancellazione dal registro di cui all'articolo 109. Resta ferma la possibilità di disporre la liquidazione coatta amministrativa dell'impresa ai sensi dell'articolo 245.</p> <p>Art. 274-<i>terdecies</i>. – (<i>Interventi finanziati su base volontaria</i>) – 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 274-<i>sexsies</i>, comma 1, lettera c), e per le stesse finalità ivi indicate, il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita può effettuare, se previsto dallo statuto e secondo le modalità concordate tra gli aderenti, interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti stessi e senza ricorso alla dotazione finanziaria prevista dall'articolo 274-<i>quater</i>. A tali risorse si applica l'articolo 274-<i>quater</i>, comma 4.</p> <p>Art. 274-<i>quaterdecies</i>. – (<i>Costituzione di ulteriori Fondi di garanzia assicurativa dei rami vita</i>) – 1. Decorsi ventiquattro mesi dalla costituzione del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita i soggetti di cui all'articolo 274-<i>ter</i> possono costituire ed aderire a schemi ulteriori di garanzia, aventi le medesime finalità e caratteristiche del Fondo previste dall'articolo 274-<i>sexsies</i>.</p> <p>2. L'adesione ad uno degli schemi di cui al comma 1 è equivalente a quella prevista dall'articolo 274-<i>ter</i>.</p> <p>3. Agli schemi di cui al comma 1 si applica il presente capo ».</p>
114.	Al comma 1 dell'articolo 113 del codice di cui al citato decreto legislativo n. 209 del 2005, dopo la lettera g) è aggiunta la seguente: « g- <i>bis</i>) limitatamente agli intermediari di cui all'articolo 274- <i>ter</i> , comma 1, mancata adesione al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita o esclusione da esso ».
115.	Al comma 1 dell'articolo 242 del codice di cui al citato decreto legislativo n. 209 del 2005, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente: « e- <i>bis</i>) non aderisce al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita o è esclusa da esso ».
116.	Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del <i>made in Italy</i> , sentito l'IVASS, è nominato un collegio promotore composto da tre persone, dotate di comprovata esperienza nel settore assicurativo o finanziario, col compito di convocare l'assemblea istitutiva del Fondo di cui all'articolo 274- <i>bis</i> , comma 1,



	lettera <i>a</i>), del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, introdotto dal comma 113, che procede alla nomina di un comitato di gestione provvisorio. Il decreto di nomina stabilisce gli emolumenti dei componenti del collegio promotore, il cui finanziamento avviene a valere sulle risorse del patrimonio di cui alla lettera <i>f</i>) del comma 1 dell'articolo 274- <i>novies</i> del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, introdotto dal comma 113.
117.	Il collegio promotore, entro trenta giorni dalla nomina, predispone e comunica all'IVASS il regolamento interno con cui stabilisce i criteri di costituzione e di partecipazione all'assemblea di cui al comma 116, le modalità di voto e le maggioranze necessarie per deliberare e nominare, nella prima convocazione, il comitato di gestione provvisorio.
118.	Entro quindici giorni dalla scadenza del termine previsto al comma 117, il collegio promotore provvede alla convocazione dell'assemblea di cui al comma 116. L'assemblea si svolge entro quarantacinque giorni dalla convocazione.
119.	Il comitato di gestione provvisorio di cui al comma 116 è composto da cinque persone. La composizione del comitato di gestione provvisorio riflette il rapporto di proporzione fra le quote di contribuzione delle imprese e quelle degli intermediari aderenti. Le decisioni del comitato di gestione provvisorio sono assunte con la maggioranza dei suoi componenti. Ai componenti del comitato di gestione provvisorio si applica l'articolo 76 del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209.
120.	Il comitato di gestione provvisorio di cui al comma 116 redige lo statuto entro non oltre quarantacinque giorni dalla sua nomina e lo trasmette senza indugio all'IVASS per l'approvazione. L'IVASS approva lo statuto entro trenta giorni.
121.	Nelle more dell'approvazione dello statuto, della nomina degli organi e del raggiungimento di condizioni organizzative adeguate allo svolgimento delle attività previste dalle presenti disposizioni, il comitato di gestione provvisorio di cui al comma 116 amministra il Fondo ed esercita i poteri di cui al titolo XVI, capo VI- <i>bis</i> , del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, introdotto dal comma 113, anche sulla base di apposita convenzione da stipulare con soggetti dotati di esperienza nella gestione delle crisi di imprese regolate del settore finanziario. I poteri del comitato di gestione provvisorio di cui al comma 116 comprendono quelli di cui all'articolo 274- <i>sexsies</i> , comma 1, lettere <i>b</i>) e <i>c</i>), del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, introdotto dal comma 113.
122.	I contributi di cui all'articolo 274- <i>quinquies</i> , commi 2 e 3, del codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, introdotto dal comma 113, sono versati entro sessanta giorni dalla nomina del comitato di gestione provvisorio di cui al comma 116.
123.	E' istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri con una dotazione di 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Con uno o più decreti del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede: <i>a</i>) ad individuare la quota delle risorse di cui al primo periodo da destinare: 1) alle finalità di cui al comma 4 dell'articolo 41 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96; 2) al sostegno dei comuni dei territori colpiti dal sisma 2009 per interventi volti a favorire forme di viabilità alternativa. <i>b</i>) a definire le modalità di impiego e la ripartizione delle risorse di cui alla lettera <i>a</i>) numeri 1) e 2); <i>c</i>) relativamente alle finalità di cui alla lettera <i>a</i>), numero 1, all'eventuale aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 aprile 2018, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 131 dell'8 giugno 2018.
124.	Per le finalità di cui al comma 123 lettera <i>a</i>), numero 2), è altresì autorizzata la spesa di 200.000 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, per interventi di parte corrente.



125.	<p>All'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) al comma 7, le parole: « a 1,5 volte l'importo », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « all'importo »;</p> <p>b) al comma 11:</p> <p>1) al primo periodo, le parole: « a 2,8 volte » sono sostituite dalle seguenti: « a 3,0 volte, ridotto a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli, »;</p> <p>2) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Il predetto importo soglia mensile non può in ogni caso essere inferiore, per un dato anno, rispettivamente a 3,0 volte, a 2,8 volte e a 2,6 volte l'importo mensile dell'assegno sociale stabilito per il medesimo anno »;</p> <p>3) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Il trattamento di pensione anticipata di cui al presente comma è riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a cinque volte il trattamento minimo previsto a legislazione vigente, per le mensilità di anticipo del pensionamento rispetto al momento in cui tale diritto maturerebbe a seguito del raggiungimento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico ai sensi del comma 6. Il trattamento di pensione anticipata di cui al presente comma decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti previsti »;</p> <p>c) al comma 12, alinea, le parole: « al requisito contributivo di cui al comma 10 » sono sostituite dalle seguenti: « ai requisiti contributivi di cui ai commi 10 e 11 ».</p>
126.	<p>In via sperimentale per il biennio 2024-2025, gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, nonché alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e non già titolari di pensione, hanno facoltà di riscattare, in tutto o in parte, i periodi antecedenti alla data di entrata in vigore della presente legge compresi tra l'anno del primo e quello dell'ultimo contributo comunque accreditato nelle suddette forme assicurative, non soggetti a obbligo contributivo e che non siano già coperti da contribuzione, comunque versata e accreditata, presso forme di previdenza obbligatoria, parificandoli a periodi di lavoro. Detti periodi possono essere riscattati nella misura massima di cinque anni, anche non continuativi.</p>
127.	<p>L'eventuale successiva acquisizione di anzianità assicurativa antecedente al 1° gennaio 1996 determina l'annullamento d'ufficio del riscatto già effettuato ai sensi dei commi da 126 a 130, con conseguente restituzione dei contributi.</p>
128.	<p>La facoltà di cui al comma 126 è esercitata a domanda dell'assicurato o dei suoi superstiti o dei suoi parenti e affini entro il secondo grado e l'onere è determinato in base ai criteri fissati dall'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184.</p>
129.	<p>Per i lavoratori del settore privato l'onere per il riscatto di cui al comma 126 può essere sostenuto dal datore di lavoro dell'assicurato destinando, a tal fine, i premi di produzione spettanti al lavoratore stesso. In tale caso, l'onere è deducibile dal reddito di impresa e di lavoro autonomo e, ai fini della determinazione dei redditi di lavoro dipendente, rientra nell'ipotesi di cui all'articolo 51, comma 2, lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.</p>
130.	<p>Il versamento dell'onere per il riscatto di cui al comma 126 può essere effettuato ai regimi previdenziali di appartenenza in unica soluzione o in un massimo di centoventi rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. La rateizzazione dell'onere non può essere concessa nei casi in cui i contributi di riscatto debbano essere utilizzati per la immediata liquidazione della pensione diretta o indiretta o nel caso in cui gli stessi siano determinanti per l'accoglimento di una domanda di autorizzazione ai versamenti volontari; qualora ciò avvenga nel corso della dilazione già concessa, la somma ancora dovuta è versata in unica soluzione. Alla data del saldo dell'onere l'INPS provvede all'accredito della contribuzione e ai relativi effetti.</p>
131.	<p>Al fine di ritenere assolti gli obblighi contributivi, per i periodi di paga fino al 31 dicembre 2004 le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per i propri dipendenti iscritti alla gestione ex INPDAP costituita presso l'INPS ai sensi</p>



	dell'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono tenute a trasmettere, ai fini della corretta implementazione delle posizioni assicurative individuali, all'INPS esclusivamente le denunce mensili di cui all'articolo 44, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. I relativi oneri in termini di minori entrate contributive sono valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033.
132.	I risparmi derivanti dall'applicazione del comma 131 costituiscono economie di bilancio per le amministrazioni dello Stato e concorrono per gli enti diversi dalle amministrazioni dello Stato al miglioramento dei saldi di bilancio.
133.	Sono fatti salvi gli effetti di provvedimenti giurisdizionali passati in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge.
134.	All'articolo 1, comma 309, alinea, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « per il periodo 2023-2024 » sono sostituite dalle seguenti: « Nell'anno 2023 ».
135.	Nell'anno 2024 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta: <i>a)</i> per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento; <i>b)</i> per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi: 1) nella misura dell'85 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a quattro volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla lettera <i>a)</i> , l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. Per le pensioni di importo superiore a cinque volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato; 2) nella misura del 53 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a sei volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato; 3) nella misura del 47 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a otto volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato; 4) nella misura del 37 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a dieci volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dal presente numero, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato; 5) nella misura del 22 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo INPS.
136.	Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 179 a 186, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, si applicano fino al 31 dicembre 2024 per i soggetti che si trovano in una delle condizioni di cui alle lettere da <i>a)</i> a <i>d)</i> del menzionato comma 179 al compimento dei 63 anni e 5 mesi. Le disposizioni di cui al secondo e al terzo periodo del comma 165 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, si applicano anche con riferimento ai soggetti che si trovano nelle condizioni ivi indicate nell'anno 2024. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 186 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre



	2016, n. 232, è incrementata di 85 milioni di euro per l'anno 2024, di 168 milioni di euro per l'anno 2025, di 127 milioni di euro per l'anno 2026, di 67 milioni di euro per l'anno 2027 e di 24 milioni di euro per l'anno 2028.
137.	Il beneficio di cui al comma 136 non è cumulabile con i redditi di lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.
138.	All'articolo 16 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1- <i>bis</i> : 1) all'alinea, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 » e la parola: « sessanta » è sostituita dalla seguente: « sessantuno »; 2) alla lettera c), la parola: « sessanta » è sostituita dalla seguente: « sessantuno »; b) al comma 3, le parole: « 28 febbraio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 28 febbraio 2024 ».
139.	All'articolo 14.1 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1: 1) al primo periodo, le parole: « per il 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni 2023 e 2024 »; 2) al secondo periodo, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 »; 3) al terzo periodo sono premesse le seguenti parole: « Per i soggetti che maturano i requisiti di cui al primo periodo nell'anno 2023, »; 4) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti di cui al primo periodo nell'anno 2024 il trattamento di pensione anticipata di cui al presente articolo è determinato secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180, e in ogni caso il trattamento di pensione anticipata di cui al presente comma è riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a quattro volte il trattamento minimo previsto a legislazione vigente, per le mensilità di anticipo del pensionamento rispetto al momento in cui tale diritto maturerebbe a seguito del raggiungimento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 »; b) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , se maturati nell'anno 2023 e trascorsi sette mesi dalla data di maturazione dei requisiti stessi, se maturati nell'anno 2024 »; c) al comma 6, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , se maturati nell'anno 2023 e trascorsi nove mesi dalla data di maturazione dei requisiti stessi, se maturati nell'anno 2024 »; d) al comma 7, le parole: « 28 febbraio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 28 febbraio 2024 ».
140.	All'articolo 1, comma 286, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « al comma 283 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 14.1 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ».
141.	Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 500, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e in aggiunta alle risorse ivi previste, ferma restando la data del 31 dicembre 2023 per la presentazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dei piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale in presenza di crisi, ai sensi dell'articolo 25- <i>bis</i> , comma 3, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, è autorizzata la spesa massima di euro 10,4 milioni per l'anno 2024, di euro 10,5 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di euro 2,4 milioni per l'anno 2027 ai fini dell'accesso al pensionamento di cui al primo periodo del predetto comma 500 anche nell'anno 2024. Alla copertura degli oneri di cui al primo periodo del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 26 ottobre 2016, n. 198.



142.	Dal 1° gennaio 2024 è riconosciuta l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (ISCRO), introdotta in via sperimentale dall'articolo 1, comma 386, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, in favore dei soggetti di cui al comma 143. L'ISCRO è erogata dall'INPS.
143.	L'ISCRO è riconosciuta, previa domanda, ai soggetti iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo di cui al comma 1 dell'articolo 53 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
144.	L'ISCRO è riconosciuta ai soggetti di cui al comma 143 che presentano i seguenti requisiti: <i>a)</i> non essere titolari di trattamento pensionistico diretto e non essere assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie; <i>b)</i> non essere beneficiari di Assegno di inclusione di cui al decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85; <i>c)</i> aver prodotto un reddito di lavoro autonomo, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, inferiore al 70 per cento della media dei redditi da lavoro autonomo conseguiti nei due anni precedenti all'anno precedente alla presentazione della domanda; <i>d)</i> aver dichiarato, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, un reddito non superiore a 12.000 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati rispetto all'anno precedente; <i>e)</i> essere in regola con la contribuzione previdenziale obbligatoria; <i>f)</i> essere titolari di partita IVA attiva da almeno tre anni, alla data di presentazione della domanda, per l'attività che ha dato titolo all'iscrizione alla gestione previdenziale in corso.
145.	La domanda è presentata dal lavoratore all'INPS in via telematica entro il 31 ottobre di ciascun anno di fruizione. Nella domanda sono autocertificati i redditi prodotti per gli anni di interesse. L'INPS comunica all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che hanno presentato domanda per la verifica dei requisiti. L'Agenzia delle entrate comunica all'INPS l'esito dei riscontri effettuati sulla verifica dei requisiti reddituali con le modalità e nei termini definiti mediante accordi di cooperazione tra le parti.
146.	I requisiti di cui al comma 144, lettere <i>a)</i> e <i>b)</i> , devono essere mantenuti anche durante la percezione dell'ISCRO.
147.	L'ISCRO, pari al 25 per cento, su base semestrale, della media dei redditi da lavoro autonomo dichiarati dal soggetto nei due anni precedenti all'anno precedente alla presentazione della domanda, spetta a decorrere dal primo giorno successivo alla data di presentazione della domanda, è erogata per sei mensilità e non comporta accredito di contribuzione figurativa.
148.	L'importo di cui al comma 147 non può in ogni caso superare il limite di 800 euro mensili e non può essere inferiore a 250 euro mensili.
149.	I limiti di importo di cui al comma 148 sono annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati rispetto all'anno precedente.
150.	L'ISCRO non può essere richiesta nel biennio successivo all'anno di inizio di fruizione della stessa.
151.	La cessazione della partita IVA nel corso dell'erogazione dell'ISCRO determina l'immediata cessazione della stessa, con recupero delle mensilità eventualmente erogate dopo la data in cui è cessata l'attività.
152.	L'ISCRO concorre alla formazione del reddito ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
153.	L'ISCRO è riconosciuta nel limite di spesa di 16 milioni di euro per l'anno 2024, 20,4 milioni di euro per l'anno 2025, 20,8 milioni di euro per l'anno 2026, 21,2 milioni di euro per l'anno 2027, 21,6 milioni di euro per l'anno 2028, 21,7 milioni di euro per l'anno 2029, 22,1 milioni di euro per l'anno 2030, 22,5 milioni di euro per l'anno 2031, 23 milioni di euro per l'anno 2032 e 23,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2033. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del predetto limite di spesa comunicando i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via



	prospettica, rispetto al limite di spesa di cui al primo periodo, non sono adottati altri provvedimenti di concessione dell'ISCRO.
154.	Per far fronte agli oneri derivanti dal comma 153, è disposto un aumento dell'aliquota di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per i soggetti di cui al comma 143, pari a 0,35 punti percentuali a decorrere dall'anno 2024. Il contributo è applicato sul reddito di lavoro autonomo di cui all'articolo 53, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, con gli stessi criteri stabiliti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quale risulta dalla relativa dichiarazione annuale dei redditi e dagli accertamenti definitivi.
155.	L'erogazione dell'ISCRO è condizionata alla partecipazione a percorsi di aggiornamento professionale. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri e le modalità di definizione dei percorsi di aggiornamento professionale e del loro finanziamento. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali monitora la partecipazione ai percorsi di aggiornamento professionale dei beneficiari dell'ISCRO.
156.	Al regio decreto-legge 23 settembre 1937, n. 1918, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1938, n. 831, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 6, primo comma, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « Per gli eventi di malattia insorti dal 1° gennaio 2024, ad una indennità giornaliera nella misura del 60 per cento della retribuzione, calcolata ai sensi dell'articolo 10, nei casi in cui la malattia impedisca totalmente e di fatto all'assicurato di attendere al lavoro ai sensi del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, convertito dalla legge 22 gennaio 1934, n. 244 »; b) all'articolo 10, primo comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Per gli eventi di malattia di cui agli articoli 6 e 7, insorti dal 1° gennaio 2024, l'indennità giornaliera è calcolata sulla base della retribuzione media globale giornaliera percepita dall'assicurato nel mese immediatamente precedente a quello in cui si è verificato l'evento di malattia. Nel caso in cui l'evento si è verificato nei primi trenta giorni dall'inizio del rapporto di lavoro, l'indennità giornaliera è calcolata dividendo l'ammontare della retribuzione percepita nel periodo di riferimento per il numero dei giorni retribuiti ».
157.	Le quote di pensione a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni ai sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI), liquidate a decorrere dal 1° gennaio 2024, secondo il sistema retributivo per anzianità inferiori a quindici anni, sono calcolate con l'applicazione dell'aliquota prevista nella tabella di cui all'allegato II alla presente legge. Per le anzianità superiori a quindici anni continua a trovare applicazione la tabella di cui all'allegato A della legge 26 luglio 1965, n. 965.
158.	Per le domande prodotte dal 1° gennaio 2024 la disposizione di cui al comma 157 si applica per la determinazione degli oneri di riscatto da calcolare secondo il sistema retributivo, per i quali è prevista l'applicazione della tabella di cui all'allegato A della legge 26 luglio 1965, n. 965.
159.	Le quote di pensione a favore degli iscritti alla cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (CPUG), liquidate a decorrere dal 1° gennaio 2024, secondo il sistema retributivo per anzianità inferiori a quindici anni, sono calcolate con l'applicazione dell'aliquota prevista nella tabella di cui all'allegato II alla presente legge. Per le anzianità superiori a quindici anni continua a trovare applicazione la tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1986, n. 16.
160.	Per le domande prodotte dal 1° gennaio 2024 la disposizione di cui al comma 159 si applica per la determinazione degli oneri di riscatto da calcolare secondo il sistema retributivo, per i quali è prevista l'applicazione della tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1986, n. 16.
161.	L'applicazione dei commi da 157 a 160 non può comportare un trattamento pensionistico maggiore rispetto a quello determinato secondo la normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge e in ogni caso la riduzione del trattamento pensionistico derivante dai



	medesimi commi è applicata in sede di liquidazione dello stesso solo nei casi delle pensioni anticipate di cui all'articolo 24, comma 10, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e all'articolo 17 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, come rispettivamente modificati dai commi 162 e 163. Le disposizioni di cui ai commi da 157 a 160 non si applicano ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento entro 31 dicembre 2023 e nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza nonché per collocamento a riposo d'ufficio a causa del raggiungimento dell'anzianità massima di servizio prevista dalle norme di legge o di regolamento applicabili nell'amministrazione. Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti primari di tutela della salute e di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, per gli iscritti alla Cassa per la pensione ai sanitari (CPS) nonché per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL) che cessano l'ultimo rapporto di lavoro da infermieri, la riduzione del trattamento pensionistico di cui al primo periodo è a sua volta ridotta in misura pari a un trentaseiesimo per ogni mese di posticipo dell'accesso al pensionamento rispetto alla prima decorrenza utile.
162.	Il comma 10 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente: «10. A decorrere dal 1° gennaio 2019 e con riferimento ai soggetti la cui pensione è liquidata a carico dell'AGO e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima, nonché della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, l'accesso alla pensione anticipata è consentito se risulta maturata un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Il trattamento pensionistico decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti contributivi di cui al primo periodo. Con riferimento ai soggetti la cui pensione è liquidata a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), della Cassa per le pensioni ai sanitari (CPS), della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (CPUG) il trattamento pensionistico decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti contributivi di cui al primo periodo se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2024, trascorsi quattro mesi dalla data di maturazione dei requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2025, trascorsi cinque mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2026, trascorsi sette mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2027 e trascorsi nove mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati a decorrere dal 1° gennaio 2028.».
163.	All'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “e, con riferimento ai soggetti la cui pensione è liquidata a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), della Cassa per le pensioni ai sanitari (CPS), della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (CPUG), i medesimi soggetti conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei predetti requisiti contributivi se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2024, trascorsi quattro mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2025, trascorsi cinque mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2026, trascorsi sette mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati entro il 31 dicembre 2027, trascorsi nove mesi dalla data di maturazione dei medesimi requisiti se gli stessi sono maturati a decorrere dal 1° gennaio 2028.”.
164.	Tenuto conto di quanto previsto dai commi da 157 a 165, i dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale nonché gli infermieri del Servizio sanitario nazionale possono presentare domanda di autorizzazione per il trattenimento in servizio anche oltre il limite del quarantesimo anno di servizio effettivo e comunque non oltre il settantesimo anno di età.
165.	A decorrere dal 1° gennaio 2024, al fine di assicurare un efficace e tempestivo assolvimento delle funzioni relative agli accertamenti sanitari per il riconoscimento delle prestazioni di competenza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione



	contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), i medici nei ruoli dell'INPS e dell'INAIL possono presentare domanda di autorizzazione per il trattenimento in servizio, anche in deroga al limite ordinamentale di cui agli articoli 24, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 2, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, comunque non oltre il settantesimo anno di età.
166.	Il Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 è incrementato di 14 milioni di euro per l'anno 2025, di 42 milioni di euro per l'anno 2026, di 171 milioni di euro per l'anno 2027, di 309 milioni di euro per l'anno 2028, di 390 milioni di euro per l'anno 2029, di 464 milioni di euro per l'anno 2030, di 131 milioni di euro per l'anno 2031 e di 145 milioni di euro per l'anno 2032.
167.	Le risorse disponibili nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 1, Politiche economico finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (29), programma 4, Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte (29.5), sono ridotte, in termini di competenza e di cassa, di 49,5 milioni di euro nell'anno 2036, di 164,9 milioni di euro nell'anno 2037, di 266,5 milioni di euro nell'anno 2038, di 379,6 milioni di euro nell'anno 2039, di 477,6 milioni di euro nell'anno 2040, di 578,7 milioni di euro nell'anno 2041, di 700,9 milioni di euro nell'anno 2042 e di 789,1 milioni di euro nell'anno 2043.
168.	A valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, si provvede, nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2024, al finanziamento delle misure per il sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore dei <i>call center</i> , previste dall'articolo 44, comma 7, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.
169.	A valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, si provvede, nel limite di 30 milioni di euro per l'anno 2024, al finanziamento dell'indennità onnicomprensiva, di importo non superiore a 30 euro giornalieri per l'anno 2024, per ciascun lavoratore dipendente da impresa adibita alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio o non obbligatorio.
170.	Al fine del completamento dei piani di recupero occupazionale di cui all'articolo 44, comma 11- <i>bis</i> , del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, sono stanziati ulteriori risorse, per un importo pari a 70 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, da ripartire tra le regioni con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le regioni possono destinare, nell'anno 2024, le risorse stanziati ai sensi del primo periodo, in aggiunta a quelle residue dei precedenti finanziamenti, alle medesime finalità del citato articolo 44, comma 11- <i>bis</i> , del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, nonché a quelle dell'articolo 53- <i>ter</i> del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.
171.	Il trattamento di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 72, in favore dei lavoratori sospesi dal lavoro o impiegati a orario ridotto, dipendenti da aziende sequestrate e confiscate, sottoposte ad amministrazione giudiziaria, è prorogato per gli anni 2024, 2025 e 2026, alle medesime condizioni, per una durata massima complessiva di dodici mesi nel triennio e nel limite di spesa di 0,7 milioni di euro per ciascun anno. All'onere derivante dal primo periodo si provvede a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
172.	È prorogato, per l'anno 2024, il trattamento di sostegno del reddito di cui all'articolo 44 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, per un periodo massimo complessivo di autorizzazione del trattamento straordinario di



	integrazione salariale di dodici mesi e nel limite di spesa di euro 50 milioni per l'anno 2024 a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
173.	L'integrazione salariale, prevista anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche, di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, è prorogata per l'anno 2024, nel limite di spesa di 19 milioni di euro. All'onere derivante dal primo periodo, pari a 19 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
174.	All'articolo 1, comma 129, primo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole: « 50 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 100 milioni di euro ». All'onere derivante dal primo periodo del presente comma, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
175.	Per le imprese di interesse strategico nazionale con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille, che hanno in corso piani di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali può essere autorizzato, a domanda, in via eccezionale e in deroga agli articoli 4 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, in continuità con le tutele già autorizzate, un ulteriore periodo di cassa integrazione salariale straordinaria fino al 31 dicembre 2024, al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima. Alla fattispecie di cui al primo periodo non si applicano le procedure e i termini di cui agli articoli 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.
176.	I trattamenti di cui al comma 175 sono riconosciuti nel limite di spesa di euro 63.300.000 per l'anno 2024. L'INPS provvede al monitoraggio del limite di spesa di cui al primo periodo. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto anche in via prospettica il limite di spesa, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande. Alla copertura degli oneri di cui al primo periodo del presente comma, pari a euro 63.300.000 per l'anno 2024, si provvede a valere sulle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
177.	All'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni: <i>a</i>) al secondo periodo, le parole: « sesto periodo » sono sostituite dalle seguenti: « settimo periodo »; <i>b</i>) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Con riferimento ai nati a decorrere dal 1° gennaio 2024, per i nuclei familiari con un valore dell'ISEE fino a 40.000 euro, calcolato ai sensi dell'articolo 7 del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, nei quali sia già presente almeno un figlio di età inferiore ai dieci anni, l'incremento del buono di cui al secondo periodo è elevato a 2.100 euro ».
178.	Per effetto di quanto disposto dal comma 177, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è incrementata di 240 milioni di euro per l'anno 2024, 254 milioni di euro per l'anno 2025, 300 milioni di euro per l'anno 2026, 302 milioni di euro per l'anno 2027, 304 milioni di euro per l'anno 2028 e 306 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029.
179.	All'articolo 34, comma 1, primo periodo, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, le parole: « elevata, in alternativa tra i genitori, per la durata massima di un mese fino al sesto anno di vita del bambino, alla misura dell'80 per cento della retribuzione » sono sostituite dalle seguenti: « elevata, in alternativa tra i genitori, per la durata massima complessiva di due mesi fino al sesto anno di vita del bambino, alla misura dell'80 per cento della retribuzione nel limite massimo di un mese e alla misura del 60 per cento della retribuzione nel limite massimo di un ulteriore mese, elevata all'80 per cento per il solo anno 2024 ». L'articolo 34, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, come modificato dal presente comma, si applica con riferimento



	ai lavoratori che terminano il periodo di congedo di maternità o, in alternativa, di paternità, di cui rispettivamente al capo III e al capo IV del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, successivamente al 31 dicembre 2023.
180.	Fermo restando quanto previsto dal comma 15, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026 alle lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, è riconosciuto un esonero del 100 per cento della quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore fino al mese di compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 euro riparametrato su base mensile.
181.	L'esonero di cui al comma 180 è riconosciuto, in via sperimentale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo.
182.	Per gli esoneri di cui ai commi 180 e 181 resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.
183.	Nella determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) sono esclusi, fino al valore complessivo di 50.000 euro, i titoli di Stato di cui all'articolo 3 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, nonché i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.
184.	All'attuazione della disposizione di cui al comma 183 si provvede mediante l'aggiornamento del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, adottato ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.
185.	Per effetto di quanto disposto dai commi 183 e 184, le risorse finanziarie iscritte in bilancio ai fini della copertura degli oneri di cui all'articolo 6, comma 8, del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, sono incrementate di 44 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.
186.	Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Nel Fondo di cui al primo periodo confluiscono anche le risorse di cui all'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.
187.	Al fine di incrementare la misura del reddito di libertà introdotto ai sensi dell'articolo 105- <i>bis</i> del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per garantire l'effettiva l'indipendenza economica e l'emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, il Fondo di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite secondo criteri definiti con uno o più decreti dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
188.	Al fine di dare concreta attuazione a quanto disposto dall'articolo 26- <i>bis</i> del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 per le medesime finalità previste dal citato articolo 26- <i>bis</i> .
189.	Al fine di assicurare un'adeguata attuazione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023) e del correlato Piano operativo, nell'ambito del rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e



	<p>accompagnamento delle donne vittime di violenza, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Le predette risorse sono destinate, nel limite di spesa autorizzato, alla realizzazione di centri antiviolenza. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite tra le regioni con le modalità di cui all'articolo 5 -bis, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n.119.</p>
190.	<p>Al fine di rafforzare la prevenzione della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, al fine di rendere le iniziative formative di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 2023, n.168 a carattere continuo e permanente, nonché per le finalità di cui all'articolo 5, comma 2, lettera e) del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n.119, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n.248, è incrementato di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.</p>
191.	<p>Ai datori di lavoro privati che, nel triennio 2024-2026, assumono donne disoccupate vittime di violenza, beneficiarie della misura di cui all'articolo 105-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al fine di favorirne il percorso di uscita dalla violenza attraverso il loro inserimento nel mercato del lavoro, è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi e contributi all'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nella misura del 100 per cento, nel limite massimo di importo di 8.000 euro annui riparametrato e applicato su base mensile. In sede di prima applicazione, la previsione di cui al precedente periodo si applica anche a favore delle donne vittime di violenza che hanno usufruito della predetta misura nell'anno 2023. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.</p>
192.	<p>Qualora l'assunzione sia effettuata con contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, l'esonero di cui al comma 191 spetta per dodici mesi dalla data dell'assunzione. Se il contratto è trasformato a tempo indeterminato l'esonero si prolunga fino al diciottesimo mese dalla data dell'assunzione con il contratto di cui al primo periodo. Qualora l'assunzione sia effettuata con contratto di lavoro a tempo indeterminato, l'esonero spetta per un periodo di ventiquattro mesi dalla data dell'assunzione.</p>
193.	<p>I benefici di cui ai commi 191 e 192 sono riconosciuti nel limite di spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, 4 milioni di euro per l'anno 2025, 3,8 milioni di euro per l'anno 2026, 2,5 milioni di euro per l'anno 2027 e 0,7 milioni di euro per l'anno 2028. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi 191 e 192 e qualora, anche in via prospettica, risultasse il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.</p>
194.	<p>All'articolo 19, del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.248, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis. Al fine di realizzare e acquistare immobili da adibire a case rifugio di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n.119, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo, da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, denominato «Fondo per la creazione di case rifugio per donne vittime di violenza», con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite tra le regioni con le modalità di cui all'articolo 5 -bis, comma 2 del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2023, n.119.</p>
195.	<p>All'articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al primo periodo, le parole: « 5 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 3 milioni di euro »; b) il secondo periodo è sostituito dal seguente: « L'importo di cui al primo periodo è riconosciuto sulla base di una convenzione, di durata triennale, sottoscritta dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri con l'Azienda pubblica di servizi alla persona</p>



	(ASP) – Istituto degli Innocenti di Firenze ».
196.	Per il supporto tecnico-scientifico al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri nell’attuazione, nel monitoraggio e nell’analisi degli interventi di cui alle lettere da <i>d)</i> a <i>r)</i> del comma 1250 dell’articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata la spesa di 1.250.000 euro annui a decorrere dall’anno 2024.
197.	All’articolo 1, comma 613, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « a decorrere dall’anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « per l’anno 2023 e di 3 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2024 » e dopo le parole: « 1 milione di euro » sono inserite le seguenti: « , a decorrere dall’anno 2023, ».
198.	Al fine di garantire l’attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all’articolo 1, comma 162, lettere <i>a)</i> , <i>b)</i> e <i>c)</i> , e comma 170, lettera <i>f)</i> della legge 30 dicembre 2021, n.234, le regioni monitorano e rendicontano al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali gli interventi programmati e realizzati a valere sulle risorse ad esse trasferite. Le regioni acquisiscono le relative informazioni dalla specifica sezione del Sistema informativo dell’offerta dei servizi sociali di cui all’articolo 24, comma 3, lettera <i>b)</i> , del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, utilizzando come unità di rilevazione l’ambito territoriale sociale. Le regioni rilevano altresì annualmente, per ciascun ambito territoriale sociale, ai fini del monitoraggio sull’utilizzo delle risorse, il numero e le caratteristiche delle persone assistite nel proprio territorio secondo le previsioni definite dalla relativa programmazione nazionale e regionale. Con le medesime modalità sono assicurati le attività di monitoraggio e gli interventi di garanzia da parte regionale sull’erogazione dei servizi e delle prestazioni di cui alla legge 22 giugno 2016, n. 112 e alla legge 21 maggio 1998, n.162.
199.	L’erogazione delle risorse destinate alle finalità di cui al comma 198 e relative a ciascuna annualità è condizionata all’esito del monitoraggio sulla rendicontazione effettuato da parte delle regioni circa l’effettivo utilizzo delle stesse a livello di ambito territoriale sociale, secondo le modalità previste dall’articolo 89 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Ferma restando la previsione di cui all’articolo 8, comma 3, lettera <i>o)</i> , della legge 8 novembre 2000, n. 328, nei casi in cui, dall’esito del monitoraggio sulla relativa rendicontazione, risultino risorse assegnate non spese da parte degli ambiti territoriali sociali, queste sono restituite e versate dalle regioni all’entrata del bilancio dello Stato, secondo le modalità di cui all’articolo 46, comma 5 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per la successiva assegnazione rispettivamente al Fondo di cui all’articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, anche con riguardo agli interventi di cui alla legge 21 maggio 1998, n. 162, nonché al Fondo di cui all’articolo 3 della legge 22 giugno 2016, n. 112.
200.	Alle attività di monitoraggio di cui ai commi 198 e 199 si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
201.	All’articolo 15 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni: <i>a)</i> al comma 4, dopo le parole: “da porre a loro carico“ sono inserite le seguenti: “e la relativa destinazione”; <i>b)</i> dopo il comma 4 è inserito il seguente: “4 - <i>bis</i> . Le somme dovute a titolo di contributo per l’attività ispettiva a carico delle imprese sociali, non aderenti ad alcuna associazione di cui al comma 3, sono versate all’entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreto del Ministero dell’economia e delle finanze, al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini del successivo trasferimento all’Ispettorato Nazionale del lavoro e agli altri enti eventualmente legittimati”.
202.	Le risorse di cui all’articolo 1, comma 110, lettera <i>b)</i> , della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono incrementate, per l’anno 2024, di euro 50 milioni a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all’articolo 18, comma 1, lettera <i>a)</i> , del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.
203.	All’articolo 24, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, al primo periodo, sopprimere le parole “Per l’anno 2023” e dopo le parole: “20 milioni di euro” inserire le seguenti: “per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026”.



204.	Il decreto di cui all'articolo 24, comma 2, terzo periodo, del citato decreto-legge n. 34 del 2023, può essere aggiornato al fine di dare attuazione al comma 203 ferme restando le procedure necessarie ai fini del rispetto del limite di spesa. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 203, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 per 28,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
205.	L'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, si interpreta nel senso che l'Agenzia del demanio, ente pubblico economico, è esclusa dall'applicazione delle norme sulle integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria e alla stessa non si applicano le disposizioni in materia di integrazioni salariali di cui al titolo I del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.
206.	Agli oneri derivanti dal comma 205, valutati in euro 887.100 per l'anno 2024, euro 181.400 per l'anno 2025, euro 423.700 per l'anno 2026, euro 378.000 per l'anno 2027, euro 386.700 per l'anno 2028, euro 395.700 per l'anno 2029, euro 404.800 per l'anno 2030, euro 414.000 per l'anno 2031, euro 423.600 per l'anno 2032 ed euro 433.400 annui a decorrere dall'anno 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.
207.	Nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un fondo destinato a sostenere i proprietari di animali d'affezione nel pagamento di visite veterinarie, operazioni chirurgiche veterinarie nonché nell'acquisto di farmaci veterinari.
208.	Al fondo di cui al comma 207, per il quale è disposto uno stanziamento pari a 250.000 euro per l'anno 2024, 250.000 euro per l'anno 2025, 250.000 euro per l'anno 2026, possono accedere i proprietari di animali d'affezione che abbiano un valore dell'ISEE inferiore a 16.215 euro e un'età superiore a sessantacinque anni.
209.	Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro della salute adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono indicati i criteri di ripartizione delle risorse e i requisiti e le modalità di accesso al fondo di cui al comma 207.
210.	Al fine di assicurare un'efficiente programmazione delle politiche per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno a favore delle persone con disabilità, a decorrere dal 1° gennaio 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione di euro 552.177.454 per l'anno 2024 e di euro 231.807.485 annui a decorrere dall'anno 2025.
211.	Le risorse non utilizzate, nel limite massimo di quelle effettivamente disponibili, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, possono essere destinate, a decorrere dall'anno 2024, in aggiunta alle risorse del Fondo di cui al comma 210, al finanziamento di iniziative collegate a una o più delle finalità di cui al comma 213, lettere da a) a h) . A valere sulle risorse di cui al primo periodo, sono autorizzate la spesa di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 per il finanziamento di attività, anche di comunicazione, strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, nonché la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2024 in favore della fondazione per gli <i>Special Olympics World Winter Games 2025</i> ».
212.	A decorrere dal 1° gennaio 2024 sono abrogati i commi 1, 2 e 2-bis dell'articolo 34 del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, i commi 179 e 180 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, il comma 254 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e il comma 456 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
213.	Le risorse di cui al comma 210 sono destinate a finanziare iniziative collegate a una o più delle seguenti finalità: a) potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado;



	<p>b) promozione e realizzazione di infrastrutture, anche digitali, per le politiche di inclusione delle persone con disabilità, anche destinate ad attività ludico-sportive;</p> <p>c) inclusione lavorativa e sportiva;</p> <p>d) turismo accessibile;</p> <p>e) iniziative dedicate alle persone con disturbi del neuro-sviluppo e dello spettro autistico;</p> <p>f) interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del <i>caregiver</i> familiare;</p> <p>g) promozione della piena ed effettiva inclusione sociale delle persone sorde e con ipoacusia, anche attraverso la realizzazione di progetti sperimentali per la diffusione di servizi di interpretariato in lingua dei segni italiana (LIS) e videointerpretariato a distanza nonché per favorire l'uso di tecnologie innovative finalizzate all'abbattimento delle barriere alla comunicazione;</p> <p>h) promozione di iniziative e di progetti per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno a favore delle persone con disabilità, di particolare rilevanza nazionale o territoriale, realizzati da enti del Terzo settore o con il coinvolgimento degli stessi, in attuazione del principio di sussidiarietà.</p>
214.	L'utilizzo del Fondo di cui al comma 210 per le finalità di cui alle lettere da a) a h) del comma 213 è disposto con uno o più decreti dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri per le parti di rispettiva competenza. I decreti di cui al primo periodo sono adottati sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per le finalità di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) e h) e acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata per le finalità di cui alla lettera a) del citato comma 213.
215.	A decorrere dall'anno 2025, gli enti territoriali beneficiari delle risorse di ai commi 210 e 211, primo periodo, sono sottoposti a monitoraggio e rendicontazione ai fini della definizione degli obiettivi di servizio.
216.	Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 178, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è ridotto di euro 320.369.969 per l'anno 2024 ed è incrementato di 85 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.
217.	Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale <i>standard</i> cui concorre lo Stato è incrementato di 3.000 milioni di euro per l'anno 2024, 4.000 milioni di euro per l'anno 2025 e 4.200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, anche per le finalità di cui ai commi da 29 a 31, da 218 a 233, 235, da 244 a 246, 362 e 363. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale <i>standard</i> cui concorre lo Stato è ridotto di 84 milioni di euro per l'anno 2033, 180 milioni di euro per l'anno 2034, 293 milioni di euro per l'anno 2035 e di 340 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2036.
218.	Al fine di far fronte alla carenza di personale sanitario nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN), di ridurre le liste d'attesa e il ricorso alle esternalizzazioni, l'autorizzazione agli incrementi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 115, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area sanità – triennio 2016-2018, del 19 dicembre 2019, prevista dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, si applica fino al 31 dicembre 2026 ed è estesa, dall'anno 2024 all'anno 2026, a tutte le prestazioni aggiuntive svolte dal personale medico. Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive, con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili nonché all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi.
219.	Per le medesime finalità di cui al comma 218, le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, si applicano fino al 31 dicembre 2026 e sono estese, dall'anno 2024 all'anno 2026, a tutte le prestazioni aggiuntive svolte, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera d), del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto sanità – triennio 2019-2021, dal personale sanitario di tale comparto operante presso i medesimi aziende ed enti del SSN. Per le predette attività la tariffa oraria può essere aumentata fino a 60 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive, con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili nonché all'orario



	massimo di lavoro e ai prescritti riposi.
220.	Per le finalità di cui ai commi 218 e 219 è autorizzata, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, la spesa di 200 milioni di euro per il personale medico e di 80 milioni di euro per il personale sanitario del comparto. Al predetto finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente. Gli importi di cui all'allegato III alla presente legge costituiscono limite di spesa per ciascuna regione e provincia autonoma per le finalità di cui ai commi da 218 a 222.
221.	Alla copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 220, pari complessivamente a 280 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale <i>standard</i> come rideterminato dal comma 217.
222.	In coerenza con quanto previsto dall'articolo 15- <i>quattordices</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nonché dal Piano nazionale di governo delle liste di attesa di cui all'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 21 febbraio 2019, relativa al blocco dell'attività <i>intramoenia</i> in caso di superamento del rapporto tra attività libero professionali e attività istituzionali, l'Organismo paritetico regionale, istituito a seguito dell'adozione del suddetto Piano, presenta una relazione semestrale sullo svolgimento dell'attività <i>intramoenia</i> al Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), da prendere in considerazione nell'ambito della valutazione degli adempimenti relativi alle liste di attesa.
223.	In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 282, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti di cui all'articolo 1, comma 398, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è rideterminato, rispetto a quanto previsto dall'articolo 1, comma 281, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nella misura dell'8,5 per cento a decorrere dall'anno 2024. Conseguentemente il tetto della spesa farmaceutica convenzionata è rideterminato nel valore del 6,8 per cento a decorrere dal medesimo anno 2024. Resta fermo il valore percentuale del tetto per acquisti diretti di gas medicinali di cui all'articolo 1, comma 575, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
224.	Allo scopo di favorire gli assistiti nell'accesso al farmaco in termini di prossimità, entro e non oltre il 30 marzo 2024 e, successivamente, con cadenza annuale, ai sensi dell'articolo 1, comma 426, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) provvede ad aggiornare il prontuario della continuità assistenziale ospedale-territorio (PHT) individuando l'elenco vincolante di medicinali che per le loro caratteristiche farmacologiche possono transitare dal regime di classificazione A-PHT di cui alla determinazione dell'AIFA 29 ottobre 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 259 del 4 novembre 2004, e successive modificazioni, alla classe <i>a</i>) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonché l'elenco vincolante dei medicinali del PHT non coperti da brevetto che possono essere assegnati alla distribuzione in regime convenzionale attraverso le farmacie aperte al pubblico.
225.	In attuazione di quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nell'ambito dei limiti fissati per la spesa a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) per i farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, a decorrere dal 1° marzo 2024 il sistema di remunerazione delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di SSN è sostituito da una quota variabile e da quote fisse, così determinate: <i>a</i>) una quota percentuale del 6 per cento rapportata al prezzo al pubblico al netto dell'IVA per ogni confezione di farmaco; <i>b</i>) una quota fissa pari a euro 0,55 per ogni confezione di farmaco con prezzo al pubblico non superiore a euro 4,00; <i>c</i>) una quota fissa pari a euro 1,66 per ogni confezione di farmaco con prezzo al pubblico compreso tra euro 4,01 ed euro 11,00; <i>d</i>) una quota fissa pari a euro 2,50 per ogni confezione di farmaco con prezzo al pubblico superiore a euro 11,00; <i>e</i>) una quota fissa aggiuntiva pari a euro 0,1 per ogni confezione di farmaco appartenente alle liste di trasparenza. Il prezzo di vendita al pubblico dei medicinali di cui all'articolo 8, comma 10, lettera <i>a</i>), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è da intendersi invariato.
226.	La quota di cui al comma 225, lettera <i>e</i>) , è rideterminata in euro 0,115 a decorrere dal 1° gennaio 2025.



227.	Al fine di confermare e rafforzare la capillarità della rete delle farmacie sul territorio nazionale sono altresì riconosciute: a) una quota fissa aggiuntiva pari a euro 1,20 per ogni farmaco erogato dalle farmacie con fatturato SSN al netto dell'IVA non superiore a euro 150.000; b) una quota fissa aggiuntiva pari a euro 0,58 per ogni farmaco erogato dalle farmacie, ad esclusione di quelle di cui alla lettera c), con fatturato SSN al netto dell'IVA non superiore a euro 300.000; c) una quota fissa aggiuntiva pari a euro 0,62 per ogni farmaco erogato dalle farmacie rurali sussidiate, come definite dalla legge 8 marzo 1968, n. 221, con fatturato SSN al netto dell'IVA non superiore a euro 450.000.
228.	Ferme restando le quote di spettanza per le aziende farmaceutiche sul prezzo di vendita al pubblico dei farmaci di cui all'articolo 8, comma 10, lettera a) , della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dei farmaci equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, con esclusione dei medicinali originariamente coperti da brevetto o che abbiano fruito di licenze derivanti da tale brevetto, a decorrere dal 1° marzo 2024 cessa l'applicazione dei seguenti sconti: a) sconto a beneficio del SSN proporzionale al prezzo del farmaco per le diverse tipologie di farmacia, definito ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662; b) sconto disposto con determinazione dell'AIFA 9 febbraio 2007, pubblicata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 43 del 21 febbraio 2007; c) sconto di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2004, n. 202; d) sconto di cui all'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge, 30 luglio 2010, n. 122.
229.	Allo scopo di operare periodicamente la verifica di sostenibilità economica delle previsioni di cui ai commi da 224 a 231, con decreto del Ministero della salute è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un apposito tavolo tecnico che, a far data dal 1° marzo 2024 e con cadenza annuale, monitora l'andamento della spesa connessa all'espletamento del servizio di dispensazione dei farmaci SSN da parte delle farmacie. Al tavolo tecnico partecipano i rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Agenzia italiana del farmaco, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle farmacie ai quali non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.
230.	A decorrere dal 1° marzo 2024 sono abrogati i commi 532, 533 e 534 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
231.	Al fine di garantire l'uniformità dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale, anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni concernenti le modalità di erogazione dei medicinali agli assistiti di cui all'articolo 8 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero della salute, sentita l'AIFA, predisponde linee guida dirette a definire modalità e tempistiche per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 189.
232.	Per garantire la completa attuazione dei propri Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono avvalersi, fino al 31 dicembre 2024, delle misure previste dai commi da 218 a 222 e possono coinvolgere anche le strutture private accreditate, in deroga all'articolo 15, comma 14, primo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come modificato dal comma 233. Per l'attuazione delle finalità di cui al presente comma le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono utilizzare una quota non superiore allo 0,4 per cento del livello di finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale <i>standard</i> cui concorre lo Stato per l'anno 2024.
233.	Al fine di concorrere all'ordinata erogazione delle prestazioni assistenziali ricomprese nei livelli essenziali di assistenza, il limite di spesa indicato



	all'articolo 15, comma 14, primo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è rideterminato nel valore della spesa consuntivata nell'anno 2011 incrementata di 1 punto percentuale per l'anno 2024, di 3 punti percentuali per l'anno 2025 e di 4 punti percentuali a decorrere dall'anno 2026, fermo restando il rispetto dell'equilibrio economico e finanziario del servizio sanitario regionale.
234.	All'articolo 2, comma 67- <i>bis</i> , della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al quinto periodo, le parole: « e per l'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « , per l'anno 2023 e per l'anno 2024 » e dopo il settimo periodo è aggiunto il seguente: « Limitatamente all'anno 2024, la percentuale indicata al citato articolo 15, comma 23, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è pari allo 0,50 per cento ».
235.	Per consentire l'aggiornamento dei LEA in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 558 e 559, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono vincolate una quota pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024 e una quota pari a 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale <i>standard</i> cui concorre lo Stato come rideterminato dal comma 217.
236.	All'articolo 1, comma 607, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: “fino al 31 dicembre 2024” sono sostituite dalle seguenti: “fino al 31 dicembre 2025”.
237.	Sono tenuti a versare alla regione di residenza una quota di compartecipazione al Servizio sanitario nazionale: <i>a)</i> i residenti che lavorano e soggiornano in Svizzera i quali utilizzano il Servizio sanitario nazionale; <i>b)</i> i frontalieri di cui all'articolo 9, paragrafo 1, dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 13 giugno 2023, n. 83, nei casi in cui è stato esercitato il diritto di opzione per l'assicurazione malattie come previsto al paragrafo 3, lettera <i>b)</i> , relativo alla Svizzera, dell'allegato XI del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, aggiunto conformemente al paragrafo 1, lettera <i>i)</i> , della sezione A dell'allegato II all'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 15 novembre 2000, n. 364, e successive modificazioni; <i>c)</i> i familiari a carico dei soggetti di cui alle lettere <i>a)</i> e <i>b)</i> .
238.	La regione di residenza definisce annualmente la quota di compartecipazione familiare, compresa fra un valore minimo del 3 per cento e un valore massimo del 6 per cento, attuando la progressività del contributo in rapporto al reddito netto e ai carichi familiari, con un minimo di 30 euro ed un massimo di 200 euro per ogni mese lavorato, da applicare, a decorrere dall'anno 2024, al salario netto percepito in Svizzera. Le somme di cui al primo periodo, affluite al bilancio di ciascuna regione interessata, sono destinate al sostegno del servizio sanitario delle aree di confine e prioritariamente a beneficio del personale medico e infermieristico, quale trattamento accessorio, in misura non superiore al 20 per cento dello stipendio tabellare lordo, i cui criteri di attribuzione sono definiti nell'ambito dei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro nei limiti delle risorse che si rendono disponibili annualmente a decorrere dall'anno 2024 per tale finalità ai sensi del comma 239.
239.	Con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentiti i Presidenti delle regioni confinanti con la Svizzera, sono individuate le modalità di assegnazione delle somme e di versamento del contributo e la quota da destinare, da parte di ciascuna delle predette regioni, al personale di cui al comma 238.
240.	All'articolo 34 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni: <i>a)</i> al comma 3, le parole: « al contributo minimo previsto dalle norme vigenti » sono sostituite dalle seguenti: « a euro 2.000 annui »;



	<p>b) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il contributo non è in ogni caso inferiore a euro 700 annui nei casi di cui al comma 4, lettera a), e a euro 1.200 nei casi di cui al comma 4, lettera b) »;</p> <p>c) dopo il comma 6 è inserito il seguente: « 6-bis. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare annualmente, gli importi minimi di cui al comma 3 e al comma 5 possono essere adeguati anche tenendo conto della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente ».</p>
241.	I versamenti degli importi di cui al comma 240 sono eseguiti in favore delle regioni presso le quali i richiedenti chiedono l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, utilizzando esclusivamente il modello F24.
242.	<p>L'articolo 11 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, è sostituito dal seguente:</p> <p>« Art. 11. – 1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, avendo obblighi anagrafici, contravviene alle disposizioni della presente legge, della legge 27 ottobre 1988, n. 470, e dei regolamenti di esecuzione delle predette leggi è soggetto alla sanzione pecuniaria amministrativa da 100 euro a 500 euro. La sanzione è ridotta, sempreché la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziate attività amministrative di accertamento delle quali l'autore della violazione abbia avuto formale conoscenza, ad un decimo del minimo di quella prevista se la comunicazione è effettuata o la dichiarazione è presentata con ritardo non superiore a novanta giorni.</p> <p>2. Salvo che il fatto costituisca reato, l'omissione della dichiarazione di trasferimento di residenza dall'estero o all'estero entro il termine previsto rispettivamente dall'articolo 13, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, o dall'articolo 6, commi 1 e 4, della legge 27 ottobre 1988, n. 470, è soggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria da 200 euro a 1.000 euro per ciascun anno in cui perdura l'omissione. La sanzione è ridotta, sempreché la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziate attività amministrative di accertamento delle quali l'autore della violazione abbia avuto formale conoscenza, ad un decimo del minimo di quella prevista se la dichiarazione è presentata con ritardo non superiore a novanta giorni.</p> <p>3. L'autorità competente all'accertamento e all'irrogazione della sanzione è il comune nella cui anagrafe è iscritto il trasgressore. Per il procedimento accertativo e sanzionatorio si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689. L'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni sono notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui l'obbligo anagrafico non risulta adempiuto o la dichiarazione risulta omessa.</p> <p>4. I proventi delle sanzioni di cui al presente articolo sono acquisiti al bilancio del comune che ha irrogato la sanzione ».</p>
243.	<p>All'articolo 6 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, dopo il comma 9-bis sono aggiunti i seguenti:</p> <p>« 9-ter. Le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e all'articolo 19, comma 2, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, che, nell'esercizio delle funzioni, acquisiscono elementi rilevanti che indicano la residenza di fatto all'estero da parte del cittadino italiano, li comunicano al comune di iscrizione anagrafica e all'ufficio consolare competente per territorio rispettivamente per i provvedimenti di competenza, inclusi quelli di cui all'articolo 11 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228.</p> <p>9-quater. Il comune comunica le iscrizioni e cancellazioni d'ufficio effettuate nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero all'Agenzia delle entrate per i controlli fiscali di competenza ».</p>
244.	Al fine di supportare ulteriormente l'implementazione degli <i>standard</i> organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il potenziamento dell'assistenza territoriale, con riferimento ai maggiori oneri per la spesa di personale dipendente, da reclutare anche in deroga ai vincoli in materia di spesa di personale previsti dalla legislazione vigente limitatamente alla spesa eccedente i predetti vincoli, e per quello convenzionato, la spesa massima autorizzata ai sensi dell'articolo 1, comma 274, della legge 30



	dicembre 2021, n. 234, è incrementata di 250 milioni di euro per l'anno 2025 e di 350 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le somme di cui al primo periodo sono ripartite fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche tenendo conto degli obiettivi previsti dal PNRR.
245.	All'articolo 12, comma 2, della legge 15 marzo 2010, n. 38, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A decorrere dall'anno 2024, l'importo di cui al primo periodo è incrementato di 10 milioni di euro annui ».
246.	Una quota delle risorse incrementali di cui al comma 217, pari a 240 milioni di euro per l'anno 2025 e a 310 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, è destinata all'incremento delle disponibilità per il perseguimento degli obiettivi sanitari di carattere prioritario e di rilievo nazionale, di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.
247.	All'articolo 1, comma 330, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La dotazione del Fondo di cui al primo periodo è incrementata di 4.900.000 di euro per l'anno 2024 e di 15.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026".
248.	All'articolo 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, sono apportate le seguenti modificazioni: a) dopo le parole: « annualmente, » sono aggiunte le seguenti: « la stime degli »; b) dopo le parole: « ai sensi dell'articolo 17 » è aggiunto il seguente periodo « Sulla base di tali stime, il soggetto gestore provvede a effettuare gli accantonamenti, se necessari, ai fini della copertura delle uscite di cassa stimate per il triennio successivo che, tenuto conto delle disponibilità di cassa presenti sul Fondo e delle ulteriori risorse disponibili a legislazione vigente, anche in via pluriennale, ne assicurino la continuità, l'operatività e la sostenibilità »; c) dopo il comma 1-bis è inserito il seguente: « 1-ter. Per le finalità di cui al comma 1-bis, nei limiti delle risorse disponibili sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, il Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento agli impegni assunti e a quelli da assumere annualmente, è autorizzato a effettuare le operazioni finanziarie di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398. A tal fine, le somme disponibili sui conti correnti utilizzati per la gestione del fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, necessarie in relazione alle predette operazioni finanziarie, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Le somme derivanti dalle predette operazioni finanziarie e affluite sugli appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata ad essi relativi, sono riassegnate ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per essere versate sui conti correnti utilizzati per la gestione del fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 ».
249.	All'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, il comma 6 è sostituito dal seguente: « 6. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è riconosciuto nel limite di spesa complessivo di 1.800 milioni di euro per l'anno 2024. Gli importi di cui al presente articolo sono versati alla contabilità speciale n. 1778 intestata all'Agenzia delle entrate. Con decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di accesso al beneficio, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo ».
250.	Al fine di assicurare la continuità aziendale, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) è autorizzato a erogare prestiti cambiari in favore delle piccole e medie imprese agricole operanti nel settore ortofrutticolo, come definito dall'allegato I, parte IX e X, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, per un importo massimo pari al 50 per cento dell'ammontare dei ricavi



	registrati nel 2022 dall'impresa richiedente e, comunque, non superiore a 30.000 euro, con inizio del rimborso dopo ventiquattro mesi dalla data di erogazione e durata fino a cinque anni.
251.	I prestiti sono concessi a tasso agevolato nel rispetto delle disposizioni stabilite dal regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « <i>de minimis</i> » nel settore agricolo.
252.	Per l'erogazione dei prestiti cambiari previsti dai commi 250 e 251, l'ISMEA è autorizzato a utilizzare, fino ad esaurimento, le risorse residue di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51. Per l'integrale abbattimento degli interessi dovuti sulle rate di finanziamento, l'ISMEA è autorizzato a utilizzare, fino a 5 milioni di euro, le risorse residue di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225.
253.	Per il finanziamento dei contratti di sviluppo relativi ai progetti di sviluppo industriale, disciplinati ai sensi dell'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è autorizzata la spesa complessiva di 190 milioni di euro per l'anno 2024, di 310 milioni di euro per l'anno 2025 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030.
254.	Il Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i> può impartire al soggetto gestore direttive specifiche per l'utilizzo delle risorse di cui al comma 253, al fine di sostenere la realizzazione di particolari finalità di sviluppo.
255.	Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dal comma 253, pari a 60 milioni di euro per l'anno 2031 e 20 milioni di euro per l'anno 2032, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.
256.	Al fine di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, attuate ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 8 del medesimo articolo 2 è incrementata di 100 milioni di euro per l'anno 2024.
257.	La dotazione del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementata di 110 milioni di euro per l'anno 2024 e di 220 milioni di euro per l'anno 2025.
258.	Le cooperative esistenti, operanti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, che connettono clienti non soci, sono considerate, ai fini della deliberazione 26 luglio 2010 - ARG/elt 113/10 dell'ARERA, come cooperative storiche concessionarie di cui alla Parte II del TICOOP, fino alla data di rilascio di tutte le concessioni di distribuzione con le modalità previste dalla vigente normativa e comunque non oltre il 31 dicembre 2025.».
259.	Al fine di supportare investimenti infrastrutturali e produttivi realizzati in Italia, anche in ambiti caratterizzati da condizioni di parziale fallimento di mercato e di livelli subottimali di investimento, connessi alla elevata rischiosità anche associata a esposizioni di medio e lungo periodo, all'uso di tecnologie innovative o alla limitata offerta di prodotti finanziari, la società SACE S.p.A. è abilitata a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie connesse a investimenti nei settori delle infrastrutture, anche a carattere sociale, dei servizi pubblici locali e dell'industria e ai processi di transizione verso un'economia pulita e circolare, la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la sostenibilità e la resilienza ambientale o climatica e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese.
260.	Le garanzie di cui ai commi da 259 a 271: a) possono essere rilasciate in favore dei soggetti identificati come <i>partner</i> esecutivi nell'ambito del programma InvestEU di cui al regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 marzo 2021, ovvero di banche, di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia;



	<p>b) possono riguardare finanziamenti, sotto qualsiasi forma, ivi inclusi portafogli di finanziamenti, concessi alle imprese con sede legale in Italia e alle imprese aventi sede legale all'estero con una stabile organizzazione in Italia, diverse dalle piccole e medie imprese, come definite dalla raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, e dalle imprese in difficoltà, come definite dalla comunicazione della Commissione 2014/C 249/01;</p> <p>c) possono essere rilasciate in favore di imprese di assicurazione nazionali e internazionali, autorizzate all'esercizio in Italia del ramo credito e cauzioni in relazione a fideiussioni, garanzie e altri impegni di firma nonché in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari, partecipativi e non, convertibili anche di rango subordinato;</p> <p>d) possono essere concesse previa istruttoria da parte della SACE S.p.A., svolta in linea con le migliori pratiche del settore bancario e assicurativo, ivi inclusa la previa valutazione dell'idoneità delle predette garanzie a generare elementi di addizionalità, ai sensi del regolamento (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2015, ove applicabile;</p> <p>e) sono concesse per una durata massima di venticinque anni e per una percentuale massima di copertura non eccedente il 70 per cento, ovvero il 60 per cento ove rilasciate in relazione a fideiussioni, garanzie e altri impegni di firma, che le imprese sono tenute a prestare per l'esecuzione di appalti pubblici e l'erogazione degli anticipi contrattuali ai sensi della pertinente normativa di settore, ovvero il 50 per cento nel caso di esposizioni di rango subordinato. Con riferimento alle garanzie su portafogli di finanziamenti, la percentuale massima di copertura di ciascuna <i>tranche</i>, anche con percentuali asimmetriche tra <i>tranche</i>, è pari al 50 per cento, ovvero al 100 per cento qualora nella <i>tranche</i> sia incluso non oltre il 50 per cento di ciascun finanziamento, fermo restando che per le <i>tranche</i> « junior » o « mezzanine » il relativo spessore non può in ogni caso superare il 15 per cento dell'importo nominale complessivo del portafoglio e la percentuale massima di copertura è pari al 50 per cento.</p>
261.	<p>Gli impegni derivanti dall'attività di cui ai commi da 259 a 271 sono assunti dalla SACE S.p.A. nella misura del 20 per cento e dallo Stato nella misura del 80 per cento del capitale e degli interessi di ciascun impegno, senza vincolo di solidarietà. I predetti impegni sono assunti dalla SACE S.p.A. coerentemente con un piano annuale di attività, che definisce l'ammontare previsto di operazioni da assicurare, suddivise per aree geografiche e macro-settori tematici, e con un sistema dei limiti di rischio (<i>Risk Appetite Framework-RAF</i>), che definisce, in linea con le migliori pratiche del settore bancario e assicurativo, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, con particolare riguardo alle operazioni che possono determinare elevati rischi di concentrazione verso singole controparti, gruppi di controparti connesse o settori di attività, nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il piano annuale di attività e il sistema dei limiti di rischio sono approvati, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). Gli impegni assunti dalla SACE S.p.A. nello svolgimento dell'attività di cui ai commi da 259 a 271 sono garantiti dallo Stato nei limiti indicati dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato. Non è ammesso il ricorso diretto dei soggetti finanziatori alla garanzia dello Stato.</p>
262.	<p>La SACE S.p.A. rilascia a condizioni di mercato le garanzie e le coperture assicurative da cui derivano gli impegni di cui ai commi da 259 a 271 anche in nome proprio e per conto dello Stato. Il rilascio delle garanzie e delle coperture assicurative il cui importo massimo garantito in quota capitale ecceda 600 milioni di euro e superi il 25 per cento del fatturato dell'impresa beneficiaria, ovvero del consolidato del gruppo di riferimento, ove esistente, considerati i dati risultanti dall'ultimo bilancio approvato, e in ogni caso qualora l'importo massimo garantito in quota capitale ecceda 1 miliardo di euro ovvero, per le garanzie su singoli portafogli di finanziamenti, l'importo garantito del portafoglio superi 3 miliardi di euro, è subordinato al nulla osta del Ministro dell'economia e delle finanze adottato sulla base dell'istruttoria trasmessa dalla SACE S.p.A. Per le garanzie su portafogli di finanziamenti, i parametri di cui al presente comma devono essere calcolati avuto riguardo alla percentuale garantita di ogni singolo finanziamento e ai dati di fatturato di ciascuna impresa beneficiaria, ovvero del consolidato del gruppo di riferimento, ove esistente. Le garanzie e le coperture assicurative prevedono che la richiesta di indennizzo e qualsiasi comunicazione o istanza siano rivolte unicamente alla SACE S.p.A.</p>



263.	I criteri e le modalità di rilascio della garanzia nonché di definizione della composizione del portafoglio di garanzie gestito dalla SACE S.p.A. ai sensi dei commi da 259 a 271, inclusi i profili relativi alla distribuzione dei relativi limiti di rischio, in funzione dell'andamento del portafoglio garantito e dei volumi di attività attesi e in considerazione dell'andamento complessivo delle ulteriori esposizioni dello Stato, derivanti da altri strumenti di garanzia gestiti dalla medesima SACE S.p.A., sono definiti conformemente a quanto previsto dall'allegato IV alla presente legge.
264.	La SACE S.p.A. determina i premi a titolo di remunerazione delle garanzie in linea con le caratteristiche e il profilo di rischio delle operazioni sottostanti, tenendo conto della loro natura e degli obiettivi dalle stesse conseguiti in conformità a quanto previsto dal comma 259.
265.	Le modalità operative ai fini dell'assunzione e della gestione delle garanzie, della loro escussione e del recupero dei crediti, nonché la documentazione necessaria ai fini del rilascio delle garanzie, inclusi i rimedi contrattuali previsti in relazione all'inadempimento da parte del soggetto garantito agli impegni previsti, sono stabilite dalla SACE S.p.A.
266.	La SACE S.p.A. svolge, anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, le attività relative all'escussione della garanzia e al recupero dei crediti, per le quali può, altresì, delegare terzi o gli stessi garantiti. La SACE S.p.A. opera con la dovuta diligenza professionale.
267.	Agli impegni assunti dallo Stato ai sensi dei commi da 259 a 271, che non possono superare l'importo complessivo massimo di 60 miliardi di euro, tenuto conto degli impegni, tempo per tempo in essere, già assunti dalla SACE S.p.A. a valere sulle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, e il cui limite di impegni assumibili annualmente è fissato dalla legge di bilancio, si provvede nei limiti delle risorse libere ivi disponibili. Tale fondo è alimentato con i premi riscossi dalla SACE S.p.A. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, versati sul conto corrente di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, al netto delle commissioni trattenute dalla medesima SACE S.p.A. per le attività svolte ai sensi dei commi da 259 a 271, e risultanti dalla contabilità della medesima SACE S.p.A., salvo conguaglio all'esito dell'approvazione del bilancio. Tali commissioni sono limitate alla copertura dei costi sostenuti, imputabili alle attività svolte per l'acquisizione, gestione, ristrutturazione e recupero degli impegni connessi alle garanzie.
268.	Il limite massimo degli impegni che la SACE S.p.A. può assumere per il rilascio di garanzie nell'anno 2024 ai sensi dei commi da 259 a 271 è fissato in 10 miliardi di euro. Le garanzie rilasciate ai sensi del comma 260, lettera c), non possono superare il 10 per cento dell'importo di cui al primo periodo. Tale percentuale può essere rideterminata, nel rispetto del limite di impegni di cui al presente comma, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.
269.	Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 64, commi 2 e 5, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, per l'anno 2024 le risorse disponibili al 31 dicembre 2023 sul conto corrente di tesoreria, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 88, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono destinate alla copertura delle garanzie di cui al citato articolo 64 del decreto-legge n. 76 del 2020, nel limite di impegno assumibile dalla SACE S.p.A. pari a 3.000 milioni di euro. Le predette garanzie sono concesse in misura non eccedente il 50 per cento, ove rilasciate in relazione a fidejussioni, garanzie e altri impegni di firma, che le imprese sono tenute a prestare per l'esecuzione di appalti pubblici e l'erogazione degli anticipi contrattuali ai sensi della pertinente normativa di settore.
270.	Al fine di accelerare la realizzazione degli interventi finanziari nell'economia, per l'espletamento delle attività di natura amministrativa e contabile connesse all'attuazione di tali interventi, il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi del supporto tecnico-operativo di società interamente partecipate dal Ministero medesimo, che esercita il controllo analogo in conformità alla disciplina interna e dell'Unione europea in materia di <i>in house providing</i> . Con apposito disciplinare, da sottoscrivere tra il Ministero dell'economia e delle finanze e le predette società partecipate, sono stabiliti i termini e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al periodo precedente. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024.



271.	<p>Ai fini del coordinamento con il piano di attività di cui al comma 261 e al fine di assicurare l'efficace attuazione degli interventi in garanzia a supporto di investimenti per il potenziamento delle infrastrutture idriche, ivi comprese le reti di fognatura e depurazione, in tutto il territorio nazionale e per la tutela della risorsa idrica e dell'ambiente, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, la Cassa per i servizi energetici e ambientali e la SACE S.p.A. stipulano un'apposita convenzione, avente ad oggetto la disciplina dei criteri di individuazione degli investimenti ritenuti prioritari ovvero eleggibili alla fruizione delle garanzie di cui ai commi da 259 al presente comma ovvero di quelle di cui all'articolo 58 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, e alle relative disposizioni attuative, delle modalità di comunicazione e informazione, riguardanti i predetti interventi, al Ministero dell'economia e delle finanze nonché delle procedure operative inerenti alle attività di originazione, di istruttoria, di gestione, di indennizzo e di recupero delle predette garanzie. Ai fini della definizione dei criteri di individuazione degli investimenti ritenuti prioritari ovvero eleggibili alla fruizione delle garanzie di cui al primo periodo, si tiene conto anche dei criteri adottati per la definizione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui all'articolo 1, comma 516, della legge 27 dicembre 2017 n. 205. Agli oneri derivanti dallo svolgimento delle attività disciplinate dalla convenzione di cui al primo periodo, si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 58 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, nel limite delle risorse destinate alla copertura dei costi di gestione dello stesso.</p>
272.	<p>Al fine di consentire l'approvazione da parte del CIPESS entro l'anno 2024 del progetto definitivo del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria ai sensi dell'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2023, n. 58, nelle more dell'individuazione di fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato, è autorizzata la spesa complessiva di 9.312 milioni di euro, in ragione di 607 milioni di euro per l'anno 2024, 885 milioni di euro per l'anno 2025, 1.150 milioni di euro per l'anno 2026, 440 milioni di euro per l'anno 2027, 1.380 milioni di euro per l'anno 2028, 1.700 milioni di euro per l'anno 2029, 1.430 milioni di euro per l'anno 2030, 1.460 milioni di euro per l'anno 2031 e 260 milioni di euro per l'anno 2032.</p>
273.	<p>Per le finalità di cui al comma 272, è altresì autorizzata la spesa di:</p> <p><i>a)</i> 718 milioni di euro, in ragione di 70 milioni di euro per l'anno 2024, 50 milioni di euro per l'anno 2025, 50 milioni di euro per l'anno 2026, 400 milioni di euro per l'anno 2027 e 148 milioni di euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e imputata sulla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera <i>b)</i>, numero 1) della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;</p> <p><i>b)</i> 1.600 milioni di euro, in ragione di 103 milioni di euro per l'anno 2024, 100 milioni di euro per l'anno 2025, 100 milioni di euro per l'anno 2026, 940 milioni di euro per l'anno 2027 e 357 milioni di euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e imputata sulle risorse indicate per la Regione siciliana e la regione Calabria dalla delibera Cipess n. 25/2023 del 3 agosto 2023, adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera <i>b)</i>, numero 2) della legge n. 178 del 2020.</p>
274.	<p>Gli accordi per la coesione da definire tra la Regione siciliana e la regione Calabria con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera <i>d)</i> della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162 danno evidenza delle risorse annuali destinate alla realizzazione dell'intervento ai sensi del comma 273, a concorrenza integrale degli importi annuali individuati al medesimo comma 273, lettera <i>b)</i>;</p>
275.	<p>Entro il 30 giugno di ogni anno, e fino all'entrata in esercizio dell'opera, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenta un'informativa al CIPESS sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. Con apposite delibere, su proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, il CIPESS attesta la sussistenza delle</p>



	ulteriori risorse di cui al primo periodo, determinando conseguentemente la corrispondente riduzione in via prioritaria dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 272 e la relativa articolazione annuale.”;
276.	Per la celere realizzazione degli interventi urgenti di ripristino della funzionalità dell'impianto funiviario di Savona in concessione alla società Funivie S.p.a., nonché per garantire la continuità dell'esercizio dei servizi di trasporto portuale a basso impatto ambientale, dalla data di entrata in vigore della presente legge, al Commissario straordinario di cui all'articolo 94-bis, comma 7-bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono attribuiti i compiti e le funzioni relativi allo svolgimento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo 94-bis del citato decreto-legge n. 18 del 2020. Per le finalità di cui al primo periodo, il Commissario straordinario di cui all'articolo 94-bis, comma 7-bis, del citato decreto-legge n. 18 del 2020, opera con i poteri di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, e può nominare fino a due subcommissari. Il compenso dei subcommissari di cui al secondo periodo può essere fissato in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e i relativi oneri sono posti a carico delle risorse di cui all'allegato V alla presente legge. L'incarico dei subcommissari di cui al secondo periodo cessa alla scadenza del Commissario straordinario di cui all'articolo 94-bis, comma 7-bis, del citato decreto-legge n. 18 del 2020. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Commissario straordinario di cui al comma 3 del medesimo articolo 94-bis del citato decreto-legge n. 18 del 2020, cessa le proprie funzioni. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge.
277.	Per il finanziamento degli interventi di cui all'allegato V alla presente legge è autorizzata la spesa complessiva di euro 210.265.400 per l'anno 2024, di euro 154 milioni per l'anno 2025, di euro 176 milioni per l'anno 2026, di euro 70 milioni per l'anno 2027, di euro 60 milioni per ciascuno degli anni 2028 e 2029 e di euro 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2030 al 2038.
278.	All'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al secondo periodo, le parole: « ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 120, comma 1, lettera c), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 » sono soppresse; b) al terzo periodo, le parole: « da cause di forza maggiore o sorpresa geologica » sono sostituite dalle seguenti: « da cause di forza maggiore e sorpresa geologica ».
279.	Fermo restando quanto disposto dall'articolo 18, comma 2, terzo periodo, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, e per le medesime finalità ivi previste, è autorizzata la spesa complessiva di 825 milioni di euro, di cui 250 milioni di euro per l'anno 2024, 300 milioni di euro per l'anno 2025, 100 milioni di euro per l'anno 2026 e 175 milioni di euro per l'anno 2027. Le risorse di cui al primo periodo sono recepite nel prossimo aggiornamento del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto con Rete ferroviaria italiana Spa. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 394, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è ridotta di 150 milioni di euro per l'anno 2024 e di 200 milioni di euro per l'anno 2025.
280.	Al fine di consentire la celere realizzazione degli interventi finalizzati alla velocizzazione e al potenziamento della linea ferroviaria adriatica, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è nominato un Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione degli interventi, con i poteri e le funzioni di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Per il coordinamento e la realizzazione degli interventi di cui al presente comma, il Commissario straordinario può nominare fino a due subcommissari. Al Commissario straordinario e ai due subcommissari non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.



281.	Con Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è aggiornato il documento recante la Definizione delle modalità e procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità di cui all'Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 28 febbraio 2008.
282.	Al fine di contrastare il disagio abitativo sul territorio nazionale, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera <i>b</i>) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ferma restando l'applicazione delle regole Eurostat ai fini dell'invarianza degli effetti dell'operazione sui saldi di finanza pubblica, sono definite le linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica coerenti con le seguenti linee di attività: <i>a</i>) contrasto al disagio abitativo mediante azioni di recupero del patrimonio immobiliare esistente e di riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica, secondo quanto previsto nel programma nazionale pluriennale di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico di cui all'articolo 28- <i>quinquies</i> , comma 2 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112; <i>b</i>) destinazione ad obiettivi di edilizia residenziale pubblica o sociale delle unità immobiliari di edilizia privata rimaste invendute in accordo con i proprietari; <i>c</i>) realizzazione di progetti di edilizia residenziale pubblica tramite operazioni di partenariato pubblico-privato disciplinato dal libro IV del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, finalizzate al recupero o alla riconversione del patrimonio immobiliare esistente ai sensi della lettera <i>a</i>) ovvero alla realizzazione di nuovi edifici su aree già individuate come edificabili nell'ambito dei Piani regolatori generali.
283.	Il decreto di cui al comma 282 individua: <i>a</i>) per ciascuna delle linee di attività di cui al medesimo comma 282, le modalità di assegnazione, erogazione e revoca dei finanziamenti e di predisposizione, realizzazione e monitoraggio dei corrispondenti interventi di edilizia residenziale, che devono essere identificati da un codice unico di progetto (CUP) e corredati di cronoprogramma procedurale e di realizzazione, valorizzando forme di collaborazione interistituzionale tra i soggetti proponenti anche tramite accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dell'articolo 26 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e individuando le modalità e i limiti della partecipazione di eventuali operatori economici privati; <i>b</i>) i criteri e le modalità di presentazione, da parte degli enti territoriali competenti, di progetti pilota afferenti alle linee di attività di cui al medesimo comma 282; <i>c</i>) i criteri per la selezione dei progetti presentati ai sensi della lettera <i>b</i>), da realizzare prioritariamente nelle città capoluogo di Provincia, selezionate in modo da rappresentare il più ampio campione possibile di Regioni.
284.	Ai fini di cui ai commi 282 e 283, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per il contrasto al disagio abitativo, con una dotazione di 100 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro per l'anno 2027 e 50 milioni di euro per l'anno 2028.
285.	Al fine di assicurare il completamento degli interventi infrastrutturali e tecnologici sulla rete della Ferrovia Centrale Umbra è autorizzata la spesa complessiva di euro 100 milioni, in ragione di euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.
286.	Ai fini della realizzazione della rigenerazione dell'ambito Bovisa – goccia e del nuovo campus del politecnico di Milano 'campus Nord' a Bovisa, nel Comune di Milano, è autorizzata la spesa di 16 milioni di euro per l'anno 2024, 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 19 milioni di euro per l'anno 2026. Il Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (FIAR) di cui all'articolo 1, comma 461, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 è ridotto



	di 16 milioni di euro per l'anno 2024. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 è ridotta di 19 milioni di euro per l'anno 2026.
287.	Ai fini della realizzazione del progetto integrato di potenziamento e di sviluppo del porto di Civitavecchia e delle relative infrastrutture di viabilità per l'interconnessione con il territorio, ivi compresa la riqualificazione di aree industriali, è autorizzata la spesa di 35 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri di cui al primo periodo si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (FIAR) di cui all'articolo 1, comma 461, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
288.	Al fine di consentire il ripristino della viabilità tra le provincie di Chieti ed Isernia è autorizzata la spesa di euro 9 milioni per l'anno 2024 in favore della Provincia di Isernia per la realizzazione degli interventi di primo adeguamento del viadotto Sente-Longo. All'onere di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (FIAR) di cui all'articolo 1, comma 461, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
289.	Per il supporto tecnico del commissario straordinario dell'opera "Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera" e del commissario straordinario per la realizzazione del "collegamento stradale Cisterna Valmontone e relative opere connesse", nominati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n.32 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, gli oneri sono a carico del relativo quadro economico nel limite massimo dello 0,7 per cento.
290.	Per il supporto tecnico del commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 473, della legge 29 dicembre 2022 n.197 per la realizzazione del "Collegamento intermodale Roma-Latina tratta autostradale Roma (Tor de' Cenci) -Latina nord (Borgo Piave)" si applica l'articolo 4 comma 5, terzo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019 n.32 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019 n. 55. I relativi oneri sono a carico del quadro economico dell'opera nel limite massimo dello 0,7 per cento.
291.	E' autorizzata la spesa di 18 milioni di euro per l'anno 2024 in favore della società Sport e Salute S.p.a. al fine di assicurare l'adeguamento alle prescrizioni tecnico-scientifiche dell'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA) per l'acquisto, la riqualificazione e l'allestimento della sede per l'effettuazione dei controlli antidoping.
292.	L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 523, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è rifinanziata per 300 milioni di euro per l'anno 2027 e 150 milioni di euro per l'anno 2028. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 397, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è rifinanziata per 535 milioni di euro per l'anno 2027 e 110 milioni di euro per l'anno 2028. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 405, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è rifinanziata per 50 milioni di euro per l'anno 2027 e 25 milioni di euro per l'anno 2028. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, è rifinanziata per 55 milioni di euro per l'anno 2024, 130 milioni di euro per l'anno 2027 e 170 milioni di euro per l'anno 2028. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è rifinanziata per 100 milioni di euro per l'anno 2027.
293.	Al fine di favorire il potenziamento delle prestazioni delle reti e dei servizi stradali, nonché di assicurare l'attuazione di ulteriori interventi mirati ad incrementare la sicurezza e a migliorare le condizioni dell'infrastruttura viaria con priorità per le opere stradali volte alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, è assegnato un contributo pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, per i lavori necessari per il miglioramento strutturale e funzionale delle strade della Provincia di Vibo Valentia. Con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti su proposta della Provincia di Vibo Valentia, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli interventi, che devono essere identificati dal Codice unico di progetto (CUP), i relativi cronoprogrammi e i casi e le modalità di revoca delle risorse. Il monitoraggio è effettuato mediante il sistema informativo di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente



	riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.
294.	Al fine di completare gli interventi infrastrutturali, portuali e ambientali e di favorire la riqualificazione industriale e lo sviluppo produttivo dell'area del polo siderurgico di Piombino, riconosciuta in situazione di crisi complessa ai sensi del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, nonché di agevolare i programmi di investimento degli operatori economici interessati, le aree appartenenti al demanio pubblico, ramo bonifica, ricadenti nel perimetro del polo siderurgico, possono essere affidate in concessione ai predetti operatori sulla base di un piano degli investimenti vagliato dal Ministero delle imprese e del made in Italy. La durata delle concessioni di cui al primo periodo è stabilita nel limite massimo di trent'anni. Il canone annuo è determinato anche tenendo conto degli investimenti da realizzare sulla base del piano di cui al primo periodo e in ogni caso, non può essere, per ciascun anno, inferiore all'importo annualmente determinato sulla base degli importi previsti per metro quadrato in relazione alle concessioni già insistenti sulle medesime aree.
295.	All'articolo 19, comma 1, del decreto – legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, le parole da: «, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche» e fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali, sono autorizzate ad assumere, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, personale non dirigenziale da inquadrare nel livello iniziale dell'area dei funzionari prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 - Comparto Funzioni locali - ovvero della categoria A del Contratto collettivo nazionale di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel limite massimo complessivo di duemiladuecento unità, di cui settantuno unità riservate al predetto Dipartimento. Le assunzioni delle unità di personale di cui al primo periodo sono effettuate nei limiti delle vigenti dotazioni organiche di ciascuna amministrazione, ad eccezione della Presidenza del Consiglio dei ministri la cui dotazione organica è incrementata in misura corrispondente.».
296.	Il credito di imposta di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), terzo periodo, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, è esteso anche alla spesa sostenuta nel mese di luglio 2022, e comunque nel limite massimo di 20 milioni di euro per l'anno 2024. Non si applica il comma 1-bis del citato articolo 14 del decreto-legge n. 144 del 2022. Agli oneri di cui al presente comma si provvede a valere sulle disponibilità in conto residui di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), terzo periodo, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175. Alla compensazione dei maggiori oneri in termini di fabbisogno e indebitamento netto pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.
297.	La disposizione di cui al comma 296 acquista efficacia dalla data di pubblicazione della presente legge nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> .
298.	Le risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria di cui all'articolo 1, commi da 375 a 377, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2022 e non impiegate, possono essere utilizzate negli anni 2024 e 2025 ai sensi dell'articolo 1, commi 376 e 377, della medesima legge 30 dicembre 2021, n. 234. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal presente comma, pari a 14,105 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attuazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.
299.	Nel territorio del comune di Caivano si applica il regime di aiuto di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, limitatamente a quanto disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 marzo 2022, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 104 del 5 maggio 2022, ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara



	alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e del regolamento (UE) n. 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».
300.	Per disciplinare l'attuazione degli interventi di cui al comma 299, il Ministero delle imprese e del made in Italy sottoscrive con la Regione Campania e il Comune di Caivano un apposito accordo di programma, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.
301.	Alle finalità dei commi 299 e 300 sono destinate le risorse disponibili, sino a un massimo di 15 milioni di euro, nell'ambito di quelle che il decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 147 del 22 giugno 2021, assegna alle aree di crisi industriale non complessa.
302.	Al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche, finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è istituito un Fondo con una dotazione di 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti le categorie di beneficiari, i criteri e le modalità di riparto del fondo di cui al presente comma nonché le modalità di assegnazione, erogazione e revoca dei finanziamenti e di monitoraggio dei corrispondenti interventi, prevedendo che gli stessi devono essere identificati da un codice unico di progetto (CUP) e corredati di cronoprogramma procedurale e di realizzazione.
303.	All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il comma 913 è sostituito dal seguente: « Le risorse finanziarie derivanti dalle eventuali economie di gestione o comunque realizzate in fase di appalto, o in corso d'opera, purché determinatesi a seguito della conclusione e del collaudo, ove previsto, dell'opera, nonché quelle costituite dagli eventuali ulteriori residui relativi ai finanziamenti assegnati per la realizzazione dei progetti inseriti nel Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, di cui all'articolo 1, commi da 974 a 978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, possono essere destinate, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, al finanziamento dei costi derivanti da aumenti di prezzi degli originari quadri economici dei progetti ammessi a finanziamento relativamente ai lavori ancora non appaltati e nei limiti del 40 per cento del finanziamento concesso, oltre che di nuovi bandi progettuali per le medesime finalità. Le attività ammesse a finanziamento dovranno terminare entro il 31 dicembre 2027»; b) dopo il comma 913, è inserito il seguente: «913-bis. Nel caso in cui i progetti inseriti nel Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, di cui all'articolo 1, commi da 974 a 978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, investano immobili di interesse storico e artistico ovvero immobili trasferiti agli enti locali, in casi circoscritti e motivati che siano valutati positivamente dal Nucleo per la valutazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, il termine di fine lavori è prorogato al 31 dicembre 2026.»; c) al comma 914 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il termine per la stipulazione delle convenzioni nell'ambito del Programma di cui al comma 913 è prorogato nei limiti dei tempi di attuazione del Programma e delle economie di progetto maturate.»;
304.	All'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 6-bis: 1) al primo periodo, le parole: « dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2024 »; 2) al quinto periodo le parole: « per l'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2023 e l'anno 2024 »;



	<p>3) all'ultimo periodo, dopo le parole: « data di entrata in vigore della presente disposizione » sono inserite le seguenti: « per l'anno 2003 e entro il 31 gennaio 2024 per l'anno 2024 »;</p> <p>b) al comma 6-ter, primo periodo, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 »;</p> <p>c) al comma 6-quater, le parole: « e di 500 milioni per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 700 milioni di euro per l'anno 2024 e di 100 milioni di euro per l'anno 2025 »;</p> <p>d) al comma 8:</p> <p>1) al primo periodo, le parole: « Fino al 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2024 »;</p> <p>2) al terzo periodo, le parole: « dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2024 »;</p> <p>e) al comma 12, secondo periodo, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La disposizione di cui al secondo periodo non si applica agli interventi di cui all'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136 ».</p>
305.	Al fine di incentivare forme alternative di provvista dello Stato italiano mediante il ricorso a linee di finanziamento offerte dalle organizzazioni o dalle istituzioni internazionali o dell'Unione europea di cui all'articolo 54, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in sede di programmazione degli investimenti e di quantificazione degli appositi stanziamenti, sono valutati preliminarmente i progetti proposti dalle amministrazioni pubbliche che abbiano espresso contestualmente alla richiesta di finanziamento e per i medesimi investimenti la propria disponibilità a stipulare accordi di progetto con le organizzazioni o istituzioni internazionali o dell'Unione europea, per consentire al Ministero dell'economia e delle finanze di sottoscrivere, in rappresentanza della Repubblica italiana, mutui con le predette organizzazioni e istituzioni internazionali o dell'Unione europea.
306.	Nell'ambito dei piani triennali degli investimenti immobiliari, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'articolo 8, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) può destinare parte delle risorse finanziarie alla realizzazione e all'acquisto di immobili per le esigenze di ammodernamento delle strutture sanitarie e di ampliamento della rete sanitaria territoriale.
307.	Le iniziative di investimento, identificate dal codice unico di progetto (CUP) , da inserire nei piani triennali di cui al comma 306 sono individuate con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze adottato entro il 31 luglio di ciascun anno, su proposta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.
308.	Per le medesime finalità di cui all'articolo 1, comma 310, lettere b) e c), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione finanziaria pari a 35,32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, da ripartire in favore del personale in servizio presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), l'Istituto superiore di sanità (ISS), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile (ENEA), l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) , l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) , il Consorzio Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile (LAMMA), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) , limitatamente al personale ex ISPESL, l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).
309.	Le risorse di cui al comma 308 sono destinate quanto a 14,52 milioni di euro per la promozione dello sviluppo professionale di ricercatori e tecnologi di ruolo di terzo livello in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge. A tal fine gli enti pubblici di ricerca possono indire procedure



	<p>selettive riservate a ricercatori e tecnologi di terzo livello professionale per l'accesso al secondo livello, nei limiti delle risorse assegnate con il decreto di cui al comma 310. I restanti 20,80 milioni di euro sono finalizzati alla valorizzazione del personale tecnico-amministrativo in ragione delle specifiche attività svolte nonché del raggiungimento di più elevati obiettivi nell'ambito della ricerca pubblica. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 310 sono individuati i principi generali per la definizione degli obiettivi e l'attribuzione delle predette risorse al personale tecnico-amministrativo. Gli enti provvedono all'assegnazione delle risorse al personale tecnico amministrativo in ragione della partecipazione dello stesso ad appositi progetti finalizzati al raggiungimento di più elevati obiettivi nell'ambito della ricerca, nel limite massimo pro capite del 15 per cento del trattamento tabellare annuo lordo, secondo criteri stabiliti mediante la contrattazione collettiva integrativa, nel rispetto di quanto previsto dal decreto di cui al comma 310.</p>
310.	<p>Le risorse del fondo di cui al comma 308 sono ripartite fra gli enti beneficiari con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.</p>
311.	<p>Al fine di favorire la partecipazione di università, enti pubblici di ricerca e istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica italiane alle esposizioni mondiali EXPO, a partire da Expo 2025 Osaka, nonché di promuovere l'effettiva implementazione del progetto definito dal Commissariato generale per EXPO 2025 e la realizzazione di programmi di investimento afferenti all'esposizione, è autorizzata la spesa di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Ai relativi oneri, pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 606, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.</p>
312.	<p>Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito il Fondo per l'Erasmus italiano, con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 7 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato all'erogazione di borse di studio in favore degli studenti iscritti ai corsi di laurea o di laurea magistrale, che partecipano a programmi di mobilità sulla base di convenzioni stipulate ai sensi dall'articolo 5, comma 5-bis, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.</p>
313.	<p>I contributi di cui al comma 312 sono esenti da ogni imposizione fiscale.</p>
314.	<p>Con decreto del Ministero dell'università e della ricerca, adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti l'ammontare degli importi erogabili per la singola borsa di studio, le modalità per la richiesta del beneficio e per l'erogazione delle borse di studio, nonché il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per l'accesso alla borsa di studio.</p>
315.	<p>All'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1, le parole: « il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione » sono sostituite dalle seguenti: « il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria »; b) dopo il comma 6 è inserito il seguente: « 6-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è altresì annualmente stabilita, per una percentuale non superiore al 5 per cento, la quota del Fondo di cui al comma 1 a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri da destinare a misure di risoluzione di situazioni di crisi occupazionale a vantaggio delle imprese operanti nel settore dell'informazione e dell'editoria ».</p>
316.	<p>Al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, anche in ragione della trasformazione tecnologica digitale e dei nuovi contenuti informativi, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale,</p>



	<p>si provvede alla ridefinizione e alla integrazione dei criteri per l'erogazione dei contributi a sostegno del settore dell'editoria e dell'informazione, nel rispetto delle seguenti previsioni generali regolatrici della materia:</p> <p>a) previsione tra i requisiti per l'accesso ai contributi, anche per le testate digitali, della dotazione di una struttura redazionale con almeno quattro giornalisti assunti a tempo indeterminato per le imprese editrici di quotidiani e di almeno due giornalisti per le imprese editrici di periodici, quale garanzia di un'informazione di qualità;</p> <p>b) valorizzazione delle voci di costo legate a modelli imprenditoriali orientati a un'offerta editoriale innovativa;</p> <p>c) ammissione ai contributi a fronte della corresponsione ai giornalisti di una retribuzione non inferiore alla soglia minima stabilita dal contratto collettivo nazionale del comparto giornalistico;</p> <p>d) previsione di criteri premianti per l'assunzione di giornalisti e di professionisti in possesso di qualifica professionale nel campo della digitalizzazione editoriale, comunicazione e sicurezza informatica finalizzata anche al contrasto del fenomeno delle <i>fake news</i>, con una età anagrafica non superiore ai trentacinque anni;</p> <p>e) previsione di incentivi o criteri premiali a fronte della comprovata disponibilità delle imprese all'assunzione di giornalisti a seguito di operazioni di ristrutturazione aziendale;</p> <p>f) previsione, per le testate locali espressione delle realtà territoriali, di percentuali, limiti massimi al contributo erogabile e criteri premiali differenziati anche in proporzione ai giornalisti assunti a tempo indeterminato in misura superiore al numero minimo richiesto come requisito di accesso;</p> <p>g) con riferimento alle edizioni su carta, valorizzazione delle voci di costo per la produzione della testata che hanno subito incrementi in ragione di eventi eccezionali;</p> <p>h) applicazione di criteri premiali per l'edizione digitale, anche in parallelo con l'edizione in formato cartaceo;</p> <p>i) revisione e razionalizzazione di norme procedurali anche in un'ottica di semplificazione delle procedure.</p>
317.	Con il regolamento di cui al comma 316 sono individuate le disposizioni contenute nel decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70, da abrogare.
318.	A decorrere dall'anno 2024, agli oneri derivanti dall'articolo 25- <i>bis</i> del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, si provvede a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 26 ottobre 2016, n. 198, come modificato dall'articolo 1, comma 616, della legge 30 dicembre 2020, n.178.
319.	Il credito d'imposta in favore delle imprese editrici di quotidiani e di periodici di cui all'articolo 188 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è riconosciuto anche per gli anni 2024 e 2025 nella misura del 30 per cento delle spese sostenute, rispettivamente negli anni 2023 e 2024, entro il limite di 60 milioni di euro per ciascun anno, che costituisce limite massimo di spesa. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del citato articolo 188 del decreto-legge n. 34 del 2020. Le risorse destinate al riconoscimento del credito d'imposta medesimo sono trasferite nella contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate – fondi di bilancio » per le necessarie regolazioni contabili.
320.	Il comma 389 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è sostituito dal seguente: « 389. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado, che acquistano uno o più abbonamenti a quotidiani, periodici, riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale, è attribuito, previa istanza diretta al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, un contributo fino al 90 per cento della spesa. Con decreto del capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri è emanato annualmente il bando per l'assegnazione del contributo di cui al presente comma, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 392 ».



321.	A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 390 e 391, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono abrogate.
322.	Restano fermi i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i> destinate, rispettivamente, alle diverse forme di sostegno all'editoria, quotidiana e periodica, e all'emittenza radiofonica e televisiva.
323.	All'articolo 1, comma 712, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modifiche: a) dopo le parole: "settore navale" sono aggiunte le seguenti: "incluso quello subacqueo"; b) dopo le parole: "trasformazione e revisioni di navi, motori," sono inserite le seguenti: "sistemi elettronici,".
324.	L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 659, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 è incrementata di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.
325.	Al fine di assicurare l'operatività della Fondazione «Istituto di Ricerche Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile», di cui all'articolo 1, commi da 732 a 734, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla stessa è concesso un contributo pari a 1 milione di euro per l'anno 2024.
326.	All'articolo 21 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, dopo il comma 4-bis.1 è aggiunto il seguente: « 4-bis.2 I contratti per gli incarichi temporanei di personale ausiliario a tempo determinato attivati, ai sensi dei commi 4-bis e 4-bis.1, dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 15 aprile 2024 ».
327.	Per le finalità di cui al comma 326, il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112 è rifinanziato di 50,33 milioni di euro per l'anno 2024.
328.	Per le finalità di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, è autorizzata, per l'anno scolastico 2024/2025, la spesa di 3.333.000 euro per l'anno 2024 e di 10 milioni di euro per l'anno 2025.
329.	Per le finalità di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, è autorizzata per l'anno 2025 la spesa di 40 milioni di euro.
330.	Ai fini della valorizzazione dei docenti impegnati nelle attività di <i>tutor</i> , orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa, funzionali ai processi di innovazione e al miglioramento dei livelli di apprendimento, il fondo di cui all'articolo 1, comma 561, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è incrementato di 42 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Le modalità e i criteri di utilizzo delle risorse di cui al presente comma sono definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa nazionale in un'apposita sessione contrattuale che disciplina l'utilizzo anche delle ulteriori risorse individuate nell'ambito della contrattazione collettiva del comparto istruzione e ricerca, ovvero derivanti da altre fonti di finanziamento europee. Tra i criteri di cui al secondo periodo è assegnata priorità alle attività, di cui al primo periodo, svolte nelle istituzioni scolastiche individuate nell'ambito del piano « Agenda Sud », di cui al decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 176 del 20 agosto 2023, sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) .
331.	In coerenza con gli obiettivi della Missione 4 – Componente 1 – Riforma 2.2 del PNRR, ed in conformità con le linee di indirizzo sui contenuti della formazione del personale scolastico di cui alla lettera b) del comma 2, dell'articolo 16-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, per la integrazione del Piano nazionale di formazione del personale docente e per la formazione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è autorizzata la spesa di 39,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Ai relativi oneri si provvede:



	<p>a) quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2024 e a 19,4 milioni di euro per l'anno 2025, a valere sulle risorse del Programma Operativo Complementare per la scuola 2014/2020;</p> <p>b) quanto a 8,6 milioni di euro per l'anno 2024 a valere sulle risorse di cui alla missione 4, componente 1, riforma 2.2 del PNRR per le quali restano ferme le finalità e le limitazioni già previste in relazione alla misura;</p> <p>c) quanto a 2,8 milioni di euro per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65;</p> <p>d) quanto a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, a valere sulle risorse del Programma nazionale PN "Scuola e competenze" 2021-2027, per le quali restano fermi i criteri e le modalità di riparto alle istituzioni scolastiche previsti dal Programma medesimo.</p>
332.	Al fine di adeguare la retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici, il fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e risultato, di cui all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'Area V della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009, sottoscritto in data 15 luglio 2010, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 179 del 3 agosto 2010, è incrementato di 700.000 euro per l'anno 2024 e di 3.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025, al lordo degli oneri a carico dello Stato. I predetti importi sono destinati alla retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici.
333.	Al fine di sostenere la realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici a Pompei e negli altri parchi archeologici nazionali, di interventi per la sicurezza e la conservazione nonché di attività finalizzate alla tutela delle aree e delle zone di interesse archeologico, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
334.	Al fine di favorire la valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica, i pagamenti effettuati dai visitatori per i servizi per il pubblico, di cui all'articolo 117 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, gestiti in forma diretta da tutti gli istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101 del citato codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, possono essere effettuati anche mediante strumenti diversi da quelli messi a disposizione dalla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.
335.	All'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, dopo le parole: « ordinari stanziamenti di bilancio, » sono aggiunte le seguenti: « ivi inclusi quelli già autorizzati da espressa disposizione legislativa, » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché per il sostegno, la valorizzazione e la tutela dei settori dello spettacolo dal vivo, del cinema e audiovisivo, della ricerca, educazione e formazione in materia di beni e attività culturali ».
336.	Al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura nazionali, in particolare delle aree e dei parchi archeologici, attraverso un processo virtuoso di manutenzione ordinaria e programmata, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
337.	<p>All'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) al comma 1, alinea:</p> <p>1) dopo le parole: « territorio nazionale » sono aggiunte le seguenti: « e di stimolare gli investimenti per l'adeguamento funzionale e tecnologico delle sale cinematografiche attive, tenuto conto anche delle esigenze delle persone con disabilità, »;</p> <p>2) dopo le parole: « di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, di 20 milioni di euro per l'anno 2020 e di 10 milioni di euro per l'anno 2021 » sono aggiunte le seguenti: « fino a 20 milioni di euro annui a decorrere dal l'anno 2024 »;</p> <p>b) al comma 2, le parole: « Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro della cultura »;</p> <p>c) alla rubrica, la parola: « straordinario » è soppressa.</p>



338.	Il Ministro della cultura può disporre con propri decreti che una quota dei proventi conseguiti in occasione di concerti, mostre, manifestazioni culturali e altri eventi, dagli uffici del Ministero della cultura dotati di autonomia o, in accordo con i soggetti interessati, dagli enti controllati o vigilati dal medesimo Ministero, incluse le fondazioni lirico-sinfoniche e i teatri nazionali, nonché dai teatri di tradizione, dalle istituzioni concertistico-orchestrale e dai musei accreditati al sistema museale, al netto dei relativi oneri, sia versata all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnata, nel corrispondente esercizio finanziario, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, allo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura per essere destinata alla tutela e alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali.
339.	Il Consiglio dei ministri conferisce annualmente il titolo di «Capitale italiana dell'Arte contemporanea» a una città italiana, sulla base di un'apposita procedura di selezione definita con decreto del Ministro della cultura, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Alla città assegnataria del titolo è attribuita la somma di 1 milione di euro per interventi di realizzazione e riqualificazione di aree e spazi destinati alla fruizione dell'arte contemporanea. Ai fini dell'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
340.	Al fine di favorire la tutela del patrimonio culturale, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementata di 1,694 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
341.	Al fine di sostenere e garantire la tutela del patrimonio culturale, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 632 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 è rifinanziato con un importo di 6,794 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
342.	Al fine di sostenere e garantire la prosecuzione del concorso delle Forze armate nel controllo del territorio, anche in relazione alle esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo di cui all'articolo 24, commi 74 e 75, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché a quelle di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, è prorogato, limitatamente ai servizi di vigilanza di siti e obiettivi sensibili, l'impiego di un contingente di 6.000 unità di personale delle Forze armate fino al 31 dicembre 2024. Si applicano le disposizioni dell'articolo 7-bis, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125.
343.	Per l'attuazione del comma 342 è autorizzata la spesa complessiva di euro 190.899.776 per l'anno 2024, con specifica destinazione, per l'anno 2024, di euro 185.310.224 e di euro 5.589.552, rispettivamente per il personale di cui al comma 74 e per il personale di cui al comma 75 dell'articolo 24 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.
344.	Al fine di rafforzare i dispositivi di controllo e sicurezza dei luoghi ove insistono le principali infrastrutture ferroviarie del Paese, il contingente di personale delle Forze armate di cui al comma 342 è incrementato di ulteriori 800 unità per l'anno 2024. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-bis, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125.
345.	Per l'attuazione del comma 344 è autorizzata la spesa complessiva di euro 34.171.409 per l'anno 2024, di cui euro 18.024.237 per gli oneri connessi con il personale ed euro 16.147.172 per gli oneri connessi con il funzionamento.
346.	Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo di conto capitale da ripartire per le necessità di potenziamento e ammodernamento di mezzi, sistemi, dispositivi di protezione individuale, attrezzature e infrastrutture del Ministero medesimo, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della Polizia di Stato, con una dotazione pari a euro 20 milioni per l'anno 2024, a euro 40 milioni per l'anno 2025, a euro 50 milioni per l'anno 2026, a euro 60 milioni per l'anno 2027, a euro 60 milioni per l'anno 2028 e a euro 40 milioni per ciascuno degli anni 2029, 2030 e 2031. Le predette risorse sono ripartite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.
347.	In relazione alla specificità della funzione e del ruolo del personale di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione di 32 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 42 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 da destinare, nell'ambito dei rispettivi provvedimenti negoziali relativi al triennio 2022-2024, alla disciplina



	degli istituti normativi nonché ai trattamenti economici accessori del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, privilegiando quelli finalizzati a valorizzare i servizi di natura operativa di ciascuna amministrazione. In caso di mancato perfezionamento dei predetti provvedimenti negoziali alla data del 10 gennaio 2025, l'importo annuale di cui al primo periodo è destinato, con decreto dei Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia, all'incremento delle risorse dei fondi per i servizi istituzionali del personale del comparto sicurezza-difesa e dei fondi per il trattamento accessorio del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.																		
348.	In relazione alla specificità prevista dall'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, nell'ambito delle iniziative per il benessere del personale delle Forze di polizia, e delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è autorizzata, la spesa di 38.299.275 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, da destinare alla stipula di polizze assicurative per la copertura sanitaria e infortunistica complementare e integrativa rispetto a quanto già previsto dalla vigente normativa.																		
349.	Le risorse di cui al comma 348 sono ripartite tra le Amministrazioni interessate secondo quanto previsto dalla seguente tabella: (Importi in euro)																		
	<table border="1"> <tr> <td>Esercito italiano</td> <td>6.948.600</td> </tr> <tr> <td>Marina militare</td> <td>2.217.525</td> </tr> <tr> <td>Aeronautica militare</td> <td>2.981.475</td> </tr> <tr> <td>Capitanerie di porto</td> <td>775.125</td> </tr> <tr> <td>Arma dei carabinieri</td> <td>8.000.550</td> </tr> <tr> <td>Guardia di finanza</td> <td>4.449.000</td> </tr> <tr> <td>Polizia di Stato</td> <td>7.426.200</td> </tr> <tr> <td>Polizia penitenziaria</td> <td>2.855.400</td> </tr> <tr> <td>Vigili del fuoco</td> <td>2.645.400</td> </tr> </table>	Esercito italiano	6.948.600	Marina militare	2.217.525	Aeronautica militare	2.981.475	Capitanerie di porto	775.125	Arma dei carabinieri	8.000.550	Guardia di finanza	4.449.000	Polizia di Stato	7.426.200	Polizia penitenziaria	2.855.400	Vigili del fuoco	2.645.400
Esercito italiano	6.948.600																		
Marina militare	2.217.525																		
Aeronautica militare	2.981.475																		
Capitanerie di porto	775.125																		
Arma dei carabinieri	8.000.550																		
Guardia di finanza	4.449.000																		
Polizia di Stato	7.426.200																		
Polizia penitenziaria	2.855.400																		
Vigili del fuoco	2.645.400																		
350.	All'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'alinea, dopo le parole "l'introduzione," sono inserite le seguenti: "a decorrere dal 1° gennaio 2022,"; b) alla lettera a) le parole: "in servizio il giorno precedente la data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo" sono sostituite dalle seguenti: "che cessa dal servizio".																		
351.	Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 96, lettera a), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificato dal comma 350, il fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della medesima legge è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025.																		
352.	Al fine di rafforzare l'operatività dell'Amministrazione dell'interno mediante un riassetto organizzativo delle strutture centrali e periferiche, la dotazione organica del personale appartenente alla carriera prefettizia è rideterminata, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica: a) in riduzione di n. 50 posti nella qualifica di viceprefetto e in incremento di n. 72 posti nella qualifica di viceprefetto aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio 2024; b) in riduzione di ulteriori 20 posti nella qualifica di viceprefetto e in incremento di ulteriori 29 posti nella qualifica di viceprefetto aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio 2025; c) in ulteriore riduzione di 30 posti nella qualifica di viceprefetto e in ulteriore incremento di 43 posti nella qualifica di viceprefetto aggiunto, a decorrere dal 1° dicembre 2025.																		



353.	La riduzione dei posti di viceprefetto e il conseguente incremento di quelli di vice prefetto aggiunto di cui al comma 352 lett. c), relativamente agli incarichi eventualmente in corso alla data del 1° dicembre 2025, decorre dalla scadenza dei medesimi ovvero dalla cessazione dall'incarico, anche per effetto del collocamento a riposo del titolare.
354.	All'articolo 46, commi 5 e 6, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, la parola "2023" è sostituita da "2024".
355.	In aggiunta a quanto previsto dall'articolo 20, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, è autorizzata la spesa di 18 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, destinata al personale di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, per i provvedimenti ivi previsti. Le predette risorse aggiuntive incrementano quelle di ciascuna Forza di polizia e delle Forze armate in misura proporzionale alla ripartizione operata, per l'anno 2020, dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2018, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 107 del 10 maggio 2018, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.
356.	All'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 157, le parole: «15 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «30 milioni».
357.	Fino all'emanazione del decreto con il quale il Ministro per la pubblica amministrazione, sentiti i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze, provvede alla ripartizione del contingente dei distacchi e dei permessi retribuiti tra le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (APCSM) previste dall'articolo 1475, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e, in ogni caso, non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai rappresentanti delle APCSM delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare iscritte nei rispettivi albi istituiti presso i Ministeri competenti ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di APCSM, può essere concessa, compatibilmente con le esigenze di servizio, una licenza speciale per lo svolgimento delle attività delle rispettive associazioni, nel limite mensile di nove giorni per ciascun rappresentante e fino a un massimo di sette rappresentanti per ciascuna associazione, secondo modalità definite dalle competenti Amministrazioni. Per l'anno 2023, il termine per la determinazione della rappresentatività a livello nazionale delle APCSM è fissato al 31 gennaio 2024. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 1.710.980 per l'anno 2024.
358.	Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dal comma 356, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.
359.	Per l'installazione di colonnine per chiamate di emergenza collegate con le centrali operative delle forze di polizia e di pronto intervento nelle aree ad alta frequentazione di pubblico che presentino criticità dal punto di vista della sicurezza come piazze e vie di città, parchi, stazioni ferroviarie, stazioni di metropolitane, fermate di autobus, impianti sportivi, <i>campus</i> universitari, autostrade, strade extra-urbane è autorizzata la spesa di 250.000 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
360.	Con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 359, nonché quelle concernenti la presentazione delle richieste da parte dei comuni interessati ed i criteri di ripartizione delle somme stanziare dal medesimo comma 359.
361.	Per il finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati, il fondo di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, è rifinanziato nella misura di euro 172.739.236 per l'anno 2024, di euro 269.179.697 per l'anno 2025 e di euro 185.000.000 per l'anno 2026. I criteri e le modalità di riparto delle risorse di cui al presente comma sono stabiliti, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-



	città e autonomie locali. Al successivo riparto del fondo di cui al primo periodo si provvede con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.
362.	Al fine di potenziare l'attività di prevenzione e assistenza sanitaria e sociosanitaria in favore dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica, è autorizzato in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), ente del Servizio sanitario nazionale (SSN), il contributo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024, a valere sul Fondo sanitario nazionale, da destinare tra l'altro alle iniziative destinate dall'INMP alla promozione delle conoscenze e delle competenze del personale sanitario e sociosanitario del SSN, nonché dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, sulle tematiche preventive e assistenziali relative alla salute dei migranti e dei rifugiati in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità.
363.	All'articolo 12- <i>bis</i> , comma 6, primo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dopo le parole: « dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali, » sono inserite le seguenti: « dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, ».
364.	Al fine di potenziare l'azione del Ministero dell'interno per corrispondere alle maggiori esigenze sopravvenute, in particolare delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e delle loro sezioni, il Ministero dell'interno è autorizzato a reclutare, per gli anni 2024-2025, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali e nei limiti della dotazione organica, centodiciotto unità dell'Area dei funzionari, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'area del comparto funzioni centrali – Triennio 2019-2021, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> , n. 122 del 26 maggio 2022, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, senza il previo svolgimento delle procedure di mobilità, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento delle vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Per garantire il reclutamento del predetto personale, il Ministero dell'interno può altresì avvalersi della procedura di cui all'articolo 1, comma 4, lettera <i>b</i>), del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. Alle procedure concorsuali di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 35- <i>quater</i> , comma 3- <i>bis</i> , del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
365.	Ai fini dell'attuazione del comma 364, è autorizzata la spesa di euro 1.766.559 per l'anno 2024 e di euro 5.299.676 a decorrere dall'anno 2025 per gli oneri assunzionali, di euro 89.797 per l'anno 2024 e di euro 269.390 a decorrere dall'anno 2025 per il compenso del lavoro straordinario e di euro 66.080 per l'anno 2024 e di euro 198.240 a decorrere dall'anno 2025 per i buoni pasto. È altresì autorizzata per l'anno 2024 la spesa di euro 250.000 per lo svolgimento delle procedure concorsuali ed euro 88.328 per l'anno 2024 e di euro 52.997 a decorrere dall'anno 2025 per i maggiori oneri di funzionamento derivanti dal reclutamento del contingente di personale di cui al primo periodo del comma 364.
366.	Al fine di sopperire con urgenza alla carenza di segretari comunali iscritti nella fascia iniziale di accesso in carriera, per rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, il Ministero dell'interno organizza, in riferimento alla procedura per l'ammissione di 448 borsisti al corso-concorso selettivo di formazione, per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione di 345 segretari comunali nella fascia iniziale dell'Albo Nazionale dei segretari comunali e provinciali, bandita con il decreto del Ministero dell'interno, 28 ottobre 2021, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> , 4° serie speciale, n. 89 del 9 novembre 2021, una sessione straordinaria del corso-concorso di cui all'articolo 13, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465.
367.	Alla sessione straordinaria sono ammessi i candidati che abbiano conseguito il punteggio minimo di idoneità, previsto dal bando di concorso di cui al comma 366, ai fini dell'ammissione alla sessione ordinaria e non collocati in posizione utile secondo l'ordine della relativa graduatoria. Alla sessione straordinaria, da svolgere contestualmente a quella ordinaria, si applica quanto previsto dall'articolo 13, comma 6, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465. L'iscrizione all'albo dei vincitori della sessione straordinaria è comunque subordinata al conseguimento della relativa autorizzazione all'assunzione, rilasciata in conformità alla disciplina vigente.
368.	Per l'attuazione dei commi 366 e 367 è autorizzata la spesa nella misura massima di euro 256.928 per l'anno 2024.



369.	Per le amministrazioni di cui all'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le commissioni esaminatrici dei concorsi di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, organizzati dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri anche attraverso la Commissione per l'attuazione del Progetto di Riqualficazione delle Pubbliche Amministrazioni (RIPAM) sono individuate con delibera della medesima Commissione RIPAM.
370.	Per l'attuazione di interventi di riforma della magistratura onoraria di cui al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, anche con riferimento al trattamento economico e previdenziale, al fine di garantire la continuità delle funzioni medesime e di accrescerne l'efficienza, nello stato di previsione del Ministero della giustizia è istituito un fondo con una dotazione di euro 177,47 milioni per l'anno 2024, di euro 158 milioni per l'anno 2025, di euro 157 milioni per l'anno 2026, di euro 152 milioni per l'anno 2027, di euro 151 milioni per l'anno 2028, di euro 146 milioni per l'anno 2029, di euro 145 milioni per l'anno 2030, di euro 138 milioni per l'anno 2031, di euro 136 milioni per l'anno 2032 e di euro 124 milioni annui a decorrere dall'anno 2033.
371.	Nell'ambito del limite massimo di spesa di cui al comma 370, sono apportate, con legge, le necessarie modifiche al capo XI del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, allo scopo di prevedere la costituzione di un ruolo a esaurimento dei magistrati onorari in servizio per coloro che optano per il regime di esclusività delle funzioni onorarie e per coloro che esercitano tali funzioni in via non esclusiva.
372.	Ai fini della tutela previdenziale e assistenziale, i magistrati onorari confermati ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, che abbiano optato per il regime di esclusività delle funzioni onorarie, sono iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS e quelli che optano per tali funzioni in via non esclusiva sono iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.
373.	Il compenso corrisposto ai sensi di quanto previsto dai commi da 370 a 372, da definire con le modifiche previste ai sensi del comma 371, è assimilato, ai fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente.
374.	Al fine di incrementare il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero della giustizia in materia informatica e di transizione digitale assicurando il potenziamento dei servizi del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, e quindi la sua piena operatività e il compiuto svolgimento delle specifiche attribuzioni, con decorrenza non anteriore al 1° febbraio 2024, sono istituiti una apposita struttura di livello dirigenziale generale per la gestione infrastrutturale e un ufficio di livello dirigenziale non generale. Conseguentemente, la dotazione organica del personale dirigenziale del Ministero della giustizia – Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione è aumentata di una posizione di livello generale e di una posizione di livello non generale.
375.	Al fine di dare attuazione a quanto disposto dal comma 374, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ed entro al 30 giugno 2024, il regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sullo stesso regolamento il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato.
376.	Per la copertura della dotazione organica conseguente a quanto disposto dal comma 374, il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, una unità di personale dirigenziale di livello non generale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, anche tramite procedure di mobilità tra amministrazioni e scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali dell'amministrazione per il Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, previste dalla normativa vigente. L'amministrazione comunica alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle



	finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, entro 30 giorni dalle assunzioni, i dati concernenti le unità di personale effettivamente assunte ai sensi dei commi 374 e 375 e i relativi oneri sostenuti.
377.	Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 374 a 376 è autorizzata la spesa di euro 403.096 per l'anno 2024 e di euro 439.741 annui a decorrere dall'anno 2025.
378.	Al fine di incrementare il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero della giustizia in materia di giustizia riparativa e per potenziare l'azione dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, assicurandone la piena operatività ed il compiuto svolgimento delle specifiche attribuzioni, all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la lettera <i>d</i>) è sostituita dalla seguente: « <i>d</i>) servizi relativi alla giustizia minorile e di comunità; svolgimento dei compiti assegnati dalla legge al ministero della giustizia in materia di minori; svolgimento dei compiti relativi alla esecuzione penale esterna, alla messa alla prova e alle pene sostitutive; svolgimento dei compiti assegnati dalla legge al ministero della giustizia in materia di giustizia riparativa; gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi;».
379.	Per le medesime finalità di cui al comma 378, con decorrenza non anteriore al 1° febbraio 2024, nell'ambito del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, sono istituiti una struttura di livello dirigenziale generale per i servizi minorili e per la giustizia riparativa e due uffici aggiuntivi di livello dirigenziale non generale. Conseguentemente, la dotazione organica del personale dirigenziale del Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è aumentata di una posizione di livello generale e di due posizioni di livello non generale.
380.	Per le medesime finalità di cui al comma 378, con decorrenza non anteriore al 1° febbraio 2024, la dotazione organica del Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è aumentata di 54 unità di personale dell'area funzionari del comparto funzioni centrali.
381.	Al fine di dare attuazione a quanto disposto dai commi 378, 379 e 380, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 30 giugno 2024, il regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sullo stesso regolamento il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato.
382.	Per la copertura della dotazione organica conseguente a quanto disposto dai commi 379 e 380, il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, 2 unità di personale dirigenziale di livello non generale e 54 unità di personale non dirigenziale, appartenenti all'area funzionari del comparto funzioni centrali, mediante l'espletamento di procedure concorsuali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, anche tramite procedure di mobilità tra amministrazioni e scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali dell'amministrazione per la giustizia minorile e di comunità previste dalla normativa vigente. L'amministrazione comunica alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, entro 30 giorni dalle assunzioni, i dati concernenti le unità di personale effettivamente assunte ai sensi dei commi 379 e 380 e i relativi oneri sostenuti. [010.500 Rel]
383.	Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 378 a 382 è autorizzata la spesa di euro 2.756.976 per l'anno 2024, di euro 3.007.610 per l'anno 2025, di euro 3.011.145 per l'anno 2026, di euro 3.011.467 per l'anno 2027, di euro 3.015.003 per l'anno 2028, di euro 3.015.325 per l'anno 2029, di euro 3.018.860 per l'anno 2030, di euro 3.019.182 per l'anno 2031, di euro 3.022.718 per l'anno 2032, e di euro 3.023.040 a decorrere dall'anno 2033. È altresì autorizzata per l'anno 2024 la spesa di euro 500.000 per l'espletamento delle procedure concorsuali e di euro 275.868 per l'anno 2024 ed euro 30.249 a decorrere dall'anno 2025 per i maggiori oneri di funzionamento derivanti dal reclutamento del contingente di personale di cui ai commi 379, 380 e 382.



384.	In adesione all'iniziativa temporanea assunta dalla Banca europea per gli investimenti denominata <i>EU for Ukraine Fund (EU4U)</i> , nell'ambito del Pacchetto di sostegno all'Ucraina (<i>Ukraine Support package</i>) adottato dalla medesima Banca, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a porre in essere tutti gli atti e accordi necessari per la partecipazione dello Stato italiano al programma e al relativo rilascio della garanzia dello Stato, per un importo complessivo massimo di euro 100.000.000 per l'anno 2024, per la copertura, nei limiti della quota di spettanza dello Stato italiano, dei potenziali rischi correlati.
385.	Agli oneri derivanti dal comma 384, pari a euro 100.000.000 per l'anno 2024, si provvede a valere sulle somme disponibili sulla contabilità speciale, ai sensi dell'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.
386.	Per il pagamento delle commissioni spettanti alla Banca per le attività di gestione svolte per l'attuazione dell'iniziativa, è autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per l'anno 2024 e di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2025.
387.	Il contributo allo strumento europeo per la pace è incrementato di 203.000.000 euro per l'anno 2024, di 258.889.134 euro per l'anno 2025, di 265.680.411 euro per l'anno 2026 e di 273.980.862 euro per l'anno 2027.
388.	Al fine di far fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del fondo previsto dall'articolo 1, comma 724, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2024. Restano ferme le linee di indirizzo e le modalità di gestione della partecipazione italiana al citato fondo, stabilite con il decreto del Ministro della difesa di cui al medesimo comma 724 dell'articolo 1 della legge n. 197 del 2022.
389.	All'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo le parole: «per l'anno 2023 » sono aggiunte le seguenti: «e di 274 milioni di euro per l'anno 2024».
390.	Lo stato di emergenza, dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2022, pubblicata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 58 del 10 marzo 2022, relativo all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza, sul territorio nazionale, alla popolazione ucraina in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2024.
391.	È autorizzata l'assegnazione fino al 31 dicembre 2024, nel limite di euro 40.000.000, del contributo forfetario una <i>tantum</i> per il rafforzamento, in via temporanea, dell'offerta dei servizi sociali da parte dei comuni ospitanti un significativo numero di persone richiedenti il permesso di protezione temporanea di cui all'articolo 44, comma 4, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91. Al riparto del contributo di cui al primo periodo e al conseguente trasferimento delle relative risorse pro quota assegnate si provvede con i criteri e le modalità previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46. Ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 389.
392.	Fatto salvo quanto previsto al comma 391, nell'ambito delle misure assistenziali previste dall'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85 in favore delle persone richiedenti la protezione temporanea o già beneficiarie della stessa ai sensi delle decisioni di esecuzione (UE) 2022/382 e 2023/2409 del Consiglio, rispettivamente del 4 marzo 2022 e del 19 ottobre 2023, sulla base delle effettive esigenze e nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate con ordinanze da adottare ai sensi dell'articolo 25 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, si provvede a ripartire e rimodulare le risorse disponibili, cui concorrono le risorse previste dall'ordinanza del capo dipartimento della protezione civile, n. 1028 del 5 ottobre 2023 pari a 31,44 milioni di euro, tra le seguenti misure, prorogate fino al 31 dicembre 2024: a) forme di accoglienza diffusa di cui all'articolo 31, comma 1, lettera a), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51. A tali fini, è prorogata, nel limite massimo di 7.000 unità, fino al 31 dicembre 2024, agli stessi patti e condizioni, l'efficacia delle convenzioni in essere alla data del 31 dicembre 2023, nonché delle convenzioni aventi valenza territoriale di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46. La proroga opera previa comunicazione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ai soggetti convenzionati e trasmissione dell'accettazione da parte di questi ultimi;



	<p>b) misure di sostentamento di cui all'articolo 31, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 21 del 2022;</p> <p>c) contributo forfetario di cui all'articolo 31, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 21 del 2022, per l'accesso, a parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani, alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024;</p> <p>d) forme di assistenza coordinate dai presidenti delle regioni in qualità di commissari delegati e dai presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 170.</p>
393.	Lo stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina, di cui alla delibera del Consiglio dei ministri 25 febbraio 2022, pubblicata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 58 del 10 marzo 2022, e da ultimo prorogato dall'articolo 1-bis del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46, è ulteriormente prorogato, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, fino al 31 dicembre 2024.
394.	Il Fondo per le emergenze nazionali, di cui all'articolo 44 del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è rifinanziato in misura pari ad euro 26.000.000 per l'anno 2024.
395.	I permessi di soggiorno in scadenza al 31 dicembre 2023, rilasciati ai beneficiari di protezione temporanea ai sensi della decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio del 4 marzo 2022, che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina, ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE del Consiglio del 20 luglio 2001, conservano la loro validità fino al 31 dicembre 2024. I permessi di soggiorno di cui al primo periodo perdono efficacia e sono revocati, anche prima della scadenza, in conseguenza dell'adozione, da parte del Consiglio dell'Unione europea, della decisione di cessazione della protezione temporanea.
396.	I permessi di soggiorno di cui al comma 395 possono essere convertiti, a richiesta dell'interessato, in permessi di soggiorno per lavoro, per l'attività effettivamente svolta, e si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.
397.	È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 per adeguare le retribuzioni del personale di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ai parametri di riferimento di cui all'articolo 157 del medesimo decreto.
398.	Le risorse di cui all'articolo 14, comma 26-ter, secondo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 sono incrementate di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 per adeguare ai parametri di cui all'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 le retribuzioni del personale locale da impiegare presso gli uffici della rete estera di ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.
399.	Al fine di rafforzare la diplomazia culturale che favorisca il dialogo, la formazione di una nuova classe dirigente nel continente africano e la costruzione di partenariati su basi paritarie, sono incrementate, di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, le risorse da destinare alle borse di studio a favore dei giovani studenti dei Paesi africani, ivi inclusi quelli di cittadinanza o di origine italiana.»
400.	È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo per il finanziamento di un programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, con una dotazione pari a 45 milioni di euro per l'anno 2024 e a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028.
401.	Con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare è istituita la Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, presieduta congiuntamente dal capo del Dipartimento Casa Italia e dal capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. La predetta Cabina di coordinamento opera senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica ed è composta da rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze, della giustizia, dell'interno, della difesa, della cultura,



	dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute, nonché dell'Agenzia del demanio, della Conferenza delle regioni, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI) . Ai componenti della Cabina di coordinamento di cui al presente comma non spettano emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.
402.	Con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, su proposta della Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è approvato il programma di cui al comma 400, declinato attraverso diverse linee di azione, incluso il potenziamento delle attività finanziate dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, delle quali sono responsabili le amministrazioni di settore. Il programma individua le priorità di intervento, il quadro finanziario, le modalità di monitoraggio sullo stato di attuazione e le modalità di revoca dei finanziamenti, ferme rimanendo le regole gestionali vigenti in relazione alla quota di risorse destinate all'integrazione dei piani di intervento già in essere. All'attuazione del programma possono concorrere risorse già disponibili a legislazione vigente provenienti dal bilancio statale, nonché risorse europee e nazionali della coesione allo scopo destinate.
403.	All'articolo 1, comma 465, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo le parole: « valutazione degli interventi » sono aggiunte le seguenti: « nonché alle attività connesse al contrasto del dissesto idrogeologico e alla mitigazione del rischio sismico ».
404.	Per le finalità di cui all'articolo 2-bis, comma 38, primo e secondo periodo, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 773, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è incrementata di 1,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.
405.	All'articolo 9-sexsies, comma 1, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 156, le parole: « fino al 31 dicembre 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2026 ».
406.	Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, si applicano ai rifinanziamenti disposti dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, per gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.
407.	All'articolo 11, comma 11-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Allo scopo di accelerare il processo di ricostruzione e riparazione delle chiese o degli altri edifici di cui al primo periodo del presente comma, i competenti uffici territoriali del Ministero della cultura possono altresì delegare attraverso accordi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le funzioni di stazione appaltante ai competenti uffici periferici del provveditorato interregionale per le opere pubbliche, agli Uffici speciali per la ricostruzione, ai comuni e alle diocesi ».
408.	Il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è ulteriormente prorogato, per le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2024, al fine di garantire la continuità delle procedure connesse con l'attività di ricostruzione.
409.	È autorizzata la spesa di 12,2 milioni di euro per l'anno 2024 per le spese relative al funzionamento, all'assistenza tecnica, all'assistenza alla popolazione, al contributo di autonoma sistemazione e a interventi sostitutivi per gli eventi sismici che hanno colpito i territori dell'Emilia-Romagna nel 2012.
410.	Le disposizioni di cui all'articolo 3-bis, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, si applicano fino all'anno 2024 nel limite di spesa di 8,1 milioni di euro per l'anno 2024. A tal fine è autorizzata la spesa di 8,1 milioni di euro per l'anno 2024.



411.	Le somme disponibili nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato alla ricostruzione per la regione Lombardia, di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e aperta ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del medesimo decreto-legge, sono utilizzate per la prosecuzione delle attività di ricostruzione pubblica e privata.
412.	Allo scopo di assicurare il proseguimento e l'accelerazione dei processi di ricostruzione, all'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 4- <i>septies</i> è inserito il seguente: « 4- <i>octies</i> . Lo stato di emergenza di cui al comma 4- <i>bis</i> è prorogato fino al 31 dicembre 2024. A tale fine il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di 130 milioni di euro per l'anno 2024 ».
413.	Allo scopo di assicurare il proseguimento e l'accelerazione dei processi di ricostruzione, all'articolo 1, comma 990, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 » e le parole: « per l'anno 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2023 ». A tal fine è autorizzata la spesa di 71,8 milioni di euro per l'anno 2024.
414.	Per le spese di personale di cui all'articolo 50, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è autorizzata la spesa di euro 470.000 per l'anno 2024.
415.	Per le medesime finalità di cui all'articolo 50, comma 9- <i>quater</i> , del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, il Commissario straordinario può, con propri provvedimenti da adottare ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge n. 189 del 2016, destinare ulteriori unità di personale agli Uffici speciali per la ricostruzione, agli enti locali e alla struttura commissariale, mediante ampliamento delle convenzioni di cui all'articolo 50, comma 3, lettere b) e c), del citato decreto-legge n. 189 del 2016, nel limite di spesa di 7,5 milioni di euro per l'anno 2024. A tal fine è autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro per l'anno 2024.
416.	Le esenzioni previste dall'articolo 2- <i>bis</i> , comma 25, secondo periodo, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, sono prorogate fino al 31 dicembre 2024.
417.	All'articolo 8, comma 1- <i>ter</i> , terzo periodo, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 156, le parole: « fino al 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2024 ».
418.	All'articolo 44, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: « , 2022 e 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2022, 2023 e 2024 » e le parole: « , al quinto anno e al sesto anno » sono sostituite dalle seguenti: « , al quinto, al sesto e al settimo anno ».
419.	All'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, le parole: « 31 dicembre 2023 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».
420.	All'articolo 2- <i>bis</i> , comma 22, terzo periodo, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».
421.	Lo Stato concorre, in tutto o in parte, agli oneri derivanti dai commi 419 e 420, nei limiti di spesa di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024.
422.	All'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 7, primo periodo, le parole: « dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « dicembre 2024 »; b) al comma 16: 1) al primo periodo, le parole: « fino all'anno d'imposta 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « fino all'anno d'imposta 2023 »; 2) al secondo periodo, le parole: « e comunque non oltre il 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « e comunque non oltre il 31 dicembre 2024 ».



423.	All'articolo 28, commi 7 e 13-ter, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: « 31 dicembre 2023 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».
424.	All'articolo 28-bis, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».
425.	Per i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione e presso gli altri enti ricompresi nel cratere del sisma del 2016, nonché per i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alle convenzioni con le società indicate all'articolo 50, comma 3, lettere b) e c), del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, la proroga o il rinnovo fino al 31 dicembre 2024 si intende in deroga, limitatamente alla predetta annualità, ai limiti previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19, 21 e 23 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.
426.	Per le finalità di cui al comma 3 dell'articolo 57 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il fondo di cui al comma 3-bis del citato articolo 57 è incrementato di 15 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2024. Conseguentemente, le risorse trasferite alle contabilità speciali dei Commissari straordinari ai sensi dei commi da 404 a 434 e destinate ad assunzioni a tempo determinato sono rese indisponibili per nuove assunzioni a tempo determinato in misura corrispondente alle risorse utilizzate per la stabilizzazione effettuata ai sensi del primo periodo e restano a disposizione delle strutture commissariali nella medesima annualità per essere utilizzate per i processi di ricostruzione.
427.	Per l'anno 2024, con riferimento alle fattispecie individuate dall'articolo 1, comma 997, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 1, commi da 816 a 847, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Per il ristoro ai comuni a fronte delle minori entrate derivanti dalla disposizione di cui al primo periodo del presente comma, il fondo di cui al comma 1 dell'articolo 17-ter del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2024.
428.	Per far fronte alle esigenze legate ai compiti e alle funzioni istituzionali della Struttura di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è autorizzata la spesa di euro 500.000 per l'anno 2024.
429.	All'articolo 1, comma 986, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « , 2022 e 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2022, 2023 e 2024 ».
430.	Per garantire la continuità nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024.
431.	Il termine di cui all'articolo 17, comma 2, terzo periodo, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è prorogato al 31 dicembre 2024. Per le attività di cui all'articolo 18, comma 1, lettera i-bis), del citato decreto-legge n. 109 del 2018, è autorizzata la spesa di 4,5 milioni di euro per l'anno 2024.
432.	È autorizzata, per l'anno 2024, la spesa di 5.050.000 euro, di cui: a) 1.409.000 euro per le finalità di cui all'articolo 31 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130; b) 641.000 euro per le finalità di cui all'articolo 5-septies del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2023, n. 9; c) 2 milioni di euro per le finalità di cui all'articolo 18, comma 5, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130; d) 1 milione di euro per le finalità di cui all'articolo 30-ter del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69.



433.	I termini di cui all'articolo 6, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, sono prorogati al 31 dicembre 2024; fino alla stessa data continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 14- <i>bis</i> e 18 del citato decreto-legge n. 32 del 2019. A tale fine è autorizzata la spesa di 2,6 milioni di euro per l'anno 2024.
434.	La proroga o il rinnovo fino al 31 dicembre 2024 del personale di cui all'articolo 14- <i>bis</i> , comma 1, del decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019 si intende in deroga, limitatamente all'annualità 2024, ai limiti previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e ai limiti di cui agli articoli 19, 21 e 23 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.
435.	I contributi di cui all'articolo 20- <i>sexsies</i> , comma 3, lettere <i>a)</i> , <i>b)</i> , <i>c)</i> , <i>d)</i> , <i>e)</i> e <i>g)</i> , del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, sono erogati, sulla base delle istanze di concessione presentate ai sensi dell'articolo 20- <i>septies</i> del medesimo decreto-legge n. 61 del 2023, direttamente dal Commissario straordinario per importi complessivamente considerati fino ad un massimo di 20.000 euro, se destinati a soggetti privati non esercenti attività sociali, economiche e produttive, e fino ad un massimo di 40.000 euro, se destinati a soggetti esercenti attività sociali, economiche e produttive, nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 20- <i>quinquies</i> del medesimo decreto-legge n. 61 del 2023. Per i contributi di cui al comma 3, lettera <i>f)</i> , del suddetto articolo 20- <i>sexsies</i> del decreto-legge n. 61 del 2023, resta fermo quanto previsto dal medesimo articolo.
436.	I contributi di importo complessivamente superiore a quelli di cui al comma 435 possono essere erogati, per l'intero importo, anche con le modalità del finanziamento agevolato sulla base di stati di avanzamento relativi all'esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi e alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo.
437.	Per l'erogazione dei finanziamenti agevolati di cui al comma 436, i soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione stipulata con l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera <i>a)</i> , secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, al fine di concedere finanziamenti agevolati, della durata massima di venticinque anni e comunque nel limite temporale dell'autorizzazione di spesa annua indicato nel comma 442, assistiti dalla garanzia dello Stato, ai soggetti titolari dei contributi riconosciuti ai sensi dell'articolo 20- <i>septies</i> , comma 4, del decreto-legge n. 61 del 2023, nel limite massimo di 700 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse, nonché le modalità di monitoraggio ai fini del rispetto dell'importo massimo di cui al primo periodo. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
438.	I contratti di finanziamento prevedono specifiche clausole risolutive espresse, anche parziali, per i casi di mancato o ridotto impiego del finanziamento, ovvero di utilizzo anche parziale del finanziamento per finalità diverse da quelle indicate nei commi da 435 a 442. In tutti i casi di risoluzione del contratto di finanziamento, il soggetto finanziatore chiede al beneficiario la restituzione del capitale, degli interessi e di ogni altro onere dovuto. In mancanza di tempestivo pagamento spontaneo, lo stesso soggetto finanziatore comunica al Commissario straordinario, per la successiva iscrizione a ruolo, i dati identificativi del debitore e l'ammontare dovuto, fermo restando il recupero da parte del soggetto finanziatore delle somme erogate e dei relativi interessi nonché delle spese strettamente necessarie alla gestione dei finanziamenti, non rimborsati spontaneamente dal beneficiario, mediante compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Le somme riscosse a mezzo ruolo sono riversate in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo per la ricostruzione di cui all'articolo 20- <i>quinquies</i> del decreto-legge n. 61 del 2023.



439.	In caso di accesso ai finanziamenti agevolati accordati ai sensi dei commi da 436 a 438, in capo al beneficiario del finanziamento matura un credito d'imposta, fruibile esclusivamente in compensazione, in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti. Le modalità di fruizione del credito d'imposta sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il credito d'imposta è revocato, in tutto o in parte, nell'ipotesi di risoluzione totale o parziale del contratto di finanziamento agevolato. Il soggetto che eroga il finanziamento agevolato comunica con modalità telematiche all'Agenzia delle entrate gli elenchi dei soggetti beneficiari, l'ammontare del finanziamento concesso a ciascun beneficiario, il numero e l'importo delle singole rate.
440.	Le disposizioni di cui ai commi da 435 a 442 si applicano nei limiti e nel rispetto delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, e, in particolare, dall'articolo 50 del medesimo regolamento.
441.	I contributi di cui ai commi da 436 a 439 non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive.
442.	Per l'attuazione dei commi da 436 a 441 è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2048.
443.	Al fine di intervenire in situazioni di crisi di mercato nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca generate da eventi non prevedibili, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un Fondo per la gestione delle emergenze finalizzato a sostenere gli investimenti delle imprese che operano nei suddetti settori con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
444.	Con uno o più decreti del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definite le condizioni di crisi, i beneficiari, i criteri e le modalità di erogazione delle risorse.
445.	Agli interventi del Fondo si applicano, ove compatibili con gli aiuti di Stato, le disposizioni di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.
446.	Al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 1, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fermo restando quanto previsto al primo periodo, il Fondo ha, altresì, l'obiettivo di promuovere interventi compensativi per contribuire a far fronte ai danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura, nonché alle strutture aziendali, agli impianti produttivi e alle infrastrutture delle relative imprese e dei relativi consorzi nei limiti delle disponibilità del Fondo.»; b) all'articolo 1, comma 2, dopo le parole «eventi di portata catastrofica,» sono aggiunte le seguenti: «eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive,»; c) all'articolo 5, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Possono, altresì, beneficiare degli interventi del presente articolo le imprese e i consorzi di acquacoltura e della pesca.»; d) all'articolo 5, comma 2, alla alinea, le parole: «imprese agricole di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «imprese e dei consorzi di cui ai commi 1 e 1-bis» e le parole: «nel settore agricolo» sono sostituite dalle seguenti: «nei settori agricolo e della pesca» e alle lettere b) e c), dopo le parole: «credito agrario», ovunque ricorrano, sono inserite le seguenti: «e peschereccio»; e) all'articolo 7, le parole: «credito agrario», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «credito agrario e peschereccio». Conseguentemente, la rubrica del suddetto articolo è così modificata: «Disposizioni relative alle operazioni di credito agrario e peschereccio».
447.	Per le attività di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 499 è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
448.	In attuazione del punto 9 dell'accordo in materia di finanza pubblica sottoscritto in data 16 ottobre 2023 tra il Ministro dell'economia e delle finanze



	e il Presidente della Regione siciliana, è riconosciuto in favore della medesima Regione l'importo di 350 milioni di euro per l'anno 2024, 400 milioni di euro per l'anno 2025, 450 milioni di euro per l'anno 2026, 500 milioni di euro per l'anno 2027, 550 milioni di euro per l'anno 2028, 600 milioni di euro per l'anno 2029 e di 630 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, al fine di concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50 per cento al 49,11 per cento, di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.														
449.	In attuazione dei punti 1 e 2 dell'accordo in materia di finanza pubblica tra il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente della regione Trentino-Alto Adige e i Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano del 25 settembre 2023, tenuto conto di quanto già attribuito per l'anno 2023, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 è riconosciuto alla provincia autonoma di Trento l'importo di euro 107.035.000 e alla provincia autonoma di Bolzano l'importo di euro 56.935.000 in relazione alle minori entrate alle stesse attribuite per gli anni dal 2010 al 2022 a titolo di compartecipazione al gettito delle accise sui prodotti energetici ad uso di riscaldamento, di cui all'articolo 75, comma 1, lettera f) , del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, al netto dei trasferimenti statali per leggi di settore in applicazione dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.														
450.	In attuazione dell'accordo sottoscritto in data 7 dicembre 2023 tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna e delle province autonome di Trento e Bolzano, è riconosciuto alle predette autonomie speciali un contributo di 105.581.278 euro per l'anno 2024 in relazione agli effetti finanziari conseguenti alla revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali connessa all'attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle altre misure in tema di imposte sui redditi, secondo gli importi previsti nella seguente tabella: <table border="1" data-bbox="786 740 1476 1166"> <thead> <tr> <th colspan="2">RISTORO STATO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Valle d'Aosta</td> <td>5.027.679,92</td> </tr> <tr> <td>Provincia Autonoma Bolzano</td> <td>20.971.313,54</td> </tr> <tr> <td>Provincia Autonoma Trento</td> <td>19.476.597,89</td> </tr> <tr> <td>Friuli-Venezia Giulia</td> <td>29.169.602,42</td> </tr> <tr> <td>Sardegna</td> <td>30.936.084,55</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>105.581.278,31</td> </tr> </tbody> </table>	RISTORO STATO		Valle d'Aosta	5.027.679,92	Provincia Autonoma Bolzano	20.971.313,54	Provincia Autonoma Trento	19.476.597,89	Friuli-Venezia Giulia	29.169.602,42	Sardegna	30.936.084,55	TOTALE	105.581.278,31
RISTORO STATO															
Valle d'Aosta	5.027.679,92														
Provincia Autonoma Bolzano	20.971.313,54														
Provincia Autonoma Trento	19.476.597,89														
Friuli-Venezia Giulia	29.169.602,42														
Sardegna	30.936.084,55														
TOTALE	105.581.278,31														
451.	Agli oneri derivanti dal comma 450 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 22, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.														
452.	All'articolo 44, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al primo periodo, le parole: « per gli anni 2017-2023 » sono sostituite dalle seguenti: « per gli anni 2017-2026 »; b) al secondo periodo, le parole: « a decorrere dal 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 2027 »;														



	<i>c)</i> al terzo periodo le parole: « Negli anni 2022 e 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « Negli anni dal 2022 al 2026 ».
453.	Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in riferimento all'esercizio 2024 ed entro il 30 settembre di ogni anno precedente agli esercizi 2025 e 2026, gli enti possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze di non essere interessati alla sospensione di cui all'articolo 44, comma 4, primo periodo, del decreto-legge n. 189 del 2016, come modificato dal comma 452.
454.	Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 452 è autorizzata la spesa pari a 13 milioni di euro per l'anno 2024, 28 milioni di euro per l'anno 2025 e 43 milioni di euro per l'anno 2026.
455.	Nelle more dell'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dell'attuazione del federalismo regionale, alle regioni a statuto ordinario che presentano un disavanzo di amministrazione <i>pro capite</i> al 31 dicembre 2021, al netto del debito autorizzato e non contratto, superiore a euro 1.500 è riconosciuto per gli anni dal 2024 al 2033 un contributo annuo di euro 20 milioni, da ripartire, in proporzione all'onere connesso al ripiano annuale del disavanzo e alle quote di ammortamento dei debiti finanziari al 31 dicembre 2021, al netto della quota capitale delle anticipazioni di liquidità, sulla base di specifica attestazione da parte di ciascun ente beneficiario, a firma del legale rappresentante dell'ente.
456.	Il contributo di cui al comma 455 è ripartito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 marzo 2024. Ai fini del calcolo del disavanzo <i>pro capite</i> , si fa riferimento al disavanzo di amministrazione risultante dai rendiconti 2021, inviati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP) entro il 15 ottobre 2023, anche sulla base di dati di preconsuntivo.
457.	I contributi di cui al comma 455 sono prioritariamente vincolati al ripiano della quota annuale del disavanzo e, per la quota residuale, alle spese riguardanti le rate annuali di ammortamento dei debiti finanziari.
458.	L'erogazione del contributo di cui al comma 455 è subordinata alla sottoscrizione, entro il 15 febbraio 2024, di un accordo per il ripiano del disavanzo tra il Presidente del Consiglio dei ministri o un suo delegato e il Presidente della regione, in cui la regione si impegna per tutto il periodo in cui risulta beneficiaria del contributo di cui al medesimo comma 455 ad assicurare, per ciascun anno o con altra cadenza da individuare nel predetto accordo, risorse proprie pari ad almeno la metà del contributo annuo, da destinare al ripiano del disavanzo e al rimborso dei debiti finanziari, attraverso le seguenti misure, o parte di esse, da adottare per il perimetro non sanitario del bilancio, da individuare per ciascuna regione nell'ambito del predetto accordo: <i>a)</i> istituzione, con legge regionale, di un incremento dell'addizionale regionale all'IRPEF, in deroga al limite previsto dalla legislazione vigente; <i>b)</i> valorizzazione delle entrate, attraverso la ricognizione del patrimonio, l'incremento dei canoni di concessione e di locazione e ulteriori utilizzi produttivi da realizzare attraverso appositi piani di valorizzazione e alienazione, anche avvalendosi del contributo di enti ed istituti pubblici e privati; <i>c)</i> riduzioni strutturali del 2 per cento annuo degli impegni di spesa di parte corrente della missione 1 « Servizi istituzionali, generali e di gestione » degli schemi di bilancio delle regioni, ad esclusione dei programmi 04, 05 e 06, rispetto a quelli risultanti dal consuntivo 2021; <i>d)</i> completa attuazione delle misure di razionalizzazione previste nel piano delle partecipazioni societarie adottato ai sensi dell'articolo 24 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e all'integrale attuazione delle prescrizioni in materia di gestione del personale di cui all'articolo 19 del medesimo testo unico; <i>e)</i> misure volte: 1) alla riorganizzazione e allo snellimento della struttura amministrativa, ai fini prioritari di ottenere una riduzione significativa degli uffici di livello dirigenziale e delle dotazioni organiche, nonché dei contingenti di personale assegnati ad attività strumentali; 2) al conseguente riordino degli uffici e organismi, al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni; 3) al rafforzamento della gestione unitaria dei servizi strumentali attraverso la costituzione di uffici comuni; 4) al contenimento della spesa del personale in servizio, ivi incluse le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, in misura proporzionale all'effettiva riduzione delle dotazioni organiche, al netto delle spese per i rinnovi contrattuali;



	<p>f) razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi occupati dagli uffici pubblici, al fine di conseguire una riduzione di spesa per locazioni passive;</p> <p>g) ulteriori interventi di riduzione del disavanzo, di contenimento e di riqualificazione della spesa, individuati in piena autonomia dall'ente.</p>
459.	L'accordo di cui al comma 458 è corredato del cronoprogramma delle fasi intermedie, con cadenza semestrale, di attuazione degli obiettivi di cui al medesimo comma. Per l'esercizio 2024 il cronoprogramma prevede obiettivi annuali.
460.	Al fine di una quantificazione dei debiti commerciali, gli enti di cui al comma 455, per i quali sono state rilevate per l'anno 2023 le condizioni di cui al comma 859 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, predispongono, entro il 15 maggio 2024, il piano di rilevazione dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2023. A tal fine, gli enti ne danno avviso tramite affissione all'albo pretorio <i>on line</i> entro il 31 gennaio 2024 e adottano ogni forma idonea a pubblicizzare la formazione del piano di rilevazione, assegnando un termine perentorio, a pena di decadenza, non inferiore a sessanta giorni per la presentazione da parte dei creditori delle richieste di ammissione. Le istanze che si riferiscono a posizioni debitorie configuranti debiti fuori bilancio sono inserite nella rilevazione del debito pregresso e liquidate previa adozione della deliberazione di Consiglio o di Giunta nel rispetto dell'articolo 73, commi 1 e 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. La mancata presentazione della domanda nei termini assegnati da parte dei creditori determina l'automatica cancellazione del credito vantato.
461.	Valutato l'importo complessivo di tutti i debiti censiti in base alle richieste pervenute ai sensi del comma 460, le regioni, entro il 15 giugno 2024, propongono individualmente ai creditori, compresi quelli che vantano crediti privilegiati, nel rispetto dell'ordine cronologico delle fatture di pagamento o delle note di debito, la definizione transattiva del credito offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 e l'80 per cento del debito, in relazione alle seguenti anzianità dello stesso: a) 40 per cento per i debiti con anzianità maggiore di dieci anni; b) 50 per cento per i debiti con anzianità maggiore di cinque anni; c) 60 per cento per i debiti con anzianità maggiore di tre anni; d) 80 per cento per i debiti con anzianità inferiore a tre anni. La transazione, da accettare entro un termine prefissato non superiore a trenta giorni, prevede la rinuncia ad ogni altra pretesa e la liquidazione obbligatoria entro venti giorni dalla conoscenza dell'accettazione della transazione.
462.	Nei confronti della liquidità derivante dai contributi annuali di cui al comma 455 e dalle riscossioni annuali di cui al comma 458 lettera a), non sono ammessi sequestri o procedure esecutive. Le procedure esecutive eventualmente intraprese non determinano vincoli sulle somme. Dalla data di approvazione del piano di rilevazione dei debiti commerciali di cui al comma 460 e sino al completamento della presentazione da parte della regione delle proposte transattive di cui al comma 461, non possono essere intraprese o proseguite procedure esecutive per i debiti inseriti nel predetto piano e i debiti non producono interessi né sono soggetti alla rivalutazione monetaria. Le procedure esecutive pendenti alla predetta data, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benché proposta è stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nel piano stesso dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese. I pignoramenti eventualmente eseguiti dalla data di approvazione del piano di rilevazione e sino al momento della presentazione di tutte le proposte transattive ai creditori non vincolano l'ente ed il tesoriere, i quali possono disporre delle somme per i fini dell'ente e per le finalità di legge.
463.	La verifica dell'attuazione dell'accordo di cui al comma 458 e il monitoraggio delle misure adottate ai fini del corretto utilizzo delle risorse di cui al comma 455 sono effettuati dal collegio dei revisori dei conti delle Regioni con cadenza annuale. Per le finalità di cui al primo periodo il collegio elabora una relazione, da trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze, che dia conto dell'esito positivo del controllo. In caso di mancata presentazione della predetta relazione o di relazione con esito negativo è sospesa l'erogazione del contributo per l'annualità relativa all'esercizio in corso e per quelle successive. La prima verifica dell'attuazione dell'accordo è effettuata con riferimento alla data del 31 dicembre 2024.
464.	Al fine di favorire gli investimenti sono assegnati alle regioni a statuto ordinario contributi per investimenti diretti nel limite complessivo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028. Gli importi spettanti a ciascuna regione, a valere sui contributi di cui al primo periodo, sono indicati nella tabella 1 allegata al presente articolo e possono essere modificati, a invarianza del contributo complessivo, mediante accordo da sancire, entro il 31 gennaio 2024, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.



465.	Le regioni a statuto ordinario utilizzano i contributi di cui al comma 464 per la realizzazione di una o più opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico, anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili.																																	
466.	L'atto di individuazione degli interventi oggetto di finanziamento, completo per ciascun intervento del codice unico di progetto (CUP) e del relativo importo, è trasmesso, entro il 28 febbraio di ciascun anno, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.																																	
467.	Le regioni a statuto ordinario sono tenute a stipulare i contratti di affidamento dei lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro i termini di seguito indicati, decorrenti dall'atto di individuazione degli interventi di cui al comma 466: <i>a)</i> per le opere con costo fino a 150.000 euro entro tre mesi; <i>b)</i> per le opere il cui costo è compreso tra 150.001 euro e 750.000 euro entro dieci mesi; <i>c)</i> per le opere il cui costo è compreso tra 750.001 euro e 2.500.000 euro entro quindici mesi; <i>d)</i> per le opere il cui costo è compreso tra 2.500.001 euro e 5.000.000 di euro entro venti mesi. Nel caso di mancato rispetto del termine di cui al periodo precedente, verificato attraverso il sistema di monitoraggio di cui al comma 469, le somme sono revocate e acquisite al bilancio dello Stato.																																	
468.	I contributi per ciascuno degli interventi oggetto di finanziamento, identificati dal CUP, sono erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato per il 30 per cento previa verifica della stipula del contratto di affidamento dei lavori di cui al comma 467, per il 50 per cento sulla base degli stati di avanzamento dei lavori e per il restante 20 per cento previa trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze–Ragioneria generale dello Stato del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato per i lavori dal direttore dei lavori. I relativi passaggi amministrativi sono altresì rilevati tramite il sistema di monitoraggio di cui al comma 469, anche al fine di valutare i tempi di realizzazione delle opere oggetto di finanziamento ed il rispetto del cronoprogramma procedurale.																																	
469.	Il monitoraggio delle opere pubbliche di cui ai commi da 464 a 468 è effettuato dalle regioni beneficiarie attraverso il sistema previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.																																	
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">TABELLA 1</th> </tr> <tr> <th>Regioni</th> <th>% Riparto</th> <th>Contributo annuo 2024-2028</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Abruzzo</td> <td>3,16%</td> <td>1.580.000</td> </tr> <tr> <td>Basilicata</td> <td>2,50%</td> <td>1.250.000</td> </tr> <tr> <td>Calabria</td> <td>4,46%</td> <td>2.230.000</td> </tr> <tr> <td>Campania</td> <td>10,45%</td> <td>5.270.000</td> </tr> <tr> <td>Emilia-Romagna</td> <td>8,51%</td> <td>4.255.000</td> </tr> <tr> <td>Lazio</td> <td>11,70%</td> <td>5.850.000</td> </tr> <tr> <td>Liguria</td> <td>3,10%</td> <td>1.550.000</td> </tr> <tr> <td>Lombardia</td> <td>17,48%</td> <td>8.740.000</td> </tr> <tr> <td>Marche</td> <td>3,48%</td> <td>1.740.000</td> </tr> </tbody> </table>	TABELLA 1			Regioni	% Riparto	Contributo annuo 2024-2028	Abruzzo	3,16%	1.580.000	Basilicata	2,50%	1.250.000	Calabria	4,46%	2.230.000	Campania	10,45%	5.270.000	Emilia-Romagna	8,51%	4.255.000	Lazio	11,70%	5.850.000	Liguria	3,10%	1.550.000	Lombardia	17,48%	8.740.000	Marche	3,48%	1.740.000
TABELLA 1																																		
Regioni	% Riparto	Contributo annuo 2024-2028																																
Abruzzo	3,16%	1.580.000																																
Basilicata	2,50%	1.250.000																																
Calabria	4,46%	2.230.000																																
Campania	10,45%	5.270.000																																
Emilia-Romagna	8,51%	4.255.000																																
Lazio	11,70%	5.850.000																																
Liguria	3,10%	1.550.000																																
Lombardia	17,48%	8.740.000																																
Marche	3,48%	1.740.000																																



	Molise	0,96%	480.000	
	Piemonte	8,23%	4.115.000	
	Puglia	8,15%	4.075.000	
	Toscana	7,82%	3.910.000	
	Umbria	1,96%	980.000	
	Veneto	7,95%	3.975.000	
	TOTALE	100,00%	50.000.000	
470.	Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo con una dotazione annua di 50 milioni di euro per gli anni dal 2024 al 2033 da ripartire tra i comuni che sottoscrivono gli accordi di cui all'articolo 43, commi 2 e 8, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, al fine di favorire il riequilibrio finanziario e strutturale. Il fondo è ripartito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 31 marzo 2024. Il riparto è effettuato in proporzione all'onere connesso al ripiano annuale del disavanzo e alle quote di ammortamento dei debiti finanziari al 31 dicembre 2023, al netto della quota capitale delle anticipazioni di liquidità e di cassa, sulla base di specifica attestazione da parte di ciascun ente beneficiario, da inviare entro il 31 gennaio 2024, a firma del legale rappresentante dell'ente.			
471.	Il contributo non può eccedere, per ogni anno, la somma della quota annuale di ripiano del disavanzo e del rimborso annuale della quota capitale del debito finanziario, al netto della quota capitale delle anticipazioni di liquidità e di cassa. Le somme non assegnate per eventuali eccedenze rispetto alla somma della quota annuale di ripiano del disavanzo e del rimborso annuale della quota capitale del debito finanziario, al netto della quota capitale delle anticipazioni di liquidità e di cassa, sono ripartite con il medesimo criterio tra i restanti comuni.			
472.	L'importo del contributo erogato annualmente in attuazione del comma 470 è vincolato prioritariamente al ripiano della quota annuale del disavanzo e, per la quota residuale, alle spese riguardanti le quote capitali annuali di ammortamento dei debiti finanziari.			
473.	Il contributo si aggiunge agli effetti delle misure inserite nell'accordo di cui all'articolo 43, commi 2 e 8, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, ai fini del ripiano anticipato del disavanzo e non viene assegnato per quelle annualità che non sono ricomprese nell'arco temporale di durata dell'accordo.			
474.	A decorrere dall'anno 2025, l'effettiva erogazione annuale del contributo è condizionata alla verifica, con esito positivo, da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 155 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, del rispetto degli indicatori del cronoprogramma allegato all'accordo relativi all'esercizio precedente, secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 577, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e della riduzione del disavanzo di amministrazione accertato in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente per un importo almeno pari agli effetti finanziari delle misure inserite nell'accordo per tale anno e del contributo di cui al comma 470.			
475.	Il personale di qualifica non dirigenziale assunto con contratto a tempo determinato, dai comuni di cui all'articolo 1, comma 567, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che hanno sottoscritto l'Accordo di cui al comma 572 del suddetto articolo 1 e si sono avvalsi della facoltà di cui al comma 580 del medesimo articolo, può essere assunto con contratto a tempo indeterminato previa procedura selettiva e fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.			



476.	Gli oneri di spesa del personale di cui al comma 475, fino all'anno 2042, sono posti a carico del contributo di cui al comma 567, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, a decorrere dall'anno 2043, sono posti a carico dei bilanci dei comuni interessati, nel rispetto degli equilibri di bilancio e in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale.».
477.	All'articolo 1, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 846, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»; b) al comma 850, dopo le parole: «per l'anno 2023» sono inserite le seguenti: «e a titolo gratuito per l'anno 2024».
478.	Dall'attuazione del comma 477 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».
479.	All'articolo 5 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, il comma 7 è sostituito dal seguente: “7. L'obbligo di cui al comma 6 non si applica alle fatture emesse da soggetti che non siano stabiliti nel territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera d) , del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nonché alle fatture emesse prima della corretta attribuzione del codice unico di progetto (CUP) , nell'ambito delle procedure di assegnazione di incentivi che, nel rispetto delle relative norme istitutive o della disciplina in materia di aiuti di Stato, ove applicabile, ammettono il sostenimento delle spese anteriormente all'atto di concessione. Nei casi di cui al precedente periodo, le amministrazioni pubbliche titolari delle misure, anche nell'ambito delle disposizioni che disciplinano il funzionamento delle medesime misure, impartiscono ai beneficiari le necessarie istruzioni per garantire la dimostrazione, anche attraverso idonei identificativi da riportare nella documentazione di spesa, ivi comprese le quietanze di pagamento, della correlazione tra la spesa sostenuta e il progetto finanziato con risorse pubbliche.”.
480.	Ai fini del riequilibrio strutturale, ai comuni capoluogo di città metropolitana che alla data del 31 dicembre 2023 terminano il periodo di risanamento quinquennale decorrente dalla redazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, è riconosciuto un contributo di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2038, da ripartire, in proporzione al disavanzo risultante dal rendiconto 2022 trasmesso alla BDAP entro il 31 dicembre 2023, anche su dati di preconsuntivo.
481.	Il contributo, vincolato prioritariamente al ripiano, anche anticipato, del disavanzo, è ripartito, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 31 marzo 2024.
482.	I comuni di cui al comma 480 hanno facoltà di istituire, con apposite delibere del Consiglio comunale, un incremento dell'addizionale comunale all'IRPEF, in deroga al limite previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, non superiore a 0,4 punti percentuali, e un'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero non superiore a 3 euro per passeggero. La predetta facoltà può essere esercitata previa adozione delle misure finalizzate all'incremento della riscossione delle proprie entrate di cui all'articolo 1, comma 572, lettera c), della legge 30 dicembre 2021, n. 234.
483.	I comuni di cui al comma 480, che si trovino a dover soddisfare debiti provenienti dal dissesto a causa dell'insufficienza della massa attiva, possono proporre ai singoli creditori la definizione transattiva del credito secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 575, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Ai medesimi enti è riconosciuta, altresì, la facoltà di ricorrere ad un piano decennale di rateizzazione dei debiti per i quali i creditori non hanno accettato la transazione proposta dalla Commissione straordinaria di liquidazione. La rinuncia da parte dei creditori agli interessi dà diritto a essere soddisfatti entro il primo biennio.
484.	Al fine di favorire il riequilibrio finanziario delle province per le quali alla data del 1° gennaio 2024 è in corso l'applicazione della procedura di riequilibrio ai sensi dell'articolo 243-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 o che, alla medesima data, si trovano in stato di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 244 del medesimo testo unico , è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un



	fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Il fondo di cui al primo periodo è ripartito entro il 30 giugno 2024 con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in proporzione al disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo rendiconto definitivamente approvato inviato alla BDAP di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, entro il 31 maggio 2024. Il contributo complessivamente riconosciuto a ciascun ente in attuazione del presente comma è prioritariamente destinato alla riduzione, anche anticipata, del disavanzo di amministrazione. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 30, comma 14- <i>bis</i> , del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, in misura pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. [75.1000 Governo n. 4]
485.	All'articolo 1, comma 51, primo periodo, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « definitiva ed esecutiva » sono soppresse.
486.	Per il recupero di un immobile sito nel Comune di Poggioreale (TP) , di proprietà del Comune stesso da destinare a Museo archeologico del Comune di Poggioreale è assegnato un contributo di 200.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.
487.	Per interventi infrastrutturali presso il centro scolastico unificato del comune di Montereale Valcellina (PN) , è assegnato un contributo di 200.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.
488.	In relazione alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025, per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento, anche con riferimento alle relative risorse umane, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire di parte corrente con una dotazione pari a 75 milioni di euro nell'anno 2024, a 305 milioni di euro nell'anno 2025 e a 8 milioni di euro nell'anno 2026; al predetto fondo confluiscono le risorse di cui all' articolo 1, comma 420, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 70 milioni di euro per l'anno 2025 e 10 milioni di euro per l'anno 2026. E' altresì autorizzata la spesa per interventi di conto capitale nella misura di 50 milioni di euro per l'anno 2024, 70 milioni di euro per l'anno 2025 e 100 milioni di euro per l'anno 2026. Le risorse di cui al presente comma sono ripartite con il provvedimento e secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 422, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. [70.500 Rel]
489.	Il Commissario straordinario, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 2022, può proporre al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri di coordinare l'attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco centrale e negli elenchi territoriali delle altre regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano al fine di realizzare il concorso alle attività delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco territoriale della regione Lazio per l'ordinato svolgimento degli interventi di assistenza alla popolazione funzionali allo svolgimento delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nella città di Roma aventi carattere di particolare rilevanza e impatto. Il Dipartimento della protezione civile provvede, nel limite delle risorse di cui al comma 490, al coordinamento dei concorsi richiesti e alla relativa attivazione, anche per il tramite delle organizzazioni di rilievo nazionale e delle strutture di protezione civile delle altre regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, assicurando l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1.
490.	Per l'attuazione del comma 489 può essere finalizzata una quota di risorse nel limite di 5 milioni di euro nell'ambito del riparto delle risorse da attuare con il provvedimento di cui al comma 488
491.	Per le finalità di cui al comma 489, il Commissario straordinario provvede:



	<p>a) alla definizione, d'intesa con la regione Lazio e con Roma Capitale, del quadro esigenziale in correlazione al calendario degli eventi aventi i necessari requisiti, nel quadro di una programmazione relativa all'intero anno giubilare, comprensivo del piano di dispiegamento ed accoglienza dei volontari interessati;</p> <p>b) alla trasmissione al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del quadro esigenziale, per la relativa approvazione ed attuazione, nei limiti di cui al comma 490.</p>
492.	Nell'anno 2025, in occasione del Giubileo 2025, i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, possono incrementare con le modalità di cui al suddetto articolo l'ammontare dell'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, fino a 2 euro per notte di soggiorno. Il relativo gettito rimane nella disponibilità degli enti di cui al primo periodo per essere destinato a finanziare gli interventi connessi agli eventi del Giubileo 2025. Per Roma Capitale e il comune di Venezia i contributi previsti dall'articolo 14, comma 16, lettera e) , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dall'articolo 1, comma 1129, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, possono essere incrementati per un ammontare pari a quello di cui al primo periodo.
493.	All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, le parole: « nonché dei relativi servizi pubblici locali » sono sostituite dalle seguenti: « dei relativi servizi pubblici locali, nonché dei costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ».
494.	In attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023, all'articolo 1, comma 448, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: « in euro 7.619.513.365 per l'anno 2025, in euro 7.830.513.365 per l'anno 2026, in euro 8.569.513.365 per l'anno 2027, in euro 8.637.513.365 per l'anno 2028, in euro 8.706.513.365 per l'anno 2029 e in euro 8.744.513.365 annui a decorrere dall'anno 2030 » sono sostituite dalle seguenti: « in euro 6.760.590.365 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028, in euro 7.980.590.365 per l'anno 2029, in euro 7.908.608.365 per l'anno 2030 e in euro 8.672.531.365 annui a decorrere dall'anno 2031 ».
495.	<p>All'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) alla lettera <i>d-quinquies</i>):</p> <p>1) al primo periodo, le parole: « anno 2023, » sono sostituite dalle seguenti: « anno 2023 e » e le parole: « a 390.923.000 euro per l'anno 2025, a 442.923.000 euro per l'anno 2026, a 501.923.000 euro per l'anno 2027, a 559.923.000 euro per l'anno 2028, a 618.923.000 euro per l'anno 2029 e a 650.923.000 euro annui a decorrere dall'anno 2030 » sono soppresse;</p> <p>2) al secondo periodo, le parole: « entro il 2026 » sono soppresse;</p> <p>3) al terzo periodo, le parole: « anno 2023, » sono sostituite dalle parole: « anno 2023 e » e le parole: « di 68 milioni di euro per l'anno 2025, di 77 milioni di euro per l'anno 2026, di 87 milioni di euro per l'anno 2027, di 97 milioni di euro per l'anno 2028, di 107 milioni di euro per l'anno 2029 e di 113 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, » sono soppresse;</p> <p>4) al quinto periodo, le parole: « ed eventuale recupero dei contributi assegnati » sono soppresse;</p> <p>5) il nono periodo è soppresso;</p> <p>b) alla lettera <i>d-sexsies</i>):</p> <p>1) al primo periodo, le parole: « anno 2023, » sono sostituite dalle seguenti: « anno 2023 e » e le parole: « , a 300 milioni di euro per l'anno 2025, a 450 milioni di euro per l'anno 2026 e a 1.100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027 » sono soppresse;</p> <p>2) al sesto periodo, le parole: « entro il 28 febbraio 2022 per l'anno 2022 ed entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento per gli anni successivi » sono soppresse;</p> <p>3) l'ottavo periodo è soppresso;</p> <p>c) alla lettera <i>d-octies</i>):</p>



	<p>1) al primo periodo, le parole: « anno 2023, » sono sostituite dalle seguenti: « anno 2023 e » e le parole « , a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e a 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, » sono soppresse;</p> <p>2) al secondo periodo, le parole: « entro il 28 febbraio 2022 per l'anno 2022 ed entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento per gli anni successivi, » sono soppresse;</p> <p>3) il quarto periodo è soppresso;</p> <p>d) dopo la lettera <i>d-octies</i>) sono aggiunte le seguenti: <i>d-novies</i>) destinato, a decorrere dall'anno 2029, per euro 1.100.000.000 ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni relativi gli asili nido; <i>d-decies</i>) destinato, a decorrere dall'anno 2029, per euro 120.000.000 ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni relativi al trasporto degli alunni con disabilità; <i>d-undecies</i>) destinato, a decorrere dall'anno 2031, per euro 763.923.000 ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna, in proporzione ai fabbisogni <i>standard</i> approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni <i>standard</i> entro il 30 settembre dell'anno precedente per la funzione “Servizi sociali”; <i>d-duodecies</i>) a decorrere dall'anno 2030, le assegnazioni in favore di ciascun comune, come risultanti dalle lettere da <i>a</i>) a <i>d-undecies</i>), sono ridotte in misura pari a euro 71.982.000 per effetto dell'articolo 19, comma 8, lettera <i>f</i>) , del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 ».</p>
496.	<p>In attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023, per rimuovere gli squilibri economici e sociali e per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi con una dotazione pari a euro 858.923.000 per l'anno 2025, a euro 1.069.923.000 per l'anno 2026, a euro 1.808.923.000 per l'anno 2027, a euro 1.876.923.000 per l'anno 2028, a euro 725.923.000 per l'anno 2029 e a euro 763.923.000 per l'anno 2030. Il Fondo di cui al primo periodo:</p> <p><i>a</i>) è destinato, quanto a 390.923.000 euro per l'anno 2025, a 442.923.000 euro per l'anno 2026, a 501.923.000 euro per l'anno 2027, a 559.923.000 euro per l'anno 2028, a 618.923.000 euro per l'anno 2029 e a 650.923.000 euro per l'anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario. I contributi di cui al primo periodo sono ripartiti in proporzione del rispettivo coefficiente di riparto del fabbisogno <i>standard</i> calcolato per la funzione « Servizi sociali » e approvato dalla Commissione tecnica per i fabbisogni <i>standard</i>, anche in osservanza del livello essenziale delle prestazioni definito dall'articolo 1, comma 797, alinea, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, in modo che venga gradualmente raggiunto entro l'anno 2026, alla luce dell'istruttoria condotta dalla predetta Commissione, l'obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 6.500. Per le medesime finalità di cui al primo periodo, il Fondo di cui al presente comma è destinato, per un importo di 68 milioni di euro per l'anno 2025, di 77 milioni di euro per l'anno 2026, di 87 milioni di euro per l'anno 2027, di 97 milioni di euro per l'anno 2028, di 107 milioni di euro per l'anno 2029 e di 113 milioni di euro per l'anno 2030, in favore dei comuni della Regione siciliana e della regione Sardegna, ripartendo il contributo, entro il 30 novembre per l'anno precedente a quello di riferimento, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, tenendo conto dei fabbisogni <i>standard</i>, sulla base di un'istruttoria tecnica condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni <i>standard</i>, allo scopo integrata con i rappresentanti della Regione siciliana e della regione Sardegna, con il supporto di esperti del settore, senza oneri per la finanza pubblica e previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli esperti di cui al precedente periodo non spettano gettoni di presenza, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Con il medesimo decreto sono disciplinati gli obiettivi di servizio e le modalità di monitoraggio. I contributi di cui al primo periodo, gli obiettivi di servizio e le modalità di monitoraggio per definire il livello dei servizi offerti e l'utilizzo delle risorse da destinare al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali per i comuni delle regioni a statuto ordinario, sono stabiliti entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento con decreto del Presidente</p>



del Consiglio dei ministri, sulla base di un'istruttoria tecnica condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* con il supporto di esperti del settore, senza oneri per la finanza pubblica, e previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. In caso di mancata intesa oltre il quindicesimo giorno dalla presentazione della proposta alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il decreto di cui al periodo precedente può essere comunque adottato;

b) è destinato ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2025, a 450 milioni di euro per l'anno 2026 e a 1.100 milioni di euro annui per gli anni 2027 e 2028, quale quota di risorse finalizzata a incrementare in percentuale, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno, il numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, sino al raggiungimento di un livello minimo che ciascun comune o bacino territoriale è tenuto a garantire. Il livello minimo da garantire di cui al periodo precedente è definito quale numero dei posti dei predetti servizi educativi per l'infanzia, equivalenti in termini di costo *standard* al servizio a tempo pieno dei nidi, in proporzione alla popolazione ricompresa nella fascia di età da 3 a 36 mesi, ed è fissato su base locale nel 33 per cento, inclusivo del servizio privato. In considerazione delle risorse di cui al primo periodo i comuni, in forma singola o associata, garantiscono, secondo una progressione differenziata per fascia demografica tenendo anche conto, ove istituibile, del bacino territoriale di appartenenza, il raggiungimento del livello essenziale della prestazione attraverso obiettivi di servizio annuali. L'obiettivo di servizio, per fascia demografica del comune o del bacino territoriale di appartenenza, è fissato con il decreto di cui al sesto periodo, dando priorità ai bacini territoriali più svantaggiati e tenendo conto di una soglia massima del 28,88 per cento, valida sino a quando anche tutti i comuni svantaggiati non abbiano raggiunto un pari livello di prestazioni. L'obiettivo di servizio è progressivamente incrementato annualmente sino al raggiungimento, nell'anno 2027, del livello minimo garantito del 33 per cento su base locale, anche attraverso il servizio privato. Il contributo di cui al primo periodo è ripartito entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*, tenendo conto, ove disponibili, dei costi *standard* per la funzione « Asili nido » approvati dalla stessa Commissione. Con il decreto di cui al sesto periodo sono altresì disciplinati gli obiettivi di potenziamento dei posti di asili nido da conseguire per ciascuna fascia demografica del bacino territoriale di appartenenza, con le risorse assegnate e le modalità di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stesse. I comuni possono procedere all'assunzione del personale necessario alla diretta gestione dei servizi educativi per l'infanzia utilizzando le risorse di cui alla presente lettera e nei limiti delle stesse. Si applica l'articolo 57, comma 3-*septies*, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126;

c) è destinato ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e a 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, quale quota di risorse finalizzata a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei LEP, il numero di studenti disabili frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, privi di autonomia, a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica. Il contributo di cui al periodo precedente è ripartito entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, il Ministro per le disabilità e il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*, tenendo conto, ove disponibili, dei costi *standard* relativi alla componente trasporto disabili della funzione « Istruzione pubblica » approvati dalla stessa Commissione. Fino alla definizione dei LEP, con il suddetto decreto sono altresì disciplinati gli obiettivi di incremento della percentuale di studenti disabili trasportati, da conseguire con le risorse assegnate e le modalità di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stesse.



497.	Agli oneri di cui al comma 496 si provvede mediante utilizzo delle risorse rivenienti dalle modifiche degli importi del fondo di solidarietà comunale di cui al comma 494.
498.	Nel caso in cui, a seguito del monitoraggio di cui alle lettere <i>a)</i> , <i>b)</i> e <i>c)</i> del comma 496 e dell'articolo 1, comma 449, lettere <i>d-quinquies)</i> , <i>d-sexsies)</i> e <i>d-octies)</i> , della legge 11 dicembre 2016, n. 232, risulti, per ciascuno degli anni 2021 e successivi, il mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto di cui al comma 501 per gli esercizi 2021 e 2022 ed entro trenta giorni dalla presa visione delle certificazioni per gli esercizi 2023 e successivi, la società Soluzioni per il sistema economico – SOSE Spa invita l'ente ad adempiere o a giustificare le motivazioni del mancato raggiungimento dell'obiettivo entro e non oltre i trenta giorni successivi. Qualora, decorsi inutilmente i trenta giorni, perduri l'inadempimento, la società Soluzioni per il sistema economico – SOSE Spa trasmette specifica comunicazione al Ministero dell'interno che provvede con proprio decreto al commissariamento dell'ente o al recupero delle somme, nel caso in cui il comune certifichi l'assenza di utenti potenziali nell'anno di riferimento.
499.	Entro i trenta giorni successivi alla comunicazione della società Soluzioni per il sistema economico – SOSE Spa, il Ministero dell'interno provvede alla nomina di un commissario che è individuato nel sindaco <i>pro tempore</i> del comune inadempiente; il commissario è nominato a titolo gratuito e deve provvedere all'invio della certificazione negli ulteriori trenta giorni e, in caso non sia stato raggiunto l'obiettivo di servizio assegnato, ad attivarsi affinché l'obiettivo di servizio assegnato o il LEP sia garantito. In caso in cui perduri l'inadempimento da parte dell'ente, il Ministero dell'interno nomina con successivo decreto un commissario su designazione del prefetto.
500.	Le somme di cui al comma 498 restano nella disponibilità di ciascun comune beneficiario per essere destinate alle medesime finalità originarie; nel caso in cui il comune certifichi l'assenza di utenti potenziali le risorse sono recuperate in favore del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per essere riassegnate al Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi di cui al comma 496.
501.	Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono disciplinate le modalità di attuazione dei commi da 498 a 500.
502.	Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2024 in favore dei comuni delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti caratterizzati da: <i>a)</i> popolazione definitiva ISTAT al 31 dicembre 2022 ridotta di oltre il 5 per cento rispetto al 2011; <i>b)</i> reddito medio <i>pro capite</i> inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale, calcolato sulla base dei dati dell'ultimo anno di imposta disponibili; <i>c)</i> indice di vulnerabilità sociale e materiale superiore alla media nazionale.
503.	Il fondo di cui al comma 502 è ripartito in proporzione alla popolazione definitiva ISTAT al 31 dicembre 2022, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 28 febbraio 2024.
504.	Al fine di agevolare l'accesso ai servizi di pagamento, con particolare riferimento alle aree interne e a rischio di desertificazione, all'articolo 17 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, il comma 6 è sostituito dal seguente: « 6. Nella prestazione di servizi di pagamento e nell'emissione e distribuzione di moneta elettronica effettuate tramite agenti in attività finanziaria di cui all'articolo 3, comma 3, lettera <i>c)</i> , ovvero tramite soggetti convenzionati e agenti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera <i>mm)</i> , le banche, Poste italiane Spa, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica, ivi compresi quelli aventi sede centrale in altro Stato membro, nonché le succursali di questi ultimi, osservano gli obblighi di adeguata verifica della clientela per le operazioni occasionali di qualsiasi importo; nel servizio



	di prelievo di contante, l'osservanza di tali obblighi è dovuta per le operazioni occasionali che superino l'importo complessivo di 250 euro al giorno. Nei casi in cui la prestazione di servizi di cui al presente comma sia effettuata tramite soggetti convenzionati e agenti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera <i>nn</i>) , restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 44, comma 3 ».
505.	Il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
506.	Al comma 1, dell'articolo 106, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: "Le eventuali risorse ricevute in eccesso sono versate all'entrata del bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "Le eventuali risorse ricevute in eccesso sono acquisite all'entrata del bilancio dello Stato in quote costanti in ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027, secondo le modalità indicate dal decreto di cui al periodo precedente. In ogni caso per l'anno 2027 deve essere assicurato un versamento all'entrata del bilancio dello Stato non inferiore a 70 milioni di euro."
507.	All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: "Le eventuali risorse ricevute in eccesso sono versate all'entrata del bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti "Le eventuali risorse ricevute in eccesso sono acquisite all'entrata del bilancio dello Stato in quote costanti in ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027".
508.	Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo di importo pari a 113 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 da destinare, prioritariamente, e in quote costanti nel quadriennio 2024-2027, agli enti locali in <i>deficit</i> di risorse con riferimento agli effetti dell'emergenza da COVID-19 sui fabbisogni di spesa e sulle minori entrate, al netto delle minori spese, come stabiliti dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al quarto periodo del comma 1, dell'articolo 106, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Le disponibilità residue sono assegnate, per ciascun anno, ai comuni, alle province e città metropolitane, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 febbraio 2024, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sulla base di criteri e modalità da individuare con il medesimo decreto.
509.	Le risorse di cui all'articolo 30- <i>ter</i> del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019 n. 58, sono ridotte in misura pari a 19 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, 13 milioni di euro per l'anno 2026 e per 17 milioni di euro nell'anno 2027.
510.	Le risorse di cui all'articolo 30, comma 14- <i>bis</i> , del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, come modificato dall'articolo 51, comma 1, lettera <i>a</i>) del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, sono ridotte in misura pari a 44 milioni di euro per l'anno 2024, a 14 milioni di euro per l'anno 2025 e a 26 milioni di euro per l'anno 2027.
511.	In coerenza con le finalità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ai fini del potenziamento della capacità amministrativa, le pubbliche amministrazioni si avvalgono della Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana per l'implementazione delle azioni strategiche atte a semplificare le procedure amministrative, finalizzate ad una maggiore efficacia, efficienza e competitività della pubblica amministrazione anche attraverso la predisposizione di specifiche analisi di <i>rating</i> . A tal fine è assegnato alla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana un contributo pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
512.	Al fine di consentire la pubblicazione e la diffusione del Rapporto sulla Sussidiarietà, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, è concesso alla Fondazione per la Sussidiarietà un contributo di 0,5 milioni di euro per il funzionamento e lo svolgimento delle sue attività. All'onere derivante dal presente comma, pari a 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.



513.	Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.
514.	Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 21, comma 1-ter, lettera d) , della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2024-2026, sono determinati, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, nelle misure indicate dalle tabelle A e B allegate alla presente legge.
515.	L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 214, comma 1, del decreto- legge n. 34 del 19 maggio 2020 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020 n. 77 è ridotta di 7.270.000 euro per l'anno 2024.
516.	Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementato di euro 490.828 per l'anno 2024, euro 1.011.854 per l'anno 2025, euro 1.211.854 per l'anno 2026, euro 10.316.301 per l'anno 2027, 12.116.301 per l'anno 2028, 12.716.301 per ciascuno degli anni 2029 e 2030 e 12.816.301 a decorrere dall'anno 2031
517.	E' autorizzata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2024 in favore del Comune di Vogogna (VB) per finanziare, nell'ambito di attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) l'intervento di recupero dell'episodio di archeologia industriale della Bulloneria Morino di Vogogna (VB) come struttura culturale, formativa e di ricerca, anche attraverso l'accordo di programma tra l'Università del Piemonte Orientale e il Comune di Vogogna, beneficiario del presente provvedimento.
518.	Il fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 11, 6 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026.
519.	Il fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è rifinanziato di 2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire le risorse del predetto Fondo tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, ovvero, al fine di accelerare l'estinzione delle suddette partite, ad assegnare direttamente le medesime risorse, anche in conto residui, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria dello Stato, il quale provvede alla relativa sistemazione, fornendo al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e alla competente Amministrazione ogni elemento informativo utile delle operazioni effettuate di individuazione e regolazione di ciascuna partita, secondo lo schema trasmesso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Le risorse del suddetto fondo non utilizzate entro il 31 dicembre di ciascun anno sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo.
520.	È istituita, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, una Commissione composta da esperti nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali al fine di procedere a valutare i parametri e i criteri da utilizzare, a decorrere dal 1° gennaio 2027 e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, per la rivalutazione delle prestazioni di carattere previdenziale e sociale per le quali è prevista, a legislazione vigente, la suddetta rivalutazione sulla base dell'indice del costo della vita, anche considerando a tali fini il deflatore del prodotto interno lordo (PIL) . All'attuazione del presente comma si procede, anche sentiti il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Ai componenti della commissione di cui al presente comma non sono dovuti, per le attività svolte, compensi, indennità, gettoni, emolumenti, rimborsi di spese né altre utilità comunque denominate.



521.	All'articolo 15, comma 2, e all'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, le parole: « fino al 31 dicembre 2026 » sono sostituite delle seguenti: « fino al 31 dicembre 2024 ».
522.	L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è ridotta di 10 milioni di euro per l'anno 2024.
523.	Ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, le dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri come indicate nell'allegato VI annesso alla presente legge sono ridotte, per gli anni 2024 e 2025 e a decorrere dall'anno 2026, degli importi ivi indicati. Su proposta dei Ministri competenti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre 2024, le predette riduzioni di spesa possono essere rimodulate in termini di competenza e cassa nell'ambito dei pertinenti stati di previsione della spesa, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa realizzati in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e a invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica.
524.	Su proposta dei Ministri competenti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre 2024, è possibile modificare in termini di competenza e cassa nell'ambito dei pertinenti stati di previsione della spesa le riprogrammazioni delle spese in conto capitale operate dalla sezione seconda della presente legge ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inerenti al riparto dei fondi per investimenti di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa realizzati in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e ad invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica.
525.	Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione ai commi 523 e 524. I decreti adottati ai sensi dei commi 523 e 524 sono comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.
526.	Al fine di semplificare e rafforzare il monitoraggio delle misure per il conseguimento dei risparmi previsti in relazione all'articolo 22- <i>bis</i> , comma 3, della citata legge n. 196 del 2009, le misure proposte dai Ministeri ai sensi del medesimo articolo sono oggetto di specifico monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, i cui contenuti, le cui modalità e i cui termini sono definiti secondo le linee guida adottate con determina del Ragioniere generale dello Stato del 29 dicembre 2022 e pubblicate nel sito <i>internet</i> istituzionale del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. I Ministeri sono tenuti a fornire gli elementi necessari per lo svolgimento del suddetto monitoraggio al Ministero dell'economia e delle finanze, il quale può richiedere agli stessi eventuali integrazioni degli elementi trasmessi. Con riferimento agli obiettivi di spesa definiti ai sensi del predetto articolo 22- <i>bis</i> della legge n. 196 del 2009, concorrono le riduzioni degli stanziamenti del bilancio dello Stato disposti dalla presente legge, ad eccezione delle riprogrammazioni di cui al comma 524, valorizzando a tal fine anche le eventuali variazioni di bilancio disposte ai sensi del secondo periodo del comma 523.
527.	Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, nelle more della definizione delle nuove regole della <i>governance</i> economica europea, le regioni a statuto ordinario, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 350 milioni di euro annui. Il riparto del concorso alla finanza pubblica di cui al periodo precedente è effettuato, entro il 30 aprile 2024, in sede di autocoordinamento tra le regioni, formalizzato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie. In assenza di accordo in sede di autocoordinamento, il riparto è effettuato, entro il 31 maggio 2024, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto delle spese relative alla missione 24, Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, e alla missione 13, Tutela della salute, come risultanti dal rendiconto generale 2022 o, in caso di mancanza, dall'ultimo rendiconto



	approvato. Le regioni a statuto ordinario sono tenute a versare gli importi del concorso alla finanza pubblica, come determinati ai sensi dei periodi precedenti, all'entrata del bilancio dello Stato sul capo X – capitolo n. 3465–art. 2 (« Rimborsi e concorsi diversi dovuti dalle regioni a statuto ordinario ») entro il 30 giugno di ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 dandone comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Qualora il versamento di cui al periodo precedente non sia effettuato entro il termine previsto, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato provvede al recupero mediante corrispondente riduzione delle risorse a qualsiasi titolo spettanti a ciascuna regione.
528.	All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 sono aggiunte in fine le seguenti parole: “nonché, dal periodo di imposta 2023, anche all'imposta locale immobiliare autonoma della regione Friuli Venezia Giulia, istituita con legge regionale 14 novembre 2022, n. 17.
529.	A decorrere dal 1° gennaio 2024 nel territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia non si applica l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco passeggeri sugli aeromobili di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successivi incrementi. Conseguentemente ai comuni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia non sono dovuti i trasferimenti di cui alla lettera a) del medesimo comma 11 e la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia provvede a ristorare annualmente i comuni interessati.
530.	In relazione a quanto previsto dal comma 529 e ai sensi del decreto legislativo 25 novembre 2019, n. 154, a decorrere dall'anno 2024, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, versa entro il 30 aprile di ciascun anno la somma di 2.500.000 euro all'entrata del bilancio dello Stato.
531.	A decorrere dall'anno 2024, la dotazione del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, costituito ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, è incrementata di 1.925.000 euro annui.
532.	A decorrere dall'anno 2024, l'importo di 575.000 euro annui è destinato alle finalità di cui all'articolo 2, comma 11, lettere a) e b), della legge 21 dicembre 2003, n. 350.
533.	Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, nelle more della definizione delle nuove regole della <i>governance</i> economica europea, i comuni, le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 250 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, di cui 200 milioni di euro annui a carico dei comuni e 50 milioni di euro annui a carico delle province e delle città metropolitane, ripartito in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto della spesa relativa alla Missione 12, Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, come risultanti dal rendiconto di gestione 2022 o, in caso di mancanza, dall'ultimo rendiconto approvato e tenuto conto delle risorse del PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023, così come risultanti dal sistema informativo di cui all'articolo 1, comma 1043, legge 30 dicembre 2020, n. 178. Sono esclusi dal concorso di cui al periodo precedente gli enti locali in dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 244 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, o in procedura di riequilibrio finanziario, ai sensi dell'articolo 243-bis del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla data del 1° gennaio 2024 o che abbiano sottoscritto gli accordi di cui all'articolo 1, comma 572, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e di cui all'articolo 43, comma 2, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.
534.	Gli importi del contributo alla finanza pubblica di cui al comma 533 a carico di ciascun ente sono determinati con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 gennaio 2024, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. In caso di mancata intesa entro venti giorni dalla data di prima iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza Stato-città ed autonomie locali della proposta di riparto delle riduzioni di cui al periodo precedente, il decreto è comunque adottato.
535.	Il contributo alla finanza pubblica, come determinato ai sensi del comma 534, è trattenuto dal Ministero dell'interno a valere sulle somme spettanti a titolo di fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per i comuni, e sulle spettanze a



	<p>titolo di fondo unico distinto per le province e le città metropolitane di cui all'articolo 1, comma 783, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Fermo restando quanto disposto dal periodo precedente, gli enti locali accertano in entrata le somme spettanti, rispettivamente, per i comuni a titolo di fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e per le province e città metropolitane a titolo di fondo unico di cui all'articolo 1, comma 783, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e impegnano in spesa il concorso alla finanza pubblica di cui al comma 534, provvedendo, per la quota riferita al concorso attribuito, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata. In caso di incapienza dei fondi di cui al periodo precedente, si applicano le disposizioni dell'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.</p>
536.	<p>Gli oneri per i permessi retribuiti dei lavoratori dipendenti degli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono a carico dell'ente presso il quale gli stessi esercitano le funzioni pubbliche di cui all'articolo 79 del medesimo testo unico. Al predetto personale si applicano le modalità di rimborso previste dall'articolo 80 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.</p>
537.	<p>All'articolo 6, comma 21-sexsies, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: « al 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « al 2026 ». Rimangono ferme le previsioni recate dall'articolo 1, comma 591, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.</p>
538.	<p>All'articolo 13, comma 2, secondo periodo, della legge 14 novembre 2016, n. 220, le parole: « e comunque in misura non inferiore a 750 milioni di euro annui » sono sostituite dalle seguenti: « e comunque in misura non inferiore a 700 milioni di euro annui ».</p>
539.	<p>Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il comma 1-ter dell'articolo 16 è abrogato; b) all'articolo 248, comma 1, dopo le parole: « al saggio legale, » sono inserite le seguenti: « e all'irrogazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 1-bis, ».</p>
540.	<p>L'articolo 14 del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25, è abrogato.</p>
541.	<p>All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, i commi 1089 e 1090 sono abrogati a decorrere dal 1° gennaio 2025.</p>
542.	<p>All'articolo 1, comma 494, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, l'ultimo periodo è soppresso.</p>
543.	<p>All'articolo 22 della legge 11 agosto 2014, n. 125, il comma 4-bis è abrogato.</p>
544.	<p>I programmi di spesa e le relative consegne del Ministero della difesa sono riprogrammati con una riduzione di 95 milioni di euro nel 2024, di 1.546,78 milioni di euro nel 2026 e di 245,63 milioni nel 2028 ed un aumento di 96,250 milioni di euro nel 2027 e 1.791,16 milioni di euro nel 2029 in termini di indebitamento netto. Con apposito decreto, il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 gennaio 2024, ridetermina i programmi dei settori interessati e le relative consegne. Il decreto è adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, fermo restando quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 536-bis del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.</p>
545.	<p>All'articolo 20, comma 2-quater, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, dopo le parole: “del presente articolo”, sono aggiunte le seguenti: “e comunque non oltre il 31 dicembre 2023.”</p>
546.	<p>All'articolo 20, comma 2-quinques, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, dopo le parole: “Entro il termine” sono inserite le seguenti: “del 30 giugno 2024” e sono aggiunti in fine, i seguenti periodi: “Nelle more del perfezionamento del provvedimento di riorganizzazione di cui al primo periodo, a decorrere dal 1° gennaio 2024 il Dipartimento della giustizia tributaria di cui al comma 2-ter, al fine di assicurarne il suo immediato funzionamento, opera con l'organizzazione di cui alla tabella 1 allegata al presente decreto. Fino al conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali relativi agli uffici individuati nella tabella di cui al periodo precedente, il</p>



	Dipartimento della giustizia tributaria opera avvalendosi dei preesistenti uffici dirigenziali della Direzione della giustizia tributaria con competenze prevalenti nel rispettivo settore di attribuzione individuato nella medesima tabella nonché, sulla base di apposita intesa, delle attività svolte dagli uffici della Direzione del sistema informativo della fiscalità del Dipartimento delle finanze. Gli incarichi dirigenziali relativi ai preesistenti uffici dirigenziali della Direzione della giustizia tributaria cessano con il conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali del Dipartimento della giustizia tributaria.”.
547.	Al decreto- legge 22 aprile 2023, n. 44 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74 dopo l’allegato 8, è aggiunta la tabella 1 di cui all’allegato VII alla presente legge.
548.	Al fine di concorrere alla semplificazione e al potenziamento delle procedure in materia di valorizzazione del patrimonio pubblico, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, all’articolo 28- <i>quinquies</i> del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75 convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni: <ul style="list-style-type: none"> a) al comma 1, al terzo periodo, dopo le parole: «del turismo,» sono aggiunte le seguenti: «del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministro per lo sport e i giovani,» b) al comma 3, al primo periodo, dopo le parole «generale e» sono inserite le seguenti: “da due unità di personale dirigenziale di livello non generale”, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Conseguentemente la dotazione organica del Ministero dell’economia e delle finanze è incrementata del numero di unità di personale dirigenziale e non dirigenziale individuate ai sensi del presente comma» e, al terzo periodo, le parole: «dell’incarico dirigenziale» sono sostituite dalle seguenti: «degli incarichi dirigenziali».
549.	Agli oneri derivanti dal comma 548, pari a euro 352.937, a decorrere dall’anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
550.	Gli interessi passivi sui titoli del debito pubblico derivanti dagli effetti del ricorso all’indebitamento, autorizzato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati l’11 ottobre 2023 con le risoluzioni di approvazione della relazione presentata al Parlamento ai sensi dell’articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono valutati in 215 milioni di euro per l’anno 2024, 568 milioni di euro per l’anno 2025, 662 milioni di euro per l’anno 2026, 580 milioni di euro per l’anno 2027, 597 milioni di euro per l’anno 2028, 656 milioni di euro per l’anno 2029, 692 milioni di euro per l’anno 2030, 731 milioni di euro per l’anno 2031, 775 milioni di euro per l’anno 2032, 818 milioni di euro per l’anno 2033 e 887 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2034, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, a 291 milioni di euro per l’anno 2024, 642 milioni di euro per l’anno 2025, 617 milioni di euro per l’anno 2027, 657 milioni di euro per l’anno 2028, 703 milioni di euro per l’anno 2029, 751 milioni di euro per l’anno 2030, 798 milioni di euro per l’anno 2031, 846 milioni di euro per l’anno 2032, 891 milioni di euro per l’anno 2033 e 940 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2034.
551.	È istituito nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze un apposito Fondo da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri con una dotazione di 4.655.172 euro annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, finalizzato all’attuazione di misure in favore degli enti locali, alla realizzazione di interventi in materia sociale, di infrastrutture, sport e cultura.
552.	È istituito nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze un apposito fondo di conto capitale da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri con una dotazione di 4.655.172 euro annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, per investimenti in materia di infrastrutture stradali, sportive, scolastiche, ospedaliere, di mobilità e di riqualificazione ambientale.



553.	Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla ripartizione delle risorse dei Fondi di cui ai commi 551 e 552. Gli interventi di conto capitale oggetto di finanziamento devono essere identificati dal Codice Unico di Progetto (CUP) e monitorati ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.
554.	Il contratto tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Centro di produzione Spa, stipulato ai sensi dell'articolo 1, commi 397 e 398, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è prorogato fino all'anno 2024.
555.	Per lo svolgimento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari è autorizzata la spesa massima di 8 milioni di euro per l'anno 2024.
556.	È istituito nello stato di previsione del Ministero della salute un fondo denominato ' <i>Fondo per i test di Next-Generation Sequencing per la diagnosi delle malattie rare</i> ', con una dotazione pari a 1 milione di euro per l'anno 2024.
557.	Il Fondo di cui al comma 556 è destinato al potenziamento dei test di <i>Next-Generation Sequencing</i> di profilazione genomica come indagine di prima scelta o come approfondimento diagnostico nelle malattie rare per le quali sono riconosciute evidenza e appropriatezza, o nei casi sospetti di malattia rara non identificata. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, con proprio decreto adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, individua i criteri e le modalità di riparto del fondo di cui al comma 556, nonché il sistema di monitoraggio dell'impiego delle somme.
558.	Nelle more dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 e al fine di consentire l'accesso e il potenziamento dei test di <i>Next-Generation Sequencing</i> di profilazione genomica dei tumori per i quali sono disponibili farmaci prescrittibili con significativi livelli di evidenza e appropriatezza, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 684, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è rifinanziato in misura pari a 1 milione di euro per l'anno 2024.
559.	Per il finanziamento del fondo di rotazione immobiliare, che è istituito presso Cooperfidi Trento è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2024. La spesa autorizzata ai sensi del primo periodo è destinata al riscatto dei beni immobili ceduti al fondo immobiliare dalle cooperative che hanno fatto ricorso ai piani di cui all'articolo 67 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. L'importo riconosciuto a ciascuna cooperativa ai sensi del primo periodo e nel limite della spesa dallo stesso autorizzata non può essere superiore al 10 per cento del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato.
560.	I fabbricati ad uso abitativo, ubicati nel territorio del comune di Umbertide, colpito dagli eventi sismici del 9 marzo 2023, purché distrutti o oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, in quanto inagibili totalmente o parzialmente, sono esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi 738 e seguenti, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per l'anno 2024 ovvero fino alla definitiva ricostruzione o agibilità dei fabbricati stessi nel caso in cui la ricostruzione o l'agibilità intervenga prima del 31 dicembre 2024. Con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza Stato città e autonomie locali, da emanarsi entro il 30 aprile 2024 sono stabiliti i criteri per il ristoro del minor gettito connesso all'esenzione di cui al presente comma nel limite massimo di 110.000 euro per l'anno 2024.
561.	Al fine di sostenere l'iniziativa denominata "Trento Capitale europea del volontariato 2024" è stanziata a favore del Comune di Trento la somma di 500.000 euro per l'anno 2024».



Allegati

ALLEGATO I
(Articolo 1, comma 1)
(importi in milioni di euro)

RISULTATI DIFFERENZIALI			
- COMPETENZA -			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	2024	2025	2026
Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	202.500	168.000	134.000
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	531.168	461.895	475.240
- CASSA -			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	2024	2025	2026
Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	252.000	212.000	179.000
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	580.668	505.895	520.240
(*) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.			



(Adeguamento delle aliquote di rendimento delle gestioni previdenziali)

anni	mesi											
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
0	0,00000	0,00208	0,00417	0,00625	0,00833	0,01042	0,01250	0,01458	0,01666	0,01875	0,02083	0,02291
1	0,02500	0,02708	0,02917	0,03125	0,03333	0,03542	0,03750	0,03958	0,04166	0,04375	0,04583	0,04791
2	0,05000	0,05208	0,05417	0,05625	0,05833	0,06042	0,06250	0,06458	0,06666	0,06875	0,07083	0,07291
3	0,07500	0,07708	0,07917	0,08125	0,08333	0,08542	0,08750	0,08958	0,09166	0,09375	0,09583	0,09791
4	0,10000	0,10208	0,10417	0,10625	0,10833	0,11042	0,11250	0,11458	0,11666	0,11875	0,12083	0,12291
5	0,12500	0,12708	0,12917	0,13125	0,13333	0,13542	0,13750	0,13958	0,14166	0,14375	0,14583	0,14791
6	0,15000	0,15208	0,15417	0,15625	0,15833	0,16042	0,16250	0,16458	0,16666	0,16875	0,17083	0,17291
7	0,17500	0,17708	0,17917	0,18125	0,18333	0,18542	0,18750	0,18958	0,19166	0,19375	0,19583	0,19791
8	0,20000	0,20208	0,20417	0,20625	0,20833	0,21042	0,21250	0,21458	0,21666	0,21875	0,22083	0,22291
9	0,22500	0,22708	0,22917	0,23125	0,23333	0,23542	0,23750	0,23958	0,24166	0,24375	0,24583	0,24791
10	0,25000	0,25208	0,25417	0,25625	0,25833	0,26042	0,26250	0,26458	0,26666	0,26875	0,27083	0,27291
11	0,27500	0,27708	0,27917	0,28125	0,28333	0,28542	0,28750	0,28958	0,29166	0,29375	0,29583	0,29791
12	0,30000	0,30208	0,30417	0,30625	0,30833	0,31042	0,31250	0,31458	0,31666	0,31875	0,32083	0,32291
13	0,32500	0,32708	0,32917	0,33125	0,33333	0,33542	0,33750	0,33958	0,34166	0,34375	0,34583	0,34791
14	0,35000	0,35208	0,35417	0,35625	0,35833	0,36042	0,36250	0,36458	0,36666	0,36875	0,37083	0,37291
15	0,37500											



(Incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive per il personale medico e per il personale sanitario del comparto sanità operante nelle aziende e negli enti del SSN)

Regione / Provincia Autonoma	Quota d'accesso anno 2022	Quota di finanziamento per prestazioni aggiuntive personale dirigente	Quota di finanziamento per prestazioni aggiuntive personale sanitario comparto
PIEMONTE	7,33%	14.660.000	5.864.000
VALLE D'AOSTA	0,21%	420.000	168.000
LOMBARDIA	16,79%	33.580.000	13.432.000
PA BOLZANO	0,88%	1.760.000	704.000
PA TRENTO	0,91%	1.820.000	728.000
VENETO	8,23%	16.460.000	6.584.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,07%	4.140.000	1.656.000
LIGURIA	2,65%	5.300.000	2.120.000
EMILIA-ROMAGNA	7,53%	15.060.000	6.024.000
TOSCANA	6,33%	12.660.000	5.064.000
UMBRIA	1,49%	2.980.000	1.192.000
MARCHE	2,56%	5.120.000	2.048.000
LAZIO	9,63%	19.260.000	7.704.000
ABRUZZO	2,18%	4.360.000	1.744.000
MOLISE	0,50%	1.000.000	400.000
CAMPANIA	9,25%	18.500.000	7.400.000
PUGLIA	6,61%	13.220.000	5.288.000
BASILICATA	0,92%	1.840.000	736.000
CALABRIA	3,12%	6.240.000	2.496.000
SICILIA	8,08%	16.160.000	6.464.000
SARDEGNA	2,72%	5.440.000	2.176.000
TOTALE	100,0%	200.000.000	80.000.000



ALLEGATO TECNICO

Sezione A – Definizioni

Sezione B – Criteri, modalità e condizioni per il rilascio della garanzia

Sezione C – Operatività della garanzia dello Stato

Sezione D – Remunerazione della garanzia e commissioni spettanti alla società SACE S.p.A.

Sezione E – Gestione, indennizzi e recuperi

A. DEFINIZIONI

1. Ai fini del presente allegato tecnico si intendono per:

a) codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione: il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;

b) conto corrente: il conto corrente di tesoreria centrale intestato alla SACE S.p.A. di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto Liquidità;

c) controparte: impresa beneficiaria ovvero una persona giuridica terza nel caso in cui il rimborso del finanziamento sia da questa coperto, integralmente o parzialmente, in garanzia autonoma e a prima richiesta;

d) decreto Liquidità: il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40;

e) finanziamenti: i finanziamenti, anche di rango subordinato, sotto qualsiasi forma (ivi inclusi la locazione finanziaria, l'acquisto di crediti a titolo oneroso con o senza la garanzia di solvenza prestata dal cedente, il rilascio di fidejussioni, l'apertura di credito documentaria, nonché ogni altra forma di concessione di crediti, garanzie e impegni di firma), come definiti dall'articolo 2 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2015, n. 53, concessi in favore di imprese beneficiarie, ovvero concessi ad altro soggetto abilitato all'esercizio del credito in Italia per effettuare i finanziamenti alle imprese beneficiarie;

f) fondo: il fondo di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto Liquidità;

g) garanzie: le garanzie sotto qualsiasi forma, ivi incluse controgaranzie, fidejussioni e altri impegni di firma rilasciati da SACE S.p.A. ai sensi della normativa vigente;

h) gruppo di controparti connesse: il « gruppo di clienti connessi » secondo la definizione di cui all'articolo 4, punto 39), del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013;

i) imprese beneficiarie: le imprese aventi sede legale in Italia ovvero sede legale all'estero con una stabile organizzazione in Italia, diverse dalle piccole e medie imprese, per come definite dalla raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE, purché le stesse non risultino classificate dal soggetto garantito o dal sistema bancario tra le esposizioni deteriorate, non presentino un rapporto tra « totale sconfinamenti per cassa » e « totale accordato operativo per cassa » superiore al 20 per cento e non rientrino nella categoria di Imprese in difficoltà;

l) impresa in difficoltà: le imprese che rientrano nella definizione di « imprese in difficoltà » ai sensi della Comunicazione della Commissione europea (2014/C 249/01) recante « Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà »;

m) limiti di rischio: i limiti e i criteri individuati in relazione ai rischi che si intende assumere nell'anno di riferimento, come indicati alla sezione B, paragrafi 6 e 7;

n) portafogli di finanziamenti: un insieme di finanziamenti concessi da un medesimo soggetto garantito;

o) organo deliberante: il Consiglio di amministrazione della SACE S.p.A. ovvero il diverso organo della SACE S.p.A. che risulta competente per la delibera di assunzione, variazione, gestione e indennizzo di ciascuna operazione in base al sistema di deleghe di volta in volta vigente;



p) soggetti garantiti: soggetti identificati come partner esecutivi nell'ambito del programma InvestEU di cui al regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 marzo 2021, nonché banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, imprese di assicurazione nazionali e internazionali, autorizzate all'esercizio in Italia del ramo credito e cauzioni in relazione a fidejussioni, garanzie e altri impegni di firma ovvero, con riferimento alle garanzie su titoli di debito, i sottoscrittori di titoli di debito emessi dalle imprese beneficiarie, inclusi gli organismi di investimento collettivo del risparmio, fondi pensione e altri investitori qualificati;

q) titoli di debito: prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari (inclusi gli strumenti finanziari partecipativi), anche di rango subordinato, emessi dalle imprese beneficiarie;

r) *tranche*: ciascuna *tranche* del portafoglio di finanziamenti, avente grado « *senior* », « *mezzanine* » o « *junior* ».

1. Ai fini del rilascio delle garanzie, il titolare o il legale rappresentante dell'impresa beneficiaria, nonché i soggetti indicati all'articolo 85, commi 1, 2, 2-*bis* e 2-*ter*, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, dichiarano di non trovarsi nelle condizioni ostantive previste dall'articolo 67 del medesimo codice. Con protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze e la SACE S.p.A. sono disciplinati i controlli, anche con procedure semplificate, di cui al libro II del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione.

B. CRITERI, MODALITÀ E CONDIZIONI PER IL RILASCIO DELLA GARANZIA

1. Fermo restando quanto previsto al paragrafo 7, la SACE S.p.A. è abilitata a rilasciare garanzie su finanziamenti, portafogli di finanziamenti e titoli di debito entro l'importo complessivo massimo di 60 miliardi di euro.

2. Le garanzie sono concesse in favore dei soggetti garantiti per una percentuale massima di copertura del 70 per cento, ovvero il 60 per cento, ove rilasciate in relazione a fidejussioni, garanzie e altri impegni di firma, che le imprese sono tenute a prestare per l'esecuzione di appalti pubblici e l'erogazione degli anticipi contrattuali ai sensi della pertinente normativa di settore, ovvero del 50 per cento nel caso di esposizioni di rango subordinato. Con riferimento alle garanzie su portafogli di finanziamenti, la percentuale massima di copertura di ciascuna *tranche*, anche con percentuali asimmetriche tra *tranche*, è pari al 50 per cento, ovvero al 100 per cento qualora nella *tranche* sia incluso non oltre il 50 per cento di ciascun finanziamento, fermo restando che per le *tranche* « *junior* » o « *mezzanine* » il relativo spessore non può in ogni caso superare il 15 per cento dell'importo nominale complessivo del portafoglio di finanziamenti e la percentuale massima di copertura è pari al 50 per cento.

3. La percentuale di copertura delle garanzie su prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari concesse in favore di soggetti garantiti può essere innalzata fino al 100 per cento fermi restando i limiti declinati nel documento di gestione dei rischi di cui alla sezione C, paragrafo 3.

4. La SACE S.p.A. rilascia le garanzie, secondo i procedimenti di seguito disciplinati:

1. nel caso di garanzie il cui importo massimo garantito in quota capitale ecceda **600 milioni** di euro e superi il 25 per cento del fatturato dell'impresa beneficiaria ovvero del consolidato del gruppo di riferimento, ove esistente, considerati i dati risultanti dall'ultimo bilancio approvato e in ogni caso qualora l'importo massimo garantito in quota capitale ecceda 1 miliardo di euro:

i) la competenza deliberativa è dell'organo deliberante della SACE S.p.A. coerentemente con il proprio sistema di deleghe decisionali e il rilascio della garanzia è subordinato **al nulla osta** del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato sulla base dell'istruttoria trasmessa dalla SACE S.p.A. tenendo in considerazione la valutazione addizionalità effettuata ai sensi della presente Sezione B, paragrafo 9;

ii) la SACE S.p.A. informa prontamente il Ministero dell'economia e delle finanze dell'avvio delle attività istruttorie, fornendo tutte le informazioni disponibili;

iii) la SACE S.p.A. informa il Ministero dell'economia e delle finanze sugli esiti dell'attività istruttoria;

2. in tutti gli altri casi, la competenza deliberativa è dell'organo deliberante della SACE S.p.A., coerentemente con il proprio sistema di deleghe decisionali, sulla base dell'istruttoria effettuata ai sensi della presente sezione B, paragrafo 9.



5. Per le garanzie su portafogli di finanziamenti i parametri di cui al paragrafo 4 devono essere calcolati avuto riguardo alla percentuale garantita di ogni singolo finanziamento e ai dati di fatturato di ciascuna impresa beneficiaria ovvero del consolidato del gruppo di riferimento, ove esistente. Qualora l'importo garantito sul singolo portafoglio di finanziamenti superi 3 miliardi di euro, la garanzia è rilasciata secondo il procedimento di cui al precedente paragrafo 4, numero 1;

6. La SACE S.p.A. rilascia le garanzie nel rispetto dei seguenti limiti di rischio:

1. limite di durata massima della singola garanzia pari a 25 anni;

2. limite di massima esposizione su singola controparte, pari al 25 per cento dell'importo massimo delle garanzie concedibili;

3. limite di massima esposizione su gruppo di controparti connesse, pari al 30 per cento dell'importo massimo delle garanzie concedibili;

4. limite di massima esposizione su settore di attività economica, pari al 40 per cento dell'importo massimo delle garanzie concedibili;

5. *rating* minimo assegnato alla controparte al momento del rilascio delle garanzie non inferiore alla classe equivalente « B », secondo la scala Standard & Poor's fermo restando il perseguimento di un adeguato bilanciamento del merito di credito delle esposizioni assunte.

7. Gli impegni assunti in relazione alle garanzie non superano l'importo complessivo massimo di 60 miliardi di euro fino al 31 dicembre 2029. Fermo restando tale limite, per i primi dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente allegato tecnico, la SACE S.p.A. non rilascia garanzie su finanziamenti, portafogli di finanziamenti e titoli di debito, oltre l'importo complessivo massimo di 10 miliardi di euro, pari al 17 per cento dell'importo complessivo massimo previsto dal presente paragrafo. Le garanzie rilasciate in favore di imprese di assicurazione nazionali e internazionali, autorizzate all'esercizio in Italia del ramo credito e cauzioni in relazione a fidejussioni, garanzie e altri impegni di firma ovvero, non possono superare il 10 per cento dell'importo di cui al precedente periodo. La SACE S.p.A. declina ulteriormente i limiti di cui al paragrafo 6 sulla base delle differenti forme tecniche di intervento, nell'ambito del documento riguardante le politiche di gestione del rischio e le linee guida adottate dalla SACE S.p.A., di cui alla sezione C, paragrafo 3. La SACE S.p.A. individua tali limiti tenendo conto altresì delle ulteriori esposizioni dello Stato, derivanti da altri strumenti di garanzia gestiti dalla stessa SACE S.p.A. Al fine di contenere i rischi assunti dallo Stato, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, possono essere modificati i limiti di rischio sopra riportati anche in dipendenza delle informazioni fornite da SACE S.p.A. ai sensi della sezione C, paragrafi 3 e 4, sull'andamento del portafoglio garantito e dei volumi di attività attesi.

8. Ai fini della migliore gestione del rischio e fermi restando tutti i limiti declinati nella presente Sezione, la SACE S.p.A. assicura un adeguato bilanciamento tra le diverse forme tecniche di cui alla presente sezione, secondo criteri e specifiche contenuti nel documento riguardante le politiche di gestione del rischio e linee guida adottate dalla SACE S.p.A., di cui alla sezione C, paragrafo 3.

9. Nello svolgimento dell'attività istruttoria delle operazioni da cui derivano gli impegni da assumere la SACE S.p.A. opera con la dovuta diligenza professionale, attraverso le proprie strutture competenti per l'analisi, valutazione e gestione dei rischi, ed esegue la valutazione, caso per caso, di ciascuna richiesta di concessione della garanzia, tenuto conto dell'eterogeneità che contraddistingue le Imprese beneficiarie e delle peculiarità di ciascun finanziamento, portafoglio di finanziamenti o titolo di debito, nonché dello specifico livello di rischio. La SACE S.p.A. valuta il rispetto da parte dei soggetti garantiti, diversi dai sottoscrittori dei Titoli di Debito, di adeguati principi di organizzazione, vigilanza, patrimonializzazione ed operatività ed effettua una valutazione di addizionalità ai sensi del regolamento (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2015, ove applicabile. Non sono ricompresi nei soggetti garantiti i soggetti destinatari di sanzioni, divieti, misure restrittive o altri provvedimenti in materia di sanzioni di tipo economico o finanziario, oppure inerenti embarghi commerciali, che siano emanati, amministrati o imposti ai sensi o per effetto di risoluzioni delle Nazioni Unite, dall'Unione europea, dalla Repubblica italiana o (nei limiti in cui compatibile con la normativa europea e italiana) dalle autorità degli Stati Uniti d'America ovvero di leggi o regolamenti adottati dall'Unione europea, dalla Repubblica italiana o (nei limiti in cui compatibile con la normativa europea e italiana) dalle autorità degli Stati Uniti d'America nonché i soggetti che risiedono in Paesi o territori non cooperativi ai fini fiscali.

10. Le modalità operative ai fini della assunzione e gestione delle garanzie, della loro escussione e del recupero dei crediti, nonché la documentazione necessaria ai fini del rilascio delle garanzie inclusi i rimedi contrattuali previsti in relazione all'inadempimento da parte del soggetto



garantito agli impegni previsti, sono stabilite dalla SACE S.p.A.

11. Le disposizioni del presente allegato tecnico non attribuiscono diritti soggettivi o interessi legittimi in relazione alla concessione della garanzia.

C. OPERATIVITÀ DELLA GARANZIA DELLO STATO

1. Gli impegni derivanti dall'attività di cui al presente articolo sono assunti dalla SACE S.p.A. nella misura del 20 per cento e dallo Stato nella misura del 80 per cento del capitale e degli interessi di ciascun impegno, senza vincolo di solidarietà.

2. La SACE S.p.A. registra le attività svolte ai sensi del presente allegato tecnico **con gestione separata**.

3. La SACE S.p.A., anche al fine di consentire un'adeguata programmazione pluriennale della dotazione del Fondo, trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro – Direzione VI:

a) periodicamente, con cadenza almeno annuale, un'informativa volta a fornire, su base previsionale e tenuto conto dei limiti di rischio applicabili, una panoramica dei volumi, della composizione del portafoglio delle garanzie e delle relative stime di rischio, unitamente ad una informativa sulle politiche di gestione del rischio relativo alle operatività di cui al presente allegato tecnico e sulle linee guida adottate dalla SACE S.p.A.;

b) periodicamente, con cadenza almeno trimestrale:

1. un'informativa *ex ante* sugli impegni da assumere in termini di garanzie, volumi e possibili stime di rischio ad essi associati e sulle altre decisioni aziendali rilevanti ai fini dell'assunzione di impegni;

2. un'informativa contenente:

2.1) le deliberazioni adottate dai propri organi;

2.2) gli impegni assunti e in essere in termini di volumi, premi, richieste di indennizzo, pagamenti effettuati a fronte delle richieste di indennizzo, recupero dei crediti, spese amministrative, stima delle commissioni spettanti alla SACE S.p.A.;

2.3) il « *Risk Reporting* » contenente le stime di rischio e le risultanze dell'attività di monitoraggio del fabbisogno di risorse del Fondo, sulla base della metodologia definita all'interno del documento riguardante le politiche di gestione del rischio e le linee guida adottate dalla SACE S.p.A., di cui alla lettera a) del presente paragrafo, unitamente ad una descrizione delle eventuali misure di contenimento individuate come necessarie;

2.4) eventuali modifiche al sistema aziendale di deleghe decisionali in materia di assunzione, di gestione degli impegni in essere, delle richieste di indennizzo e del recupero dei crediti.

4. La SACE S.p.A. trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze un tempestivo aggiornamento delle informative di cui al paragrafo 3, qualora si manifestino variazioni significative con particolare riferimento, a titolo esemplificativo, alle variazioni relative ad impegni, premi, indennizzi ovvero ad altre voci che comportino movimentazioni di cassa.

D. REMUNERAZIONE DELLA GARANZIA E COMMISSIONI SPETTANTI ALLA SACE S.P.A.

1. La SACE S.p.A. determina i premi a titolo di remunerazione delle garanzie in linea con le caratteristiche e il profilo di rischio delle operazioni sottostanti, tenendo conto della loro natura e degli obiettivi dalle stesse conseguiti. I premi riscossi dalla SACE S.p.A. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze sono versati sul conto corrente, al netto delle commissioni trattenute dalla SACE S.p.A. per le attività svolte ai sensi del presente allegato tecnico e risultanti dalla contabilità della SACE S.p.A. e salvo conguaglio all'esito dell'approvazione del bilancio.

2. Le commissioni dovute alla SACE S.p.A. sono limitate alla copertura dei costi sostenuti, imputabili alle attività svolte per l'acquisizione, gestione, ristrutturazione e recupero degli impegni connessi alle garanzie.

3. La SACE S.p.A. trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze:

1) entro il 15 novembre di ogni anno, per eventuali osservazioni da formulare nei successivi trenta giorni, la pre-rendicontazione attestante le commissioni maturate per le attività svolte fino al 30 settembre dello stesso esercizio; decorso il termine per formulare le osservazioni e in assenza di queste, la SACE S.p.A. trattiene dal conto corrente le commissioni maturate fino a tale data;



2) entro il 28 febbraio di ogni anno la rendicontazione certificata attestante le commissioni maturate per le attività svolte nell'esercizio precedente; all'esito dell'approvazione del bilancio la SACE S.p.A. trattiene dal conto corrente l'importo delle commissioni maturate e non già trattenute ai sensi del paragrafo 1.

E. GESTIONE, INDENNIZZI E RECUPERI

1. La SACE S.p.A. svolge con la dovuta diligenza professionale, anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, l'attività di gestione delle garanzie rilasciate, l'attività di pagamento degli importi dovuti in relazione alle garanzie e l'attività di recupero crediti.
2. La SACE S.p.A. gestisce direttamente le attività di recupero dei crediti ovvero conferendo mandato a terzi o agli stessi garantiti, e monitorando lo svolgimento delle attività esternalizzate nonché l'adeguatezza delle stesse.



(Rifinanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture, nonché disposizioni in materia di commissari straordinari)

finalità	Ministero	In milioni di euro							Annui dal 2030 al 2038	totale
		2024	2025	2026	2027	2028	2029			
Impianto funiviario di Savona - Subcommissari	MIT	0,2654								0,2654
Contributo per realizzazione Campus dell'Università degli studi di Milano nell'ex sito EXPO 2015	MUR	30	24	16	10					80
Completamento Progetto Bandiera @Erzelli - strutture sanitarie e per la ricerca traslazionale*, di cui all'Allegato C del dPCM 14 settembre 2022	MUR	20	20	20	20	20	20			120
Adeguamento e ristrutturazione della rete del sistema dell'emergenza del servizio sanitario regionale della regione Lazio	MEF	40	50	55						145
Integrazione risorse per le finalità di cui all'articolo 9, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge n. 4 del 2022 (Giochi del Mediterraneo di Taranto)	PCM	40	40	45						125
Incremento dotazione del fondo di cui all'articolo 90, comma 12, della legge 27 dicembre 2002, n. 289	PCM	50								50
Adeguamento tecnologico del Sistema di allarme pubblico (IT ALERT)	PCM	10								10
Contributo per il Comune di Milano per gli oneri del rimborso dei prestiti relativi alla realizzazione delle linee metropolitane M4-M5	MIT	20	20	40	40	40	40	40	40	560
Totale		210,3	154	176	70	60	60	40		1.090



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
 Triennio 2024 - 2026
 (migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui prevedibile per legge	RIDUZIONI	di cui prevedibile per legge	RIDUZIONI	di cui prevedibile per legge
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	371.884	238.824	374.588	237.978	392.340	252.335
1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (28)	148.014	52.054	159.001	52.497	154.472	51.997
1.1 Regolazione e coordinamento del sistema della fiscalità (1)	107	0	107	0	108	0
1.2 Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria (3)	5.337	831	5.985	1.000	6.616	1.000
1.3 Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario (4)	342	125	405	125	380	125
1.5 Analisi e programmazione economico-finanziarie e gestione del debito e degli interventi finanziari (6)	701	253	1.628	527	962	27
1.6 Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio (7)	280	0	313	0	317	0
1.7 Supporto all'azione di controllo, vigilanza e amministrazione generale della Ragioneria generale dello Stato sul territorio (8)	100	0	96	0	97	0
1.8 Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato (10)	132.808	49.818	142.246	49.818	141.818	49.818
1.9 Servizi finanziari e monetazione (9)	5.265	0	1.529	0	1.558	0
1.10 Giurisdizione e controllo dei conti pubblici (11)	2.864	1.028	3.214	1.028	3.214	1.028
3 L'Italia in Europa e nel mondo (4)	8.888	8.924	8.233	9.169	8.235	9.172
3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (10)	8.804	8.899	9.180	9.144	9.162	9.147
3.2 Politica economica e finanziaria in ambito internazionale (11)	83	25	83	25	83	25
6 Ordine pubblico e sicurezza (7)	9.246	700	9.504	1.000	9.584	1.645
6.1 Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e sistema del Paese (5)	2.021	0	2.279	350	2.284	948
6.2 Sicurezza democratica (4)	7.225	700	7.225	700	7.300	700
6 Soccorso civile (8)	1.827	1.493	1.389	1.243	1.380	1.244
6.2 Protezione civile (5)	1.827	1.493	1.389	1.243	1.380	1.244
7 Competitività e sviluppo delle imprese (11)	8.250	8.250	8.250	8.250	8.250	8.250

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

126



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predefinita per legge	RIDUZIONI	di cui predefinita per legge	RIDUZIONI	di cui predefinita per legge
7.1 Incentivi alle imprese per interventi di sostegno (8)	8.250	8.250	8.250	8.250	8.250	8.250
8 Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)	12	4	12	4	12	4
8.1 Sostegno allo sviluppo del trasporto (8)	12	4	12	4	12	4
10 Comunicazioni (15)	8.390	8.050	8.390	8.050	8.390	8.050
10.2 Sostegno al pluralismo dell'informazione (4)	8.390	8.050	8.390	8.050	8.390	8.050
11 Ricerca e innovazione (17)	24.950	24.950	24.950	24.950	24.950	24.950
11.1 Ricerca di base e applicata (15)	24.950	24.950	24.950	24.950	24.950	24.950
14 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24)	24.492	23.988	24.351	23.846	24.388	23.863
14.1 Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio (5)	13.641	13.196	13.482	13.039	13.482	13.039
14.2 Garanzia dei diritti dei cittadini (6)	59	0	60	0	60	0
14.3 Sostegno in favore di pensionati di guerra ed assimilati, perseguitati politici e razziali (11)	2	0	2	0	2	0
14.4 Sostegno al reddito tramite la carta acquisti (13)	8.406	8.406	8.406	8.406	8.406	8.406
14.5 Tutela della privacy (14)	2.384	2.384	2.401	2.401	2.417	2.417
15 Politiche previdenziali (25)	1.903	1.903	2.288	2.288	2.628	2.628
15.1 Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati (2)	1.903	1.903	2.288	2.288	2.628	2.628
17 Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri (1)	15.755	12.489	13.849	10.583	13.774	10.509
17.1 Organi costituzionali (1)	6	0	6	0	6	0
17.2 Presidenza del Consiglio dei Ministri (3)	15.749	12.489	13.843	10.583	13.768	10.509
18 Giovani e sport (30)	15.267	14.745	16.639	16.118	17.502	16.980
18.1 Attività ricreative e sport (1)	4.645	4.123	6.017	5.496	6.930	6.408



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
18.2 Incentivazione e sostegno alla gioventu' (2)	10.822	10.822	10.822	10.822	10.572	10.572
19 Giustizia (6)	3.270	0	3.074	0	2.852	0
19.1 Giustizie tributarie (5)	2.435	0	2.239	0	2.017	0
19.2 Giustizia amministrativa (7)	637	0	637	0	637	0
19.3 Autogoverno della magistratura (8)	198	0	198	0	198	0
20 Sviluppo e riequilibrio territoriale (28)	355	0	355	0	355	0
20.1 Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita ed il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (4)	355	0	355	0	355	0
21 Debito pubblico (34)	15.477	0	15.477	0	15.478	0
21.1 Oneri per il servizio del debito statale (1)	15.477	0	15.477	0	15.478	0
22 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	11.107	6.815	12.895	7.229	13.419	7.643
22.1 Indirizzo politico (2)	45	0	49	0	49	0
22.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	921	0	1.436	0	1.454	0
22.3 Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attivita' formative e ad altre attivita' trasversali per le pubbliche amministrazioni (4)	6.560	6.123	8.736	6.423	9.186	8.873
22.4 Rappresentanza, difesa in giudizio e consulenza legale in favore delle Amministrazioni dello Stato e degli enti autonomi (5)	239	0	278	10	283	10
22.5 Servizi per le pubbliche amministrazioni nell'area degli acquisti e del trattamento economico del personale (7)	1.342	684	2.396	796	2.446	760
23 Fondi da ripartire (33)	74.759	74.459	72.961	72.661	85.700	85.400
23.1 Fondi da assegnare (1)	74.759	74.459	72.961	72.661	85.700	85.400



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY	39.000	39.608	65.700	61.964	82.300	88.488
1 Competitività e sviluppo delle imprese (11)	30.774	30.002	57.256	56.393	84.041	83.101
1.1 Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo (5)	1.128	1.100	1.156	1.112	1.172	1.112
1.2 Vigilanza sul sistema cooperativo e sulle società (6)	360	0	472	0	498	0
1.3 Incentivazione del sistema produttivo (7)	28.157	28.005	54.491	54.339	81.324	81.172
1.4 Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale (10)	503	273	503	273	499	273
1.5 Coordinamento dell'azione amministrativa e dei programmi per la competitività e lo sviluppo delle imprese e la comunicazione (11)	0	0	1	0	1	0
1.7 Riconversione industriale e grandi filiere produttive (12)	627	623	633	629	548	544
2 Regolazione dei mercati (12)	1.720	360	1.980	360	1.905	305
2.1 Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori (4)	1.720	360	1.980	360	1.905	305
5 Comunicazioni (15)	5.863	5.222	5.882	5.228	5.733	5.078
5.1 Pianificazione, regolamentazione tecnica e valorizzazione dello spettro radio (5)	251	0	258	7	258	7
5.2 Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali (8)	5.476	5.222	5.483	5.222	5.334	5.072
5.3 Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti (9)	136	0	140	0	140	0
6 Ricerca e innovazione (17)	28	0	27	0	27	0
6.1 Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione (18)	28	0	27	0	27	0
7 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	617	3	555	3	594	3
7.1 Indirizzo politico (2)	34	0	35	0	36	0
7.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	583	3	520	3	558	3



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	37.476	34.682	80.819	77.946	35.011	32.138
1 Politiche per il lavoro (26)	6.225	4.044	6.708	4.495	6.736	4.522
1.1 Politiche passive del lavoro e incentivi all' occupazione (6)	82	79	83	80	85	82
1.2 Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo (7)	2	0	2	0	2	0
1.3 Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro (8)	2.666	2.665	2.698	2.695	2.696	2.695
1.4 Contrasto al lavoro nero e irregolare , prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro (9)	1.250	0	1.250	0	1.250	0
1.5 Politiche attive del lavoro, rete dei servizi per il lavoro e la formazione (10)	1.180	1.150	1.600	1.570	1.625	1.595
1.6 Sistemi informativi per il monitoraggio e lo sviluppo delle politiche sociali e del lavoro, logistica e servizi di comunicazione istituzionale (12)	868	0	897	0	899	0
1.7 Prevenzione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (11)	177	150	177	150	177	150
2 Politiche previdenziali (25)	382	100	417	77	417	77
2.1 Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali (3)	382	100	417	77	417	77
3 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24)	30.688	30.428	73.412	73.139	27.312	27.039
3.1 Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilita' sociale delle imprese e delle organizzazioni (2)	2.815	2.548	3.857	3.589	3.822	3.553
3.2 Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva (12)	27.863	27.877	69.555	69.549	23.490	23.484
4 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)	114	112	238	237	502	500
4.1 Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate (6)	114	112	238	237	502	500
5 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	43	0	44	0	44	0
5.1 Indirizzo politico (2)	7	0	7	0	7	0
5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	37	0	37	0	37	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	13.400	6.671	17.480	8.180	24.480	9.401
1 Giustizia (6)	12.672	6.671	16.774	8.180	24.171	8.401
1.1 Amministrazione penitenziaria (1)	6.821	3.246	8.150	3.911	6.725	4.311
1.2 Giustizia civile e penale (2)	3.485	1.670	4.443	1.670	9.429	1.657
1.3 Giustizia minorile e di comunità (3)	624	483	624	483	633	483
1.4 Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria (6)	1.468	1.271	2.339	2.115	3.193	2.950
1.5 Transizione digitale, analisi statistica e politiche di coesione (11)	446	0	1.218	0	2.191	0
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	728	0	705	0	309	0
2.1 Indirizzo politico (2)	513	0	516	0	117	0
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	214	0	190	0	192	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	54.808	47.565	55.725	47.985	56.960	50.596
1 L'Italia in Europa e nel mondo (4)	51.671	47.318	52.440	47.735	55.083	50.346
1.1 Protocollo internazionale (1)	98	0	101	0	101	0
1.2 Cooperazione allo sviluppo (2)	45.465	45.087	45.930	45.532	48.541	48.143
1.3 Cooperazione economica e relazioni internazionali (4)	35	0	110	0	35	0
1.4 Promozione della pace e sicurezza internazionale (6)	104	8	107	8	105	8
1.5 Integrazione europea (7)	10	0	11	0	11	0
1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie (8)	2.165	1.588	2.172	1.566	2.172	1.566
1.8 Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari (12)	552	550	575	550	575	550
1.9 Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese (13)	366	0	300	0	418	0
1.10 Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale (14)	22	4	23	4	27	4
1.12 Sicurezza delle strutture in Italia e all'estero e controlli ispettivi. (17)	11	0	11	0	11	0
1.13 Diplomazia pubblica e culturale (18)	3.122	701	3.098	76	3.087	76
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	638	0	569	0	282	0
2.1 Indirizzo politico (2)	450	0	301	0	1	0
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	187	0	268	0	291	0
4 Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16)	2.000	250	2.716	250	1.586	250
4.1 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy (5)	2.000	250	2.716	250	1.586	250



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO	44.042	33.213	44.809	36.881	11.900	5.000
1 Istruzione scolastica (22)	42.481	33.213	43.231	36.881	11.900	5.000
1.1 Programmazione e coordinamento dell'istruzione (1)	13.894	13.789	17.790	17.695	5.000	5.000
1.2 Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica (8)	3.442	2.931	3.790	3.189	0	0
1.3 Istituzioni scolastiche non statali (9)	12.515	12.515	12.515	12.515	0	0
1.4 Istruzione terziaria non universitaria e formazione professionale (15)	1	0	1	0	0	0
1.5 Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione (16)	246	10	290	10	0	0
1.6 Istruzione del primo ciclo (17)	4.830	0	2.950	0	4.791	0
1.7 Istruzione del secondo ciclo (18)	4.257	2.127	3.339	2.127	2.109	0
1.8 Reclutamento e aggiornamento dei dirigenti scolastici e del personale scolastico per l'istruzione (19)	3.275	1.831	2.657	1.346	0	0
4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	1.581	0	1.578	0	0	0
4.1 Indirizzo politico (2)	17	0	19	0	0	0
4.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	1.564	0	1.559	0	0	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'INTERNO	37.327	3.462	41.885	3.634	42.459	3.757
1 Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2)	3.905	1.871	4.166	1.871	4.400	1.820
1.1 Attuazione delle funzioni del Ministero dell'Interno sul territorio tramite le strutture centrali e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo (2)	3.905	1.871	4.166	1.871	4.400	1.820
2 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)	853	211	918	273	909	276
2.1 Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (8)	270	0	142	0	142	0
2.2 Interventi e cooperazione istituzionale nei confronti delle autonomie locali (9)	352	0	694	212	701	230
2.3 Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali (10)	231	211	81	61	66	46
3 Ordine pubblico e sicurezza (7)	23.012	1.110	25.984	1.217	27.391	1.401
3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (8)	12.003	76	14.157	178	15.836	301
3.2 Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica (9)	3.559	0	3.910	0	3.547	0
3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (10)	7.450	1.034	7.916	1.039	8.008	1.100
4 Soccorso civile (8)	6.875	67	7.774	67	7.107	67
4.1 Gestione del sistema nazionale di difesa civile (2)	108	0	108	0	108	0
4.2 Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (3)	6.587	67	7.665	67	6.999	67
5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)	1.349	200	1.444	200	1.441	190
5.1 Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose (2)	1.349	200	1.444	200	1.441	190
6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	1.534	2	1.601	3	1.210	3
6.1 Indirizzo politico (2)	819	0	820	0	370	0
6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	715	2	781	3	840	3



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA	7.708	2.432	10.130	4.593	9.300	5.007
1 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	6.884	2.158	6.846	2.133	6.555	3.093
1.5 Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico (12)	1.007	825	928	725	776	725
1.6 Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (13)	4.820	1.038	4.724	1.095	5.376	2.050
1.7 Promozione dell'economia circolare, e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile (15)	327	63	370	71	93	71
1.9 Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche (19)	119	0	199	0	2	0
1.10 Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica (20)	421	219	471	229	252	229
1.11 Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualità dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento (21)	187	13	214	13	53	19
1.12 Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente (22)	4	0	0	0	0	0
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	347	25	406	28	397	26
3.1 Indirizzo politico (2)	112	0	12	0	2	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	235	25	394	28	395	26
5 Energia e diversificazione delle fonti energetiche (10)	477	249	2.879	2.434	2.348	1.888
5.1 Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse (8)	220	0	436	0	449	0
5.2 Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico (7)	257	249	2.443	2.434	1.900	1.888



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	29.381	9.328	39.981	15.126	57.581	25.849
1 Infrastrutture pubbliche e logistica (14)	974	632	1.129	661	1.079	609
1.1 Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali (11)	546	419	532	385	537	402
1.2 Sistemi idrici e idraulici (5)	201	156	201	156	201	156
1.3 Sicurezza, vigilanza e regolamentazione in materia di opere pubbliche e delle costruzioni (9)	104	50	130	50	130	50
1.4 Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamita' (10)	126	6	268	70	211	0
2 Diritto alla mobilita' e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)	20.437	5.633	26.841	11.401	48.876	22.177
2.1 Sviluppo e sicurezza della mobilita' stradale (1)	1.180	617	2.435	687	2.699	736
2.2 Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo (4)	11.460	1.065	11.480	1.065	11.145	750
2.3 Autotrasporto ed intermodalita' (2)	2.182	2.175	3.197	2.874	3.563	3.193
2.4 Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (5)	646	642	5.646	5.642	16.370	16.365
2.5 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (9)	3.145	734	4.145	734	9.144	734
2.6 Sviluppo e sicurezza della mobilita' locale (6)	1.824	400	1.958	400	5.958	400
3 Casa e assetto urbanistico (19)	2	0	2	0	2	0
3.1 Politiche abitative, urbane e territoriali (2)	2	0	2	0	2	0
4 Ordine pubblico e sicurezza (7)	6.563	3.064	8.110	3.064	8.120	3.064
4.1 Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7)	6.563	3.064	8.110	3.064	8.120	3.064
5 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	1.404	0	1.896	0	1.503	0
5.1 Indirizzo politico (2)	241	0	659	0	467	0
5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	1.163	0	1.236	0	1.036	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA	82.075	47.274	19.500	10.500	27.500	14.500
1 Ricerca e innovazione (17)	13.886	13.500	10.500	10.500	14.700	14.500
1.1 Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata (22)	13.886	13.500	10.500	10.500	14.700	14.500
2 Istruzione universitaria e formazione post-universitaria (23)	67.774	33.774	9.000	0	12.800	0
2.1 Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore (1)	31.583	29.916	0	0	0	0
2.2 Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (2)	2.110	0	0	0	0	0
2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria (3)	33.897	3.856	9.000	0	12.800	0
2.4 Coordinamento e supporto amministrativo per le politiche della formazione superiore e della ricerca (4)	23	2	0	0	0	0
2.5 Formazione superiore e ricerca in ambito internazionale (5)	162	0	0	0	0	0
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	414	0	0	0	0	0
3.1 Indirizzo politico (2)	18	0	0	0	0	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	396	0	0	0	0	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA DIFESA	51.288	85	64.430	560	90.400	589
1 Difesa e sicurezza del territorio (5)	39.670	0	55.249	0	72.022	29
1.1 Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza (1)	7.270	0	8.966	0	10.719	0
1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri (2)	7.034	0	8.736	0	7.106	0
1.3 Approntamento e impiego delle forze marittime (3)	2.802	0	3.508	0	6.083	29
1.4 Approntamento e impiego delle forze aeree (4)	7.736	0	11.702	0	15.159	0
1.5 Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari (6)	12.779	0	21.583	0	29.727	0
1.9 Approntamento e impiego dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico-operativa (9)	2.047	0	2.734	0	3.227	0
2 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	850	0	1.045	75	1.183	75
2.1 Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (17)	850	0	1.045	75	1.183	75
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	10.769	85	8.136	485	17.195	485
3.1 Indirizzo politico (2)	8	0	408	0	209	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	10.134	0	7.063	400	14.517	400
3.3 Interventi non direttamente connessi con l'operatività dello Strumento Militare (6)	626	85	665	85	2.468	85



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri
Triennio 2024 - 2026
(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITA' ALIMENTARE E DELLE FORESTE	10.603	1.628	11.220	2.260	11.173	4.004
1 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)	8.954	1.629	10.811	2.260	10.563	4.004
1.1 Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (2)	842	635	1.021	754	2.180	1.613
1.2 Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (5)	353	1	1.073	1	1.083	1
1.3 Politiche competitive, della qualita' agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione (6)	8.779	991	8.517	1.505	7.320	2.390
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	146	0	106	0	106	0
2.1 Indirizzo politico (2)	16	0	16	0	16	0
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	131	0	90	0	90	0
4 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	503	0	503	0	503	0
4.1 Tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali (18)	503	0	503	0	503	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri

Triennio 2024 - 2026

(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA CULTURA	23.473	15.772	23.751	13.994	23.742	10.396
1 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21)	18.859	12.259	15.090	10.491	12.076	6.950
1.1 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo (2)	4.011	3.098	3.995	3.116	1.650	1.171
1.2 Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale (5)	63	0	63	0	63	0
1.3 Tutela dei beni archeologici (6)	40	0	40	0	40	0
1.4 Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (9)	697	368	698	368	698	368
1.5 Tutela e valorizzazione dei beni librari , promozione e sostegno del libro e dell'editoria (10)	1.466	813	1.017	813	2.307	763
1.6 Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio (12)	484	285	457	285	475	285
1.7 Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale (13)	1.307	395	1.237	395	1.136	295
1.8 Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale (14)	1.834	1.781	1.688	1.681	268	259
1.9 Tutela del patrimonio culturale (15)	5.749	5.146	4.629	3.511	4.781	3.588
1.10 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane (16)	410	395	361	345	263	245
1.11 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore cinema e audiovisivo (18)	641	37	641	37	241	37
1.19 Realizzazione attività di tutela in ambito territoriale (19)	21	0	21	0	21	0
1.20 Coordinamento e attuazione interventi per la sicurezza del patrimonio culturale e per le emergenze (20)	137	0	136	0	135	0
2 Ricerca e innovazione (17)	3.704	3.513	3.682	3.493	3.555	3.386
2.1 Ricerca educazione e formazione in materia di beni e attività culturali (4)	3.704	3.513	3.682	3.493	3.555	3.386
4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	2.910	0	4.179	0	8.112	0
4.1 Indirizzo politico (2)	2.854	0	4.085	0	8.016	0
4.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	356	0	94	0	94	0



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri

Triennio 2024 - 2026

(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA SALUTE	13.816	11.563	19.763	17.312	21.091	18.673
1 Tutela della salute (20)	3.763	1.632	4.030	1.701	4.001	1.706
1.1 Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante (1)	822	69	696	87	574	93
1.2 Sanita' pubblica veterinaria (2)	203	150	276	219	277	219
1.3 Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (3)	220	25	203	25	313	25
1.4 Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (4)	84	0	208	0	208	0
1.5 Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario (5)	250	0	257	0	274	0
1.6 Comunicazione e promozione per la tutela della salute umana e della sanita' pubblica veterinaria e attivita' e coordinamento in ambito internazionale (6)	105	9	118	9	118	9
1.7 Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure (7)	1.347	1.323	1.341	1.308	1.341	1.308
1.8 Sicurezza degli alimenti e nutrizione (8)	48	0	117	0	137	0
1.9 Attivita' consultiva per la tutela della salute (9)	11	0	11	0	11	0
1.10 Sistemi informativi per la tutela della salute e il governo del Servizio Sanitario Nazionale (10)	633	6	652	6	666	6
1.11 Regolamentazione e vigilanza delle professioni sanitarie (11)	53	49	53	49	53	49
1.12 Coordinamento generale in materia di tutela della salute, innovazione e politiche internazionali (12)	7	2	7	2	7	2
2 Ricerca e innovazione (17)	9.061	9.053	16.550	15.534	16.806	16.089
2.1 Ricerca per il settore della sanita' pubblica (20)	9.323	9.315	15.011	14.996	16.366	16.352
2.2 Ricerca per il settore zooprofilattico (21)	539	538	539	538	539	538
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	172	78	184	78	185	78
3.1 Indirizzo politico (2)	38	0	46	0	46	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	133	78	138	78	139	78



Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri

Triennio 2024 - 2026

(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2024		2025		2026 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge	RIDUZIONI	di cui predefinite per legge
MINISTERO DEL TURISMO	5.635	4.052	3.409	2.506	1.816	1.020
1 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	267	0	202	0	166	0
1.1 Indirizzo politico (2)	107	0	8	0	8	0
1.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	160	0	194	0	160	0
2 Turismo (31)	5.368	4.052	3.206	2.506	1.747	1.020
2.1 Coordinamento ed indirizzo delle politiche del turismo (2)	1.849	1.841	8	0	8	0
2.2 Programmazione delle politiche turistiche nazionali (3)	6	0	6	0	7	0
2.3 Promozione dell'offerta turistica italiana (4)	3.514	2.211	3.192	2.506	1.731	1.020
Totale	621.896	492.157	677.200	541.409	698.151	321.654



Organizzazione del Dipartimento della giustizia tributaria

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA	
<i>UFFICI CENTRALI</i>	
Direttore Generale della giustizia tributaria	
Dirigente generale con incarico di consulenza, studio e ricerca	
Uffici alle dirette dipendenze del Direttore Generale:	
I – Segreteria del Direttore Generale, coordinamento dell’attività pre-legislativa e dei progetti dipartimentali, protocollo e affari generali, comunicazione istituzionale e relazioni esterne.	
II – Vigilanza e audit sugli Uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria; gestione e vigilanza dell’elenco nazionale dei soggetti abilitati all’assistenza tecnica del contribuente nel processo tributario.	
III – Coordinamento in materia di risorse strumentali e di gestione del personale, formazione e rapporti sindacali.	
IV – Pianificazione strategica, programmazione delle attività e dei processi dipartimentali, controllo di gestione.	
Direzione di livello generale I - Normativa, affari giuridici e magistrati	
Ufficio I – Segreteria del Direttore e affari generali, supporto tecnico-amministrativo al Direttore per il coordinamento della struttura, la programmazione e il controllo di gestione; assegnazione degli obiettivi ai dirigenti e valutazione dei risultati; coordinamento dell’attività pre-legislativa nelle materie di competenza della Direzione.	
Ufficio II – Analisi, elaborazione e predisposizione di schemi di atti normativi in materia di processo tributario, servizi di giustizia, ordinamento giudiziario e spese di giustizia.	
Ufficio III – Analisi, elaborazione e predisposizione di direttive in materia di spese di giustizia; rapporti con l’Avvocatura Generale dello Stato; coordinamento dell’attività di difesa degli Uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria.	
Ufficio IV – Gestione del contenzioso in materia di stato giuridico ed economico dei magistrati e dei giudici tributari.	
Ufficio V – Coordinamento e gestione della banca dati della giurisprudenza tributaria di merito; studi e approfondimenti della giurisprudenza tributaria.	
Ufficio VI – Gestione dello stato giuridico e economico dei magistrati e dei giudici tributari.	
Ufficio VII – Gestione delle procedure concorsuali per l’assunzione dei magistrati tributari e del relativo contenzioso.	
Direzione di livello generale II - Sistemi informativi, statistica, organizzazione e bilancio	
Ufficio I – Segreteria del Direttore e affari generali, supporto tecnico-amministrativo al Direttore per il coordinamento della struttura, la programmazione e il controllo di gestione; assegnazione degli obiettivi ai dirigenti e valutazione dei risultati; coordinamento dell’attività pre-legislativa nelle materie di competenza della Direzione; organizzazione degli Uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria.	
Ufficio II – Definizione e gestione del piano di sviluppo informatico dipartimentale e del piano degli investimenti; governo del contratto con l’ente strumentale e monitoraggio della qualità dei servizi erogati; gestione e monitoraggio del budget del Piano di sviluppo informatico e liquidazione dei corrispettivi all’ente strumentale.	



Ufficio III – Gestione dell’infrastruttura di rete dipartimentale; sicurezza informatica nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati delle persone fisiche; gestione degli accessi e delle abilitazioni degli utenti al sistema informativo della giustizia tributaria
Ufficio IV – Gestione e sviluppo del sistema informativo della giustizia tributaria; avvio, esecuzione e consuntivazione delle relative attività progettuali; collaudi delle attività, dei prodotti e dei servizi relativi al sistema informativo della giustizia tributaria.
Ufficio V – Gestione e coordinamento dei progetti ICT dipartimentali, anche finanziati con risorse europee; gestione infrastrutturale dei portali web del Dipartimento; rapporti con l’Agenzia per l’Italia digitale ed con altri enti e istituzioni; rilevazione dei fabbisogni e definizione del programma di acquisto di beni e servizi informatici del Dipartimento e svolgimento dell’attività contrattuale di acquisto; gestisce del patrimonio informatico degli uffici centrali e territoriali del Dipartimento.
Ufficio VI – Gestione delle risorse finanziarie destinate al pagamento delle partite stipendiali dei magistrati tributari, dei compensi spettanti ai giudici tributari e al garante del contribuente; gestione delle risorse finanziarie destinate al funzionamento del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria; assolvimento degli obblighi tributari, previdenziali e assistenziali; elaborazione dello stato di previsione della spesa, dell’asestamento e del consuntivo, con riguardo ai capitoli del bilancio dello Stato di pertinenza del Dipartimento.
Ufficio VII – Rilevazione e analisi statistica concernente l’andamento del contenzioso tributario e l’attività delle Corti di giustizia tributaria; rapporti con l’Istituto nazionale di statistica.

UFFICI TERRITORIALI

N. 124 Uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado (attribuzioni e competenze di cui al D.M. 31 maggio 2022 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 9 agosto 2022) ai quali sono preposti n. 35 Dirigenti di livello non generale come di seguito indicati:

Regione	Posizione Dirigenziale	Uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria					
Abruzzo	1	Secondo grado dell’Abruzzo	Primo grado di L’Aquila	Primo grado di Chieti	Primo grado di Pescara	Primo grado di Teramo	
Basilicata	1	Secondo grado della Basilicata	Primo grado di Potenza	Primo grado di Matera			
Calabria	1	Secondo grado della Calabria	Primo grado di Catanzaro	Primo grado di Reggio Calabria			
	1	Primo grado di Cosenza	Primo grado di Crotone	Primo grado di Vibo Valentia			
Campania	1	Secondo grado della Campania					
	1	Primo grado di Napoli	Primo grado di Caserta				
	1	Primo grado di Salerno	Primo grado di Avellino	Primo grado di Benevento			
Emilia Romagna	1	Secondo grado dell’Emilia Romagna	Primo grado di Ferrara	Primo grado di Forlì	Primo grado di Ravenna	Primo grado di Rimini	



	1	Primo grado di Bologna	Primo grado di Modena	Primo grado di Parma	Primo grado di Piacenza	Primo grado di Reggio Emilia	
Friuli Venezia Giulia	1	Secondo grado del Friuli Venezia Giulia	Primo grado di Trieste	Primo grado di Gorizia	Primo grado di Pordenone	Primo grado di Udine	
Lazio	1	Secondo grado del Lazio	Primo grado di Frosinone	Primo grado di Latina			
	1	Primo grado di Roma	Primo grado di Rieti	Primo grado di Viterbo			
Liguria	1	Secondo grado della Liguria	Primo grado di Genova	Primo grado di Imperia	Primo grado di La Spezia	Primo grado di Savona	
Lombardia	1	Secondo grado della Lombardia	Primo grado di Brescia				
	1	Primo grado di Milano	Primo grado di Cremona	Primo grado di Lodi	Primo grado di Mantova	Primo grado di Pavia	
	1	Primo grado di Bergamo	Primo grado di Como	Primo grado di Lecco	Primo grado di Sondrio	Primo grado di Varese	
Marche	1	Secondo grado delle Marche	Primo grado di Ancona	Primo grado di Ascoli Piceno	Primo grado di Macerata	Primo grado di Pesaro	
Molise	1	Secondo grado del Molise	Primo grado di Campobasso	Primo grado di Isernia			
Piemonte e Valle d'Aosta	1	Secondo grado del Piemonte	Primo grado di Novara	Primo grado di Verbania	Primo grado di Vercelli	Secondo grado della Valle d'Aosta	Primo grado di Aosta
	1	Primo grado di Torino	Primo grado di Asti	Primo grado di Alessandria	Primo grado di Biella	Primo grado di Cuneo	
Puglia	1	Secondo grado della Puglia					
	1	Primo grado di Bari	Primo grado di Foggia				
	1	Primo grado di Lecce	Primo grado di Brindisi	Primo grado di Taranto			
Sardegna	1	Secondo grado	Primo grado	Primo grado	Primo grado	Primo grado	



		della Sardegna	di Cagliari	di Nuoro	di Oristano	di Sassari	
Sicilia	1	Secondo grado della Sicilia	Primo grado di Messina				
	1	Primo grado di Palermo	Primo grado di Trapani				
	1	Primo grado di Catania	Primo grado di Caltanissetta	Primo grado di Enna			
	1	Primo grado di Siracusa	Primo grado di Agrigento	Primo grado di Ragusa			
Toscana	1	Secondo grado della Toscana	Primo grado di Livorno	Primo grado di Pisa			
	1	Primo grado di Firenze	Primo grado di Arezzo	Primo grado di Grosseto	Primo grado di Siena		
	1	Primo grado di Lucca	Primo grado di Massa Carrara	Primo grado di Pistoia	Primo grado di Prato		
Trentino Alto Adige	1	Secondo grado di Bolzano	Primo grado di Bolzano	Secondo grado di Trento	Primo grado di Trento		
Umbria	1	Secondo grado del Umbria	Primo grado di Perugia	Primo grado di Terni			
Veneto	1	Secondo grado del Veneto	Primo grado di Verona				
	1	Primo grado di Venezia	Primo grado di Belluno	Primo grado di Padova	Primo grado di Rovigo	Primo grado di Treviso	Primo grado di Vicenza
Totale	35						



INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2024	2025	2026
ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	57.357.850	115.377.776	113.377.776
MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL <i>MADE IN ITALY</i>	33.995.023	54.268.023	69.416.023
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	28.883.102	57.938.102	40.943.102
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	6.751.465	50.547.290	51.508.860
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	68.834.812	80.794.292	82.599.292
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO	17.878.719	44.737.719	44.659.719
MINISTERO DELL'INTERNO	6.809.619	33.557.436	19.410.133
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA	7.201.410	30.061.410	31.843.410
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	23.148.816	50.361.710	55.883.710
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	31.193.912	44.974.912	47.520.912
MINISTERO DELLA DIFESA	23.252.013	48.327.310	55.230.310
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE	21.700.167	42.489.522	50.699.522
MINISTERO DELLA CULTURA	19.883.459	44.311.459	45.409.459
MINISTERO DELLA SALUTE	231.027	20.707.027	21.807.027
MINISTERO DEL TURISMO	14.488.749	42.229.749	42.538.749
TOTALE ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE	361.610.143	760.683.737	772.848.004
DI CUI REGOLAZIONE DEBITORIA	-	-	-
DI CUI LIMITE IMPEGNO	-	-	-



INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2024	2025	2026
ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	126.299.257	142.904.618	143.094.994
MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL <i>MADE IN ITALY</i>	22.259.914	27.363.224	27.420.898
MINISTERO DEL LA VORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	14.057.997	18.943.802	18.968.864
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	13.135.622	13.670.889	13.710.450
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	17.764.560	18.249.297	18.280.599
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO	25.812.864	31.941.633	31.991.048
MINISTERO DELL'INTERNO	32.259.914	33.670.889	33.710.449
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA	26.796.172	36.505.745	36.561.198
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	22.818.176	22.390.896	32.583.675
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	28.473.375	33.760.129	33.819.108
MINISTERO DELLA DIFESA	22.781.253	27.820.559	27.420.898
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE	16.302.554	32.210.315	31.991.048
MINISTERO DELLA CULTURA	32.772.038	37.941.633	37.733.138
MINISTERO DELLA SALUTE	22.310.032	27.377.521	27.420.899
MINISTERO DEL TURISMO	21.407.272	22.849.850	22.893.734
TOTALE ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE	445.251.000	527.601.000	537.601.000
DI CUI REGOLAZIONE DEBITORIA	-	-	-
DI CUI LIMITE IMPEGNO	-	-	-

